TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0681

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

VALVASON
PASSERINO
MONTICOLI

681

Valvasone, Passerino, Monticoli

Storie, Cronache, Aneddoti.

MSS. di M. A. Montagnacco

1769.

681

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

MSS. Montegnacco

1. Valvasone di Maniaco – Li successi nella Patria del Friuli sotto 14 Patriarchi – item Discorso sulla città di Udine.
2. Pietro Passerino – Cronichetta delle Famiglie Udinesi.
3. M. Antonio di Montagnacco. – Cronaca aneddota dal 1727 al 1739.
4. Nomina Patriarcharum.
5. Precipui Ministeriales Ecclesiæ Aquilejensis
6. 2. Diplomata de Familia Monteniaca.
7. Nicolò de Monticoli. – Cronaca delle Famiglie di Udine
8. M. Antonio di Montagnacco – appendice al N.o 3.

Li Successi nella Patria del Friuli sotto i 4 Patriarchi d'Aquilegia di Giacomo Valuasone di Maniaco

BIBLIOTECA COMUNALE UDINE

Morto Gregorio di Montelongo Patriarcha d'Aquilegia Gregorio X.mo nato di Casa
1273 Visconte alli 30 di Xbre nel 1273 promosse à questa dignità Raimondo della Torre
Milanese Vescouo di Como, il quale il di 4 Agosto seguente entrò in Udine accompagnato
da Gottifredo della Torre, Podestà di Padoua, da Febosino suo Nipote et altri suoi Parenti
et amici trà Milanesi, et Padouani al numero di 400 Caualli con molti Paggi et staf
fieri ornati pomposamente, raccolto dal Popolo come Padre della Patria. Costui essen
do d'animo Generoso, et pio tantosto si dispose d'acquetar le discordie che amorbauano
il Friuli la onde dopo d'hauer dimorato quatordeci giorni si partì per Ciuidale doue
era ridotto à questa causa Alberto Co: di Goritia, col quale hauendo ragionato lungua
mente d'intorno la pace al fine conuenero insieme di elleger per Arbitri Gotti
fredo sopradetto un Nobile de Turris et per suo arbitro Girardo sig.r di Camino
Vno Nob: de Turris — che erano iui presenti; dal che nacque che il Conte giurò l'obedienza al Patriarcha
et di douer osseruar tutto quello, che per gli Arbitri fusse determinato, et per mag
gior sicurezza gli diede alcuni ostaggi mà nel trattar questo Negotio auenne che pre
tendendo il Patriarcha che il Conte restituisse alla Chiesa d'Aquileggia il Castello
di Cormons, egli senza licenza sotto color di uolersi consigliare con alcuni de suoi
uscì di Ciuidale non ostante la fede negl'ostaggi per lui datta cosa che sdegnò
molto il Patriarcha si che egli di subito ritornò in Udine con li detti ostaggi doue fece
Raimondo fa batter noua moneta — batter noua moneta coniata da una banda con la sua Imagine et dal altra la
Torre, la qual moneta chiamauasi un Danaro che ualeua quanto hora ualeno
Veronesi. Successe poi che nel 1276 di Nobre incominciò in Udine et in tutta la
1276 Patria Carestia si grande, che il formento del mese di Marzo uendeuasi fino à cin
quanta danari il pisonale et sei pisonali et mezo faceuano un staro Venetiano,
à tal che il Patriarcha col uolere del Parlamento Generale della Patria limitò
il prezzo al formento 40 danari, alla segalla 36 al miglio 24 et al sorgo et uena saco
no 24. Passati li tempi calamitosi della fame fur eletti un altra uolta Arbitri
trà Raimondo et il Conte cioè per lo Patriarcha Valter Bertoldo di Spilimbergo,
et Giouani di Zuccola et per lo Conte Vgone di Duino, et Enrico di Pisino per opra
de quali fù conclusa la pace in Ciuidale et publicata in Udine alli 12 di Giugno
la onde essendosi rassettate le cose col Conte, Raimondo Cupido di Gloria et desideroso
di far la Guerra contra li Sig.ri Venetiani, li quali come egli diceua gl'occupauano
molte terre nell'Istria, fece ridur in Udine il general conseglio della Patria detto
il Parlamento, che fù alli undeci di settembre nel quale hauendosi trattato la ma
teria di detta guerra, otenne quel tanto che fù da lui proposto per il che uolendosi
partir uerso la Germania, per impetrar aiuto da Ridolfo eletto Imperadore ecco
che segli scoperse, qualmente Berardo Nodaro di Fagagna haueua inuiato littere
al Visconte Arciuescouo di Milano suo Capital Nemico, con li quali lo ragguagliaua

sen giorno de la sua cattività per la Corte et appresso come il Conte di Goritia con
alcuni Feudatari Ministeriali della Patria sollecitavano di mandar Oratori
à sua Maestà contra di lui esortando li Aquileiesi à far il medesimo.
Queste lettere fur scritte ad instanza di Ridolfo, e fratelli de Nobili di Villalta,
di Federico di Cavoriaco di Matthiussio di Gemona et delli Nobb: d'Arcano sigil
late col sigilo de Villaltaschi et mandate per un Lombardo, il quale essendo
stato preso confessò il detto. Per la qual cosa formato il Processo nell'istesso giorno gli fece
taglia la mano destra nel Castello di Fagagna, nel quale tempo alli 6 d'Agosto Ottacaro
Rè di Boemia fù ucciso dalli suoi propri nel fatto d'Arme che seguì con Ridolfo sopra
detto. Raimondo doppo questo fatto si partì con molti Nobili di Udine et del Friuli et
se n'andò à Carinthia à ritrovar l'Imperatore dal quale hebbe tutti li favori, et genti che
da lui furono ricercate, la onde di subito prese il Camino verso Udine dove arrivò alli 8 di-
cembre et quivi drizzò l'animo agl'apparechi della guerra facendo provedimenti
di danari di Gente et di Monitioni et fece coniar altra Moneta d'Argento la quale
si spendeva per 16 picoli veronesi segnata da un verso con l'Imagine di Maria Vergine
l'Insegna era insegna d'Aqui la [illegible] Camino [illegible] et dal altra con l'Aquila la quale era l'insegna d'Aquilegia, et si dipingeva dorata
in campo azuro mà le cose per all'hora non passorno più oltre sotto promesse di restitu-
tione de lochi nell'Istria et quello maneggio durò fino al 1282 per il che vedendo il
Patriarcha che sò i Venetiani andavano differendo le Cose, poco curandosi di rilassar
1282 Capo d'Istria con le altre Castella deliberossi al tutto di rihaverle et sopra cui
Raunato il General Parlamento in Cividale alli 12 di Giugno nel 1283 si
1283 determinò con la maggior parte de voti di far guerra ai detti S.ri per il che fu
rono elletti 18 con titolo di Provveditori et con ogni suprema Autorità cioè sei
per li Prelati sei per li Feudatarj Ministeriali, et sei per le Comunità, li quali
con ogni prestezza fecero diverse provigioni pertinenti à simil impresa insie
me con Alberto Conte di Goritia, con Triestini, et con quelli di Muggia, levandogli
tutti i Comercj, come anco fecero i Trivigiani, et i Padoani, che erano Collegati col
Patriarcha, essendo stato elletto Guido Mendosci Capitano Generale del Fri
uli, Al incontro questi Signori munirono abastanza i suoi lochi nell'Istria,
et poi alli 15 di giugno vennero innanzi il Porto del Timavo con una grossa
Armada, dove giudiciosamente edificorono la Rocca di Belforte sopra uno
scoglio posto in mare circa un Tiro di Balestra, della quale per fin hoggi appa
rono i vestiggi, et ciò fecero per impatronirsi di quel porto, et per poter più facil
mente danneggiar la vicina Città di Trieste, nel qual tempo successe in Cividale,
che Rinaldo, e Guarnero d'Orzano fratelli con altri suoi Adherenti uccisero con in
sidie il Mariscalco del Patriarcha, per il che gli fur spianate le Case, et per
alcuni mesi interdetta la Città. Ma nè anche questa Guerra procede più oltre parendo

mandati di qui

Oratori Tomaso Querini, et Colleghi doppo un lungo maneggio si concluse la Tregua per due anni, et fur sospese le Armi et publico ilvero il Commercio come primo che fù alli 11 di Marzo 1265 per il che cessati i sospetti della Guerra gl' Vdinesi nell'

1265 anno istesso il penultimo di Maggio, per ricordo et col favor di Raimondo, il qual era tutto volto alle Grandezze della Città diedero principio alla Chiesa, et Monastirio di S. Pietro Martire, che fù 40 anni doppo la morte di S. Domenico primo institutore di quel ordine, il Patriarcha finita la tregua, un altra volta raunò un grosso essercito, per ricuperar [illegible] Istria, e gl' altri Lochi occupati da Venetiani et partitosi da Vdine per Aquileggia, passò à Monfalcone alli 6 di Giugno 1267 dove secondo l'ordine posto si ridusse gran numero di soldati à piedi et à cavallo [illegible] della Patria come della Cargna et di Cadore essendo stati descritti tutti gl' huomini di questo Paese dagl' anni 16 fino alli 60 delli quali le Terre et Castelli ne mandavano all' Essercito d'ogni sei uno, et le ville d'ogni dieci uno, Mainardo Duca di Carintia, et Conte di Tirolo, Fratello d'Alberto Co. di Goritia venne in persona con tutte le sue forze, s'uninorono anco col Patriarcha tutti li suoi fautori dell' Istria et della Schiavonia il quale con queste genti entrò nell' Istria guastando tutte le Vigne di quel Paese, et havendo per alcuni giorni assediato il Castello di [illegible] mancandoli le vettovaglie abbandonò l'impresa et alli 21 di Luglio ritornò à Monfalcone dove licentiato l'essercito se ne venne à Vdine, i Venetiani all'incontro mentre che il Patriarcha danneggiava nell' Istria con l'Armata presero Marano alli 14 di Giugno, et sacheggiato che l' hebbero il d. 7 di Luglio seguente l'abbandonorono il qual fù di subito occupato da Artico di Castello. Il Patriarcha doppoi havendo inteso, che i Venetiani assediavano Trieste, per mare et per Terra et che havevano fabricato una Terra chiamata Romagna, indi poco lontano di maniera che non venendogli soccorso, quelli di dentro erano astretti à rendersi deliberò la terza volta di far ogni sforzo per soccorrergli la onde raunato l'essercito, et richiamato il Conte di Goritia il quale venne nella Villa di Cervignano à unirsi insieme col nervo delle sue genti, si ridusse verso Monfal[illegible]

1269 è 24 d'Aprile nel 1268 et havendo anco havuto gran numero di Cavalli et fanti da Mainardo sopradetto che era stato investito da [illegible] l'anno precedente in Vdine del luogo di Venzone comprato poco inanzi da Gulielmo di [illegible] per 1300 Marche di danari dove il Conte Alberto col voler del Patriarcha creò Cavalieri Enrico di Prampero, e Nicolò Baldano di Cividale, et dappoi fece la rassegna di tutto l'Essercito, nel quale si trovorono fin à cinque mila cavalli et da trenta mila fanti, benchè alcuni scrivono fino à cinquanta mila, che senza dubbio non fù mai alcun altro Patriarcha d'Aquileggia con si grandi forze quantunque per lo più fussero genti da lui commandate et dagl' altri Signori et scielte da tutte queste Provincie circonvicine come hò detto dagli anni 16 fino alli 60 Giunti al luogo di Ramagno gli diedero diversi assalti, mà furono sempre ributtati da quei di dentro, la onde più volte seguirono Tregue [illegible]

Principio della Chiesa et Monastero di S. Pietro Martire

Venzone comprato da Gulielmo di Mels

Gl'accordi proposti, mà senza alcun effetto. Successe poi che il Conte si partì alla
sprovista con tutte le sue Genti senza far motto al Patriarcha, per il che sospettan
do di qualche Tradimento con Consiglio de Principali dell'Esercito abbandonò l'Impr
esa alli 6 di Maggio, et ritornato in Udine di subito andò à Cividale,
dove un altra volta si haunò il Parlamento, nel quale fù proposto di dar
aiuto et soccorso ai Triestini sopradetti, che lo ricercavano con grande instanza
per le vettovaglie che già gli mancavano in si lungo assedio al qual Consiglio
ci venne il Vescovo di Trieste, quello di Concordia, et tutta la Nobiltà della Patria
insieme col sopradetto Co: di Goritia per purgarsi del sospetto che hebbe il Patriar
cha contra di lui, dandogli conto publicamente del partirsi dall'Esercito, nel
qual parlamento si determinò che tutti quelli che potevano portar Arme dagl'
anni 14 fino alli 60 così della Città come dalle Castella, et dalle Ville dovessero
la terza volta unirsi con l'esercito per il che il Patriarcha ridotta tutta questa
Gente insieme coi Soldati di prima, et con Henrico figlo del Conte di Goritia, s'in
viò alli 7 di Giugno verso Trieste con gran numero di Carri, Cavalli, et somari
che portavano vettovaglie et monitioni, li quali caminando per quelle strade
montuose facevano si gran rumore che i Venetiani li quali erano nella
Terra di Zamagno sentendo di lontano si gran strepito, pensorono che questo
esercito fusse assai maggiore del primo, quantunque fusse assai minore per
la qual cosa spaventati et messi in fuga entrorono nelle Barche et Navi,
che erano vicine dando opera che chi poteva salvarsi si salvasse di maniera
che molti si somersero in Mare non potendo aspettar la gran fretta ne il
fratello il fratello, ne l'amico l'altro amico, onde abbandonata la Terra che
era piena di monitione et altre robbe, che fur tolte quasi tutte dalli Triestini
inanzi che arrivasse l'esercito tantosto che visto rovinata dalle fondamenta
Nel qual anno il dì 12 d'Aprile fu per lo Grado dalli Corsari menato via il Podes
tà con tutta la sua famiglia, et altri assai prigioni, et doppo fatti molti bottini
posero à fuoco, et fiamma quel Castello, et di poi andorono in Aquileggia la quale
depredarono affatto. Liberati che furono li Triestini, Raimondo ritornò à Monfal
cone et licentiato l'esercito di subito si partì per Udine dove da poi dagl'Oratori
di Venetia mandati à quest'effetto fù trattata la pace, alla quale il Patriarcha
consentì facilmente, percioche di già era stato chiamato à rimetter in stato
i suoi Turriani li quali all'hora disegnavano con gli altri fuorusciti ritornar
in Millano, si che la pace seguì alli 11 di Nobre nel 1291 con conditione che
i signori Venetiani senza alcun intervallo di tempo rilassassero al Patriarcha la
Terra di Muggia, et il forte di Mucoreo havuti occupati inanzi quest'ultima
guerra, rimanendo ai detti signori tutti gli altri Castelli dell'Istria per fin ch'altro
fusse d'ordine del Pontefice, per il che fur rilassati i prigioni dell'una et altra

et altra Parte, aperti i porti, et ritornato il Comercio come prima. Aquetando
dunque le cose con Venitiani, et poco inanzi con Gerardo Co: di Camino à preghi di
Raimondo va à Milano con tutti Udinesi — Aldagerio di Villalta Vescovo di Feltre, il Patriarcha lasciando la pace nella Patria
unitosi con Gottifredo Figlio di Cancuti et Cassone della Torre si partì verso Mila
no con due milla Caval., et quatro milla Pedoni trà Istriani, Trivigiani et Friu
lani de quali ne era gran parte Udinesi, à lui molto fedeli et congiontosi con
gl'altri capi de Torriani tantosto vennero alle mani coi Visconti nel Territorio
Milanese dove questi nostri restorono confitti et morti insieme con Gottifredo
Cassone, et altri suoi Adherenti. Per la qual cosa Raimondo essendo ritornato à
Udine con pochi Udinesi, et vedendo la Città poco men che desolata el novelo pie
no di lagrime in ricompensa della gran perdita et fedeltà loro donò alla Com
munità et Consiglio i dazij di qualunque sorte, con l'autorità di poterli accresce
re et abbassare, et dipoi tutto intento ad illustrar la Città, fabricò la Chiesa
col Monasterio de Frati minori di S. Franc.o et un altro simile in Cividale et
fasciò di nova Muraglia i Borghi di Poscolle, Grazano, et Cussignacco congiun
gendoli col corpo della Terra d'intorno la quale fece cavar le conserve d'Aqua
per li tempi della guerra, hora chiamate i gorghi, et poscia rivolgendo l'
animo alla necessità del'aqua, vedendo che non bastava alla commodità
publica l'alveo Antico tratto dal fiume Torre, condusse il secondo Corno di
esso il quale al presente passa per lo giardino publico della Città, et è di gr
an commodità si per rispetto de Moline come per le legna che per quello
si conducono per uso de fuochi dai Monti di Tarcento, et ultimamente ras
settò i cinque pozzi rovinati dall'Antichità tutta opera come si crede dei
Duchi dei Longobardi alli Governatori di questa Patria, avanti che ci fusse
stato condotto il primo alveo. Questi sono profondi da 37 passa con aque
fresche et chiare che escono per le caverne di sotto à guisa di Rivoli, et ivi
quanto si dice d'alcuni de nostri vecchi queste aque hanno l'uscita sei miglia
di sotto per l'esperienza già fatta con due Anitre poste nell'uno de Pozzi
detto di Cisis che furono ritrovate in quello di Rozzolo. Fabricò ancora Tol
mino luogo situato frà i monti sopra Cividale 2 6 miglia un Girone
Chiamato la Corte stanza de Patriarchi ne tempi estivi che fu abbruciata
et distrutta dai Todeschi nel 1506 l'anno poi 1293 successero nemicitie
1293 capitali trà Nobili di Castello con quelli di Bucento, et di Spilimbergo per
occasione del Heredità di Gualtier Bertoldo di Spilimbergo la quale intende
deva per metà Asquino di Castello, Nipote di Gualtiero Bertoldo rispetto alla
Moglie di maniera che trà loro seguirono rovine d'alcune Castella et di
più villaggi con morti d'assai huomini del'una, et altra parte, però che ambi
due erano favoriti dalli principali della patria dal Conte di Goritia da Girardo
sig: di Camino, et dai Friulani. Finalmente alli 10 Nobre essendo venuti alla

Presenza de i Patriarca sopradetto et fine del giorno sovente vicin à Udine dove era ancora Gerardo sopradetto, fù trattato la pace, la quale non potendo seguir, fù all'hora di lor imposte tregue per il Patriarcha con pena di tre mille Marche di denari essendo stati eletti quatro Compromissori Lonardo di Brazzaco, Francesco di Riva Rotta Henrico di [illegible] [illegible] Conte di Sorbis di Cividale col magg[ior] de quali doppo alcuni mesi seguì la pace poscia l'anno 1297 il primo di

1297 Decembre in Pradamano Campagna fuori della Porta di Udine il Patriarcha creò Cavaliere Henrico figlio d'Alberto [illegible] di Gorizia insieme con alcuni Gentilhuomini Tedeschi et de nostri Furlani, Tomaso di Cucagna, Henrico di Budrio, et Costantino d'Udine che fu uno de primi che illustrasse la famiglia sua onorata

Costantino il primo che illustrò la sua famiglia — successo poi alli 17 d'Ottobre l'anno che Gerardo signore di Camino, Conte di Ceneda et Capitano di Trevigi di Cividal di Belluno et di Feltre entrò in Udine con honorata compagnia di Cavalli et si compose col Patriarcha un'altra volta col mezzo d'Aldengio sopradetto dal quale nel General Parlamento della Patria, adotto nell Pallazzo novo della Città fù solennemente investito di Cadore del Castello, & Corte di Caneva, et di Altri luochi posti in quei contorni al qual signore gl'Udinesi fecero Nobilissimi presenti, essendo stati raccolti da loro honoratamente et in particolare da Costantino sopradetto et da Pietro suo fratello. Hebbe le stanze in casa di Nicolò et Francesco degl'Albinutti suoi Antichi et fedeli amici, li quali da poi con Tomaso di Cucagna et Cosmano Nipote di Costantino l'accompagnarono fino à Trevigi dove dimoraron seco p. alcuni giorni et nel partirsi hebbero molti segni della sua amorevolezza. Questo Patriarcho essendo Prencipe amorevolissimo potè ridur molti Nobili Forusciti di diverse Città per le fattioni che all'hora travagliavano l'Italia ad habitarci in questa alli quali donò siti di poterci fabricare, et appresso gl'investì di beni feudali di maniera che in poco tempo la Città crebbe assai più di fabriche et di popolo et in fine egli fu di magnanime, et liberale che superò tutti gl'altri Patriarchi, che in qualunque tempo siano stati in questa Patria, là onde con raggione la Città di Udine ne tiene una perpetua, et honorata memoria di sì ottimo benefattore il quale ultimamente p. restituire di danari pigliati da diversi et spesi in sostenere et conservare altamente il grado della sua dignità, vendè à Francesco et à suoi fratelli il suo bellissimo Pallazzo di Millano, insieme con altri

Raimondo vende il suo bel Palazzo à Milano — Beni il quale era posto nella Contrada di S. Felice et al fine poi c'hebbe overto sì magnificamente questo Patriarchato per spatio di 24 anni otto mesi et otto giorni morì in Udine in gratia di Dio, et degl'huomini alli due

1296 Morte di Raimondo — di Giugno nel 1296 et fù sepolto in Aquileggia nella Capella per lui fabbricata da Zebosino Nipote di Raimondo che venne con esso lui nel Friuli come s'hà detto di sopra, hebbe origine in queste parti la Nobilissima famiglia della Torre, della quale secondo i feudi, et beni che possedevano alcuni pretesero

Per alcun tempo domicillio in Udine altri in Cividale et parte nelle Castella della
Patria, trà i quali per la prudenza loro et splendor della Casa Raimondo secondo et Pietro
furono ascritti nella Nobiltà Venetiana. Mà poi variando le cose de Patriarchi termi-
narono le loro habitationi in Goritia et nella Carintia de la qual famiglia si hò ragionato
à pieno nella descrittione del Friuli sotto il nome di Goritia. A Raimondo successe
Pietro Gera Vescovo di Padova creato l'anno seguente da Bonifacio 4°. havendo

Capitolo d'Aquilegia elegge Patriarcha Corrado

intitulato Corrado Duca di Polonia elletto dal Capitolo d'Aquilegia secondo il so-
lito, per il che i Castellani in questo mezo si ridussero sulla Campagna di Campo
formido, trè miglia discosto da Udine dove adi 24 di marzo crearono Henrico
Conte di Goritia Capitano Generale del Friuli il quale non potendo [illegible] l'obe-
dienza dalle Comunità, si mosse con l'armi contro di loro nel sequente luglio et
venuto con l'essercito nella villa di Basaldella insieme col Conte Rugiero
et Gerardo signore di Camino suo Cognato con gran parte de Castellani s'accampò sotto
Udine non senza speranza d'impatronirsi di quella Terra, mà havendo consumato
alcuni giorni senza profitto si partì et andò verso Cormons guastando il paese
d'ogni intorno et sfogliando sin le donne mà mentre che si stringeva il castello
fù trattata la pace la quale seguì per oppera di Giovanni Pileo vicario del Patri-
archa avanti per il che le Comunità dedero al Conte buona summa di danari ac-
cioche più non li danneggiasse. Il che fatto tantosto si partì con tutti li suoi

Fù edificato uno delli tre Gironi di Cavoriaco da Artusino Lodovico et Mussato de Nobili di Villalta

fauttori restando la patria in stato assai pacifico et quieto nel qual tempo
fù edifficato uno delli tre Gironi di Cavoriaco da Artusino Lodovico et Mussato
de Nobili di Villalta. Il Patriarcha hauta la noua della pace si partì allegrato
di Roma il dì ultimo di settembre et giunto nel Friuli entrò in Udine con gran-
de applauso del popolo. Mà dappoi successe che adi 12 di Giugno Nicolò suo Ni-
ote corrotto come fù fama con danari diede in potter di Gerardo di Camino la Terra
di Sacille partendosi di subito verso la sua patria per il che il Patriarcha insta-
va grandemente che li fusse restituita la Terra il che Gerardo non intendeva di far-
[illegible] per il che il Patriarcha (come egli diceva) haveva proposto di mandar à
quel Governo Gerardo di Castello suo capital nemico, per la qual cosa nacque la
Guerra un'altra volta nel Friuli. Favorivano il Patriarcha tutte le Comunità
con pochi de Giurisdicenti all'incontro s'unì con Gerardo il Conte di Goritia suo
Cognato et gran parte de Castellani, tal che in poco spatio di tempo diedero il guas-
to à tutte le ville et ritrovandosi gl'esserciti appresso Sacille adi 10 di settembre
vennero à giornata insieme, nella quale restò rotto il Patriarcha insidiato da
Gerardo con banda di Cavalcina di Cà della Vicenza, nel qual fatto molti resta-
rono morti, mà assai più feriti, trà i quali fù Guarnero Sig.r di Budrio che s'annegò
nel fiume, Pietro di Rubignaco, et Franco Cividini soldati nominati nelle guerre
del Friuli. Per la qual vittoria insuperbitosi Gerardo minacciava gran rovina alle
Communità mà il Conte Mainardo di Ortemburgo al quale il Patriarcha poco inanzi
haveva confermato il Generalato della Patria, levandolo al Conte di Goritia [illegible]

ciò inteso, si mosse con buon numero di soldati et venne in lor favore alli 10 di 7bre nel primo impeto andò all'assedio di Villalta guastando li luochi circonvicini et havendolo ristretto si che quelli di dentro non potevano mantenersi à lungo cavorno il maneggio della pace la quale fù trattata per molti giorni et finalmente conclusa il dì 7 di 9bre disfatti gli eserciti, il Patriarcha ritornò à Udine, dove se ne morì

1301 Morte di Pietro Gerra Patriarcha

alli 10 di Febraro l'anno 1301 essendo stato sepolto nella archa di S. Maria di Castello havendo retto il Patriarchato un anno et sette mesi. Morto il Patriarcha il Capitolo d'Aquilegia, secondo il consueto elesse Pagano della Torre decano di quella Chiesa, et Guido di Raimondo con tutti i voti, eccetto quelli di Giacomo Vescovo di Concordia et di Gilone di Villalta Arcidiacono d'Aquilegia, et di Odorico di Cremona Canonici di quella Chiesa, perchè essi proposero Ottone Conte di Ortemburgo, onde per questo scisma tutti d'un animo crearono vicedomino della Patria Guidone di Villalta sopradetto il quale volendo affittar le Gastaldie del Patriarchato sì come era solito, quelli d'Udine con le altre Terre ricusarono di rilasciarli dicendo haver comprate quelle entrade legitimamente dal Patriarcha morto, sopra di che nacque la Guerra trà le Communità et il Vicedomino, al quale aderivano quasi tutti li Feudatarij, et secondo la natura de paesani di subito incominciorono à saccheggiar, et abbruggiar le ville del Paese, laonde alli 3 di Luglio, il Capitolo d'Aquilegia insieme con Castellani crearono Capitano Generale Henrico Conte di Goritia, havendo di già quelli di Cividale spianata la villa di Faedis, et gl'Udinesi con li Todeschi lor stipendiati rovinato il Girone — — — conducendo tutti gl'huomini et la robba in Udine, si che in un momento la Patria fù stracciata dalli suoi proprij figli di che mosso à pietà Mainardo Conte di Goritia s'affaticò molto di far pace, et non potendola concluder, ottenne la sospension dell'Armi per tutto quel Millesimo, nel quale il dì 11 Giugno fù tre volte grandissimo Terremoto continuando pur nella seguente notte con rovina di assai case et molti luochi del Paese, infortunio che poi fù accompagnato da un horribil tempesta con grandine grossa à guisa d'ova di Galline, et in particolare nel Territorio di Cividale. Laonde questa Regione restò per alcuni anni veramente Patria delle Miserie. Pagano frà tanto se n'andò à Roma per haver la confirmatione di Bonifatio mà il Papa conferì per all'hora il Patriarchato à Ottobone de Pazzi di Piacenza Vescovo di Padova, et dò quella Chiesa à Pagano che fù il dì 30 di Maggio. Ottobono desideroso di metter pace nel Friuli

Eletto di Aquilegia Pagano della Torre

Ottobono de Pazzi di Piacenza Patriarcha 1302 dopo Pagano Patriarcha

tantosto si partì di Roma et giunse in Udine alli 10 di Agosto nel 1302 ricevuto honoratamente da tutto il popolo nel qual tempo morì Alberto Conte di Goritia in Lai, et fù sepolto in Dorasso nella sepoltura de suoi Progenitori al quale furono fatte nobilissime essequie col concorso di tutto il Clero di questa Patria, et nell'anno stesso fù costrutto il Castello di Colloredo da Guglielmo di Mels, et il Patriarcha ristorò quello di Manzano, et pur le Saline di Marano. Ottobono tantosto che fù à Udine applicò l'animo à rimborsar danari, per pagar debiti delli suoi succe-

L'anno detto costrutto il Castello di Colloredo

...

il Patriarcha compra Sacilleto 1305

delli suoi successori, [illegible] il Patriarcato, con i quali comprò Sacilletto cinque miglia discosto d'Aquilegia. L'anno 1305 il dì 2 Febr. continuò per alcuni giorni la Neve si che durò nelle campagne sin à mezo Aprile la quale amazzò tutti gli arbori fruttiferi et rovinò molte case verso i Monti, et assai più nella Contrada di Tolmino doue morivono infiniti Animali, et ancor alcuni Mercanti che si trouorono in viaggio frà quei Monti. Ottobono, chi haueua l'animo intento alla grandezza della sua Chiesa andò à ritrouar Henrico settimo mentre che egli era col essercito sotto Brescia dal quale solenemente fù inuestito del Ducato di Friuli et altri luochi essendo con esso lui Leopoldo Duca d'Austria et quello di Carintia li quali hebbero dal Imperatore l'inuestitura delli lor stati, et seruirono alla Mensa del Patriarcha come suoi Vassali l'uno facendo offitio di Coppiero, et l'altro di Trinzante. Il che fatto Ottobono ritornò à Udine incontrato da molti Nobili con gran pompa, et hauendo riposato di alcuni giorni si dic poi contro Raimondino della Torre perchè rilassasse il Castello di Tricesimo, pretendendo che la compra fatta già per Raimondo Patriarcha, fusse stata à Beneffitio del Patriarcato, et non de suoi Parenti inuestiti da lui laonde facendo poca stima, il Patriarcha ui mandò sopra le sue Genti tenendoui l'assedio di molti giorni. Raimondino doppo l'hauerlo diffeso per un pezzo con Sciotto suo Capitano, al fine non potendo resistere alle forze del Patriarcha et mancandogli le uettouaglie gli rilassò il Castello. In questo tempo essendosi Collegati Ricardo Signor di Camino con Henrico Conte di Goritia, et con Mainardo Conte d'Ottemburgo suoi Cognati, col Marchese di Ferrara, et con molti de Castellani della Patria contro il Patriarcha, et le Communità unite, che hebbero le genti del Marchese con l'essercito, nel quale si trouorono personalmente da 14.mi andarono all'assedio di Spilimbergo alli ultimi di Giugno, et datigli diuersi assalti lo presero à patti il dì 6 d'Agosto, mà entrati che furono nell Castello usorono ogni Crudeltà con la fede datta. Il Patriarcha all'incontro doppo fatti diuersi consulti sopra di questa Lega, drizzò l'animo agli apparecchi di Guerra per diffendersi da loro, et chiamò in soccorso il Duca di Carintia, renuntiandoli tutti i luochi et Castelli posseduti dal Patriarcato nella Carintia per il che il Duca con gran prestezza gli mandò una grossa banda di caualli ben armati li quali entrorono in Udine insieme con le genti di Ciuidale, et d'altre Communità, et con alcuni ma puochi Castellani. Gl'Udinesi assoldarono ancor loro buon numero di Gente oltre quegli della Terra. Onde il Patriarcha raunato di tutto l'essercito si partì da Udine alli 6 di settembre et giunto à S. Vito quiui si fermò. Onde Ricciardo hauuta la nuoua di subito si ritirò in Sacille, lasciando Spilimbergo ben munito et come strenuo et saggio Capitano si fece forte sopra la Liuenza. Il Patriarcha frà tanto mandò Oratori Alberto suo Vicario, Agostino, et Enoch cel Caualier Gianetto suo Famigliare à richiedergli la restitutione di Sacille, Caneua et altri luochi, [illegible] pati alla Chiesa d'Aquilegia, il quale non solo ricusò di voler ciò fare, ma di [illegible]

Imprigionò gl'Ambasciatori, laonde la Guerra s'incominciò con Rouina così de fuochi degl'Amici come degl'Nemici, et uolendo il Patriarcha fabricar un Ponte sopra la Livenza appresso il Castello della Meduna, Ricciardo se gli oppose, et fatte quiui diuerse scaramuzze con morte et prigioni dell'una, et altra parte, al fine il Conte fece si gran sforzo, che il Patriarcha non potè finir il ponte, per il che scacciati dalle continue pioggie e dal uerno che s'auicinaua, fur costretti di far tregua per fin à S. Giorgio. Onde il Patriarcha senz'altro ritornò à Udine con l'esercito licentiando tutte le genti, che fù il dì ultimo d'Ottobre.

Successe poi che Gio: di Zuccola il dì 4 di decembre seguente hauendo di spia che Odorico di Castello ritornaua da Venegia l'incontrò su la strad'alta, et fecelo prigione con alcuni de suoi, conducendolo in Cruscio, et da poi nella Rocca di Zuccola sopraposta à Ciuidale, il che diceua hauer fatto per esser lui stato caggione della perdita del suo Castello di Spilimbergo ne intendeua di rilassarlo se non gli lo faceua restituire, et qualunque fussero stato fatte le tregue, non per ciò la Patria restò libera dai moti di Guerra, perchè alli 10 di Febraro seguente Nicolò di Budrio con le genti di Goritia prese la Rocca di Budrio scacciando fuora Vuolrico coi Fratelli, et altri suoi Consorti, et sacheggiato che hebbe le uille circonuicine quiui si fortificò per la qual cosa il Patriarcha otto giorni doppoi unitosi con le genti degl'Udinesi, et Ciuidalini tentò d'hauer la Rocca, mà trouandola ben munita e non potendo far altro abbruggiò la uilla, et spianati gl'alberi, et le uiti sotto il Castello ritornò in Udine nell'istesso giorno la onde Nicolò puoco stimando le forze del Patriarcha uscì con Giouani di Villalta et con le genti Goritiane li quali senza alcun timore di Dio arsero la Chiesa di Triuignano con cinquanta trà Donne, et Fanciulli che quiui s'erano saluati, col cui essempio il Conte di Goritia con molti de Castellani poco dà poi arse compiutamente la uilla, et la Torre con quanti si ritrouauano in essa, ne contenti di ciò uenuti in Primariaco et in Orsaria fecero il medesimo conducendo i Prigioni alla Rocca. Mandò doppoi il Conte alli 13 di Marzo le sue genti à scorrer per fin su le porte di Udine, doue Paolo Boiano con li Soldati di Ciuidale insieme con Casmano di Udine Nipote di Costantino Caualier usciti con le genti Udinesi li seguitorono fin à Pradamano, nel qual luogo diedero nell'imboscata restando 25 morti, assai feriti, et da cento prigioni, essendosi saluati à gran fatica Casmano et Paolo Capi di quelle genti doppo il qual fatto il Conte andò col esercito nella uilla di Gaiano poco discosta dà Ciuidale, et con alquanti leggieri scorse in Campo Marcho et per fin sotto le muraa di quella terra abbrugiando il Borgo con Curia et Vado.

Il Patriarcha in questo tempo non uscì mai di Udine come quello che non poteua resistere alle forze del Conte et Collegati. Onde un'altra uolta ricorse alli Duchi di Carinthia, li quali li mandorono in Aiuto Corrado di Ouestagja con buon numero di Caualli, il quale arriuò in Udine il secondo d'Aprile et doppo d'hauer ristorato di

Budriani arsero la Chiesa di Triuignano

Casmano d'Udine Ni. di Costantino.

per tre Giorni le sue Genti; Unitamente andorono all'assedio di Budrio, et datogli diversi

Il popolo di Udine destrugge Budrio lasciando solo la Torre

si assalti, al fine lo presero, restando Prigione Nicolò, e li Fratelli con tutti li soldati del
Conte, onde nel seguente giorno fù destrutto dal popolo Udinese. Non è da pretermettere
che quivi era una Torre di sasso quadrata stimata opera antica che servisse per spe-
cola ad Aquilegia, li prigioni fur condotti in Udine in ordine al num.° di centoet cin-

Prigioni condotti à Udine al n.° di 150

quanta, et divisi frà i Collegati, cioè li soldati del Conte fur assignati à Grado che li
condusse alli Duchi di Carinthia, Nicolò et Fratello con li suoi à quelli di Gemona et gl'
altri restarono in Udine. Il Patriarcha seguitando la vittoria andò sopra Castello
di Porretto nel quale ritrouandosi solo Artico con tre sue Donne et con pochi soldati
per esserui il Padre ancora Prigione di subito si rese rinuntiando alla lega di Ricciar-
do, et data siguortà uenne come buon Vassallo al seruigio del Patriarcha. Il che fatto
Ottobono mandò Alberto suo Vicario à Cividale, il quale con parte di quelle genti, unita
con quelle di Cividale assediò le Rocche di Vrusperge, et del Antro, mà frà tanto seg-
uirono tregue frà il Patriarcha et le Comunità con Ricciardo et suoi Collegati, differ-
à S. Martino, onde Alberto si leuò di quel assedio, et ritornò à Udine per il che dain-
in pochi giorni fù restituito Sacile al Patriarcha con alcune conditioni conue-
nevoli. Successe in quest'anno, che alli 4 d'ottobre cadè grandine con horribil tempe-
sta, si che uenne alta più d'un bracio in Cividale con rouina del Territorio et
con gran danno di quello d'Udine. Le cose dappoi passarono di alcuni giorni assai
quiete per il che alli 11 di Decembre il Patriarcha sollenemente Consacrò la Chiesa

Principio della Chiesa et Monastero di S. Chiara in Udine

del Monastero di S. Chiara in Udine fabricato di opera d'uccelato degli Vecelli Nob.
Udinesi nel quale fur rinchiuse quatro Religiose, et Nobilli Done, due del Monastero
di S. Chiara di Cividale et due di quello di S. Benedetto di Gemona, et per Publici
negotij inuiò à Roma Oratori Manfredo Conte di Porciglia et Henrico di Sang.°
Caualiere, mà non potendo i Friulani goder la pace à lungo incominciorono
noui Tumulti in Cividale, perochè il dì 7 di Maggio del 1306 Gualtier Pertto-
ldo et Bernardo Fratelli di Zuccola, Henrico di Spanpergo, Odorico di Cucagna

1306

et Paolo Boiano foruscito entrarono nella Terra accompagnati dà molti altri
della Patria, hauendo intelligenza con alcuni lor fautori, doue uenuti alle mani
coi Nobb: di dentro suoi contrarij doppo una lunga questione restò morto il lor
Altero in mezo la Piazza con alquanti dell'una et l'altra parte, oltre i feriti,
che furono molti, et continuandosi la scaramuzza uscì una uoce che era giunto
soccorso di Udine, laonde spauentati gli aggressori fur scacciati à furor di Popolo,
saluandosi nella uicina Rocca di Zuccola. Il che uedendo li R.R.di P.P. di S.
Domenico temendo peggio s'interposero et fur di tanta Autorità che gli fecero far
tregue per all'hora. Mà il Patriarcha hauuta la noua non uolendo sopportare
l'ardire et l'insolenza di Costoro, mandò la mattina seguente la sua Corte con
buon numero di Udinesi ben armati, li quali gettarono à Terra le Case di quelli
di Zuccola di Valfrango de Pazzi, quatro di Corado Boiano, et quella di Pieconoto
di Venzone con la Torre di Henrico di Spampergo, alcune Case de Complici fur sola-
mente mollificate, et alcuni di loro Citadi dinanzi il Patriarcha uennero à giusti-

uennero à Equisiti fscarsi in Vdine, i quali à gran fatica ritrebbero la sua gratia in Capo d'anno. Frà tanto quelli di Zucculas con gl'altri suoi Adherenti non cessorono di scorrer per quei contorni et alli 29 di Maggio presero per forza Zuccambergo, Girone delle Porte lor Contrarij. Le cose dappoi passarono per alcuni mesi senza strepito mà alli 9 di Febraro, hauendo il Patriarcha unite le sue genti con quelle di Corado Strumbergo andò all'assedio di Venzone à Cunariamento di quelli di Zemona, Terra che all'hora obbediua alli Duchi di Carinthia. Onde i Cittadini non hauendo forze da mantenersi si diedero al Patriarcha giurandoli fedeltà con Taglia di mille Ducati, il che fatto, fece spianar gran parte delle mura et se ne uenne à Vdine, lasciando parti per Gramogliano con l'esercito, il quale subitamente fù posto in Terra, da indi andò à Ciuidale doue pose l'assedio alla Rocca di Zucculo, con animo di castigar li Patroni di esso e i lor fautori, mà hauendo hauto la noua del giunger di Rizzardo Sig.r di Camino con l'esercito nel Friuli, che fù alli 27 del istesso mese, si consigliò à lasciar quell'impresa, ritirando le monitioni et machine in Ciuidale, et con prestezza ritornò à Vdine. Frà tanto Rizzardo el Conte di Goritia con gran parte de Castellani assediorono il Forte di Sedegliano il quale hebbero à patti alli 12 di Marzo, mà non osseruando la fede il saccheggiarono facendo assai Bottini per esserui dentro assicurate le robbe di molte uille del Paese come à luogo assai forte in quei tempi, et dopo hauer posto à Terra la Chiesa con la Torre, et abbruggiò tutta la Cortina, partitosi poi d'indi

Il Co: di Goritia guasta il Girone di Sacilletto

scorse à Sacilletto, guastando quel Girone dalle Fondamenta, et ritornato di là del Tagliamento assediò la Terra di S. Vitto, la quale di subito si rese à patti. Il Patriarcha in questo Tempo fù consigliato à non partirsi di Vdine la onde unì le genti Tedesche, con quelle di Pinzano uerso Maniaco, le quali hauendo inteso dalle spie, che Gualtero Pertoldo et Henrico di Prampero con Arrico suo Fratello erano scorsi ai danni di quei colli, et sapendo di ritrouarli sbandati et disarmati, gl'assediorono all'improuiso con morte di gran parte di loro essendosi saluati à gran fatica Gualtero Pertoldo, et Arrico nel Castello di Montereale,

Henrico di Prampero fù decapitato in loco Publico alli 11 d'Aple 1306

Henrico che restò prigione con molti de suoi fù condotto in Vdine, et tantosto ~~[illegible]~~ punito nella Testa in luoco Publico agli 11 Aple.e hauendo prima scoperto al Patriarcha tutti i Trattati de Collegati, il che esso spauentatosi senza far motto si partì d'Vdine solamente con 16 de più fedeli della Corte, et si ritirò in Aquilegia temendo d'essere mal sicuro in Vdine, laonde quei Castellani che erano Nemici del Patriarcha alli 4 di Maggio ridussero il Parlamento nella Rocca d'Arzis, et congiurati insieme crearono Vicedomino Guarnero di Cucagna con ordine che pagasse al Duca di Carinthia con l'entrate del Patriarchato tutti i Danari riceuuti per la rouina di Venzone, insieme con le Case poco dinanzi distrutte in Ciuidale, uolendo che li forusciti ritornassero in Casa, si come fecero il di ultimo di Maggio

essendosi prima riconciliati con li suoi nemici. Il Patriarcha per ancora si tratte neva in Aquilleggia mà sapendo che il Conte Gioanni Babango di Croatia cognato del Conte di Goritia, si ritrovava in Mortegliano con le sue genti, di indi partì verso Piacenza, senza far moto con alcuno, ne lasciò altra provigione nella Patria il quali havendosi incontratto nel Legato del Papa, si trattenne con lui di molti giorni parte in Ferrara, et parte in Bologna dove lungamente negotiò col mezo del Legato per componersi con Rizzardo di Camino, et essendosi interposti Federico Indriolo et Ni

Federico Indriolo et Nicolo Albinuti 1308

colò Albinuto Udinesi intrinseci amici del Conte, seguì col suo mezo compositione tra loro, laonde il Patriarcha venne à Treviggi raccolto dal Conte honoratamente et havendo con esso lui dimorato per dui giorni, si partì et ritornò à Udine il di secondo d'ottobre accompagnato da Odorico di Cucagna, et da puochi de suoi. non voglio lasciar à dietto che il giugno precedente le locuste fecero grandissimi dani nell'Istria, et nella contrada di Tolmino, arrivando fin ai monti sopra Cividale le quali levandosi di lì s'annegorono in mare senza alcun danno del Friuli. Ricciardo essendosi composto come s'hà detto col Patriarcha venne in Udine alli 23 di 9bre con gran pompa dove fù solenemente investito delli Castelli di Borgostagno, Cordignano, Caudlano, et de beni di Caneva di S. Fior, di S. Cassano et di Zoghinsoli mà dappoi ricercando anco il Generalato della Patria, il Patriarcha gli negò questa dignità, perilche sdegnosi subito partì verso Treviggi dove havendo assoldato buon numero di genti, et ridotto insieme tutta la Nobiltà di Treviggi, di Feltre et di Cividal di Belluno, si collegò con Gualtieri Bertoldo di Spilimbergo, con la casa di Cucagna, coi Conti di Prata et di Porcilia, et con altri Nobili del Friuli, et con queste forze entrò nella Patria come quello, che non cessò mai di travagliarla, non osservando in guisa ne pace, con le quali genti se ne venne all'assedio di Udine, approssimandosi nel borgo esteriore di Grazzano alli 12 di 9bre 1309. mà prima che fusse dato alcun assalto alla terra si trattò più d'una volta d'intorno la pace, con diversi capitoli, massimamente sopra il Generalato, mà essendo si mostro discor di Ricciardo deliberò d'haver la terra per forza, ò per tradimento, laonde con la intelligenza di Nicolò, et Francesco degli Albinutti vi entrò la Domenica havendogli apperta la porta di Grazzano, mà essendosegli opposti gl'Udinesi insieme coi contadini, che quivi s'erano ridotti in buon numero et con le donne che si dimostrorono in questa fatione valorose, fecero si gagliarda diffesa che non solo furono ributtati, mà anco fugati et rotti, con morte di molti di loro trà i quali fù Gualtier Bertoldo di Spilimbergo con 14 cavalieri à speroni d'oro et fatti prigioni da 150 leggieri con assai più fanti, alcuni de quali fecero tagliachi di 400 fin à mille marche di danari. Ricciardo essendo caduto di cavallo uno de suoi fù sì amorevole che smontato gli diè il suo onde egli si salvò con morte del caro e fidel servitore, per la qual vittoria gl'Udinesi restarono allegri essendone restati morti solamente dieci di loro, et da 60 feriti. Questo felice successo fù per

Fù per Diuino volere, percio che Ricciardo si mosse à far quella Guerra senza raggione,
Del che pauedutosi di subito procurò d'hauer la gratia del Patriarcha; Onde col mezo
delli sopra nominati si compose un altra uolta il che fatto entrò in Udine pomposa
mente accolto dal Patriarcha con animo cortese et liberale, perche gli confermò
l'inuestiture fatagli poco inanzi delle Castella di Triuegiana, et delli Feudi nel Friu
li rilassando al Patriarcha Sacile, et Caneua con alcune Conditioni. Partito che
fù Ricciardo il Conte di Goritia stato nuouo auanti creato Generale della Patria
pigliò il possesso di Sacille et Caneua et dapoi riaquistò tutti li luochi occupati da Guar
nero di Cucagna Vicedomino che furono Tricesimo, Artegna, Gemona, la Chiusa
Monfalcone, che si rese doppo d'hauersi assalti per esserui mancato le vettouaglie;
l'anno poi sequente 3 di marzo andò all'assedio di Ciualta, per la cui custodia
erano stati mandati cento fanti dal nominato, et doppo d'hauerla più uolte combat
tuta al fine fù presa mediante il soccorso hauuto dalle Communità et da alcuni
la detta Castello rouinato dalli fondamenti de Castellani che erano fedeli al Patriarcha con morte di 50 fanti, il che la rouinò
dalli fondamenti hauendo ritrouato assai vettouaglie, et monitioni, le quali fur
condotte in Udine. Odorico Patrone dell Castello si saluò et ricusandosi appresso Ric
ciardo di Camino da lui hebbe per ricompensa Castel nouo poco auanti conqui
sto dal Conte di Goritia. Partitosi di là per Auiano, et da indi pose l'assedio sotto
Cucagna, che era stata occupata da Odorico et Guarnero fratelli hauendo cacciati
fuori Tomaso et Adamuto suoi Consorti, mà trouando l'impresa difficile per esser
il luogo ben munito et forte per natura, doppo d'hauer danneggiati quei Contor
ni, così degl'amici come de nemici, si ridusse in Goritia con tutte le sue genti alli
noue d'Aprile. Venne doppo in Udine alli 14 di maggio il sig. Giouani di Croatia
con 1500 leggieri delli Bartanizi in soccorso del Conte di Goritia suo Cognato con
tro Rizzardo et suoi Adherenti il quale non ostante il Giuramento et la conuen
tione fatta come s'hà detto, di nouo s'era impadronito di Sacille, per il che il
Patriarcha et Conte unitamente raunarono assai numeroso esercito contra di esso
che si trouaua in Sacile con le sue genti, et essendosi auicinati di subito gli presenta
rono la giornata la quale per all'hora non accettò, là onde il Patriarcha col parere
de Capitani deliberò di passar il fiume con animo di sloggiar il nemico che quiui s'era
fortificato, mà essendosegli opposto con grande ardire il Patriarcha non potendo far
alcun progresso ritornò uerso Valuasone ai danni di quei Consorti che erano Colle
gati con Ricciardo, et ciuilmente se n'andò all'assedio di Cucagna, la quale essendo
stata difesa gagliardamente cagionò che il Patriarcha ritiratosi alquanto fece
dar l'assalto alla Rocca di Heboise, al che non potendo resistere i soldati che la guar
dauano l'arsero la notte seguente, saluandosi in Cucagna, la quale poco dapoi cade
Morte di Ricciardo in Spilimbergo nelle forze del Patriarcha. Frà questo tempo le cose di là del Tagliamento s'aqueta
rono per la morte di Ricciardo che fù uccise in Spilimbergo, ritenendo molti prigioni
de suoi principali in quel Castello, perche Guecellone suo fratello desiderando di goder
in pace il suo stato senza trauagliar i uicini come hauea sempre fatto Ricciardo.
mandò in Udine Giouani Ribisini di Ciuidale à pigliar l'inuestitura di Botistagno

di Caneano, et altri Feudi come buon vassallo de la Chiesa d'Aquileggia etc. L'anno 1309 ma di quà del Tagliamento successero nuovi moti, Perciochè Henrico Conte di Goritia et Generale del Friuli ritenne per tre anni li Castelli presi per nome della Chiesa come s'hà detto per avanti insieme con Sacile et Canena riscuotendo l'entrate come se fusse legitimo Patrone di esse, quantunque il Patriarcha havesse più volte ricercato, che gli fussero restituiti, di maniera che non volendo lui solo resistere alle forze del Conte et de Castellani per la maggior parte collegati seco, fece lega col Duca d'Austria, et coi Triuigiani et Padoani. Per il che il Duca havendo unite le sue genti con dissegno d'inviarle verso Tolmino sotto il Governo del Vescovo Sugente Castello del Patriarcha posto come s'hà detto) 2 6 miglia sopra Cividale del che essendo avertito il Conte, vi andò prima di lui et abbrugiata la villa tentosto assediò il Girone nel fianco alla cui custodia era qui Ottobono nipote del Patriarcha, il quale per non haver genti à bastanza da diffendersi, si rese à patti il dì 6 d'ottobre, il che caggionò, che anco quelli della Rocca facessero il medesimo. Questa Rocca è situata sopra il monte, e per fin hoggi è luogo d'importanza et di consideratione per rispetto del passo, che hora è guardato da Tedeschi. Il Conte havendo ben muniti quei luochi lasciandoli sotto la custodia di Paolo Borani, se ne ritornò à Cividale, et con le genti passò per sotto Udine come quelli ch' havessero solecitato il Patriarcha à ricuperar dal Conte gli sopradetti Castelli et à mover guerra, et scorse per fin sue porte di quella Terra. Onde essendo usciti gl' Udinesi alla scaramuzza furono molti di loro prigioni con buon numero d'animali grossi et giunto in suo favore il sig. Giovani Bavaniz con mille cavalli fecero diverse scorrerie nelle ville circonvicine et dapoi partitisi alli due di Nobre assalì Pers per esser Federico Patrone di quel Girone fautore del Patriarcha, et degli Udinesi havendolo eletto per lor Capitano, preso et saccheggiato che fù il Castello, di subito andò sopra Susanno il quale non potendosi mantenere per esser stato ferito à morte Federico restò in potere del Conte, il quale dettolo in guardia à Ricardo di Pietro Pilosso ma Federico non molto dapoi rihebbelo mediante gl' amici che s'intraposero con sigurtà di non contravenir al Conte nè dar aiuto al Patriarcha ne agli Udinesi. Avenne poi che havendo consumati molti giorni in danneggiar quelle contrade si trattò l'accordo, nel quale il Patriarcha confermò il Generalato al Conte per cinque anni insieme con l'entrate, et Sacile con conditione che il Patriarcha non potesse ingerirsi altrimenti in essi et che il Conte pagasse al Patriarcha tre milla marche di danari, il che fatto tutti i Friulani giurarono obbedienza al Conte, come à Confaloniere et Generale della Patria et Chiesa d'Aquileggia il quale per maggior sicurezza volle alcuni Figli di Castellani per ostaggi, conducendoli seco in Goritia. L'anno poi seguente nacquero nove discordie tra il Patriarcha et Conte, sopra la restitutione delle sopradette Castella, mà essendosi ridotti sopra il fiume Torre, non molto discosto d'Udine alli 16 di settembre convennero che il Conte restituisse al Patriarcha tutti li Castelli col Sacile, et quando ciò il che tutti il Patriarcha il Crasse Capitano Generale del Friuli in vita et così fù eseguito con buona pace et quiete di tutta la patria. Onde il Conte ritornò nel suo Contado, dove doppo d'haver dimorato tre giorni, solo andò in Germania chiamato dalli Duchi d'Austria suoi Parenti li quali hora contendevano sopra l'Imperio contro il Duca di Boemia, Onde il Conte si portò con gran prestezza conducendo seco una gran banda di cavalli —

Viene assalito Federico di Pers nel suo castello saggiato per esser fautore del Patriarcha

et arrivò in tempo che gli eserciti erano ~~intorno~~ vicini al fatto d'Arme, il quale non
seguì per esser stati assaltati dalla fame à dissolversi, laonde il Conte ritornò in Goritia.
Affermando d'haversi sostenuto fino à sette giorni senza Pane. Il Patriarcha fratanto
venuta nova della sede vacante, si partì da Udine alli 20 di settembre, et andò con
d'Ligenio nervoso à ... et chiamato da Lucca Fieschi Cardinale Genovese sopra di

1315 — che uscì fama che dovesse conseguir il Papato, mà non successe altro, perche Gi.ma
in Arquar Castello Piacentino gravemente s'infermò, et quivi morì alli 13 di
Genaro nell'1315 et fù sepolto con essequie honoratissime à ... da suoi Parenti.
Intesa la morte d'Ottobono il Capitolo d'Aquileggia alli 16 di Febraro elessero in
suo luogo Gulielmo Arcidiacono di quella Chiesa, il quale d'Aprile seguente andò
à Roma, per pigliar la Confirmatione dal Pontefice, la quale non potte ottenere
la onde in questo mezo si convocò il Parlamento in Cividale nel quale fù confir
mato di universal consentimento Henrico Conte di Goritia General del Friuli
fin alla Creatione del novo Antistite, per et che tutti li Giurisdicenti gli prestarono
Obbedienza, et giurarono fedeltà. Et essendosi alquanto aquetate le cose di questa
Patria, ecco che alli 23 di maggio, si scoprì una Congiura fatta in Udine contra il
Conte di Goritia, nella quale intravenero gli Udinesi i Gemonassi, Odorico di Cucagna
Artico di Prampero, Nobili di Villalta di Colloredo, di Melso, Federico di Susanno et altri
Feudatarij, essendo stato creato Capitano d'Udine Odorico di Cucagna, et Artico di Prampero
di Gemona Costui tantosto prese Artegna, et Buia Castelli all'hora posseduti dal
Conte per la cui novità egli si mosse con le sue genti, et fece Campo sotto Gemona
dando il guasto à quel Territorio, et partitosi di là venne à Susanno, che fù preso senza
contraditione con tre Figli di Federico che s'era ritirato in Gemona, et doppo l'haverlo
sacheggiato lo fecero distrugger dalle fondamenta, pose poi l'assedio à Colloredo il
che ravedendo quei Nobili s'assentorono lasciandolo assai munito mà perduto
il Castello, tantosto fù posto à Terra. Il che fatto il Conte passò à Melso, nel qual
assedio consumò da 23 giorni mà frà tanto si trattò l'accordo, nel quale quei
Nobili s'obligarono à farsi restituire il forte di Buia et di pagare ai Colloredi 1500
marche per esser stati cagione d'ogni loro danno con l'havervi opposto al Conte del che
ne protestarono inanzi di lui. Partitosi di quà andò contro Moruzzo che di subito se gli
rese come à Generale del Friuli con conditione che frà tanto il sig.r Vintiero lo cus
todisse per nome del Conte. Il che fatto pose l'assedio à Villalta et trovandola b...
munita senza altro si partì et venne à Spessa, da dove levò l'aqua d'Udine delle
le Roggie, et deinde passò nel Territorio di Cividale nel quale fece molti danni ma
frà tanto fur fatti diversi maneggi d'intorno la pace, si conclusero il dì 29 d'Agosto

1315 nel 1315 mentre vacava la sede Patriarchale nacquero di novo discordie civili in
Cividale trà Enrico di Portis, et suoi adherenti con li fratelli di Virgilio et Gulielmo
d'Vnguispacho et lor fautori. Onde alli 13 di luglio venuti all'Armi insieme Enrico
restò morto con Dinuto suo Fratello, che sopragiunse per meter di mezo et molti
de suoi feriti, dall'altra parte fù ferito Guielmo col figlo, et Nicolò con altri
de suoi

Morte d'Ottobono de Razzi Piacentino Patriarcha

Il Capitolo elegge al seg. Gulielmo ma il papa in ... molti contrarij et ... sede Catton Turisa(?) anno

Creato capitano d'Udine Odorico di Cucagna et Artico di Prampero ...

Li doi

de suoi, Guglielmo di ~~Gelangano~~ Gelangano con suoi seguaci si saluò nella Terra d'Aquino di ravno per il che Federico d'Herbestain Miniscalco del Conte di Goritia insieme con li Porcis andò per hauerli in mano, li quali doppo una longa diffesa si resero al Miniscalco, fra tanto li Tedeschi che erano seco sacheggiorono le loro Case et uno de Figli di Guielmo hauendo stato per dui giorni ascoso sormondando le mura della Terra fù scoperto et ucciso dalli suoi Nemici et doppoi strassinato per tutta la Città dalli Tedeschi. Il Conte intesa questa noua uenne di subito in Ciuidale, doue fece decapitar Guielmo Gelangano in luogo publico et mandò prigioni nella Rocca di Goritia Rainerotto Virgilio et suoi figli con gli

Gilone Patriarcha di questo elletto alla sede di Castone Turriano 1317

di Guielmo. Hauendo il Pont. efice recusato come è stato detto Gilone eletto per il Capitolo d'Aquilegia, sublimò à questa sede Castone Turriano Arciuescouo di Millano à compiacimento di Ruberto Rè di Napoli che fù il dì ultimo di Genaro 1317 per il che hauendo mandato inanzi Moschino suo Fratello p. Luogotenente in Udine et poco doppoi essendosi partito di Roma p. uenirsene in Friuli al suo stato uolse la mala sorte, che nell'Alpi di Firenze cadette di Cauallo, et si fracassasse una gamba

Morte di Castone Turriano Patriarcha in Firenze.

et di là à pochi giorni se ne morisse in quella Città la cui morte così ingiusta et suenturata leuò di mano à quel Prencipe l'occasione di far conoscere la sua alta uirtù, et caggionò che il sudetto suo Fratello essendo rotto il primo disegno, riputando le cose

Moschino ricondusse ad habitare in Udine et assicurò nei monti di Venetia Ducati trenta mille à 4 per cento

per disfatte nel Millanese, volse assicurare trenta mille ducati sopra i Monti Venetia, da quali questi Conti della Torre Udinesi loro descendenti traggono ogni anno l'utile di quatro per cento, et esso Moschino prese consiglio d'habitare in Udine doue per successione tutti gl'altri Turriani hanno dimorato et al presente dimorano tra gli

— chi hanno fatto mentione questa famiglia è stato ~~Cygn~~ [illegible] Turriano huomo Chiaro nelle leggi, si che meritò d'esser creato Auditor di Rotta in Roma sotto il Pontificato di Bonifatio decimo terzo. Fiorisce hoggi detto il Co: Michiele Vescouo di Ceneda Prelato tra pochi raro di cui pienamente hò scritto nella descrittione d'Udine

Morto Castone (come s'hà detto) fù assonto al ~~Pont.~~ Patriarchato Pagano Figlo di Carre

Morto Castone fù asceso al Patriarcato Pagano figlo di Carreno et Nepote di Raimondo

ne Turriano, et Nepote di Raimondo Signor Magnanimo, et Prudente grande protettor de Dotti, appresso il quale si ricouerò Dante Aligeri Fiorentini Poeto, et Filosofo celeberrimo, fuoruscito per le fattioni de Neri, et Bianchi, col qual signore con molta sodisfatione egli dimorò per buon tempo et con lui frequentò sorre nella sola contrata di Tolmino, Castello situato ne Monti sopra Ciuidale di Friuli da 24 Miglia, luogo ne tempi estiui molto dilettevole, per la Bellezza et copia incredibile di fontane et fiumi limpidissimi, et sani p. l'aria cellebrima et l'altezza dei monti et profondità spauentosa delle ualli, per i passi strettissimi, et nouità di Paese, il quale tenendo molto del Barbaro accompagna si con l'horrore del sito una gratiosa uista di Campagne, di uini, et di Terre grosse, et ben coltiuate. In questo sito si mirabile, che pare nato per speculatione de Filosofi, et Poeti, si crede che Dante scriuesse à compiacenza di Pagano alcuna parte delle sue Cantiche, per hauer i luochi in essa descritti molta corrispondenza con questi, et à questa euidenza concorre un scoglio posto sopra il fiume Tolmino chiamato fin al dì d'hoggi dalli Paesani sedia di Donte nel qual logo la fama di mano in mano si hà conseruato memoria che egli scriuesse della natura de Paesi Ecce nel primo

sedia di Dante

1320 Ingresso del suo Patriarchato, che fu alli in d. Ottobre 1320 seguì in Udine Questione
Questione trà i Sauorgnani del Staglione, et gl' Indriotti appresso la Loggia Publica, ne la quale
Hettor Sauorgnano del Staglione et Gueranto Indriotto. restò ferito Hettor Sauorgnano da Gueranto Indriotto, et Federico suo Fratello si saluò
ritirandosi su la uolta de la Gocca, ma Termotiano et Carnerio fur morti con assai
feriti, et in su la Loggia dell'una et altra parte ui restorono morti. Il che hauendo
Inteso il Patriarcha, che era in Ciuidale di Austria parti, et giunto in Udine con l'aiu
Condannati à morte li Indriotti con li Complici. to de Cittadini, fece prender Gueranto, et Gentillino fratelli coi Figli di Tomasino,
et altri al numero di 26 che fur condannati à morte, et date le lor case in andar
al sgombro. Pagano in uero fu corraggioso, et oltre modo cupido di Gloria, et hauend
gli spiriti pieni dell'Antica grandezza pose l'animo alle cose di Lombardia, trouan
dosi la Patria in assai buoni termini, là onde chiamato à sè Giacomo Fontana
Bona nobile di questa Patria, stato prima auanti Capitano Generale de Fiorentini con
tro Guelfi, passò con molti Nobili de la Patria, et fortissimi Caualieri in Lombardia contra
Galeazzo Visconte, doue con felice successo liberò Cremona dall'assedio di Galeazzo signor
di Piacenza, mà passando le cose di la contra l'opinion sua, se ne uenne à Udine
ne la qual habitando, doppo molte uirtuose opere iui finì la sua uita. Odorico Mat
del Ordine de frati minori di S. Francesco, nato in uilla noua appresso Pordenone
il quale per ueder alle Diuerse genti straniere, et infideli, peregrinò tutta l'Asia, passando
nel Cataio, et fino all'Indie Orientali, ritornato à Udine scrisse il suo uiaggio, et le
cose state da lui uedute, parendo ai lettori menzogne, et sogni, che dappoi à nostri
tempi, per lo più sono Stati conosciute uerissime, come si legge ne gli ultimi libri
de suoi uiaggi dell'India, questo menando uita Religiosa, et santa morì in Udine
1331 Morte del Beato Odorico di S. Francesco Predicato da tutti per Beato nel 1331 laonde Pagano l'honorò d'un Bellissimo
sepolcro di marmo che fin à hoggi dì si uede ne la Chiesa de Conuentuali di S. France
sco nella Capella de SS.ri di Montegnacco. l'anno 1323 Henrico Co: di Goritia passò
Arca di marmo fatta dà Pagano al Beato Odorico per Udine accompagnato dà grossa banda di Caualli, et dimorando in Treuiggi s'infer
mò grauemente, si che el dì 24 di Aprile se ne morì, et iui fu sepolto con essequie
1327 hondratissime. l'anno poi 1327 il dì dieci di settembre continuò talmente la piog
Per la grande pioggia crescerono i fiumi tanto che arriuò sotto le mura di Udine, et il Natisone innondò Ciuidale gia in tutto il Friuli, che i fiumi guastorono diuersi Territorij et uille, et in particolare
il Torre crebbe, si che arriuò quasi fin alle mura d'Udine, et il Natisone innondò il Bor
go di Ponte Brossana di Ciuidale arriuando fin ai cancelli dela Chiesa di S. Biasio, con rouina
di molte case, che erano fabricate con le riue di quel fiume. Fra tanto facendo la Guerra li
Padoani con Antonio Della Scala Sig.r di Verona uennero per aiuto alli Duchi d'Austria
et di Carintia li quali del 1329 passarono per il Friuli in lor soccorso con buon nume
1329 ro di Caualli, quiui facendo grandissimi danni et spauentar Udine con tutta la Patria
Successe dapoi l'anno secondo alli 15 di settembre, che Pagano di Zucola et Bartolomeo
suo Fratello non dissimili de suoi precessori in nobiltà et sostener le fationi in Ciui
dale salendo di notte le muraglie entrarono in quella Terra insieme con Giouani
di Villalta et altri suoi sequaci, doue hauendo morti alcuni de suoi contrarij fur caccia
ti fuora dal furor del Popolo, li quali si riduscero nella uicina Rocca di Zucola Castello
Morte di Pagano Patriarcha 1332 fabricato solo per dar molestia à quella Terra. Doppo la morte di Pagano che seguì
l'anno 1332

Assuntione alli Patriarcato di Beltrame di natione Francese

Giacomo 2.do sublimò à questa dignità Beltrame di natione Francese di lingua d'Occà, che nacque in Castello di S. Genise di Nobile lignaggio, stato auditor di Rota per diecisette anni et dottato di buone lettere come ancor di vita esemplare il quale per venir alla Patria à pigliar honoratamente il possesso della Patria, fù sovenuto con danari et con diversi favori da Francesco Savorgnano Cavalier et dalli Nobb. di Cucagna li quali insieme andorono ad incontrarlo fuori del Friuli con molti Cavalli accompagnandolo fino à Udine, dove egli fù accolto allegramente et con gran pompa da tutto il popolo. Trà gli huomeni di Corte condusse seco per Vicario Generale Baisio Arcidiacono di Bologna, che fù dappoi Vescovo di Concordia, huomo celebre à quell'età, il quale commentò il sesto decretale, et fù contemporaneo di Giovanni d'Imola il cui ritratto durò fin à questi tempi nella Chiesa detta il Domo, nella capella di S. Nicolò insieme con quello di Dante Aldighieri, et di Giovanni Boccaccio. Giunto il Patriarcha nella Città di Udine subito fece battere nova moneta d'Argento con l'effigie di S. Ermacora d'una banda, et dall'altra con una Croce, nella quale era scritto Denz. di valuta di quatro dannari, et discorrendo sopra lo stato di questa sua Chiesa, et Patria andò l'anno seguente in Aquileggia, da ove fece diverse provigioni p. la Guerra contro i Signori Venetiani che infestavano i luoghi del Patriarchato, et massimamente quelli dell'Istria coi quali guerreggiando più volte restò superiore mà in poco spatio di tempo le cose s'aquetorono trà loro per opera del Vescovo di Concordia, però che furono eletti Arbitri sopra le loro intentioni, et poste le conditioni, che frà il tempo della sentenza spedita volle et commandò che le Terre d'Istria pagassero al Patriarchato 350 Ducati ad anno, oltre quello che li primati havevano promesso di pagar al suo Precessore. Finita la Guerra il Patriarcha applicò l'animo alle Fabriche Publiche d'Udine et à sostener la povertà con molte Ellimosine et altre opere pie. Imperochè primieramente fabricò il santuario della Chiesa Principale con spesa di 400 marche di danari, et consacrato che egli l'hebbe l'altar maggiore, dove ripose alcune Reliquie di Corpi santi cantò messa Solenne nel seguente giorno sopra di quello con concorso di tutta la sua Corte, alla quale Chiesa unì la Prepositura con gl'otto Canonici di S. Odorico villa posta sopra il Taliamento con l'auttorità d'Investir quatro volendo che il preposito havesse titolo et

Dona una Nobile Libreria à S. P. Martire

dignità di Degano col consenso del Capitolo d'Aquilegia. Donò al Monasterio di San Pietro Martire dell'Ordine de Predicatori una Nobile Libreria dove hoggi di si vede il suo Ritratto, et ridusse i Frati di S. Pietro Chiamati Celestini in questa Città li quali erano d'una ristretta et regolata vita, assignandoli la Chiesa di S. Gervasio,

1337

Morte di Rizzardo Sig. di Camino senza prole.

dove hora è quella di S. Maria de Servi con rendite convenienti. L'anno poi 1337 molestato da Rizzardo novello Sig.r di Camino guerreggiò seco fin due volte et al fin lo superò. Onde egli di dolor s'infermò et morì senza descendenti, per il chè le Castella et beni che esso riconosceva in Feudo pervenero alla Chiesa d'Aquilegia, parte de quali il Patriarcha concesse à Federico Savorgnano, che furono quelli di Ribano detto Raghingoli; di Caneva et di Sacile et di conti di essi investì li Nobb. di [illegible] invecchio nell'istesso Giorno, mà li tre Castelli che teneva nella Conedese pervenero all Vescovo di Ceneda come Patrone di quei Feudi, il quale dappoi col consenso del Capitolo gli investì ne Procuratori di S. Marco di Venetia, con conditione che diffendessero il Vescovo, Ceneda, et suo Contado contra gl'Ungari, et è cosa notabile, che questi furono li primi

1320 Ingresso del suo Patriarchato, che fù alli in d' Nobre 1320 seguì in Vdine Questione
Questione trà tra i Savorgnani del Seglione, et gl' Indridi appresso la Loggia Publica, nella quale
gl' Hettor Savorgnani del Seglione et Gerardo Indri visto ferito Hettor Savorgnano da Gerardo Indriolo, et Federico suo Fratello si salvò
otta ritirandosi su la porta de la Grotta, ma Fermoliano, et Carnerio fur morti con assai
feriti, et in su la Loggia dell'una et altra parte restorono morti. Il che havendo
Inteso il Patriarcha, che era in Cividale di subito partì, et giunto in Vdine con l'aiu
Condannati à morte li Indridi con li Congiunti to de Cividini, fece prender Gerardo, et Gentilinio fratelli coi Figli di Tomasini
et altri al numero di 26 che fur condannati à morte, et date le lor case in preda
al vulgo. Pagano invero più corraggioso, et oltre modo cupido di Gloria et havendo
gli spiriti pieni dell'Antica grandezza pose l'animo alle cose di Lombardia, trovan
dosi la Patria in assai buoni termini, la onde chiamato à sè Giacomo Fontana
Bona nobile di questa Patria stato uno avanti Capitano Generale de Fiorentini e
tre fucheri passò con molti Nobili de la Patria et forbiti Cavalieri in Lombardia con
Mattio Visconte, dove con felice successo liberò Crema dall'assedio di Galeazzo signor
di Piacenza, ma passando le cose di là contro l'opinion sua se ne venne à Vdine
nella qual habitando, doppo molte virtuose opere ivi finì la sua vita. Odorico
1330 del Ordine de frati minori di S. Francesco, nato in villa nova appresso Pordenone,
il quale per veder alla Fede genti straniere, et infedeli, peregrinò tutta l'Asia, passan
nel Cataio, et fino all'Indie Orientali, ritornato à Vdine descrisse il suo viaggio et le
cose state da lui vedute, parendo ai lettori menzogne, et sogni, che dappoi à nostri
tempi, per lo più sono state conosciute verissime come si legge ne gli ultimi libri
1331 de suoi viaggi dell'India, questo menando vita Religiosa, et santa morì in Vdine
Morte del Beato Oderico di S. Francesco Predicato da tutti per Beato nel 1331 laonde Pagano l'honorò d'un Bellissimo
sepolcro di marmo che fin à hoggi di si vede nella Chiesa de Conventuali di S. Franc
sco nella Capella de Sri di Montegnaco. L'anno 1333 Henrico Co: di Goritia pas
Arca di marmo fatta da Pagano al Beato Oderico per Vdine accompagnato da grossa banda di Cavalli, et dimorando in Treviggi s'infer
mò gravemente, si che il dì 24 di Aprile se ne morì, et ivi fu sepolto con essequie
1333 honoratissime l'anno poi 1337 il dì dieci di settembre continuò talmente la piog
Per la grande pioggia crescettero i fiumi et venne sotto le mura di Vdine et il Natisone innondò Cividale gia in tutto il Friuli che li fiumi guastorono diversi Territorij, et ville, et in particolare
il Torre crebbe, si che arrivò quasi fin alle mura di Vdine et il Natisone innondò il Bo
go di Ponte Bressiano di Cividale arrivando fin ai cancelli della Chiesa di S. Biasio con ruina
di molte case che erano fabricate con le rive di quel fiume. Fra tanto facendo la Guerra li
Padoani con Antonio della Scala sig. di Verona ricorsero per aiuto alli Duchi d'Austria
et di Carintia, li quali del 1329 passarono per il Friuli in lor soccorso con buon num
1329 ero di Cavalli, iui facendo grandissimi danni col spaventar Vdine con tutta la Patria
Successe da poi l'anno seguente alli 13 di settembre, che Pugne di Zucola et Bartolomeo
suo Fratello non dissimili de suoi precessori in nodrir et sostener le fationi in Civi
dale, salendo di notte le muraglie entrarono in quella Terra insieme con Ermani
di Vilalta et altri suoi seguaci, dove havendo morti alcuni de suoi contrarij fur caciati
fuora dal furor del Popolo, li quali si ridussero nella vicina Rocca di Zucola Castello
Morte di Pagano Patriarcha 1332 fabricato solo per dar molestia à quella Terra. Doppo la morte di Pagano che seguì
l'anno 1332

Giacomo Gozzi sublimò à questa dignità Beltrame di natione Francese di lingua d'Occa, che
nacque in Castello di S. Genese di Nobile lignaggio, stato auditor di Rota per dicisette anni

Assuntione alli Patriarcato di Beltrame di natione Francese

et dottato di buone lettere come anco di vita esemplare il quale nel uenir alla Patria
à pigliar honoratamente il possesso della Patria, fù souenuto con dannari et con di
uersi fauori da Francesco Sauorgnano Caualier et dalli Nobb. di Cucagna li quali
insieme andorono ad incontrarlo fuori del Friuli con molti Caualli accompagnan
dolo fino à Udine, doue egli fù accolto allegramente et con gran pompa da tutto
il popolo. Trà gli huomeni di Conto condusse seco per Vicario Generale Bassio Arcidiacono
di Bologna, che fù dappoi Vescouo di Concordia, huomo celebre à quell'età, il quale comentò
il sesto decretto, et fù contemporaneo di Giouanni d'Imola il cui ritratto durò fin à quelli
tempi nella Chiesa detto il domo, nella capella di S. Nicolò insieme con quello di Dante
Alegieri, et di Giouanni Boccacio. Giunto il Patriarcha nella Città di Udine subito fece battere
noua moneta d'Argento con l'effigie di S. Ermacora d'una banda, et dal altra con
una Croce, nella quale era scritto Denz. di ualuta di quatro dannari, et discorrendo sopra lo
stato di questa sua Chiesa, et Patria andò l'anno seguente in Aquileggia, da cui
fece diuerse prouigioni per la Guerra contro i Signori Venetiani che infestauano il stato
del Patriarchato, et massimamente quelli dell'Istria coi quali guerreggiando più
uolte restò superiore mà in poco spatio di tempo le cose s'aquetorono trà loro per
opera del Vescouo di Concordia, però che furono elletti Arbitri sopra le loro differenze
tù et posti le conditioni, che frà il tempo della sentenza sospesa uolle et commandò
che le Terre d'Istria pagassero al Patriarchato 350 Ducati all'anno, oltre quello che li
primati haueuano promesso di pagare al suo Precessore. Finita la Guerra il Patriarcha
applicò l'animo alle Fabriche Publiche d'Udine et à sostener la ponestà con molte
Ellimosine et altre opere pie. Imperoche primieramente fabricò il santuario della
Chiesa Principale con spesa di 400 marche di danari, et consacrato che egli l'hebbe
l'altar Maggiore, doue ripose alcune Reliquie di Corpi santi con la messa Solenne
nel seguente giorno sopra di quello con concorso di tutto la sua Corte, alla quale
Chiesa unì la Preuositura con gl'otto Canonici di S. Oderico Villa posta sopra il Tal
giamento con l'authorità d'inuestir quatro uolendo che il Proposito hauesse titolo et

Dona una Nobile libraria à S. Martino

dignità di Decano col Consenso del Capitolo d'Aquilegia. Donò al Monasterio di san
Pietro martire dell'Ordine de Predicatori una Nobile Libraria doue hoggi di si uede
il suo Ritratto, et ridusse i Frati di S. Pietro Chiamati Celestini in questa Città li quali
al cinto d'una ristretta et regolata uitta, assignandoli la Chiesa di S. Giuuanio
doue hora è quella di S. Maria de serui con rendite conuenienti. L'anno poi 1337

1337

Morte di Ricciardo Sig. di Camino senza prole.

molestato da Ricciardo nouello Sig. di Camino Guerreggiò seco fin due uolte et al
fin lo superò. Onde egli di dolore s'infermò et morì senza descendenti, per il che
le Castella, et beni che esso riconosceua in Feudo peruenero alla Chiesa d'Aquilegia
parte de quali il Patriarcha concesse à Federico Sauorgnano, che furono quelli di Ribano
detto Ranghiuoli, di Caneua et di Sacile et di corti di essi inuestiti li Nobb. di
lauolgo nell'istesso Giorno, mà li in Castelli che teneua nelli Cenedesi peruenero
all Vescouo di Ceneda come Patrone di quei Feudi, i quali dappoi col consenso del
Capitolo gli inuestì nei Procuratori di S. Marco di Venetia, con conditione che diffendessero
il Vescouo, Ceneta, et suo Contado contra gl'Ungari, et è cosa Notabile, che questi furono li primi

Luochi, et Fortezze che aquistanero li SS.ri Venetiani in terra ferma. Non mi caui di lassiar
à dietro quello che occorse in Padova nell'anno 1340, Naque dispareri trà Federico Her di Gua
rimberg Gentilhuomo di Germania et Leonardo Arcoloniano Vdi: L'uno essendo ambi
due huomini d'Arme di Can Grande della Scala all'hora Signor di Padova; per occasione
che il d.to Federico non intendeua à patto alcuno chi Leonardo potesse portar la sua
Dispiaceri d'Insegna — Insegna, per il che si disposero di finir questa Questione in un steccato, mà hauen
Leonardo Arcoloniano et Federico — do Cane inteso ciò di subito prese partito di scriuer alli Reggimento di Vdine (come
egli fece) onde ueduti le giustificatione della Città et Testimonio di Federico
Sauorgnano, di Gio: Franc.o di Castello et di Federico di Moruzzo, che affirmauano
che quella insegna era stata portata lungo tempo dalla Famiglia Arcoloniana.
Il Colero s'aquietò si che diuenero di poi Amici, et parenti, uolendo che di cui si
facesse publico l'instromento, il quale hò ueduto appresso gli Arcoloniani. Il Patri
archa essendo aquetate le Guerre nel Friuli, per la morte di Ricciardo sopradetto
dispose l'animo ad ordinar la Prouintia et la Città con nuoue leggi, onde li
1339 — anno 1339 alli 23 d'Aprile ridusse in Aquileggia un Concilio Prouinciale nel
quale interuenero li Vescoui di Padova di Como di Vicenza di Treuigi di Feltre di Ciui
dal di Belluno di Ceneda di Concordia, di Trieste, di Capo d'Istria d'Hemonia hora
Città noua di Pola et di Pedine, Città al presente desolata nell'Istria, et
tutti gli Abbati et Preuositi nel qual sinodo fur instituiti noui Ordini, et noue
constitutioni, così d'intorno le cose della Religione et della libertà della Chiesa, come
per il gouerno Temporale et per la libertà della Patria, et doppo questo ritornato
in Vdine, ordinò il Consiglio della Città riducendolo in migliore stato di prima, come
diffusamente si legge nelle scritture Publiche. Fece dipinger la Capella Maggiore
Il Patriarcha fà dipinger la Capella — per lui fabricata con tutta la Chiesa come s'hà detto di sopra, nella qual Capella
hoggi d.to si uede il suo Ritratto con quello di Francesco Sauorgnano Marchese nell'
Istria et delle due figlie di Girardo di Cucagna le quali erano state maritate, et dot
Due Figlie di Gerardo di Cucagna sono maritate dal Patriarcha una in casa di Camino et l'altra in Casa Sauorgnana — tate da lui l'una in Ricciardo il Vecchio di Camino et l'altra in Casa Sauorgna
na come Signor che non si dimostrò ingrato della buona seruitù, et delle Corte
sie riceuute dal Padre di esse et dalla lor famiglia. Questo come Vigilante et buon
Pastore instituì il Clero di Vdine si bene che ueramente si poteuano chiamar Reli
giosi, honorando la lor Chiesa così di molti libri, come di altri diuersi ornamenti,
[illegible] — et culto diuino. L'anno sopradetto Hettor Sauorgnano comprò da Gregorio
chiamato Mangolo degli Arcoloniani d'Vdine la metà del Castello d'Arijs con le
sue Giurisditioni. Mà Hermacoro della Torre Signor di Castelluto non uedendo volen
tieri Hettor si uicino tentò con insidie di occuparglielo, la qual cosa intesa dagli
Vdinesi scrissero ad Hermacoro che di ciò si douesse astenere, ne dar molestia alcuna
ad Hettore suo Benemerito Cittadino, mà egli se ne fece poca stima, per il che gli Vdi
[illegible] Castello di Castelluto [illegible] Hermacoro [illegible] — nesi sdegnati si dolsero col Patriarcha, et uniti le lor genti con le Patriarchali uennero
insieme all'assedio di Castelluto, il quale in pochi giorni presero per forza et tantosto
lo distrussero fin dalle fondamenta, et dappoi conuocato il Parlamento Generale della
Patria à richiesta del Patriarcha, fù determinato che Hermacoro, Tobulino et Gio.

Puriato Turriani furono privati di questo, et d'ogni altro lor Feudo chi havessero nel Friuli. Nel qual Tempo Ludovico Re d'Ungaria venne à Udine con gran numero de Baroni et di Cavalleria, la quale conduceva nel Regno di Napoli per ricuperar il Principato

1341 di Salerno. L'Anno poi 1341 Edifficò la Chiesa col Monastero di S. Nicolò, dove rin-

Edifficatione del Monasterio di S. Nicolò

chiuse vinti Vergini Monache dell'Ordine di S. Domenego, al presente di S. Benedetto et gli assegnò per lor vitto cento Campi in Faipacco poco discosto dalla Città con altre possessioni con rendite abbastanza. Et non mai stanco di lasciar memorie [illegible] di sè

Fabricò la Rocca della [illegible] [illegible]

Fabricò la Rocca della [illegible] [illegible] [illegible] più frequente d'ogni altro di [illegible] nel [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] Renardo Conte di Goritia in [illegible] di Belgrado [illegible] Avocato di Cod[illegible] [illegible] due villa [illegible] quecento ducati [illegible] l'anno 1344 [illegible] di [illegible] con [illegible] di notte insidiosamente amazzato nel Castello di Spegnano Francesco et Simonutto [illegible] fucino suo [illegible] [illegible] Patriarcha, non volendo che [illegible] impunito tan- tosto deliberò haver in mano i delinquenti et [illegible] buon numero di Genti et chiamati in soccorso gl'Udinesi con Federico Savorgnano pose l'assedio al detto Castello [illegible] dentro gagliardamente diffesi [illegible] 46 giorni, al fine con [illegible] [illegible] dal Savorgnano furono astretti à rendersi et [illegible] [illegible] condegna pena del suo errore [illegible] [illegible] della sua Persona et datto [illegible] aiuti all'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dal sovradetto [illegible] hebbe l'investitura di esso Castello [illegible] [illegible] dalla Casa Savorgnana. L'anno seguente Carlo Quinto [illegible] di Boemia [illegible] Imperatore, venne per Mare in Aquileggia con il quale era Bartolomeo Conte di [illegible] et molti altri Personaggi et Signori [illegible] il che il Patriarcha accompagnato da [illegible] [illegible] del Paese mà [illegible] più dagl'Udinesi, se [illegible] [illegible] Aquileggia, dove anche per la Maestà con modesta sontuosità et honorò, come si conveniva à quel Prencipe suo [illegible] [illegible] il Conte di Tirolo invitato dal Patriarcha, venne à veder Udine, dove dimorò per un mese con honorato trattenimento fattogli dal Patriarcha [illegible] [illegible] che [illegible] dapoi Giovani suo Fratello Maggiore insieme col Vescovo di Trento venne à Sacile con mille, e ducento cavalli à pigliar l'investitura de li [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giori come Antichi [illegible] della Chiesa d'Aquileggia, il quale [illegible] per [illegible] giorni [illegible] splendidamente honorato dal Patriarcha che nel [illegible] lo [illegible] accompagnare da [illegible] [illegible] co di Manzano Capitano di quella Terra fino à Feltre [illegible] come buoni Christiani et Soldati Valorosi andarono alla Guerra contra li Saracini [illegible] [illegible] ti al remissione et assolutione di tutti i lor Peccati. In questo med.mo Tempo, [illegible] de Castellani che l'Patriarcha con vani [illegible] [illegible] la Città di Udine [illegible] [illegible] Famiglia Savorgnana, non [illegible] di ciò [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rio Conte di Goritia et di Tirolo Advocati et [illegible] della Chiesa d'Aquileggia [illegible] to, et di Brescia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'indussero al fine à [illegible] ver al Patriarcha, et alla Terra d'Udine, per il che Beltrame havendo inteso di questo [illegible] tato si rissolse di venir a parlamento col Conte, sperando con le sue raggioni di rimoverlo, laonde partitosi d'Udine con honorevole [illegible] venne à Manzano dove [illegible] [illegible] di raggionamenti insieme, al fine rimasero [illegible] per il che il Conte se ne ritornò [illegible]

Rinaldo [illegible] l'Arcivescovo [illegible] Belgrado et Codroipo 1344

[illegible] [illegible] Feudo à Federico Savorgnano il Cas. [illegible] di Spegnano

Carlo Quinto Re di Boemia che poi fu dopoi Imp.re venne per Mare in Aquileggia

Federico di Manzano Capitano di Sacile [illegible] Giovani [illegible] Conte di Tirolo

... con le ... del ... sopradetti ... Recenti ... sopra il Castello

di Cavorgnano il quale fu ... forza immediate, et lasciato iui buon presidio hebbe

dapoi à patti Fagagna, San Daniele, et Buia con Tricesimo et uenuti à parlamento Udine ancora

alcuni Nobili con molti altri della Città ... ui ... Caminuccia ... di ...

uasone et Francesco Sauorgnano Caualieri restarono ... con alcuni de suoi soldati, fa-

ceuano poi le ... Zogie, ... perchè la Città ... de l'Acque si rendesse à patti

... trouandosi ben munita et temendo di qualche strattagema partiti di quà se n'

andorono all'assedio di Gemona, doue consumarono assai giorni ma dapoi per li tempi

stranni, et ... le uettouaglie che già le mancauano fur astretti à ritirarsi nelli Castelli

et Poderi loro, et le genti del Conte si ridussero nel Forte di Braulino posto sopra il

Tagliamento che fu ali ... d'Ottobre. Il Patriarcha in questo mentre hauendo rac-

colto buon numero di Soldati et uedendo gli Udinesi disposti alla sua difesa et della

Chiesa d'Aquileia, unì il suo essercito con esso loro et con ogni ... andò sopra

Braulino, et uenuti alle mani con le genti del Conte tutte le fugò, et cosi, et conse...

ruinando tutto il Castello fin dalle fondamenta il quale era stato un nido di Ladri et

Masnadieri che rubbauano non solo le merci, mà spesse uolte amazzauano li mercanti che

passauano per la strada Imperiale. Ritornato à Udine il Patriarcha in segno di Troffeo

ripose nella chiesa maggior li stendardi et le insegne tolte a gli inimici. Ma dispiacen-

do al Pontefice queste discordie ciuili mandò di quà un suo Legato in Udine, il quale

hauendo suprema Autorità, comandò che si facessero treguè con il Conte per un anno

le quali secondo il suo ordine furono publicate il dì secondo di Decembre per il che il Le-

gato di subito si partì per Roma. In questo mezo li Nobili di Moruzzo, di Arcano di Colloredo

reto, di Caporiaco di Spilimbergo ... d'Odio contro il Patriarcha et gli Udinesi, sollecit-

tauano il Conte à romper le treguè, promettendogli buon numero di Caualleria la quale

diceuano hauer all'ordine di poter uscir in campagna. Mà all'incontro gli Udinesi hauen-

do nel ... ordimento scoperto questo lor trattato lo preuenirono, et con una ...

... con le genti del Patriarcha presero Fagagna et S. Daniele che senza

contrasto se gli resero, et di poi Moruzzo Sorio, et Arcano Susanso, che si diffese per alcuni

giorni ... fu preso per forza et di subito posto à terra. Bianchino Conte

di Porcia ... et Castano di Pordenone come adherente del Conte si mosse all'incontro, et à

fauor delle genti di Spilimbergo ... à fatti ... Castello del Patriarcha et danneggiò più che

potè quel contorni ma ... dapoi nell'anno stesso le cose s'aquietorono per il che il Pat-

riarcha per comissione del Pontefice si partì d'Udine con grande et onorata Compagnia,

et andò à ... à uenire à Parlamento con Lodouico Rè d'Ungaria il quale quiui

si ritrouaua con cinquanta mila Caualli. Ritornato il Patriarcha nella Città muni

... di noue Muraglie facendo la strada di Conegliano sopra ... libera di ...

et comoda alle ... per passar nel Bellunese, et fortificò Cadore, hauendo prima recupe-

rato ... dalle mani del Duca di Croatia, et ristorato le sue Muraglie. L'anno 1348

il dì 25 Genaro fu Terremoto si grande per tutta la Patria, che ruinò molti edifficij

et tra gli altri il Castello di Flagogna, che da indi in poi non fu mai redifficato, nel qua-

le morì infelicemente Santo de Nobili di Zoppola con tutta la sua famiglia, seguì

1348 Seguì poi la Peste in tutto il Friuli, insieme con la fame che fù quasi universale nel Cr...ar
Peste et Fame per — et continuò per due anni con esterminio de Popoli infortunij che rade volte è che non
due anni continui — vanno connessi, con la qual occasione il Patriarcha insieme con gl'Udinesi assediò per
per tutta la Città et Patria — molti giorni il Castello di Buia, et astringendo sì che costretto dalla fame finalmente si
resò, et venne in poter suo, dove solena mandar ogni anno un Capitano per custodia
di quel loco, il quale era degli Antichi, et fra li Principali et più forti Castelli della Patria,
Buia si libera di Bertrando Savorgnano 1340 — per il che fatta Gastaldia fù dappoi investito à Federico Savorgnano nel 1370 da Mar...
quardo suo Successore. Et ultimamente havendo questo Patriarcha deliberato per gran-
dezza d'Udine di ridurvi il Capitolo d'Aquilegia, et trasportarvi tutti i Corpi Santi con li
Il Patriarcha Bertrando vole far aggrandir Udine con far una nova Aquilegia — tesori, et altre Antichità di quella Chiesa, et far Udine una nova Aquilegia cosa che
haveribbe havuto forse effetto, quando non fusse stato avvenuto nel tenor della sua santa
deliberatione. Havendo scoperto, che fù questo suo pensiero al Conte di Goritia, et suoi Adhe-
renti del Friuli, tantosto deliberorno di levarselo dagli occhi et ridotte le genti del Conte
in Cividale con molti Nobili del Paese, ivi fecero la Congiura, et venuti dappoi in Spi-
limbergo, aspettarono l'occasione, che il Patriarcha passasse per quel territorio, sì come
erano avisati dalle lor spie, onde essendosi partito dal Concilio Provinciale fatto in Padova
l'anno, che era il Giubileo, et non havendo potuto conchiuder alcuna compositione
di pace col Sig.r Francesco Carrara, che s'era interposto, come socero del Conte, giunse in Sacile
dove egli dimorò alcuni giorni, volendosi di indi partir per Udine. Fù avertito da Federico
Savorgnano, da Gerardo di Cucagna et dagli altri Udinesi, che erano seco, et anco pregato
con instanza à non seguir per all'hora quel viaggio, perciò che essi erano certificati
della Congiura fatta contra di lui. Mà egli poco temendo la Morte, volontariamente
corse al Sacrifitio, per la sua Chiesa dicendo queste Parole, cupio imdiari esse cum Ch....
Dei et così detto postosi in viaggio, come arrivò su la Campagna della Archinicceda,
Morte di Bertrando Patriarcha 1350 — quattro miglia discosto da Spilimbergo fù assalito et amazzato con cinque ferite mortali
l'anno 1350 o 1351 alli 6 di Giugno da Henrico di Spilimbergo, dalli Nobili di Villalta, di Castel
di Ragogna, da due Giovani di Maniaco, et da altri Nobili Friulani venuti con le genti del
Conte et con quelle di Cividale mandate à questo effetto (come hò detto per avanti). Il Corpo
il Patriarcha fù riposto nella Chiesa vicina dell'Archinicceda il cui Corpo fù dappoi
mandato à Udine sopra un Caro accompagnato per dispreggio da due Meretrici, anco
che erano seco, con fugirono, et parte fur condotti prigioni in Spilimbergo, frà li quali
fù Federico Savorgnano, Odorico, et Gerardo di Cucagna coi figlio, Armano di Cargna, Fran-
cesco Nimis, Paolo Gubertini, Hettor Micolli, Federico Mocini, Nicolussio di Savo-
gnano Franceschinis, et Carlovario di Ragogna Nicolò di Vuccolo tutti Udinesi, li quali
doppo molti et diversi travagli l'anno seguente ritornorono à Udine, rilassati con opera
del Patriarcha successore, Nicolò figlio naturale di Giovanni V. Re di Boemia essendo un solo di questi morto nelle prigioni. Bertrando in vero
fù ucciso, perchè sempre si dimostrò pronto in conservar le raggioni della Chiesa d'Aquilegia
contra i Conti di Goritia, et altri che alti loro procuravano d'usurparle, et anco perchè favori-
va et inalzava (come hò detto) la Città d'Udine facendo molti beneficij ai particolari di
essa. Gl'Udinesi con solenne cerimonia, et Pomposa funerale accettarno il Corpo, et lo sep-

[illegible] con sagnare di tutto il popolo massimamente de poveri nell'Ara di marmo [illegible]
fui [illegible] alli [illegible] di S. Hermacora come hoggi di si vede chiaro per molti Miracoli che
si espone appresso li Sig.ri Canonici di questa Chiesa del quale non si tacerà ancor di dire,
come oltre le molte [illegible] generationi dei suoi tutti si dice ne tempi [illegible] sostenesse
[illegible] mila [illegible] al giorno, et che al [illegible] anno [illegible] in [illegible] mille persone in Cli
[illegible] et mentre che egli visse questa [illegible] consacrò in Udine da 700
[illegible] et due [illegible] più della sua [illegible] ad altri gradi minori, per il che [illegible]
tamente ottenne il nome di Beato. [illegible] che fu il Conte di Goritia fece
di suo [illegible] officio amichevole coi deputati d'Udine dolendosi con lettere Amorevoli della
Morte del [illegible] et santo Pastore [illegible] cando di coprire con finte parole quello che
era già fatto palese à tutti. Havuto l'aviso di questa vacanza Alberto Duca d'
[illegible] mandò Udrico di [illegible] con le sue genti nel Friuli acciò che non seguisse qual
che tumulto [illegible] alla Creatione del novo Arcivescovo per il che [illegible] Patria restò quieta
[illegible] le [illegible] del successore nel qual tempo il Conte non potendosi più con
tenere, si mosse con molti de suoi Adherenti et danneggiò gran parte di luochi posti
trà [illegible] et Udine, Mà frà tanto Nicolò figlio di Giovanni Rè di Boemia
et Fratello di Carlo quarto, che era [illegible] Patriarcha alli 18 di Marzo arrivò in
Udine et [illegible] che [illegible] unite le sue genti con gl'Udinesi andò contra il Conte, et in
pochi giorni lo costrinse à ritirarsi in Goritia, là onde havendo raffrenato felicemente
questi movimenti, si diede à vendicar la Morte del suo Predecessore contra quelli del Pri
[illegible] insieme cogl'Udinesi, che si mostravano pronti per dar castigo agl'Homicidi et ai
[illegible] di così empia [illegible] et primieramente [illegible] à viva forza Castello di
[illegible] et [illegible] per spia che Gio: Francesco Patrone
d'esso uno de Principali della Patria, et della congiura era nella [illegible] della di Ca
[illegible], il Patriarcha vi mandò il suo Maniscalco, il quale sforzando le porte entrò nel
[illegible] et fece Prigione con forza [illegible] suo figlio, et con un altro Giovine suo Parente li
quali condotti in Udine fur chiusi nelle più oscure Prigioni, et la mattina seguente, che
era il dì 7 di Decembre Gio: Francesco restò decapitato in luogo Publico, essendo prima stato
vestito tutto di nero col capo raso, et portata la sua Testa sopra un'Asta per tutta la Città,
il Patriarcha commandò che fusse [illegible] la porta del Castello, doppo questo nell'istesso
giorno fece imprigionare Armano di [illegible] Cavaliere, et con esso lui il figlio col Fratello
Armano [illegible] nella Testa alli 16 di Decembre con [illegible] di Varmo et Federico di [illegible]
[illegible] di [illegible] et continuando contra gl'altri complici l'anno seguente alli 12 di
Genaro gettò per terra il Castello di [illegible] Inferiore, una parte una parte di [illegible]
[illegible] di [illegible], et spianò quello di [illegible] facendo impiccar Henrico Patrone d'esso et
agl'altri suoi consorti diè perpetuo esiglio. Gl'Udinesi in questo istesso tempo rovina
rono affatto la Casa di [illegible] di [illegible], et smantellorono il Castello di Castellerio con
[illegible] i sassi in Udine, acciò che non restasse alcun vestiggio. Il Patriarcha non conte
nto ancora d'haver castigato li sopradetti, fece dappoi squartare [illegible] di [illegible] uno de
Principali di questo trattato che fu l'anno 1353 et punì severamente alcuni Cittadini
di Udine li nomi delli quali non si hanno nelle scritture liberando molti altri nelle
prigione ne il Conte di Goritia, che era stato Capo della Congiura restò senza castigo,
poiche Dio per voler divino morendo si estinse la sua famiglia, la quale era stata
così illustre, et grande nella Germania, et in queste nostre parti. Nell'anno istesso

[Margin notes:]
[illegible] figlio di Giovanni Rè di Boemia et Fratello di Carlo
[illegible] di [illegible] Bertrando
Armano [illegible]
[illegible]
Castello de [illegible] 1353
[illegible] Conte di Goritia [illegible]

Prima uenuta di Carlo 4 in Udine auanti che fusse Imp.re Incoronato; del detto anno et dell'Imp.re

Carlo 4°. Concesse à Cividale che in quella ci fosse un studio Generale uniuersale in . . . 1353
per la commodità della Germania ~~et inoltre molte parti~~ et per altre qualità essendo nel Friuli
regio. Fiorina à questi tempi Ragazzino di Nobb. di Ragogna Prelato di . . . esemplare et
tendente della Santa chiesa, per cui meritò il . . . ornato di concordia, essendo stato dapoi
sublimato al Arciuescouato di Athene con sua gran fede. L'anno seguente alli 14 di ottobre
il Patriarcha accolse in Udine Carlo suo Fratello splendidamente il quale dopo hauerui
dimorato per alcuni giorni si partì per Roma, doue hebbe la corona dell'Imperio dal Car-
dinal Ostiense à richiesta (come si dice) di Sig.ri Venetiani. Ritornato e da Roma alli 10
di Genaro passò per Spilimbergo, et andò à Roma doue fù Incoronato insieme con Car-
lo alli 6 d'Aprile. Il Patriarcha accompagnò il Fratello con buon numero di Nobili Udinesi
et Friulani trà li quali fur creati Caualieri à speron d'oro Gualtier Pertoldo di Spilim-
bergo, Pagano, et Francesco, (suoi) cugnati Gerardo di Cucagna et altri del Friuli essendo
stati questi i primi tra li Nobili di che hebbero alhora questa dignità sul Ponte di S.
Angelo. Ritornato il Patriarcha in Udine detto si dice che . . . . incitando come
fecero ancor lui gli Udinesi alla fabrica di alcune chiese delle quali ne fa mentione il Can-
dido et in nella descrittione di Udine. Dentro l'anno quindicesimo Re d'Ungaria passò per

godeua Re d'Ungaria. passò per il Friuli con cento milla caualli

questa patria, come era fama, con cento milla caualli et giunto à Conegliano mar-
tò l'esercito all'assedio di Treuigi, ma d'indi à pochi giorni si leuò senza profitto da
quest'impresa et ritornò in Ongaria. Nicolò dunque hauendo retto prudentemente il Patriar-

Morte di Nicolò Patriarcha Fratello di Giouanni Re di Boemia et Fratello di Carlo Imp.re

chato per sette anni et noue mesi finì la uita in Ciuidal di Belluno il cui corpo fu dopoi
portato in Udine et fù posto nella Chiesa Collegiata inanzi l'Altar maggiore. A costui

1357

et assunto Lodouico della Torre Patriarcha

successe Lodouico della Torre 1357 signor ualoroso et d'animo militare, il unde che fù
in Friuli, quelli di S. Daniello nel primo ingresso del suo Patriarchato rubbarono il Castello
di Varmo di sotto, cacciando fuori Detalmo Patrone di quello, onde egli come uassallo
ricorse per aiuto à Lodouico et nel Generale Parlamento della Patria supplicò che gli fu-
se restituito il suo Castello et castigati i malfattori, per il che nel detto consiglio fu determi-
nato che il Patriarcha douesse farlo, ma parendo à Gualtier Pertoldo et à Henrico di Spi-
limbergo parenti di Detalmo che ne facesse poca stima presero l'armi contra di lui
et con barbaro furore abbrucciorono le sue uille di Raio et di Vacile facendo molti dan-
ni in quei contorni, per la qual cosa il Patriarcha di subito mandò le sue genti uerso
Spilimbergo, le quali ruuinarono in buona parte quel territorio, disegnando di far cose
maggiori, mà essendo stato morto nelle scaramuccie uno de Principali con alcuni della
corte, et molti de soldati feriti, caggionò che queste genti si ritirorono à S. Daniele, laonde
le cose passorono quiete per alcuni giorni, fin che l'anno istesso 1361 alli 4 d'Agosto Hen-
rico Duca d'Austria si mosse con gran sforzo de soldati contra quelli di Venzone, et di Ge-
mona per hauergli occupata la sua fortezza della Chiusa, et come diceua egli hauere
ruuinate per inanzi le mura di Venzone dà Ottobuono Patriarcha, et andò contro quelli
di S. Daniele li quali con li suoi delli haueuano più uolte sualligiati i suoi mercanti
Tedeschi il che s'era stato dà lui richiesto la restitutione senza alcun profitto, et mandò
innanzi ottocento cauallieri à far l'incursioni et à dargli il guasto, li quali alli 5 detto
mese, essendosi uniti con loro quelli di Spilimbergo, di Pordenone, di Prata, et di Ragogna
corsero sotto S. Daniele doue hauendo consumati quindeci giorni, et trouandosi ben munito
dannificato, et abbrucciato c'hebbero quel contorno, si partirono per Turrida uilla situ-
posta al Tagliamento, et fermatisi quiui per sette giorni, presero poi à patti le fortezze
di Sedegliano et di Gradisca. Frà tanto Rodolfo et Federico d'Austria giunsero con l'esercito
in Carintia, et sorpresi nell'assedio di Marano et di Budrio di subito li Patriarchini . . .

si mosse anche l'Abbate di Rosazzo, à entrar in lega con essi loro et doppoi rivolgendo l'animo
à maggior impresa andorono sopra Udine, havendo intendimento di dentro con alcuni Citta-
dini li quali essendo stati scoperti per voler Divino tantosto furono puniti nella vita
ver. Scoperto il loro disegno, riputarono che si rendesse il Borgo, in quell'assedio, et
la Città per opera di Lodovico fusse assai più munita che non era di vettovaglie et di
gente stipendiata oltre il popolo di essa, laonde doppo il quarto giorno vennero à Parla-
mento con il Patriarcha fuori della Città, dove alli 22 di settembre convennero insieme
di rimettersi al Giuditio di Carlo 4 et di Ridolfo d'Austria ivi presente, promettendo di
obbedire à quanto fusse determinato per li detti Principi, con Conditione che il Patriar-
cha dovesse partirsi per Vienna, et aspettar li detti Duchi in quella Città con due de Princi-
pali della Patria, ad elettione di Federico, li quali furono Francesco Savorgnano et Si-
mone di Valvasone, laonde il Patriarcha subito si pose in camino con li due Nobili
Cavallieri, essendosi partito inanzi di loro Federico per occasione delle nozze del fratello
seguite nella figla del Conte di Goritia, li quali per haver quivi consumati alcuni
giorni et altri tanti nelle grandezze di Vinegia, dove gli fur fatte honorevoli dimostra-
tioni da quella Signoria, ritardossi il viaggio che prima che arrivasse alla Corte li due
ostaggi, scoprirono col mezzo degl'amici per alcune parole dette al Duca che disegnava
di farli morire, per la qual cosa non ostante il giuramento fatto insieme con il Patriar-
cha di non partirsi senza licenza di Federico, si levorono secretamente di là il dì 2do
di marzo seguente nel qual tempo gl'Udinesi con quelli di Cividale et di Gemona
che erano uniti insieme, presero Manzano occupato per inanzi dal Duca, et Butrio
che fu subito gettato à terra. Il che fatto assediorono il Castello di Cormons, dove essendo
stati feriti molti di loro et parendogli difficile quell'impresa abbrugiorono il Borgo, et
ritornati à Codroipo hebbero la fortuna à casa con quella di Spilimbergo. Scorsero doppoi
per la strada alta frà S. Giovanni di Carso dove fu già l'antico Tempio di Diomede ap-
presso il Timavo, mà quivi da Guintero di Duino et Udrico di Reifemberg furono
sconfitti et in gran parte morti con perdita di molti Bottini fatti in diversi luochi de
Fautori del Ducha, frà tanto Simone et Francesco sopradetti erano giunti in Udine, et
Patriarcha che era rimasto in quella Corte havendo lungamente trattato l'accordo al Duca
al fine si compose col mezzo dell'Imperatore et poco doppoi si partì verso la Patria
insieme con Federico, che nella Carinthia dove egli restò s'accolse magnificamente, et
riportando la pace con honorate Conditioni se ne venne à Udine incontrato dà
tutto il Popolo, dove applicò l'animo che haveva per inanzi disposto di tenir à freno
i Giurisdicenti della Patria et unirli tutti à sua divotione, overo d'estirpar quelli che
vivessero tirannicamente come quello ch'haveva gran cuore et valide forze et in vero
se la vita secondava l'animo suo, poteva ridur questa Provintia in felicissimo stato
mà la breve vita, et i guerre succedenti con li detti Duchi d'Austria disturbarono i
i disegni et buona intentione di quest'ottimo Principe, il quale haveva già dallo prin-
cipio di procurar la libertà et tranquilità de suoi sudditi con espugnare et ruinare il
Castello di Buccoina, fortezza de Nobili di Spilimbergo posta sopra il Capo de Cividale, et as-
pirava ad altre simili imprese, et come amator di Pace l'anno precedente alla sua morte
Morte di Lodovico Patriarcha 1365 — haveva mandato Nicolò Manini Udinese Orator per suo nome et del Parlamento della
Patria in trattar compositione et pace con Francesco di Carrara Sig.r di Padoa, al fine pie-
no di buon volere verso la quiete di questa Patria morì in Udine alli 20 di Luglio nel 1365

[illegible] uato d'una medaglia di Natale per [illegible]

raccontarvi di quanto hò scritto, nella sua vita, cioè come Federico Duca d'Austria haucndo intendimento con alcuni Cittadini Udinesi che si erano offerti di aprirgli una porta della Città, venuto all'assedio di quella assai numeroso esercito, al quale non potreua il Patriarcha opporsi, et mentre si pensaua che le cose fussero in periglio piacque

Condannati à morte li traditori della Città

à Dio di far manifesto il tradimento di coloro, li quali haueuano promesso la Città à Federico, et furono questi condannati à morte, tal che nacque di subito la partita del Duca con l'esercito et però seguì la compositione et pace in Vienna et al fine la libertà della Chiesa d'Aquilegia, onde il Patriarcha Religioso conoscendo tanto bene più dal Cielo et non dalla humana forza o consiglio volle farne mentione à render Gloria à Iddio cogl' eserciti et benche senza esercito fosse vittorioso non di meno nella detta figura d'un esercito significar il soccorso Celeste alludendo forse à quell'historia che nel quarto libro de Re si legge quando il Re di Siria acceso di fiero sdegno contra il Proffeta Heliseo mandò tutto il nervo delle sue genti ad assediarlo nella Città di Dothain volendo per tal fatto significare che chiunque hà Iddio dalla sua parte quantunque si trovi senza arme et senza gente, nondimeno sempre riesce vittorioso come se egli hauesse in sua diffesa schiere d'huomini valorosi, et forti. Confidato dunque il buon Lodovico nel soccorso divino, et però quindi nacque tutta la gloria sua et vergogna et fine dell'inimico et la conseruatione della Chiesa già oppressa dalla violenza di parti, onde raggioneuolmente vi fece intorno Ecclesia restituta non da sappienza humana, o dà possanza d'huomini, mà ex alto da Iddio dal quale dippende ogni aggiuto.

Morto Lodovico Torriano fù promosso à questa dignità Marquardo di Randech eletto Vescovo d'Augusta da Urbano Quinto col fauore di Carlo 4° Prelato scienziato, et di molta stima il qual

Marquardo di Randech, Patriarcha

per alcuni giorni stette sospeso d'accettar il Patriarchato percio che intendeua che la Patria era trauagliata e quasi destrutta dalle continue guerre et discordie civili, ch'ad ogni hora cresceuano più et anco perche egli era congiunto di stretta amicitia con Duchi d'Austria li quali in quei tempi con diuersi mezzi procurauano d'impadronirsi delle fortezze di questa hauendo di già tirato alla lor diuotione una gran parte di Castellani. Per il che la Patria

Nicolò di Maniaco mandato Oratore al Patriarcha di Randech

unitamente li mandò Oratore Nicolò di Maniaco il quale doppo molte persuasioni et promesse fattegli seppe si ben fare che lo dispose à venire, et così la vigilia di Natale entrò nel Friuli raccolto da tutta la Nobiltà, et dai popoli con grande applauso, et in Udine con honorate dimostrationi d'Allegrezza. Nel primo ingresso del Patriarcha fatto cantò la sua Messa nouella in Aquileggia alla quale concorsero personalmente ò per i loro Nuntij quasi tutti li Sri et Republiche d'Italia con richissimi, et diuersi presenti oltre li Prelati et Nobili con popoli di questa Diocesi. Ritornato che fù Marquardo in Udine li Ciuidini di suo

Diroccata la Rocca di Trusgergo

consentimento gettarono per terra la Rocca di Trusgergo posseduta dai Nobili di Villalta li quali dauano recapito ai fautori delli Duchi d'Austria, et à diuersi Banditi con la qual gente trauagliauano, et infestauano del continuo questa terra et hauendo il Patriarcha tutti i spiriti intenti alla pace volto l'animo à ranchar (come egli fece) in quel parte i disparreri ch'erano nel Paese et fatto tregua per un anno con Corrado Craiger Capitano di Pordenone per nome delli Duchi d'Austria, et suoi Adherenti col mezo di Nicolò [illegible] vadelto tantosto si partì d'Udine accompagnato da buon numero di Gentilhuomini et andò à Carlo 4 di cui era stato Consegliero maggiore, et Vicario Generale à quel Prencipe per la sua integrità et dottrina, ottenne dà quella Maestà la confirmatione di tutti li Priuilegij concessi per l'adietro alli suoi Precessori dalli Duchi, et dai Re Imperatori Romani che [illegible]

[illegible] il dì settimo di settembre 1366 [illegible] che [illegible] il Conte [illegible]
mercio per la [illegible] [illegible]. Per il che ritornato con questi favori nel Friuli [illegible]
legò con Francesco di Carrara signore di Padova, con le sue genti andò di sua[illegible] Spilimber
go per ridur quei Nobb. alla solita obbedienza del Patriarchato, onde Gualtier Bertoldo
uno di Sig.ri del Castello havendo condotto [illegible] di Germania 1200 foggieri hauti dalli
Duchi d'Austria venne alle mani con le genti Patriarchali, nella qual fattione Gual
tier restò [illegible] et [illegible] rotto di sotto di Cavagnaro, per la qual rotta quei Castel
lani che favorivano li Duchi d'Austria perduti d'Animo tantotto ritornorono a [illegible] sua
obbedienza col cui esempio non molto dappoi anco Guarnero si pose nella sua Gratia
col mezo di Lattaro de Nobb: della Fratina, per il che essendosi aquietate le cose della
Patria, il Patriarcha deliberò la guerra contro i Sig.ri Venitiani collegandosi prima
con Lodovico Re d'Ongaria coi Conti di Goritia, con Genovesi et con Francesco di Carra
ra naturali nemici di questi Sig.ri li quali in questa Guerra presero molte fortezze, et
luochi così di mare come di Terra ferma, et all'incontro Vettor Pisani Generale dell'
Armata prese Capo d'Istria Terra del Patriarchato mandando à Venetia assai Prigioni
Friulani con Nicolò di Spilimbergo et Simone di Prampero Cavalieri che erano à quel
Governo, per la qual Causa anco i Triestini fur costretti a rendersi di subito. Finita
la Guerra. Il Patriarcha fece ristorar la Chiesa d'Aquilegia guastata per inanzi dal Tere
moto che fù nel 1279 alli 25 di Genaro, la qual [illegible] à quei tempi era stata piena di
Bronchi et spine, et fecela ornar sontuosamente come anco offitiare et frequentare
per conservare [illegible] della Chiesa d'Aquileggia diè il Carico di far l'indice overo Catas
tico di tutti i [illegible] et scritture antiche del Patriarchato à Odorico Susana Udinese, che fu
Secretario di quattro Patriarchi le quali scritture raccolte in due summarij chiamati l'
una Lucifero, l'altro il Tesoro d'Aquilegia opera importante, et utile à tutta la Patria
et in particolare al detto Odorico perchè fù riconosciuto dal Patriarcha con Vaccari per
fin hoggi [illegible] dalla sua Famiglia. Venendo Carlo 4 nell'Italia l'anno 1368 il
Patriarcha l'accolse in Udine il dì 21 d'Aplle con l'Impe.ce et Regina alle cui Maestà fur
date le stanze nel Castello, l'Imperatore entrò nella Città con molti Prelati, et Prencipi trà
li quali era il Gran Mastro della Religione di Prussia con grossa Compagnia di Cavalli li Vesco
vi di [illegible] d'Augusta et di Metz con quelli di Padova che havea seco Francesco Petrarca Poeta
celeberrimo. Il Ducha di Sassonia et Alogiò nelle case degli Arcoloniani, il Sig.r Fran.co di
Carrara in Casa Savorgnana, il gran Conte d'Inghilterra, il Sig.r Sternimbergo di Boemia il
Marchese di Maxin, il Sig.r di Rosemberge ~~di Boemia~~ il Sig.r di [illegible], il Ducha
di [illegible], et Henrico Sig.r di [illegible], il Sig.r Henrico di [illegible], il Fratello di Marg.
[illegible] Patriarcha, il Conte di Goritia, il Conte di Mainburgh Mastro della Corte Imperiale
Fratelli dell'Arcivescovo di Praga, li Sig.ri Oratori Venitiani, il Sig.r Pietro Gambacorta di
Pisa, il Sig.r Raimondo [illegible] con molti altri Sig.ri li nomi de quali non hò trovati scritti,
la Città oltre gl'apparati sontuosi, et magnifici che oggere fatte col Publico, gli fece uno
honorato presente d'un Manto di Scarlato fodrato di raso cremesino inquartato con l'arme
Imperiali ricamate d'Oro et di Seta. Il qual Manto gli fù posto attorno dal Capitano
d'Udine, nell'entrar della Città, di più furono dispensati per la Corte di Sua Maestà

Lattaro della Fratina aggiustò le vertenze trà il Patriarcha e Spilimbergo [illegible]

Il Patriarcha fa ristorar la Chiesa d'Aquilegia

1368 [illegible] Carlo 4 Imp.re in Udine con la Regina et [illegible]

Cesarea 200 stara di spelta, 120 libre di cera Bianca, sei Botti di finissimi vini, et due Bo-
grassi, il qual presente gli fù consegnato dal detto Capitano à ciò deputato con H.e [illegible]
tini Dottor Francesco Valentinis Arnoldengo di Cormun, Hector Nicoletti, Cavalliero [illegible]
di Romanzacco, Nicolò di Salvioli di Cremona et Martino Savorgnan procurator di [illegible]
li Deputati al Baldachino furono Castone, et Federico Savorgnani Paolo Suberlini Nicol[ò]
Bellunissio, Pietro Arcoloniano, Beltrame de Bardi, Odorico d'Andreoli Nicolò de Gabri[eli] di
Cremona Paolo de Sucidini, Zoppo di Zoppi Hermano di Romanzacco, Galileo di Caldieri et
Paci Orbiti Pietro Vanisi et Filippo Tomasini et à quali [illegible] l'Imperator [illegible] ne fur depu-
tati dui honorati Cavalieri, Francesco et Pagano Savorgnani, et Simone di Valcaggiani [ui]
bero il carico di condur le Dame et dargli mano Nicolò del Torso, Henrico di Savorgnan [e]
Sinibaldo di Bardi, Nicolò Tomasini Venuto Cataldini, Tomaso Vanesi Fiorico di [illegible]
to, Luca di Leonardo Cittadini Antonio Tonano Hermano et Serafino de Nodari. Fur ancor
eletti huomini à ricevar le vettovaglie, dai luochi circonvicini per mantener tante
corti, respecti ui è memoria che si consumassero fin à trè millia, e ducento stara di spelta, ca-
li cavalli, mentre che l'Imperator dimorò nella Città, che furono sette giorni si fecero
feste publiche con altri diletteuoli trattenimenti. Mà la Giostra Bandita fù notabile,
nella quale intervennero li Principali Cavalieri di quella Corte et delli altri circonvicini.
Finita la Giostra l'Imperator si partì accompagnato dal Patriarcha, et quali da tutti
1371 li Nobb. di questa Patria fin su li confini del Friuli continuando il viaggio più inan-
zi alcuni di loro sotto il Patriarchato di Marquardo l'anno 1371 per Publico decreto
si fece curar il Lago d'Udine, chiamato in [illegible] tempi il stagno del borgo di Cividale
il quale dappoi fù atterrato, et ri[illegible] in [illegible] uno per [illegible] de Patriarchi di cui fa
mentione nel Privileggio d'Ottone il primo. L'anno poi 1373 dispiacendo à Marquardo
che la Guerra procedesse troppo inanzi trà i Sri. Venitiani, et Francesco di Carrara Signor
di Padova, fece convocar il Parlamento Generale della Patria, nel qual fur eletti Ambascia-
tori che per nome del Patriarcha, et di tutto quel Consiglio andarono à trattar la pace trà
questi due Potentati, et gl'Udinesi in particolare mandarono Nicolò Manini huomo prat-
tico in simili maneggi, li quali non poterno la conchiudere, ma alla fine ottennero la sospensi-
one dell'Armi per alcuni mesi nel qual tempo passò di questa vita Francesco Savorgnano
che fù Marchese nell'Istria et per dui anni Vicedomino nella Sede vacante d'Aquileggia per
la Morte del Precessore. Costui hebbe per Moglie Orsina Figla del Marchese Azzo d'Este con
dote di due milla Ducati indicio notabile della Parsimonia di quei tempi, aliena dall'In-
gordiggia de nostri presenti. L'anno istesso ottennero col favor di Marquardo dedero principio
fasciar di mura li Borghi esteriori d'Udine essendo stati deputati dal Maggior Consiglio sopra la
Fabrica Federico Savorgnano Cavallier Azzolino Suberlini Dottor, Catone di Bardi et Franco
Nimis la quale continuò per X anni. Questo Patriarcha fece ancora publicar li [illegible]
cato di Santa Catterina per cinque giorni, il quale fin à hoggi dì è frequentatissimo per il
concorso de diversi Paesani et Merci. Passaron poi le cose di questa Patria per alcun tempo assai
quiete, eccetto che alli 12 di settembre 1376 Caprolani con 150 soldati saccheggiorono et ab-
bruciorono parte di Concordia conducendo con essi loro assai Prigioni per il che alli 13 d'Agosto
Pietro d'Oria Generale de Genovesi con quelli di Marano et di Concordia guastarono Caprole
in vendetta di questa Ottà, la quale gl'era stata fatta. Successe poi l'anno seguente che non
cessando Genovesi di Guerreggiare con Venitiani Lodovico Re d'Ungaria mandò in Udine à causa
di trattar la pace Carlo Duca di Durazzo suo Luogotenente insieme con Nicolò Palatino di quel
Regno, il Conte Pietro Guder, il Duca di Prussia e il Sig. Giacomo Spazi Mastro, et [illegible]

d'Ongaria, li quali fecero l'entrata con 260 Cavalli alli 9 d'Agosto invitati da molti Nobili della Città et honorati dal Publico con diversi Presenti al qual Duca fur assignati gli alloggiamenti nelle Case di Bisio, ch'hora è hora de Savorgnani della Bandiera suoi heredi, dove ancor fin hora si vede un Aquila alt'hora dipinta con l'insegne di tutti quei Baroni. Da' quali questi signori sovragiunsero anco gl'Oratori del Papa, de Venitiani, di Fiorentini, di Genovesi, del Patriarcha, de Duchi d'Austria et di Francesco di Carrara con assai Conti et Baroni et altri Gentilhomini di rispetto, nel qual tempo l'Armata Genovese, che era à Marano ai danni di detti Signori, guidata da Gaspare Spinola Cavallier fu sovenuta dagli Udinesi per nome publico, con cinque milla stara di formento fatto in Bisotti, à mezo Ducato il staro condotto alla Marina, de quali ne hebbe il carico Santo Andoriano Nicolussio et Nicolò de Candidi, appresso de' quali Detenevasi sono rimaste ancora alcune lettere honorevoli scritte da Nicolò di Sonato Doge di Genova, et Francesco di Carrara Signor di Padova, in questa materia, Pavio di Colloredo essendo fautore de gl'Udinesi li sovenne con cento stara di formento al medesimo prezzo, et di tutti i Grani che si pigliavano per nome Publico n'erano principali piezi Federico Savorgnano Cavalier et Helia Suberbini dottor di leggi. Gli Oratori doppo l'haver consumato di 70 giorni in questo maneggio, al fine conchiusero la Pace, per il che l'Armata si partì per Genova et il Duca Carlo andò nel Trivigiano con tutta la sua Corte. In questo tempo Federico Savorgnano havendo comperato una parte del Castello di Savorgnano dalli Consorti di quel loco, la donò alla Città d'Udine la quale mandò per alcuni anni uno de suoi Cittadini per Capitano di quel Castello. Li 8 d'ottobre dell'anno seguente il Cardinal Bonaventura ritornando dal Re Ludovico d'Ongaria, alloggiò in Udine in casa d'Azzolino, et Helia Suberbini essendo nell'istesso giorno ritornato da Trevigi il Duca di Durazzo col Vescovo di Viena che lo Stesso si stanse nel Monasterio di San Francesco li quali doppo l'haver dimorato quivi per due giorni l'uno si partì verso Roma, et gl'altri due per l'Ongaria. Negl'anni seguenti non si sà che succedesse cosa degna di scrivere, solo che Marquardo continuò di mantenir la Patria in stato quieto et pacifico et procurò con ogni sollecitudine che si desse compimento alla fabrica della Maggior d'Udine dove egli morì in gratia di Dio et degli Huomini il dì 13 di Genaro nel 1381 et fu sepolto in Aquilegia, havendo retto questa sede prudentemente per anni quindeci anni et mesi cinque et giorni quatro. Doppo la morte di Marquardo Urbano sesto creò in suo luogo Filippo di Lanson Francese di Casa Illustre Vescovo et Cardinale Sabinese, per il che naque scisma nella Patria altri non intendevano à patto alcuno che il Patriarcato andasse in Comenda, ma si conservasse l'antica libertà della Patria per il che fu convocato il Parlamento Generale in Cividale nel quale si trattò questa materia, et per alte lettere di Lodovico Re d'Ongaria scritte alli 16 d'Agosto 1381 in raccomandatione di Filippo suo Parente le quali non fecero alcun effetto perchè se bene quelli di Cividale con parte de Nobili di Friuli l'accettorono per lor legitimo Pastore, et Patriarca, all'incontro gl'Udinesi con alcune Terre et Castelli lo recusorono elleggendo più tosto la destruttione della Patria che perder la loro Antica libertà. Per il che il Publico Consiglio fur mandati Oratori à Roma, onde il Papa con lettere scritte in Napoli il settimo anno del suo Pontificato, esortò ambe le parti alla Pace et all'obbedienza di Fillippo di lui eletto, mà gl'Udinesi coi Collegati non contenti di ciò inviorono separatamente Ambasciatori al Pontefice, acciò che Sua Santità elleggesse un legitimo Patriarcha, secondo il solito ò vero che Filippo deponesse il Cardinalato, sopra di che il Papa rescrisse, che gl'Udinesi et gl'altri dovessero aquetarsi, et accettar Fillippo, perciò di nel suo sigillo tener

Teniua titolo di Cardinale, et di Patriarcha d'Aquilegia, onde questi nel Bod spali del Pontefice, rinuitero l'animo all'Apparecchio di Guerra, sopra la quale gl'Udinesi feciro Proveditori con ampia autorità Federico Savorgnano, Salone de Savorgnani della Bandiera, Hellia Gubertini, Calli de Cio Ondrista, Missio di Romanzaco, Pietro Arcoloniani, Nicolò de Gabrieli di Cremona, Martino di Pauona, Hettore Micullitti et Franco [illegible] Valentini, li quali hauendo destinato Oratori à Federico Re d'Ongaria à ricever aiuto hebbero dà quella Maestà buon numero di Cavalleria con alcuni Capitani de Principali della sua Corte mà d'Indi à pochi giorni il Re se ne morì, onde gl'Udinesi fecero lega coi Sig.ri Viniciani, et Sig. Antonio della Scalla congiungendosi con essi loro, Sacile, Caneua, Aviano, Spilimbergo, Valuasone, Cordouato, Castelli di Porpetto, et San Daniele, all'incontro li Ciuidini et suoi Adherenti s'unirono con Franco di Carrara Sig. di Padoua et Treuiso il quale si collegò col Conte di Virtù Sig. di Milano à destruttione del Sig. di Verona, talchè tutta la Patria si diuise in due parti ne ui restò alcuno che non dependesse dell'una, et dell'altra fattione la qual discordia s'accrebbe non solo trà Consorti, et trà Fratelli, mà ancora trà le Donne così Ciuili come Rurali tale fù la Patria di quei tempi. I Viniciani all'hora mandarono in Udine Lunardo Zane, Senator di gran Consiglio et di molta stima, al quale fù datto il Gouerno della Città, et degl'altri Luoghi Collegati insieme con l'Autorità di far Genti siccome ancora il Sig. di Verona mandò un suo Agente à scriuer Soldati nel qual tempo Federico Savorgnano et Henrico di Spanpero essendo Oratori del Parlamento in Turrino operarono con la lor destrezza che la pace seguì trà il Pontefice, et altri Sig.ri d'Italia. Radunato che fù l'Esercito et unite le Genti insieme, gl'Udinesi crearono lor Capitano Doimo di Castello, et Bernardo di Strassoldo il Giouine, li quali nel primo Ingresso della Guerra posero Campo sotto Gemona doue ruuinarono quel Territorio, tagliando sin le uite et abbruciando le Case, si che i Terrieri astretti al bisogno si diedero à patti, di poi assalirono Tolmezzo, che di subito si rese perchè dentro ui erano molti, che fauoriua questa parte tutta la Cargna fece il med.o Passarono poi in Cadore, doue fù preso Filippone della Torre Capitano di quel Paese, mentre che egli era uscito dalla Rocca di Pieue et presentato agl'Udinesi fù costretto à dargli quella fortezza con tutti gl'altri Luoghi custoditi da lui. Il Cardinale in questo tempo era in Ciuidale et i Ciuidini all'incontro scorreuano con le sue Genti nelle uille uicine à Udine mandando lor Nuntij hora ad iscusarsi et quando à trattar Tregua, essendo stati più uolte quelli di Udine con l'esercito fin sotto Ciuidale non senza rouina di quel territorio, laonde il Cardinale non potendo resister alle forze loro, et de Collegati, interdisse la Città con tutti quei Luoghi, che non gli prestauano obbedienza, nel qual tempo occorse che la Peste incominciò in Udine del mese di Marzo la quale ancor molestaua molte Città d'Europpa et fece si gran progresso, che ne moriuano cento al giorno, li quali per l'interdetto erano sepolti dà cinque Proffani Sacerdoti, che esercitauano gli offitij Ecclesiastici questo male continuò per tutto l'Agosto seguente con morte di uenti milla Persone d'ogni qualità ne para ad alcuno che questo numero eccedda la uerità, perciò che con scritti Publici et Particolari, hò ueduto giustifficarni, et per maggior chiarezza dico, che s'hà da sapere, che Udine, à quei tempi era assai più habitata che non uiè al presente, perchè essendo ferma stanza, che d'un si gran Prelato, et Principe come era il Patriarcha che teneua il Dominio Spirituale sopra uinti Vescouati, et fin nei confini dell'Austria, Stiria et Croatia, et nel Temporale signoreggiaua il Ducato di Friuli, il Marchesato d'Istria, et di

Filippo della Torre Capi.o di Cadore

Fu la peste in Udine con morte di uenti milla persone

Entrate de [illegible] molti Castelli nella Carintia, et Regno con Entratta di cento e dieci milla Marche di Da-
nari all'anno, è da veder anco, che li Prelati, et Nobb: del Paese et altri non lo più habi-
tassero nella Città appresso il suo Principe et che tutta la Patria con l'Istria et altri
suoi sudditi frequentavano questa Corte, et trafficassero in Città, che era quasi libera
di Gabelle. Aggiungo che ne Muri vecchi delle Contrade appaiono assai porte et finestre
otturate, che danno inditio che vi siano state Case, et altre fabriche, le quali si deve
credere che fussero di ricchi Corpo secondo l'uso di quei tempi et del Paese così appresso
ai Barbari, le quali Case poggi si sono incorporate, et ridotte nei Giardini, et Corti dei
Cittadini, et d'altri habitanti. Oltre che per mio fondamento dirò di più che nell'anno
1361 1361 fu disfatte dal fuoco da due milla Case nelli due borghi soli delli Superiori come
si trage dai scritti di questa Cancellaria. Cessata la Peste Filippo vedendo più che
mai fermi gli Udinesi, et Collegati di non volerlo accettare se egli non deponeva il Ca-
pello il che non haurebbe mai fatto, perciò che era in speranza d'Ascender al Papato,
si partì dalla Patria, et andò in Padova da Francesco di Carrara il quale doppo un longo
maneggio di Pace indusse gli Udinesi coi Collegati, il Cardinale coi Cividini et suoi Adheren-
ti a far compromesso inappellabile in lui medesimo il quale fingendo che gli spiaces-
sero queste discordie Civili del Friuli, cercava all'incontro di nutrirle, et con modi secret-
ti procurava di sostenerle, imperochè sperava col mezzo di questi disparri impadro-
nirsi dei Principali Luochi del Paese, secondo il Consiglio del [illegible], et di Francesco
di Rango Dottore Celebre di Bologna, diè la Sentenza in Padova il di ultimo di Lu-
1384 glio 1384 nella quale determinò che gli Udinesi dovessero obedir al Cardinale come
legittimo Patriarcha sotto pena di diecimilla Ducati con le Conditioni circa i Prig-
ioni le Gabelle i Confiscati e la restitutione delle Castella et tale per essere [illegible]
tione pose il Carrarese in Udine appresso il Cardinale Michaele Rabbata Cavalier
suo Ministro suo Antico famigliare et mandò Giacomo di Carrara suo fratello
naturale [illegible] con gl'altri officiali di sua elettione, del che all'hora parve che
gl'Udinesi si contentassero, non pensando più che tanto, coi quali mezzi il Carrarese a
poco a poco, s'impadroniva, et otteniva i suoi disegni, et l'intelligenza che vi teneva col Car-
dinale il quale essendo in Padova poco avanti gli haveva promesso di dar in suo potere havuta l'obe-
dienza d'Udine le Terre di Sacile di Portogruaro et di Monfalcone con la fortezza della Chiusa
di Venzone. Gl'Udinesi poco doppoi accortisi del provedere et dei fini di Carrara, ricordandosi
della lor prima libertà, incominciarono a discordarsi col Cardinale, dicendo che egli non era lor
legittimo Signore ma più tosto il Carrarese, si che di nuovo si collegarono coi Sri Venetiani in
1385 modo che fu alli 9 di Febraro del 1385 [illegible] Oratori nel nome degl'Udinesi Federico
[illegible] Cavallier, Biagio Fisone, Nicolò Manini, et Giacomo del Torso [illegible] entrando in
lega Federico [illegible] della [illegible] Girolamo di Castello et suoi Consorti li Nobb: di [illegible]
[illegible] di Maniaco di Strassoldo di Spilimbergo et di Ragogna le Terre di Sacile di Venzone
et di Marano la qual lega questi Sri fecero volentieri questa per rispetto di Fran.co di Carrara lor
antico Nemico, come quelli che non volevano sopportare in alcun modo che esso s'impadronisse delle
Terre et fortezze della Patria a loro si vicine. In questa lega fu capitulato che li detti Sri pagas-
sero 230 huomini d'Arme et altre tanto gl'Udinesi nel qual maneggio Federico Savorgnano
si portò sì bene coi Venetiani che meritò d'esser creato Nobile di quella Repub.ca con tutti li
suoi descendenti che fu il di 3 d'Aprile nel sopradetto Millesimo. Hora accordate le genti come ho
detto in altra volta incominciò la Guerra nella Patria che fu alli 14 di Settembre. Il che
passando intieso il Cardinale, tantosto si partì da Cividale di notte, et si ritirò in Padova

Margin notes: Entrate de marchi di cento e dieci milla Denari [illegible] — Il fuoco distrusse due milla case nelli due borghi superiori — Michele Rabbata [illegible] — [illegible] et altri Oratori per li Udinesi — Federico Savorgnano [illegible]

Quei di Udine durando della fede di Ricuardo Valuaggione capitano di Portogruaro creato
inanzi dal Cardinale in luogo d'Albertino di Spilimbergo che fu leuato di là per esser fautor Vene
ti, si consigliorono col Proueditor Venetiano, et con gl'altri capi sopra di questo negotio per il che
dappoi il Proueditore con le sue genti insieme, con Voimo di Castello Capitano et con altri Nobili
caualcò à Porto Gruaro doue uenuto à parlamento con Ricuardo gli ricercarono la Terra il quale
prese tempo di dargli risposta la mattina seguente mà egli non stato nella Terra andò alla
in quella notte doue era Giovani Azzo Generale del Esercito Carrarese et il condusse vero inan
zi giorno si secretamente che quelli di fora non s'accorsero se non quando li Carraresi uniti in
buon numero gl'incalzarono si chè à gran fatticca hebbero tempo di saluarsi ritornando à Udine
per la più Corta. Il Cardinale che era coll'esercito tantosto che fu preso Portogruaro fece campo
sotto S. Vido con assai pezzi d'Artigliarie all'hora Chiamate Bombarde, la qual terra hebbe di
subito senza contrasto, cacciandone gl'huomini d'Arme mandati à quel tempo dal Proueditor
Venetiano, li quali si ritirarono in Udine, et creato Capitano Ant.° Capisaro Veronese cogl'altri offi
tiali à quel Gouerno d'indi si partì et andò sopra Spilimbergo i. quale non aspettando pur un
Tiro di Bombarda si rese con patto, che li settanta huomini d'Arme mandati dagli Udinesi à quel
Nicolò di Spilimbergo fu decapitato in mezzo la Piazza fuor di Poscolle presidio fussero salui et liberi. Questa così subita deditione naque per hauer mancato di fede
Nicolò de Nobb.: di quel Castello non ostante che egli fusse stato sempre fauoreuole agli Udinesi
mà poco dappoi hebbe il Castigo del suo errore perciò che essendo stato preso et condotto
in Udine fu à furor di Popolo punito nella Testa in mezzo la Piazza. Il Cardinale hauen
do ridotto all'Obbedienza tutti quei luochi di là dal Tagliamento eccetto Sacile et Maniago passato
con l'Esercito di quà del Fiume prese Sauorgnano che si rese uolontariamente per la uita de
Contadini che erano iui ridotti in buon numero, nel quale fu posto assai grosso presidio di Gen
te et Vettouaglie da Gio: Azzo le quali Genti mentre durò à guerra trauagliorono di conti
nuo quelli d'Udine et gl'altri luochi circonuicini. Partitosi da indi Azzo uenne con l'Esercito
1386 sopra Udine che fu del Mese d'Ottobre nel 1386 mà trouandolo ben munito priuo d'ogni
speranza di poter far alcuna impresa si partì per S. daniele al quale tenne l'assedio per
quendeci giorni con assai Tiri di Bombarda et di Fuochi che faceua trar dentro la Notte fece
arse molte Case non di meno la Terra si conseruò sì per esser stata diffesa gagliardamente
dalle Genti Udinesi, dai Terrazani, come per le continue Pioggie le quali ingrossauano il Taglia
mento, si che mai forse per la dietro non era stato così grosso, laonde non potendo l'esercito
passar il Fiume à procurar di Vettouaglie di che ne haueua gran bisogno ritrouandosi trauagliato
dalla fame non hauendo altro da uiuere che coppia di Rape nella Campagna la
qual penuria fù sì grande, che un sol pane uendeuasi fin à un ducato d'oro. Gli Coloreti
in quest'assedio si diportarono ualorosamente contra li Carraresi come fautori degl'Udinesi
si come all'incontro quelli di Ragogna soccorsero gl'inimici con assai Vettouaglie, hauendosi
prima uilmente resi contra il giuramento fatto in Udine, et contra il uolere di Giovani Andrea
fautore della parte Udinese. Il quale essendo stato scoperto ai Carraresi dai Pulito et Bernar
dino suoi Consorti sarebbe stato mandato prigione à Padoua com'era loro intentione mà la
molta Autorità, che teneua nel d.to esercito Morando Conte di Porzia gran Maniscalco di Mi
chiel Gabbatto Caualier lo Conseruò. Cessate le Pioggie et perduta la speranza d'hauer la
terra, mancandogli le Vettouaglie da douero l'esercito si leuò con morte di molti che si somersero
nel passar del Fiume, et si ridusse in Pozzuolo, et nelle uille circonuicine doue si
trattennero per molti giorni, fatte dappoi diuerse incursioni uerso i Monti con parte delle
Maniaco grande si diffese vedi genti unite con quei di Torre, di Valuasone di Meduna di Fanna, et di Spilimbergo, arsero Ma
niago libero hauendo combattuto in uano il Castello di Maniaco grande, che si diffese per
esser ben munito di Gente, et di Vettouaglie per il chè ritornarono nel Triuigiano senza far
altro motto per alcuni mesi nella Patria. Mà l'anno seguente che fù alli cinque di settembre

Ritornò il Carrarese con tre milla soldati pagati oltre le genti inutili che erano di maggior numero
et andò sopra Sacile con diversi pezzi di Bombarde, et altri instromenti di Guerra, gettando i ponti
sopra la Livenza per il che di sotto quei della Terra consultarono di rendersi à patti quantunque ha
vessero vettovaglie et genti à bastanza per lor diffesa con Terrieri come Venetiane mandate dal
Sr. Mediatore il che vedendo Gio: di [illegible] Capitano di quel loco fece ogni sforzo per mantenerli
in fede mà perchè gran parte di loro naturalmente favorivano il Sig.r di Padova si diedero
alli 22 di settembre al Carrarese contra il voler del Commissario il qual à gran fatica si salvò con
la famiglia et Giovanni da Udine con cento e Trentacinque fanti mandati à quel soccorso
dagli Udinesi intesa la deditione ritiratosi per sotto i Monti entrò in Maniaco, Caneva et Aviano
indi à pochi giorni fecero il med.o laonde partiti di là andarono all'assedio di Maniaco battendolo
con cento ottanta quattro Tiri di Bombarde in un sol giorno, et doppoi li diedero diversi assalti,
mà fù diffeso gagliardemente dal valore di quei Consorti et Giovanni di Udine sopradetto i quali stette
ro costanti contro i larghi partiti propostili più volte da Ricciardo di Valvasone et dal Carrare
se capo di quell'essercito volendo con l'honore, et con la vita mantener la fede data ai Sig.ri Vini
tiani et agli Udinesi et agli altri Collegati, nel qual assedio vi restorno morti da cento e vinti sol
dati Carraresi e molti feriti che fur condotti in Sacile et parte in Pordenone tra li quali fù il
Carrara et Ricciardo di Valvasone con Antonio Camisaro per il che perduta ogni speranza d'ha
ver più quel Castello, si partirono alli 28 di settembre abbrucciando il borgo con parte della
villa et s'accamparono sotto Spilimbergo al quale diedero per undeci giorni diversi assalti et
l'hebbero facilmente preso se Vinceslao uno di quei Signori temendo di venir nelle mani del
Sig.r di Padova per essergli stato capital nemico non manteneva in fede i nobili et il popolo
mediante le genti venetiane et Udinesi che erano à quel soccorso. Mentre che questi battono
Spilimbergo Andrea Trotto mandato dal Carrarese à depredar, et abbrugiar il Paese scorreva
per sotto Udine et hora p. la strad'alta, per divertir che gl'Udinesi et le genti Venitiane
che erano in Udine non soccorressero quel Castello nè altri luoghi di Confederati nel quale
s'erano unite le genti di Cividale fra tutti il numero di Mille Cavalli et assai più fanti.
Questi nell' Venerdì Santo privi d'ogni Religione et pietà saccheggiorno Aquileggia et le
Chiese le Religuie de Corpi santi non lasciando di commetter ogni sorte di scelleratezza et sacri
legio! per il che si videro molti miracoli doppoi li quali taccio p. brevità dicendo solo
che tutti questi come hò trattato d'Attilio sopradetto hebbero condegna pena delle loro tristitie,
tra li quali fù Francesco di Carrara, che come principal Auttore di tanta Ingiuria fù scaciato
per voler Divino di Padova et dal suo stato, et con l'unico figlio strangolato infelice
1405 mente nella prigion forte di Venetia l'anno 1405 il dì 16 di Genaro restando estinta
quella famiglia che era stata potente più d'ogni altra della Marca Trivigiana. Ha
vendo Cane che doppo questi usò inaudite crudeltà in questo Paese restò impunito per
ciochè morì senza figli restando à Beatrice Tenda sua Moglie suoi Haveri malamen
te acquistati con quatro cento mila ducati di contanti che per lei furno dati à Filippo
Duca di Milano. Reggeva in questo tempo il Patriarchato Ferdinando Patriarcha et ero
Sermirano come Legato mandato dal Pontefice à richiesta degli Udinesi et Confederati.
Havendo inviato Oratori fin à Genova à questa causa, inanzi il quale la Comunità con
altri della Patria instavano, che il Sig.r di Carrara restituisse i luochi occupati et rinon
ciasse all'incontinenti fatighi dal Cardinale di alcune Castella del Friuli le quali dimande
non hebbero alcun effetto. Il che causò che il Legato per questi et altri contrasti et questioni proposte
dall'una et l'altra parte si trattene in Udine poco men d'un anno, poscia si partì portando seco
buona summa di danari ingiustamente accumulati: Il Papa poco doppoi mandò il Vescovo di
Bianchino di Milano, et uno Abbate, accio che questi con ogni diligenza inuestigassero i [illegible]
[illegible]chi

[illegible] / saccheggiorno [illegible] le Chiese [illegible]

Fran.co di Carrara et suo figlio strangolato in Venetia nella prigion forte

Caggionasse perchè non fusse datta obbedienza al Cardinale come à legittimo Patriarcha ne uenti i Legati à dire
così consigliati dalli principali della Terra amatori del ben uiuere sospesero primieramente l'interdetto
à lor beneplacito per farsi gl'animi più fauoreuoli et pronti alla compositione, et di questo furono assolti
li cinque sacerdoti profani di sopra nominati ritornando li ordinarij ad esercitar gl'officij diuini. Mitigati
alquanto gl'animi i Legati passarono in Ongaria à negotiar col Rè per nome di Sua Santità doue
pochi giorni doppoi l'Abbate morì in quella Corte, et passati alquanti mesi il Vescouo ritornò in Friu
li il quale credendo trouar la quiete, et una perfetta reconciliatione all'incontro trouò gl'animi
sdegnati, et più che mai indurati per il chè un altra uolta publicò l'interdetto insieme col Cardi
nale et di nouo si cominciò la Guerra mà finalmente successe che essendo già stanchi, et senza
dinari tutti insieme conuennero d'obbedir al Cardinale, et accettarlo per legittimo Patriarcha
la qual deliberatione poco tempo durò perchè quelli d'Udine non potevano sopportare che
il Patriarchato fusse dato in Comenda ricordeuoli della lor Antica giurisditione della quale sono
sempre stati gelosi. Facendo di nouo si leuorono dall'obbedienza di Filippo, il quale uedendo
beffato si partì dalla Patria et ricorse la terza uolta al Sig.r di Carrara, poscia se n'andò
à Roma, hauendo prima datto ordine al Carrarese d'intorno ai prouedimenti della noua
Guerra contra gl'Udinesi, Francesco pieno di desiderio d'impadronirsi della Patria come
s'hà detto di inanzi, ui mandò un altro Esercito con Zaun Cane di Monferato assai maggiore
del primo, il quale doppo d'hauer distrutto gran parte del Paese con strane maniere di Crudeltà
pose l'assedio à Spilimbergo, che si difese gagliardemente con l'aggiuto delle Genti Venetiane
et Udinese poscia andò contra Udine leuandogli l'acque per il che non si poteua macinare
mà Iddio ai preghi degl'Udinesi mandò tanta pioggia che souenne alli lor bisogno facendo
Zaun hauendo scoperto dalle spie che la Terra era ben munita di soldati et di uettoaglie ritor
nò sotto Spilimbergo con l'Esercito et mandò Andrea Trotto con parte delle Genti uerso Sacuon
nano al hora in poter de Carraresi per unirsi con le genti di Ciuidale mà scorse in quel
tempo che la pioggia continuò si per un giorno et una notte intiera che non potendo
= passar il fiume sopra aloggiorono confusamente nelle uille circonuicine dell'che essendo
stato auisato il Conte Corrado Cedresco Generale di gl'Udinesi usci con le Genti Patriarchali et
coi Terrieri et all'improuiso gl'assalì gli ruppe e suaniggio à affatto con guadagno di al
cuni Pezzi di Bombarde, che fu il primo d'Ottobre nella qual fattione restarono morti
1500 e un Carraresi et tutti i prigioni da 1200 fur condotti in Udine con gran trion
fo. Il Trotto che fugì nel primo assalto con una banda de Caualieri si saluò in Sacu
gnano passando il fiume à gran fattica con morte di 25 di loro che si sommersero. Zaun
tantosto che hebbe la noua si leuò dall'assedio di Spilimbergo, lasciandoui i Padiglioni con gran
parte delle bagaglie et si ritirò in Sacille. Il Trotto doppoi passò di notte il Tagliamento col
resto delle sue Genti, et essendosi uniti insieme Zaun restò in Sacille con la Caualleria et gl
altri fur mandati in Auiano, Caneua, Montereale, Porto Medunas et in altri Castelli che i
teniuano per loro li quali scorrendo per quei Contorni assaltarono più uolte Maniaco mà
fur sempre ributtati, per il chè partitisi di là tentarono con cinque assalti d'hauer in ou
ato che fu diffeso ualorosamente da Rodolfo de Nobbili di Ragagna, facendo Zaun uscì della
Patria con poco honore, et se ne ritornò in Padoa con le reliquie dell'Esercito, questa Guerra
continuò per sei anni senza interuallo di tempo, nè mai Filippo si mosse à uoler metter fine a
tanti mali ò col rassegnar il Patriarchato, ò renuntiar il Capello ouero uiuer ritirato in Aquil
leja. Morì al fine in Roma miseramente come uisse Plattina, et fu sepolto in Santa Maria
1388. Trans tenere l'anno 1388 Publicata la Morte di Filippo li Nobbili coi Popoli dell'una
Morte di Filippo Alanson Patriarcha Francese. et dell'altra Parte, non potendo ne uolendo più Guerreggiare per esser già stanchi et senza
dinari reconciliati insieme unitamente determinarono Ambasciatori à Roma à supplicar sua

Santità che gli mandasse un Pastor et Patriarcha che fusse grato et utile doppo tante sue Calamità. Il quale creò Giovani Fratello naturale come alcuni vole del Marchese di Morava et altri di Boemia. Et Udine si intesa la Creatione di Giovani fecero feste Publiche et altri segni d'Allegrezza et mandarono suoi Oratori à Roma con spesa di mille ducati con comissione che non partissero di là se non conducessero il Patriarcha nella Patria sperando con la sua presenza d'estinguer affatto la Guerra contra il Carrarese il quale haveva già mandato alcuni pezzi di Bombarde et altre Monitioni in Aviano, Meduna, e Caneva. Frà tanto Francesco Pasinguerra de Savorgnani della Bandiera di Cividale entrò in Savorgnano pretendendo che quel Castello fusse suo, sì come era stato delli suoi Progenitori. Il Patriarcha havendo veduto volentieri gli Ambasciatori se li dimostrò tutto benigno il quale non potendosi partire così tosto mandò inanzi Nicolò Borzo Cavalier Boemo per Marescalco della Patria huomo strenuo nella Militia al quale Francesco di Carrara restituì senza Contrasto tutti li Castelli del Friuli da lui occupati nella presente Guerra. Passati che furono quatro Mesi il Patriarcha si partì di Roma accompagnato dagli Oratori di Udine et giunto nella Patria volle veder primieramente Cividale, il che fù di poca sodisfatione agli Udinesi, poscia fece l'Entrata solenemente in Udine raccolto con grand'Allegrezza da tutto il Popolo come quello che dovea levare la Radice della Guerra Civile nel Friuli e rimetter la pace universale per ristorar di tante lor ruine. Mà Giovani poco vi stette in Udine che s'inimicò con Federico Savorgnano Cavalier, per la molta Autorità che egli teneva nel Popolo, perchè pareva che ad esso si riportassero tutte le cose Publiche, altri dicono per rispetto di Elisabetta sua Matregna Parente del Patriarcha la quale lo querelava di molte cose, pretendendo la dotte con la robba de Figli, perchè più volte fù trattata questa materia non senza gran strepito nel maggior Consiglio di quella Città. Onde il Patriarcha creò novi Consiglieri acciochè il Governo Publico passasse secondo il suo volere, et non à voglia del Savorgnano et de suoi Adherenti. Per la qual cosa Federico così consigliato et persuaso dagli Amici s'absentò d'Udine, per schiffar la Contesa co' sue Pruneze et si ritirò in Pinzano suo Castello come anco fecero alcuni altri Cittadini. Frà tanto il Patriarcha essendo di natura severo et sanguinolente fece imprigionare Detalmo Indrioto Amico et Fautor di Federico, havendogli dato intentione di volerlo per suo Cameriero, il quale quantunque mostrasse l'assolutione dell'Omicidio da lui Commesso per avanti, non di meno fecegli tagliar la Testa in mezo la Piazza senza dargli sepoltura. Et havendo incominciato à viver Tirannicamente volse dal Publico quatro milla ducati, al che essendosi opposti i Deputati della Terra, gli protestò con parole minacciose che egli usarebbe la forza et che faria venire Udine una folta selva di spine, laonde gli fur dati i danari col parere di molti Cittadini, credendo con quelli d'aquetarlo, mà procedendo d'ogni hora di mal in peggio, trovò più volte occasione d'opprimer i buoni, et esaltar i scelerati; et havendo in poco tempo consumato l'Entrate publiche in compiacer à suoi appetiti massimamente in sostener eserciti di Cani, Uccelli con assai Buffoni et Pazzi, volle divorar anco quelle de Particolari sì come fece ad alcuni Cittadini li quali tralascio per brevità dicendo solo di Nicolò Manini costui essendo conosciuto dal Patriarcha intrinseco Amico di Federico et Comodo di Danari, fecelo chiamar à sè et venuto alla sua presenza l'imprigionò senza legitima occasione, con animo di dargli diversi tormenti, per cavargli danari; nè essendosi scordato il popolo, che favoriva il Savorgnano corse furibondamente al Patriarcha pregandogli con instanza à doverlo rilassare. Onde egli per aquetar il Tumulto gliel concesse con sicurtà di due milla ducati, et senza metter tempo di mezo si ritirò in Soffumbergo

in Sofumbergo, luogo fabricato dà Nicolò suo Precessore per sicuro paso et diporto de Patriarchi essendo uno
sito dilettevole et Nobile per la Bontà de vini et frutti che vi nascono di somma eccellenza. Il Patri
archa doppo l'haveriè dimorato nel alquanti giorni si ridusse in Ciuidale dove fù trattenuto d'alcuni
Mesi molto honorato et riverito dà quella Città nel qual tempo Federico Consigliato dagli Amici
et in particolare dali Burdij suoi vicini ritornò in Vdine à rinouare, con la qual occasione
il Patriarcha disegnò di levarselo dagli ochi persuaso ancò dagli Nemici di Federico avisando
che tantosto che lui fusse morto s'assicureria obbedienza, et di tutta la Patria, laonde fatto il Trattato
in Ciuidale mandò à questa causa Henrico Blon suo Scalco, il Cavallier Bocco Parente di
Elisabetta sopradetta Nicolò de Porcis Andrea e Fratelli Masinguerra di Savorgnani della Banda
due Giovani l'uno de Nobili de Fagagna et l'altro di S. Daniele con altri della sua Corte li qua
1369 li giunti in Vdine il giorno di Carnovale nel 1369 sotto nome d'esser venuti per veder la Giostra
entrorono nella Casa di Federico, dal quale fur raccolti benignamente et invitati ancora à Cenar
doppo la Festa come tenuti huomini del suo Prencipe; ma essi ricusarono l'invito non parendo
loro all'hora tempo ne luogo commodo d'esequire il lor proponimento. Onde la mattina seguente
essendo stati avisati da Elisabetta, et dà alcuni d'Vdina, che Federico accompagnato solamente da
un suo Ragazzo et un Servitore udiva Messa nella sua Chiesa di S. Steffano, tosto si i invi
orono là armati di Lanze et di Balestre per il chè vedendoli un Chierico di Casa così armati
di subito avertì Federico, il quale rispose io non temo la Famiglia del mio Signore. Parte di
loro presero la Porta et Andrea Masinguerra con Nicolò Porcis, et Compagno smontati da Cavallo
entrorono, et uno di loro li toccò la mano in segno di volerli parlare, et gli altri due l'uccise
ro con 33 Ferite, il chè fatto fugirono per la più corta, quantunque havessero tempo
Morte di Federico Savorgnano di salvarsi, si perchè quel giorno era oscuro più del solito, et travagliato dà grandissimi venti, come ancò per esser la Famiglia di Federico, et gran parte della Città à dormir per haver
danzato tutta notte. Morto chè fù Federico naque gran Tumulto in Vdine, per il che nel seque
nte giorno gli Vdinesi col Furor di Popolo presero Elisabetta sua Matrigna con Christoffero
Merlino Mattiusino et Nicolò delle Done Cittadini, che stavano alla Contrada à Federico, et con esso
in Piazza gli diedderò strana Morte, ciò fatto mandorono di Publico consiglio à Venetia Nicolò
Nicolò Severo p. Oratore delli Vdinesi à Venetia Severo per Oratore à significar la morte di Federico à questa Signoria à quale fù intesa con molto
suo dispiacere come d'un loro Nobile et principale Fautore in questa Patria, li quali ne
fecero poca stima di castigar i Delinquenti, mà essendoli venuto all'orechie che si mormorava
grandemente di lui nella Patria et fuori temendo di non esser accusato di rimas relatione
il Castello per lui occupato alli Figli di Federico, volendo prima da loro due milla duc.
per alcune raggioni più tosto immaginate che vere. Poscia bandì perpetuamente tutti
quelli che si trovarono presenti nella morte di Federico confiscandoli la robba parte de
quali si ritirorono in Padoa et parte in altre Città d'Italia, doppo questo il Patriarcha si
partì di Ciuidale, et ritornò à Soffumbergo, della morte di Federico si parlò diversamente
perciò chè alcuni dicevano esser ciò stato fatto in gratia d'Elisabetta Parente del Patria
rcha altri à compiacimento de Sig.ri di Padoa à quali Federico era stato sempre contrario
et chi giudicò per gratifficar li Ciuidini dà lui molto favoriti, havendoli poco innanzi confir
mato la Rocca col entrate in Tolmino à lor concesse per non molta somma di danari
dà Marquardo suo Precessor. Successe in tanto che quelli di S. Daniele doppo l'haver abbrucci
ato il Palaggio Patriarchale di quel Castello non davano intiera obbedienza al Patriarcha.
Onde per non lasciarli senza Castigo mandò il Mariscalco con la Corte à prender Corado uno di
quei Nobili, il quale fù condotto Priggione in Ciuidale con morte di due Figli. Il che non
volendo soppotare Guarnero Cavalcotto suo Nipote prese con Insidie Manzano scacciando

Buori Tadio, il quale deliberò di far la Guerra al Patriarcha, col favor del Conte di Ortemburgo ma le cose
non passarono più oltre perciò che essendo seguito compositione gli fù restituito il Castello et rilassato
grado con honorati presenti fatti dal Patriarcha il quale continuando di spender sproperitata-
mente non mai satio della facoltà et delle Done altrui faceva imprigionar con picciola
Rocca [illegible] ne monti [illegible] — occasione chi fusse hor l'uno hor l'altro Cittadino Udinese nella Rocca di Forame posta ne
Monti d'Attimis ne li rilassava ò liberava se non con buona summa di danari come anco
fece uno detto Bondi Abbati di Moggio che per haver nome di Prelato ricco gli levò in un tem-
po i dannari con tutte le robbe di Casa, mà temendo l'Autorità del Cardinale di Padova suo
Fratello, fecello rilassar di subito con espressa conditione che non potesse richiamar à
Roma. Il Patriarcha doppo che hebbe con diversi mezi tirati nella sua Gratia alcuni
de Principali d'Udine et della Patria, si consigliò di ritornar nella Città col favore di
Il Patriarcha leva il governo delli Deputati della Città et mette in suo luogo dodeci Artefici — questi per il che parve che le cose passassero alcun tempo assai quiete, mà essendo di na-
tura insolente et fautor d'huomini scelerati, non potè lungamente star quieto imperciochè
discordandosi coi Nobili levò l'Offitio delli sette Deputati al Governo della Terra, et privò
quelli delli 17 Convocati d'ogni loro Autorità, creando in suo luogo dodeci Artefici di diverse
Arti li quali continuorono per undeci mesi in questo Governo, la qual novità fatta contro le
leggi, et antiche consuetudini cagionò maggior discordia col Patriarcha, il quale doppo diverse
Contese finalmente fù cacciato dalla Città onde s'assicurò in Cividale per il che di novo si
incominciò la Guerra contro di lui, et di Cividini suoi Fautori, non senza detrimento et
gran Rovina delli Territorij dell'una et l'altra parte mà dispiacendo ai Signori Venetiani queste
discordie nella Patria mandarono di quà Gabriel Emo Cavalier et Senator di molta stima, il
quale doppo un lungo maneggio operò sì che le parti elessero per supremo Arbitro Antonio Venero
Principe di Venegia, per il che fur mandati Oratori per il Patriarcha Agostino Vescovo di Con-
cordia Venceslao di Spilimbergo Cavalier Giovani di [illegible] et Nicolò [illegible], et per gli Udinesi
Andrea di Monticoli Dottor di Leggi Nicolò Manino et Nicolò di Candido, dalli quali havendo
il Principe udite le raggioni di ciascuno determinò che gli Udinesi potessero far Leggi et Statuti
nelli lor Consigli presente ò assente che fusse il Patriarcha con Autorità di crear Oratori et
suoi Offitiali secondo il solito di questa Terra, publicata la sentenza fù anco esequita dal
che si cagionò la reconciliatione col Patriarcha, il quale fè aquetar il tutto si compiacque anco
con Tristano et Francesco Figli di Federico morto, et coi lor Parenti, et Amici, col cui Parere
Giovani ritornò in Udine, dove non molto dappoi, fù morto senza alcun strepito da Tristano
1394 — sopradetto Giovane di 17 anni et da Guarnero Vaccarotto di S. Danieli accompagnato con tre
Morte di Giovanni di Moravia ucciso da Tristano Savorgnano — altri d'Udine alli 12 di Ottobre 1394 mentre che egli passeggiava sotto un Pergolato appres-
so la porta del Castello, il che fatto diedero il Pallaggio in preda al Popolo, cotali fù la ven-
detta della morte di Federico et dell'Estorsioni per lui fatte agli Udinesi, salvandosi Tristano
dal pericolo che li soprastava, perciò che il Patriarcha aspettava solo l'occasione di farlo morire
si come da alcuni precedenti segni d'impositione. Morto Giovani tantosto fù sepelito dalli suoi
nella Chiesa di Castello mà dappoi portaronlo secretamente senza Esequie nella Collegiata app.
Nicolò suo successore, temendo che il popolo non spiegasse anche il solito suo furore nel Corpo
90 Nicolò Manini mandato Oratore dagli Udinesi al Pontefice — morto. Doppo la morte di Giovani gli Udinesi di Consentimento universale mandorono Oratore al Ponte-
fice Nicolò Manini ad iscusar Tristano et Complici, supplicando in nome publico per l'assolutione del
lor Bando et della summaria Papale, il quale per le molte Raggioni da lui dette, ottenne gratia
di sua Santità per la cui esecutione il Patriarcha successore gli fece Patente di poter praticare
in Udine et nella Patria, come prima, che fù il dì 13. d'Aprile nel 1396 nella qual [illegible]

il Manini raccomandò al Papa, nome Sub.co Giovani [illegible] Cavalcante Udinese Scolaro di Legge et di gran speranza in quella Corte che fù dappoi Vicario Patriarchale non senza suo gran laude.
In luogo di Giovani, Bonifatio ottavo sublimò à questa Sede Antonio Gaetano Vescovo di Concordia, il quale condusse p.o Vicario Angelo Baglione Perugino dottor letterato. Costui giacque del continuo infermo sostenendo la vitta sua con suggér il latte dai petti delle Donne per il chè sotto il suo Patriarchato non è dà dir altro solo che liberò la Patria d'alcuni assassini et masnadieri che habitavano ne Boschi dell'Alpi di là del Lisonzo, assicurandosi ne le spelonche et anco fortifficati con legnami. Questi essendo d'assai buon numero scorrevano sin nel Friuli, facendo Rubbarie con assai prigioni, parte di loro uccidendo et parti liberandoli con prender i li dannari, laonde il Patriarcha fecesi portar in lettica verso quei Monti et con la Cavaleria de Feudatarij del Paese che era à quei Tempi dà 200 Leggieri et 150 Balestrieri li Tagliò à pezzi et parte fece prigioni, gettando per Terra i lor fortini il che fatto ritornò in Udine dove continuando una ristretta, et misera vita indegna di quel grado et della Famiglia Gaetana, per hoggi celebre in Roma, rimborsò assai danari con disegnò di comprar il Capello, come egli fece. Imperciò che l'anno quarto del suo Patriarchato si partì per Roma con 60 milla ducati (sì come hò tratto dalle scritture) con dar intentione ai Friulani di ritornar à tempo, mà essendo stato creato Cardinale Aquileiese dà Bonifatio sopradetto col mezo delli danari, più che per proprio valore à suoi meriti, rinontò dapoi il Patriarchato libero, havendolo posseduto miseramente p. anni sette et mesi due essendosi fermato in quella Corte non molto dappoi finì la vita. Doppo la rinontia del Gaetano, Bonifatio col volere della Patria conferì questa Chiesa ad Ant.o Pangerini di Portogruaro Vescovo di Concordia suo Antico Famegliare et Auditor di Rota di molti anni, il quale sucitamente partì di Roma et giunto nel Friuli cantò messa nova in Aquilegia il dì 6 d'Aple nel 1402 dove si conchiusero le nozze di Nicolò suo fratello in una de Nobb. della Frattina. Questo p.o alcun tempo hebbe la sua obbedienza dalla Patria, mà dappoi successe che le Terre et Castella di là del Tagliamento non potendo soportar p.o Signore uno de suoi Compatrioti nato in mediocre Fortuna, mossi dà sdegno più tosto et dà invidia si levarono dalla sua obbedienza, collegandosi prima con le Terre di Cividale, et di Gemona, per il chè s'incominciò à soldar Genti dall'una, et l'altra parte guerreggiando insieme poco meno di due anni, quelli di Cividale in questo tanto sollecitati (come dirò qui sotto) calloniorono con diversi modi il Patriarcha à Roma, supplicando che gli fusse levata questa dignità. Onde Gregorio decimo secondo gli mandò un Breve, che sotto pena di dieci milla ducati et di privatione del Patriarchato dovesse comparir à Roma personalmente in spatio di dieci giorni mà egli temendo l'ira del Pontefice, non vi andò iscusandosi dalle calunie con lettere et con Oratori destinati à questa causa. Onde il Papa si sdegnò di maniera che non admesse li suoi Nuntij, ne accettò le sue lettere, anzi di subito gli levò il Patriarchato, creando in suo loco Ant.o dà Ponte Vescovo di Concordia à compiacimento di Cividini et Collegati. Princip.ali Caggione di questo moto erano Lodovico Duca di Teck et Girolamo del Zoppo Udinese Protonotario et familiare del Papa per esser stati competitori del Patriarchato, l'uno havendo inviato à suoi procuratori in Roma buona summa di danari p. questa causa, con li quali li Aut.ri seppe si ben fare come si trazze d'alcuni scritti particolari, chè egli ottenne questa dignità et l'altro non era senza gran speranza di conseguirla, confidatosi ne favori d'alcuni Cardinali suoi Protettori, mà in ne l'aiuto di Tristano Savorgnano suo Compadre di [illegible] di Castello, di Federico Boiano di Giovani et Girolamo Colloredo, et degli Strassoldi suoi principali amici nel Friuli, oltre che di già havevano ritrovati quindeci milla ducati p. sè et i loro

Morte di Ant.o Gaetano Patriarca et Cardinale

1402

a i marcar con sua Santità. Mà Tristano machinando più tosto à Panzerini operò sì che il
Parlamento unitamente scrisse al Papa in sua raccomandatione non havendo riguardo ai
nostri [illegible] ricevuti dal Protonotario, come si legge nelle lettere à lui scritte. Laonde
per li mettieri di questi che trovavano con diversi mezi di vendicarsi, et per lo scisma
di questi due Patriarchi stavasi del continuo sull'Arme in questa Patria, si come per quello
che all'hora travagliava grandemente il Christianesimo per occasione delli due Pontefici
Gregorio sopradetto et Benedetto decimo terzo, li Cividini decidendosi di continuar la Guerra
et di compiacere al Duca di Tech nemico capitale del Panzerini chiamarono in lor aiu
to il Conte di Ortemburgo suo Cognato et Vicario Imperiale, il quale entrò in Cividale
con Enrico conte di Goritia et con alcuni della Patria al numero di 200 Cavalli, ne fù

1409 il dì 21 di Xbre nel 1409 con le quali genti prese Monfalcone, scacciandi fuori tutti gli
habitatori eccetto quatro, et tennelo in suo potere per due anni, danneggiando spesse volte
quei contorni, costui come quello che era versato nelle Guerre et nelle Corti s'adoperò
sì bene in questi dimeni che in poco spatio di tempo, hebbe l'Obbedienza di tutti gli altri
Feudi della Patria, eccetto d'Udine Portogruaro Sacille Castel Porpetto et Tarcento li
quali unitamente sottometevano il Patriarcha Panzerini. Avenne poi che nell'istesso
tempo fù intimato il Concilio Generale in Pisa di consentimento universale de Prencipi
Christiani al quale mandorono tutti suoi Oratori, eccetto i Sig.ri Venetiani per haver loro
levata l'obbedienza à Gregorio decimo secondo Onde essendo stato citato Gregorio si
consigliò di non comparire, mà partitosi da Lucca s'imbarcò à Rimini con sei Cardinali,

Giacobino dal Torso Cardinale
i quali vi era Giacobino del Torso Udinese havendo seco il Patriarcha Ant.o sopradetto
per sua Guardia alcune Genti mandate da Ladislao Re di Puglia, et se ne venne à Torcello
trattenendosi quivi per due giorni poscia partì verso il Friuli, et il giorno di Pasqua rosata
che fù alli 26 di Maggio fece l'entrata in Cividale accompagnato quasi da tutti li Nobili li
di là del Tagliamento rubelli del Panzerini essendo stato incontrato dai Cividini con 150
Cavalli et raccolto da loro come un Dio, Accettando Ant.o da Ponte per loro legitimo
Patriarcha Gregorio mentre che dimorò in Cividale cantò messa solene il dì 6 di Giug[illegible]
et portò Nostro Signore in Processione stette quivi contro sua voglia per fin alli 6 di
settembre non potendosi prima partire, perciò che le Genti del Panzerini con 300 Cavalli
Udinesi scorrevano per il Paese tenendo spie d'ogni intorno per farlo Prigione et havendo
Gregorio havuto nova del giunger di due Galere et due Galeotte mandate dal Re Ladislao
fù à Monaco sollecitava di partirsi. Onde al fine deliberò di mettersi in viaggio facendo
travestir un Vescovo da Papa, con Ordine che caminasse alquanto inanzi il quale giunto
che fù su la strada alto visto prigione degli Udinesi gl'altri che lo seguivano parte fur mor
ti et saccheggiati et parte fatti prigioni con alcuni Vescovi, sì che pochi di loro si salvarono,
tra le quali fù Gregorio con quatro Cardinali che à gran fatica fugirono à Latisana
per il che gli Udinesi ritornorono allegri in Udine con un grosso Bottino stimato più di
quaranta milla ducati come hò tratto dai scritti di quei tempi, il quale fù dispensato
in gran parte fra i Soldati et valere del Panzerini. Imbarcato Gregorio sopra le Galere del Re
se ne ritornò à Rimini raccolto splendidamente da Carlo Malatesta poscia andò à Gaieta dove
fù sostenuto dal Sud.to Gl'altri due Cardinali restorono da quatro mesi in Cividale mà dappoi assi
curatisi dalle Genti Udinesi con taglia di mille ducati s'imbarcorono à Marano sopra una Galera
del detto Re et navigarono à Gaieta à ritrovar Gregorio sopradetto. Mentre che Gregorio stette in
Cividale fù creato Pontefice Alessandro Quinto, essendo Arcivescovo di Millano nato di Calergi di Can

Di Candia Prelato Dottissimo, et Liberalissimo il quale era solito dire, che egli era stato Vescovo
Ricco, Cardinal Povero, et Papa Mendico. Alessandro nel primo Ingresso del Pontificato scomunicò et privò tutti gl' Adherenti di Gregorio deposto, et in particolare quelli di Cividale et confirmò
Pancerini confermato Papa il Pancerini come legitimo Patriarcha, mà havendo vissuto più di undeci mesi, fù Eletto
in suo loco il Cardinal Cossia Bolognese, chiamandolo Giovanni vigesimo terzo il quale medesimamente confirmò il Pancerini, il che cagionò che seguitasse la guerra con maggior animo
contra gl' inobbedienti della Patria, et dopo alcuni anni si collegò con Sigismondo Re d'Ongaria acciò
che col suo favore potesse tenerli à freno et godere più quietamente il Patriarchato, la quale
guerra fù per alcun tempo sostenuta dà lui solo, mà gl' Udinesi vedendo che gli Cividini, et suoi
Adherenti procuravano per ogni via di mantenere Ant.o dà Ponte Patriarcha deposto contra
il beneficio Pub.co incominciarono ancora loro à guerreggiare contra d'essi unitamente col
Pancerini, che fù l'anno seguente il dì ultimo d'Agosto, Nel primo ingresso di questa Guerra
fù preso il Girone di Perso col consentimento come fù detto di Odorico de Consorti di quel loco
et all'incontro quelli di Gemona abbrucciorono il Borgo et la Villa di Tarcento gettando
per terra le case nove di Doimo di Castello fautor del Pancerini, essendo capo delle lor genti
et de confederati Carlo de Pij Sig.ri di Carpi, et in un tempo istesso rihebbero Sesto con mille
et trecento ducati d'oro dalle mani di Giuliano de Grassoni di Modena, et altri soldati
lor compagni che s'erano impadroniti, li quali portando via i danari se n'andorono secretamente in Lombardia. Frà tanto Tristano Savorgnano à patti Fontanabona facendola fortificare
et custodire per nome suo, et degli Udinesi, il quali poi nel giunger di Pizzo con l'essercito fù restituito ai Consorti di quel luoco. Non voglio lasciar à dietro che in questo tempo i Signori
Fatti Cittadini de diversi Signori d'Udine Venetiani per farsi benevoli gli animi de Friulani havevano creato lor Cittadini de diversi Nobili
dapoi Di Zucco i Lisoni i Torriani i Gubertini et Steffano Sbruglio, et poco avanti Niccolò Mainini, Doimo di Castello, et Niccolò del Torre et l'anno antecedente s'erano Collegati con
quelli Sig.r il Conte di Polcenico, et poco dapoi i Co: di Porcia et per sopir la suddetta intentione loro, mandarono suoi Nuntij nel Friuli, sopra il maneggio della Pace mà non potendo far alcun effetto indussero le parti à contentarsi che fussero assignati mille ducati all'
anno al Patriarcha Ant.o dà Ponte per il vitto con ordine che gl' Udinesi riscuotessero li
Pancerini rinuncia il Patriarcato et fù creato Cardinale dannari dalle rendite della Gastaldia di Cividale, et li corrispondessero à questi Signori et
essi al Patriarcha dà Ponte mà dappoi vedendo il Pancerini la Patria si travagliata et
ritrovandosi in misero stato l'anno seguente rinonciò il Patriarchato, et se n'andò à
Roma dove fù creato Cardinale Aquilegiense col titolo di Santa Susana dà Giovanni
vigesimo terzo, col cui essempio fece il med.o Ant.o dà Ponte, il quale non molto dappoi
morì in Roma, senza Patriarchato et privo del Vescovato, laonde questa sede vacò
quasi per un anno. Li Cividini in questo mezo fecero tregua per alcuni mesi con quelli
di Udine mà il dì vigesimo primo d'Aprile seguente di novo incominciorono la Guerra
et nella prima fattione che seguì in Mortegliano li Cividini fugarono gl' Udinesi,
restando prigione il lor Capo, et 25 soldati con morte di 120 dell'una et dell'altra parte.
mà essendo vicino il tempo di raccoglier li grani fecero tregua un'altra volta lieta,
tando tutte le genti pagate onde le cose passorono quiete per fin all'Ultimo di settembre
nel qual giorno i Cividini havendo astutamente condotti in Cividale alcuni soldati Ongari, scorsero con essi loro improviso su la strad' alta, abbruggiando il Girone di Mortegliano insieme con la villa, et arrivando à Monfalcone arsero gran parte di quel Territorio poscia ritirandosi verso i monti passorono à Povo Pagnacco con altre ville poco discoste
d'Udine, il che fatto ritornorono con assai bottino in Cividale, et la mattina seguente con
Baro furore depredarono fin su le porte d'Udine, mà essendo usciti gl' Udinesi li ributtorono

con morte di 25 di loro et altri tanti prigioni, levandoli gl'animali grossi con altri assai Bottini
dal che si caggionò che se trigue si rinovarono per tutto Nobre nel qual tempo s'hebbe la
nova che Sigismondo Eletto Cesare haveva di già instrutto un numeroso Esercito p. mandarlo
in Friuli à ricuperar le Terre et li Luochi occupati alla Chiesa d'Aquilegia, quantunque
alcuni vogliono che movesse questa Guerra ai Sri Venetiani per la Compra di Zara et p.
l'assedio di Sibinico altri giudicavano p. ritornar Brunoro della Scala nel Principato
del Padre, per la qual cosa spaventatoli gl'Udinesi mandorono di subito Oratori à Venetia
et Parenti di Tristano Savorgnano, à ricercar soccorso da quei Signori li quali risposero che
per all'hora non gli potevano dar Aiuto, mossi da legittimi rispetti, et p. molti suoi affari
laonde ritrovandosi con deboli forze contra si gran potenza deliberorno ancor essi d'obbedire
à Sigismondo per il chè giunto che fù nel Friuli Filippo detto Pipo di Scalari di Firenze con
1411 undeci mila Cavalli alli 25 di Nobre 1411 gl'inviarono Ambasciatori Michele
Il Friuli si sottomette à Sigismondo Imperatore Rabatta Cavalier con altri de principali Cittadini à giurarli fedeltà p. nome di Sigismondo li
quali furono ben veduti et da lui esauditi di quanto ricercavano, fatta l'obbedienza p. quelli
d'Udine seguì di subito la pace universale frà Friulani per il chè il dì sesto di decembre
v'entrorono 200 Ongari li quali riposero lo stendardo Imperiale sopra il Castello, et creato Ca
pitano Paolo Glovicer Tedesco, tantosto marchiarono di là del Tagliamento, Tristano vedendo
l'obbedienza del reggimento d'Udine à Imperiali, et temendo delli suoi Nemici s'absentò dalla
Città, come quello che appertamente favoriva il nome Venetiano et abboriva l'Imperatore
ritirandosi nel Castello di Savorgnano con Anta della Scalla sua Moglie insieme con due figli et
64 Udinesi per il chè fù posto in bando con tutti li suoi Parenti, et Amici, et confiscati li loro
beni oltre che fur scancellate le insegne di Casa sua, et squarciati li suoi stendardi. Non voglio
lasciar à dietro che li Sri Venetiani l'anno precedente il dì undeci di Giugno mandarono in
Friuli Carlo Malatesta con buon numero di Gente il quale alli 11 di settembre s'azzuffò cogl'Ongari
dove egli restò rotto et svaliggiato doppo una lunga Battaglia mà essendo stato soccorso da Pand
olfo Malatesta con 600 huomini d'Arme, et Mille Fanti et da Mattio di Faenza condottiero di
700 Cavalli gl'assalì si arditamente che gl'Ongari fur disfatti con morte di 1300 et con molti Prigi
oni de Principali d'Ongaria nella qual rotta Carlo restò ferito onde di subito andò à Venetia
lasciando in suo loco Pandolfo chè fù poi confermato con titolo di Generale, il quale doppo questa
vittoria s'impadronì d'Oderzo, trattenendosi quivi per fin alli 13 di Nobre, uscia scorrendo nel Friu
li prese il Girone di Castelnutto posto à dirimpetto d'Arzis insieme con alcuni forti del Paese
delli Cortine mentre che il Mallatesta si trattenne in Castelnutto, l'Esercito Venetiano alli 29
di Nobre hebbe una gran rotta appresso Feltre essendo Capo di mille Cavalli Ruggiero di Per
ruggia, et Ivano da Trino di 300 Lanze le quali tutte fur disfatte con cento Cavalli di Rug
giero doppo la qual rotta Pandolfo prudentemente s'andò trattenendo hora nel Friuli et
quando sul Treviggiano mà inteso l'arrivo di Pipo al Tagliamento, che fù alli 6 di Xbre uscì
di Castelnutto et mandò inanzi Martino di Faenza uno de più arditi Capitani di quel tempo
à far un imboscata con 400 Cavalli et altri 200 à scaramucciare sopra la Campagna li
quali s'incontrorono con due Cornette di 300 Cavalli Ongari et Boemi et venuti alle mani
Martino andossi ritirando fin che li condusse nell'agguato nel quale rimasero prigioni da cen
to seggieri con tredeci Cavallieri à sproni d'Oro, passato che hebbe l'esercito il Tagliamento Pandol
fo si ritirò p. la più sicura in Treviggi alli 15 di Xbre con tutte le sue Genti, per il chè Pipo venne
ò senza contrasto le Terre et i Luochi di là del Tagliamento cadute p. inanzi nelle forze di qsti
Sri tenendoli p. nome della Chiesa d'Aquilegia, il chè caggionò che il Conte d'Ortemburgo come
Vicario Imperiale hebbe l'Obbedienza di tutta la Patria, per fin alla creatione del novo Antistite

Ciò fatto Sigo passò nel Trivigiano ai danni delle Terre sud.te alli d.i S.r Tristano mentre gl'Ongari
travagliavano i luochi di Trivigiana entrò in Udine inanzi giorno con 200 tra Forvsciti et
huomini di mal affare il mercordì santo alli 30 di Marzo seguente havendo inteligenza
con alcuni della Terra li quali insieme ad alta voce gridavano p: la Città viva l'Imperator
il Conte d'Ortemburgo et la casa di Tristano Savorgnano onde sollevatisi i Mecanici con
simil voce presero la piazza et postavi l'insegna di Tristano con l'Armi in mano la guar
davano del che essendosi spaventati li suoi nemici insieme col Popolo molti di loro s'assen
tarono, le cui Case fur di subito svalizziate et chiamato fuori di Casa Ant.o Solante visto molti
di loro in mezzo la piazza. Tristano vedendo li suoi nemici usciti dalla Città feceli inten
dere che ritornassero, mà pochi di loro accettarono l'invito temendo d'esser ingannati da
lui, per il che la mattina seguente fece ridur il Conseglio, nel quale creò nove Offi.tali pro
ponendo di voler far pace con li suoi nemici et dar ancora lui obbedienza all'Imperatore
et al suo Vicario et per maggior sicurezza mandar due Figli d: Ortaggi nelle forze degl'
Ongari si come fece astutamente, li quali fur accettati volontieri da loro, et tenuti in buona
custodia, mà li suoi nemici, che erano antivedutti non volendo sopportar le tante offese
et danni ricevuti da lui s'unirono insieme et mandorno à Cornualle à dolersi di ciò
coi Contrarij, per il che gl'Ongari sollecitati anco da alcuni della Patria si sollevarono
con gran furore, et presero Campo trè miglia discosto d'Udine il dì settimo d'Ap.le havendo
animo di metterlo à sacco, et d'Amazar Tristano con tutti i Forusciti del che essendo sta
ti avisati gl'Udinesi inviorono con prestezza Ambasciatori ad iscusarsi et à comporsi
con loro li quali riportorono che se Tristano non si partiva all'hora d'Udine ò se essi
non glie lo davano nelle mani, tantosto spianarebbero la Città. Onde Tristano havendo
inteso l'animo degl'Ongari, uscì à mez' hora di notte con tutti li suoi Amici salvandosi
in Savorgnano doppo la cui partita, li Nobili amatori del ben vivere aquetorono l'ira
degli Ongari con un Taglione di dodeci millia ducati oltre le Biade, et altre et altre vetto
vaglie mandatte nell'Essercito, il che fatto entrorono due conte Ongari in Udine con tutti
quelli che erano fugiti p: inanzi p: tema di Tristano li quali riposero il stendardo della
Chiesa d'Aquilegia sopra il Castello, et hauta di nuovo l'Obedienza ritornorono nel
Trivigiano. In questo mentre i Venetiani mandarono sei milla soldati nel Friuli, li quali esse
ndosi azzuffati con gl'Ongari restorono da loro disfatti doppo l'haver combatuto al pari per un
gran pezzo con perdita di quatro Bombarde, et morte di molti oltre i prigioni tra i quali fù il lor
Generale quelli che si salvarono si ridussero in Venetia, perchè questi S.ri rifecero l'essercito
mandando parte di quelle genti nell'Istria li quali diedero il guasto al Teritorio di Puglia, l'Impe
riali spinsero una banda di Tedeschi in quelle parti, li quali doppo l'haver fatti diversi Bottini
nelle Terre sudite à Venitiani senz'altro progresso ritornorono à Udine. Tristano in questo tem
po haueua levato l'Aque dette le Roggie, si che non si potteva macinare et del continuo scorreva
à danni degl'Udinesi sprezzando li Nuntij et mandati Imperiali per il che gl'Ongari con gl'Udinesi
havendo prima posti alcuni soldati per custodia delle Roggie andorno all'assedio di Savorgnano
publicando che chi non usciva in spatio di trè giorni sarebbe impicato. fa onde Tristano secretamente
si levò di quel Castello lasciandolo munito di Gente, et di Vettovaglie et andò à Venetia à provve
dere à casi suoi. Mentre s'assediava Savorgnano fur scoperti alcuni Ribelli in Udine, due de qua
li, ch'erano de Principali fur impiccati p: la Gola. Tristano si trattenne in Venetia fin alli 22 di
= Maggio, poi si partiron Carlo Malatesta Capo dell'Essercito, il quale con dar nome d'esser mandato
come Vicario di Santa Chiesa fece grandissimi danni nel Paese. Giunto à Savorgnano prese le Bestie
fabricate dagl'Ongari, facendo tagliar le mani à quanti vi erano dentro et di nuovo levò le Roggie scorren
do p: il Paese circonvicino con tante crudeltà che forse non si sentirno di simili d'Attila fin à quei tempi.

prese dappoi per forza Sedegliano Palazzolo, et fattisi nuo ripponendoui buon presidio di soldati et di
vettouaglie, ma essendo soprauenuti mille e ducento Ongari agli Vdinesi con essi loro riacquistorono le Roggie, et senza altra fattione passorono di là del Tagliamento à unirsi con l'Essercito.
Tristano in questo mezzo posto nelli suoi Castelli, et con parte delle Genti Venetiane scorreua quei
contorni et spesse volte fin su le porte d'Vdine, per il che pochi s'arrischiauano d'uscire. Men
tre che le cose stauano in questo stato arriuò nel Friuli il gran Capitano d'Ongaria con noue milla
Ongari, li quali guidati da furor ueramente barbaro non perdonauano agli amici ne men agli
nemici spogliando sino fin le donne. Questi doppo l'hauer dato il guasto alle Campagne passa
rono nel Triuigiano et congiuntosi con Pipo al numero di quindeci milla caualli scorsero sino
sotto Asolo fin à Vicenza non senza gran danno di quel Territorio et d'indi s'auicinorono à
Verona con animo d'hauer quella Città con intelligenza di Giouani Nugarolo il che scoperto
fù condotto in Venetia et punitto nella Testa su la Piazza di S. Marco. Pandolfo seguito
Pipo per tutti i luochi col fugir sempre l'occasione di Combattere, come quello che conosce
ua i uantaggi et la Natura d'oltramontani, massimamente ritrouandosi lui nel proprio
Paese et nemico nell'altrui. Passando in questo modo le cose di Triuigiana et essendo
uacata questa Sede per un anno come s'hà detto. I Friulani tutti d'un Animo elessero
Patriarcha Lodouico Duca di Tech, col uoler di Sigismondo al quale promisero d'obedire
come à semplicemente Eletto fin che la Sede Apostolica lo Confirmasse il che fatto li gli
prestorono obbedienza come à legittimo Pastore et Patriarcha. Non uoglio pretermettere
che questo Duca fù quello come s'hà detto per inanzi) che per uendicarsi mandò in Fri
uli il Conte Federico d'Ortemburgo suo Cognato chiamato con lettere anco dai Ciuidini ne
nemici del Patriarcha, il quale diede tanti flagelli à questa Patria che ella rimase
poco men che desolata. I SS.ri Venetiani intesa l'Elettion di Lodouico scrissero il pr.o
d'Ottobre à Tristano che era in Auis, essortandolo à mantenirsi in fede et à non lasciarsi
persuadere alle promesse del Patriarcha eletto, assicurandolo che tosto manderebbero Pan
dolfo Malatesta con tre milla Caualli et due milla fanti per il che prouuedesse di vetto
uaglie. Onde Tristano scrisse à Gioachino Cossini, et à Guarnero d'Artegna Capitani in
Sauorgnano che douessero far molta Guerra cogli Vdinesi dandoli noua delle lettere di qsti
SS.ri et della speranza di uenir tosto col Malatesta à metter campo sotto Vdine. Successe
poi che l'Imperatore sodisfatto al suo Essercito uenne in Ciuidale il dì 22 di decembre
con assai Baroni, et buon numero di Caualleria con la quale poco doppo entrò in Vdine,
doue stette per fin marzo seguente, poscia scorrendo per fin sotto Sacile, et hauendo spia
nato Valle, et preso Mugia senza altro progresso se ritornò in Vdine. Mentre che l'Impe
ratore scorreua per l'Istria. Pipo doppo molte uittorie haute nel Triuigiano ritornò in On
garia passando per la Patria alli fin di marzo corrotto con danari dai SS.ri Venetiani come
scrisse Bernardo Giustiniano, il quale dappoi Sigismondo fece Collar l'oro liquefatto in Golla
per Castigo della sua Fellonia et Cupidigia. Altri uogliono che Pipo ritornasse in Ongaria
l'anno inanzi che Sigismondo uenisse in Friuli del che sono ingannati, però che hò tratto
tutto questa uerità da scritti Publici, et particolari. Ritornato l'Imperatore in Vdine mandò
à vero come alcun uuole, andò sopra Fagagna Brazzo et Buia Castelli di Tristano li quali di
subito fur presi, il che fatto insieme cogli Vdinesi gettò per Terra il Castello di Sauorgnano et alli
6 d'Aprile s'incaminò all'assedio d'Auis, et doppo l'essercito u'andorono assai Vdinesi armati
per ordine di sua Maestà mà senz'alcun profitto perche fù diffeso gagliardemente da Tris
tano, et dà soldati Venetiani mandati in quel presidio, la onde uedendosi mal Forte
nato nell'impresa della Patria, et essendo Pipo (come s'hà detto) ritornato à dietro con=

Elettione del Patriarcha Duca di Tech

Venuta del Imperator Sigismondo à Vdine

Con l'esercito, si consigliò d'accettar le Triegue, per cinque anni proposteli p. avanti in Capo di 15
ria da Tomaso Mocenigo et da Francesco Foscari che furon un doppo l'altro Dogi, et da Ant.o
Contarino del Vedo (così detto perchè solamente à quella Famiglia era concesso il Toccar il Corno
di S. Marco) Oratori à questa Causa le quali si publicorono in Udine alli 17 d'Aprile nel 1413
1413 dalla parte di Sigismondo fur compresi i Duchi d'Austria, i Conti di Goritia, Federico Conte di Ortem
burgo, il Marchese di Mantova Vice Generale dell'Imperio, et Roberto di Valdez, et coi S.ri Venitiani
erano Nicolò Marchese d'Este, Carlo, et Pandolfo Malatesta, i Potenti S.ri di Ravenna Tristano
et Francesco Savorgnani Guido Artico et Consorti Conti di Porciglia, Schinella Manfredo, et Bai
lio Conti di Collalto, Jacomo di Castel novo, i Fratelli Con: d'Arco, i Fratelli di Castel novo d'Auiano
i Fratelli di Castro Bacco di Zizana, Otto di Castro Bacco d'Albarno, i Fratelli di Sesto, Marco Brun
di Castro Bacco, di Pilino, et Guielmo di Castro Bacco di Sugarina, frà gl'altri Capitoli fù patuito,
che se Tristano rompesse la Guerra s'intendesse escluso della Lega et che i S.ri Venetiani fosse
ro tenuti di proceder contra d'esso come suo Nobile. Il chè fatto Pandolfo licentiò l'esercito et rit
ornò à Venetia. Il giorno di S. Marco ripose il stendardo Generale in quella Chiesa con grande sole
nità al qual fù concesso p. suoi meriti la Nobiltà del maggior Consiglio con provisione di
mille ducati per ciascun anno in Vita et à Martino di Faenza donorono un Palazzo de Prin
cipali di Verona con mille Ducati all'anno in Vita. Nell'istesso tempo andò à Venetia il Vac
ciardo d'Ungaria raccolto splendidamente di quel Dominio et honorato con Nobilissimi pre
senti. L'Imperator doppo le Triegue si trattenne in Udine con poca Gente per fin all'ultimo di
Maggio et partitosi di là arrivò in Cividal di Belluno alli 6 di Giugno col quale più volte
si ridussero à Parlamento gl' Oratori di Genova, di Fiorenza, de Duchi d'Osterich, et altri Signori
et essendosi accampato uno delli detti Duchi sotto alcuni Castelli del Trivigiano con sei mille
Cavalli questi Signori (per esser quei Luochi à loro raccomandati) mandarono di subito
Francesco Bembo con 800 Cavalli del Doge, et con buon numero d'altri Cavalli et Fanti la
onde il Duca si ritirò et Bembo li soccorse come à lui piaque. Frà tanto Francesco Fo
scari Orator à Sigismondo seppe sì ben fare con quella Maestà ch'il Duca licentiò le sue
Genti et insieme ritornorono nella Germania. Nel qual tempo passò di questa vita Gia
Morte di Giacobino del Torso Cardinale cobino del Torso Udinese Cardinale di S. Maria nova, il quale aquistò questa dignità da
Gregorio duodecimo essendo Auditor di Rota, et buon Filosofo come anco Teologo morì
in Rimini dove fù sepolto venendo fugato à Venetia Lodovico havuta la nova della
sua Elettione stette sospeso p. alcuni mesi d'accettar il Patriarchato per esser stato ca
gione di tante ruine nel Friuli come s'hà detto sopra ò perchè egli dissimulasse per qua
lche suo disegno. Giunto che fù nella Patria non molto doppo incominciò la Guerra contra
i S.ri Venitiani, perciò ch'essi pretendevano che il Patriarcha, et Friulani si dichiarassero amici
degl'amici et nemici delli nemici et che Tristano et altri Forusciti d'Udine potessero ritornar in
Casa con la restitutione de lor beni, al chè Lodovico con altri della Patria non assentiva mosso
come fù detto) per compiacere ai compratori dei Beni confiscati trà i quali furono gl'Arco
loniani i Casati di Cortona, et i Valentini per il chè questi Signori ne primi movimenti man
darono Delfino Venerio con l'Armata in quelle parti et Filippo Arcelli con l'Esercito sopra S.
cile, che si rese imediate doppo la qual presa spianarono Strata dalle fondamenta essen
dosi ricover dentro la Meduna, il chè caggionò che alcune Terre et Castelli della Patria venero di su
bito all'Obbedienza loro, con conditione che fussero nemici di Sigismondo et degl'Udinesi et Amici
di Tristano et de Forusciti d'Udine. Nel progresso di questa Guerra che durò p. dieci anni et
sette mesi guidata da dodeci Nobili Cittadini che hebbero suprema Autorità col Patriarcha con
Marsilio di Carrara et Conte di Ortemburgo questi Signori Tirarono alla sua divotione alcuni
Giurisdicenti di quà del Tagliamento mà essendo doppo venuti sotto la protettione avevi i Cividini
1419 con honorate conditioni, chè fù alli 11 di Luglio 1419 il Patriarcha non potendo resister alle forze li

Venitiane, ne parendoli più d'indugiare scrisse à Sigismondo, dal quale hebbe cinque milla
Ongari, li quali condusse nel Friuli et chiamato in aiuto il Conte di Goritia con tutti li Fri
ulani che erano mantenuti in fede unitamente andorono all'assedio di Cividale il dì
13 di novembre essendo Capo dell'Essercito Pipo Spano gran Barone d'Ungaria, il quale
s'accampò in Bottenicco un miglio discosto della Città, dove consumorono sedeci gior
ni senz'alcun proffitto, perche questi Cittadini si diffesero valorosamente con l'aiuto delle
genti Venetiane mandate sotto il governo di Carlo di Gigli condottiero di sessanta
Lanze di Gio: di M.ro Mandi Capo di 40 huomini d'Arme di Cichino Magnacavalo
Capitano di cento Fanti et di Bio d'altro tanti oltre che fur soccorsi da Pisano di Pisa
con cento fanti et de Mr. Onde l'Essercito doppo d'havere sacheggiato il Territorio et
tagliate per sin le vitti si levò da quell'impresa astretto dalla neve et dal gran
freddo et hè fatto il Patriarcha se n'andò verso Ongaria con la qual occasione questi
SS.ri hebbero Feltre, Cividal di Belluno et altri luochi del Friuligiano [illegible]
nella precedente guerra li quali essendo stati concessi à Conti di Goritia fur doppo
investiti ad un Signor Boemo per trenta milla Ducati esborsati à Sigismondo
1415 l'anno 1415 il quale di subito trattenne tutte le merci ch'erano in quei luochi et
gran quantità di Legne di Rovere per l'Arsenale di Venetia, li Cividalesi doppo fatta
la Confederatione con SS.ri Venetiani mandarono una Sfida al Patriarcha Lodovico
[illegible] i Civi ni al Patri archa Lodo vico. et agl'Udinesi il dì 26 d'Agosto essendo Capo et Conservator della Città Benedetto
Capo di Ferro lor Cittadino nel qual tempo èravi Taddeo Marchese d'Este con le
Genti Venetiane la quale di questo tenore tradotta con qualche difficoltà per non
essere stata scritta in buona lingua. Al Reverend.mo in Christo Padre et Prencipe
Ill.mo il Sig.r Lodovico Duca di Tech et Patriarcha Aquileiense et tutti li suoi
locotenenti seguaci, et adherenti nella Patria del Friuli, et similmente al Regi
mento Comun et università della Terra d'Udine et del suo Regimento et
Comun seguaci adherenti, et sudditi. Benedetto Capo di Ferro di Roma Conservator,
tor, Proveditori, Conseglio, et Comun della Terra di Cividale d'Austria et la sua
università per certe ingiurie et inimicitie ~~immitando~~ ~~[illegible]~~ li vestiggij de
nostri Nobbili Predecessori li quali per ridittima heredità hanno lasciato à noi suoi pos
teri bona fedeltà et riverenza all'Alma Chiesa d'Aquileggia nostra immediata
Madre et suoi Patriarchi habbiamo giudicato (già è molto) consultatamente trattar
si come habiamo trattato che voi Prencipe Ill.mo fosse anposto in Pastor della detta
Chiesa et in questo vi habiamo posto ogni efficace opera (come ben sapete) in caso che
per ingrati di ~~[illegible]~~ non la vogliate negare la
qual ingratitudine ha denigrato il vostro principato et dignità imperoche ben
sapete che tutti hanno in odio gli immemori di beneffitij ricevuti. Veramente hab
biamo posto in ciò ogni nostra fatica et spesa pensandosi imediate la vostra Ill.ma
Dignità senza far gran giovamento à detta Chiesa con nostra felicità perciò
vi havemo honorato sovra le forze nostre ma voi dimenticando li nostri fatti
offendendo col dente mordace la celebrità della nostra fama approvata appresso li
Principi et Baroni di tutta la Terra. Non dimeno siamo stati quieti contenendo sotto
silentio li nostri profondi sospiri, fin tanto ch'ultimamente ci siamo certifficati che
voi usando malamente et impiamente la nostra obbedienza appresentamento [illegible]

Affaticati per la servitù et Ruina di questa miserabil Patria et nostra senza alcuna Causa
ne offesa nostra; del che chiamiamo in Testimonio il Cielo et la Terra. Sopra che con
siderando con grande displicenza che voi non solamente havete posto da canto li nostri
grandi beneffitij et purissima fideltà ma ancora quelle che con dolor confessiamo havete sc
ordato, et di continuo disprezzati li mandati della Sede Apostolica intrudendo [illegible] disprezzo gli vostri
et spogliando quelli che dalla detta Sede sono stati proveduti ne mai havete voluto consentir alli
nostri supplichevoli et humili preghiere tante volte repetite che si [illegible] gratia al nostro
Santissimo, et Beatissimo Papa Martino et alla Sede Apost.ca per la pace [illegible] lacerata
Patria et per ottener li possibili rimedij. Il che così vedendo che per dispetto nostro et vos
opere nostre tutte le campagne di questa Patria irreparabilmente sono guaste [illegible]
te con infiniti huomini fatti prigioni, et uccisi dal ferro le moglie stuprate, le fanciulle
contaminate li vecchi et giovani menati in preda con numero infinito d'Animali et [illegible]
llo (che è gravissimo) havete seminato a bell'arte come parlati molti mali et divisi
oni ne popoli con aspettation di gravissimi, et formidabili pericoli de quali ci siamo sfor
zati et tuttavia studiamo di farsi conoscenti innocenti a ogni Principato si come merita
mente con aperta fronte possiamo farlo. Hora vedendo li insidie di havervi tese et [illegible]
date alla giornata et li danni da voi ricevuti nelle persone de nostri [illegible] et
Cittadini nostri rigirando quelli incarcerando, et tormentando spogliando, et togliendo tira
nicamente a [illegible] considerando la vostra cattiva et ostinata pertinacia con la quale vi
affaticate ruinar da fondamenti, et distrugger la detta Chiesa nostra Madre et nostra Patria
et havete negato et al presente rifiutata la pace a voi ingionta dal Santissimo Cesare, cor
rendo a occhi aperti nel precipitio d'un esterminio universale forse a persuation d'un
Consiglio ingiusto il quale domina in voi, et vi conduce come stipendiato a continuar
questi mali certamente noi leggemo che molti Principi, et dominatori delle Terre sono
Pericolati con il consiglio di Maligni. Onde havendo participato il Consiglio d'huo
noi, siamo deliberati di uscire et levarci il giogo della vostra Tirannide desiderando
et conservar illesa questa Città d'Austria per voi lungamente vessata con li suoi
Nobili fedeli et suddeti alla detta santa Chiesa d'Aquileggia Madre nostra, et per
questo fine habbiamo fatta confederatione pace, et amicitia con il glorioso et incli
to Dominio di Venetia, et habbiamo accettato in società le sue genti d'Arme per con
servation et diffesa nostra contra l'invidie et oppressioni vostre et de seguaci et ad
herenti vostri. Rimanendo però la nostra primiera libertà intiera et immaculata con
le quali cose havemo voluto al presente intimarvi a voi et al Reggimento et Comunità
d'Udine non ostante le altrui ingiurie le quali detta Comunità ha [illegible] che [illegible]
nella terra d'Udine alli Cittadini et case nostre et nelle persone di tre Oratori nostri persone ve
ramente Nobili et nostri Carissimi Cittadini li quali ci havevamo proposti a voi, et a questa Co
munità [illegible] le quali saria seguito la bona pace a lei et a noi et alla Patria nostra. Ma
voi et essa Comunità pertinacemente negaste di darli audienza, ne salvo condotto si come dovi
domandamo le qual tutte cose habbiamo tollerato con patienza non volendo fin hora ne per noi
istessi ne per le dette genti d'Arme offendervi ne ancora li vostri, ne essa Comunità contra li qua
li havevamo potuto veramente insorger et far assalto senza la presente disfida. Nondi
meno vedendo et considerando finalmente che non c'è alcuna bona speranza de fatti vostri
sprezzando le cose altre volte accordate, et pur aspirando ai nostri danni con voler gl'altri et [illegible]
li insieme con voi in ruina, acciò detta Chiesa d'Aquileggia Nutrice et Madre nostra meza des
trutta per l'ostinata pertinatia del suo indegno Sposo et suoi Principi possa sollevarsi et ac
ciò la nostra Regalità, et li nostri Corpi siano sicuri dall'ingiurie, et Tirannie. Denontiamo ape
rti

et verissimamente à voi Reverend.mo Mons.r Patriarcha et à voi tutti Luogotenenti, seguaci
et Adherenti [illegible] et al Reggimento et Comunità della Terra d'Udine et suoi seguaci
et Adherenti et sudditi d'ogni sorte perpetue inimicitie et come huomini da bene fedelissi-
mi et Nobili per queste nostre presenti lettere disfidiamo voi tutti et i vostri seguaci
Adherenti et sudditi nelle robbe et persone di essi con tutte le forze et poter nostro col
favor et aiuto del detto Serenis.mo et Inclito Ducal Dominio, et sue genti venute et da
venire et à qualunque altro modo potiamo in total vostro esterminio et ruina per
eterna confusion vostra et di tutti i vostri come inimici del stato et honor della Chiesa
Aquilejense nostra Madre et di tutta questa Patria.

1419 Data in Cividale d'Austria il dì sabbato adì 26 d'Agosto 1419.

Dopo la sfida Thadeo d'Este per nome del dominio Veneto sotto la sua Protettione Nicolò
1420 et Cucano di Strassoldo che fù alli 20 di Maggio 1420 et sei giorni doppo i Nobbili
di Cucco di Partistagno et d'Attimis con conditione che fussero Nemici degli Udinesi et
Fautori di Tristano et altri Forusciti. In questo Tempo mentre che l'Esercito Veni-
tiano si tratteneva in Pozzuolo sei miglia di nostro d'Udine Tristano entrò nella Città
di notte havendo intelligenza con alcuni di dentro che gli apersero la Porta di San
Gottardo insieme con Gabriel Tolbonceri Nicolò Bomberto Odorico Girardini Nicolò
Gillifino Francesco et Nicolò Penotti Gioachino Cassini et altri Forusciti, mà sollevato
il Popolo coi Soldati li ributtorono con morte di molti dell'una et dell'altra parte
del qual fatto essendo stato colpevole Tomaso Bencone tantosto fù preso, et nel
seguente giorno squartato in Publico, gl'altri complici fuggirono secretamente nell'
Esercito. Il Patriarcha dopo la sua partita scrisse più volte agli Udinesi suoi
Fedeli tenendoli in speranza di ritornar coll'Esercito nella patria, mà lor vedendo
vane le sue promesse et ritrovandosi già stanchi senza speranza d'aggiuto, et
consumati dalle continue guerre, doppo l'haversi lungamente consigliati si diedero
volontariamente à Filippo Generale dell'Esercito, il quale il dì sesto di Giugno entrò
in Udine coi Proveditori, giorno che fin hoggi sollenne in quella Città. Per il che man-
darono sei otto Ambasciatori à Venetia con dodeci Ostaggi de Principali della Terra,
li quali fur raccolti benignamente dai SS.ri et accettati con le lor solite preminenze eser-
citati dai Patriarchi eccetto il Criminal maggiore che fù rinontiato ai Rappresentanti di la
Signoria, per conservar la Città dalle discordie Civilli stata lungamente travagliata dalli suoi
Propri Cittadini. Ciò fatto Tristano et gl'altri Fuorusciti doppo un lungo esiglio di nove anni
et de 44 Cittadini morti ritornorono in Casa, à quali fur resi li lor Beni con conditione
che ai Compratori si restituissero li danari dal Publico d'Udine alla summa di dodeci
mille Ducati. [illegible] Così fatto il resto della Patria si rese il che havendo inteso il Pa-
triarcha fece impeto nel Friuli con quattro mille Ongari entrando per la strada di Gubiana
et nel primo attacco prese Manzano con Rosazzo ma vedendo l'impresa difficile per le
gran forze di questi Signori, senz'altro progresso se ne ritornò in Germania et doppoi
alli 13 d'ottobre nel 1422 tentò un nuovo apparecchio di Gente maggiore del primo
1422 mà l'impresa non riuscì men fortunata di quella, perchè havendo presa la Rocca della
Chiusa con l'Abbatia di Moggio, tantosto si fù ributtato dal Carmagnola Generale sendo
venute quelle Genti ad Udine più tosto per far qualche Comedia che per Combattere.
Laonde il Patriarcha si ritirò nel suo Stato, havendo quasi perduto ogni speranza di
ricuperar la Patria, perchè i SS.ri Venetiani erano potenti non solo di Soldati, mà anco il lor

nome Erà già fatto grato ai Friulani, et da essi inalzato di maniera che d'indi in poi sempre è andato
accrescendo et anderà per fin agl'ultimi secoli. Lodovico procurando nel Concilio di Basi-
lea la restitutione del Patriarchato quivi finì la vita, et gl'Udinesi con tutta la
Patria, et Istria restarono in pacatissima pace sotto questa potentissima et Feli-
cissima Republica

Altro discorso d'intorno la Città di Udine di Giacomo Valvasone di Maniaco nel 1566

Havendo io à compiacimento d'Alcuni nostri Cittadini à discorrer sopra i mezi già tenuti per
aggrandir la Città di Udine et sopra quelli nuovamente trovati per abbandonarla et insieme
sopra quelli che si potriano ricordare per la conservatione et essaltatione d'essa. Parmi, che
questi con raggione aspettasero che nel principio del mio discorso io trattassi dell'Origine della Città
dell'Elettione del sito et del Conseglio havuto nell'edifficatione d'essa, massimamente non
potendosi à pieno consigliare intorno le conservationi et correttioni della Città se le considerationi
non si rivolgono al primo stato d'essa. Nel che con molta mia sodisfatione havrei com-
piaciuto à così giuditioso desiderio quando (usata d'intorno ciò ogni diligenza et fatica)
io havessi potuto trare qualche sincera verità, mà conoscendo che il tutto è così rinvolto nell'
Antichità, et oscurità de tempi, ò sia per mancamento de scrittori ò per gl'incendij de
Barbari, che si spesso infestavano questa Povera Patria, hò eletto che più tosto si desideri
me questo Offitio che parlarne in quel modo che altri ne parlano. Onde doverà bastare in così
fatta necessità che io mi accomodi alla consideratione di quei tempi de quali fin al presen-
te si trovano le memorie nelle Carte autentiche de scrittori, non lasciando à dir cosa che
mi paia convenienti alla Proposta Materia.

Dico Adunque che essendo stato assunto al Patriarchato d'Aquilegia Bertoldo Arcivescovo di
Colocza figliolo del Duca di Moravia et fratello del Re d'Ongeria giunto nel Friuli tantosto
rivolto l'animo ad aggrandir questa Città, vedendo che Aquilegia sede Patriarchale era
quasi derelitta per le molte Ruine, et per quel Aere così nocivo. Et per principal
fondamento prese conseglio d'habitarla buona parte del verno con la Corte de suoi Offitti-
ali spirituali, et temporali la quale all'hora si trovava in stato mediocre et di circuito
poco più d'un miglio perchè i Borghi non erano stati ancora intorniati di Mura
et la ornò d'alcune fabriche et privileggi di maniera che essa divenne poco meno che
libera. Dono veramente degno di quel Principe fatto dopo che egli ritornò dà Roma
essendo stato à quella Corte pomposamente accompagnato da tre milla Persone à causa
di rimettersi nella gratia d'Innocentio quarto, et à pigliar l'assolutione da S. Santità
per haver seguito le parti di Federico secondo scomunicato la quale esso ottenne gratio-
samente insieme con molti doni et Privileggi à preghi delli Duchi d'Austria et di
Carintia che erano seco all'hora come Vassali della Chiesa d'Aquilegia. Questi come
oltre alcune fabriche publiche edifficò la Chiesa maggiore detta del Duomo opera in
vero rara, et di gran spesa, dove instituì un Custode con otto Canonici che fussero Pastori
di quest'anime che fu l'anno 1225 et per dar ordine d'intorno il Governo elesse 24
huomini fra Nobili et popolari, che havessero la Cura della Città con la quale unì Aquile-
gia et volle che chi era Cittadino d'una parimente fusse dell'altra, le quali cose caggionorono che
lui introdusse il Concorso d'assai più gente che venendo ad abitarla gli apportassero augumentatione
nuovi Traffichi, e maggiori richezze. Successe à questi in spatio di 22 anni Raimondo Turriano
Vescovo di Como assai liberale et d'Animo generoso il qual successe non solo nell'Imperio ma an-
co nella benigna volontà de Precessori verso questa Città, et continuando d'Abitarla fila maggior

Parte dell'Anno incominciò ad adornarla con Fabriche di monasterij et Chiese, oltre che circondò
di mura trè Borghi d'essa, cioè Poscolle Gratiano et Cussignacco, et discorrendovi sopra la
necessità d'acqua vedendo che per esser accresciuta di popolo non bastava alla Commo
dità [illegible] l'Antico Alueo, condotto dal Fiume Torre che scorreva appresso il Lago
1151 et Giardino suo del quale si trova memoria fin sotto il 1151 nel Privilegio di Hen
rico Patriarcha, condusse il secondo Ramo di esso Fiume acciò che ad un Tempo stesso
essa si godessero i due Elementi dell'aqua, et del Fuoco rispetto alle molte legna che
dai monti si conducono per l'alueo di esso, oltre che egli rifece i cinque pozzi che
sono grossi di 135 [illegible] essendo stati rovinati dall'Antichità, li quali furono fabricati
[illegible] di [illegible] per commodità di molti, et di più in tempi di Guerra fece ca
var le fosse che si chiamano i Roggi d'intorno la prima Cinta delle Mura et ulti
mamente le donò tutti i dati, insieme con l'autorità di poterli accrescere et abbas
sare che fu l'anno [illegible] Onde poi si cagionò da donare la grandezza della Città, La
riformatione degl'Offitij et de Consigli Publici d'essa. Ottobuono Patriarcha succedendo ancor
egli con l'istesso desiderio d'accrescerla di continuo l'Abitò et perpetuamente vi confer
mò li due Fori Generali li quali erano varij et instabili, hora in Cividale et quando in
altri Luoghi della Patria secondo la qualità de tempi et il volere de Patriarchi, con la
[illegible] deliberatione invitò molti Forestieri ad abitarla. Onde essa di nuovo crebbe di
Popolo et di Fabriche che invero la Corte formò d'un gran Prencipe come era il Patria
rca importa [illegible] aumento et felicità d'una Cittade. Beltrame dappoi che fu di Natione
Guascone al paro d'ogni altro Patriarcha se gli dimostrò amorevole, perciochè egli più volte
la difese dalle persecutioni de Conti di Goritia, et suoi Adherenti, come anco l'onorò con
la Fabrica della Capella et Santuario della Chiesa [illegible] con la quale unì la Preposi
tura di S. Odorico, con altri otto Canonici, et al Preposito le diede Nome et Dignità di Decano
assignandoli alcune giurisditioni con grosse entrate di Possessioni, Fabricò nel 1343 il
Monastero di S. Nicolò per le Vergini, alle quali concesse rendite à bastanza per loro
vitto, oltre infiniti beneficij per lui fatti in Publico et in Particolare alli Cittadini
di essa. Nicolò Patriarcha seguendo i vestigij de Precessori nel 1354 fece venir in
Udine Carlo quarto suo Fratello insieme con l'Imperatrice et Figlia dove egli dimorò
per un mese à fine di darli col Concorso di molti Personaggi et diverse Corti maggior
riputatione et accrescimento di Richezze. Marquardo Badiaro Vescovo d'Augusta che
li successe pochi anni dappoi essendo stato suo Vicario l'accolse medesimamente in Udine
1366 sontuosamente nel 1366 et fece gridar libero il Mercato di S. Caterina per cinque gior
ni continui, il quale è stato sempre di gran radunamento di Gente che da molte regioni
portano diversi Robbe et Merci d'ogni sorte à beneficio et utile d'essa Città et diede
principio à circondare di Muraglia gli altri sei Borghi esteriori, che fu l'anno 1371 Altri
Patriarchi col farvi radunare quasi tutti i Parlamenti della Patria l'hanno molto inalzata
et col ridurvi spesso volte la Militia di tutta la Provintia che era di 360 Cavaglieri, gli dava
no grande utilità et Honorevolezza et alla fine questi signori come Cosa Principale all'aumen
to d'una Città, lasciorno libero il Comercio volendo che le merci di qualunque sorte condotte
vi, porti et nella terra s'intendessero sicure, potissima caggione d'accrescerla d'Habitatori et di
diversi Traffichi. Questi non mancarono anco di darli accrescimento col concedere in Feudo
d'Habitanza à molti Forusciti d'Italia Case nella Città, et siti di potervi sopra fabricare con
Terreni, et possessioni corrispondenti per il che sino à hoggi di vi sono dell'istesse Famiglie Nobili

Che furono invitate à fermarsi quà dalla liberalità delli Patriarchi, de quali alcuni non potendo con altro mezo aggrandirla vi Celebravano la sua messa Novella, invitando à quella tutti li Potentati d'Italia, et Signori d'Altre Provincie, cosa che per lo gran concorso delle Persone le sole ca apportar grande honorevolezza et utilità, et veramente questi Patriarchi con matura conside ratione procuravano con tanti mezzi la grandezza d'Udine, perciò che la natura [illegible] nerà di cosa creata ricerca et vuole un Capo ad ogni Provincia vi fù bisogno d'una Città Prin cipale alla quale come à madre di tutto il Paese si ricorra per apportar virtù, prender Cra nza, pigliar Ordini leggi et Robbe necessarie all'vivere humano, et non essendo già la Ricca, et grande Città d'Aquilleggia, era cosa necessaria d'aggrandirne un altra per il che il giuditio cade sopra di questa per esser situata nel Umbilico della Patria in un piano allegro spatioso et comodo à tutti i paesi circonvicini et acciò che il Signor di lei stando in su sopra il suo Bellissimo Colle et mirandola spesse volte et Paesi d'ogni intorno s'eccitasse di conti nuo alla conservatione d'essa et di tutta la Reggione Dopoque [illegible] altri Patriarchi che con nelli dotissimi [illegible] Giovani di Moravia il quale essendo [illegible] di tutto Giuditio, et da [illegible] tando di levarli l'Autorità di far leggi et statuti per Beneficio Publico cosa che ad un tratto non solo l'haverebbe privata dell'antica sua libertà ma insieme toltali la vita essendo le leggi veramente la Anima della Città, non potendosi senza quelle ne securamente ne ben vivere alla cui voglia essendosi opposti li Cittadini di quell'età con molta Raggione si diffe ndettero finalmente per sentenza del [illegible] et [illegible] Antonio Veniero all'hora Principe di Venetia eletto Giudice Arbitrario trà il Patriarcha et la Città ottennero che non solamente con la presenza ma anco in absenza di lui si potessero fare à Beneficio Publico deliberationi [illegible] nelli suoi Conseggli. facendo questi nostri [illegible] tantosto che furono fatti Patroni della Patria lodando l'Opinione de Patriarchi volsero per Decreto del Senato che i suoi Luogotenenti come Gover natori di tutta la Patria tenessero di ferma stanza questa Città, et Prudentissimamente il Ministerio e Thesorieri considerando prudentemente si come sogliono in tutte le sue attioni [illegible] non senza giuditio i Patriarchi havevano trovato diverse vie di aggrandirla poi che à la manca [illegible] de Sti Principali pertinenti alla Città bene fondata, cioè porto Maritimo [illegible] navigabile fin al Mare et Strada Corrente et così caminando per questi vestiggij hanno fatto di tem po in tempo Leggi et diverse provisioni per la grandezza d'essa la quale non mai ingrata di tanta benignità et Beneffitij ricevuti è stata sempre prontissima d'esporre la Robba et la vita istessa per diffesa et esaltatione delli Eccellentissimi [illegible] loro, ne mai in alcuna parte hà mancato per conservare l'Autorità et Riputatione delli suoi [illegible] rissimi [illegible] trà quali Giacomo Cornaro è stato uno di quelli che li diedde grande honorevolezza con la Magni ficenza usata nel suo Reggimento et più con haverli fabbricato un così Raro Palaggio sopra il suo bel Colle che fù l'anno 1517 con questi et altri mezzi la Città d'Udine crebbe di Nobiltà Richezze et di fabriche et di Popolo che ella non solo potevasi annoverare trà le altre Città ma potevasi tener per lo principal membro della Republica Venetiana. All'incontro da certi anni in quà sono state diverse vie che hora gli hanno levato assai della reputatione et hora molto delle Richezze, et del concorso de Poppoli, perciò che alcuni sotto pretesto di volerla aggrandire ma più tosto mossi dall'Ambitione, altri da invidia chi da non buona natura et molti sollevati dalli sudditi et dall'ignoranza loro non rimirando il fine più che tanto hanno dalli negl'anni passati [illegible] [illegible] à diversi della Patria in universale, et in particolare [illegible] poi s'è [illegible] che volendosi

Questi riverenti, uniti con quelli, che li portano un Antica Emulatione hanno di continuo insi
gilato al danno d'essa, delli quali tacendone molti per non uenir in tanti particolari dico che primi frutti che di cosi cattiuo seme si sono raccolti sono state le discordie de particolari Cittadini cagionate da coloro che non uogliono star in ordinanza equale cogl'altri, per il che ella è rimasta spogliata di molti de suoi Nobili, parte uccisi, parte banditi et parte ritirati nelle Castella et chi ne poderi suoi per trappassare la uita con più quiete d'animo et con maggior libertà: taccio de Pallazzi spianati, delle facoltà parte confiscate dalla Giust.tia et parte consumate frà genti straniere. Che dirò io poi della Sussurratione del Sr. Gio: contro Nobilissimi (che di questo ne sono resultati molti disordini) per la diuersità de pareri di maniera che l'Attioni di essa, essendo state guidate con poca cura et Amoreuolezza, anzi quasi con delitto per lo più sono quasi incaminate alla sua total ruina. Quindi nacque negl'anni passati la perdita della Giurisdittione di Ciuidale con cento e cinquanta uille sottoposte le quali erano state sempre sottoposte à questo Foro. Peroche il grano che in un tempo medesimo si sentì la diminutione dell'Autorità il danno di dieci mille et più ducati all'Anno et la perdita del Comertio di tante uille, et di quella Città, oltre che mediante i molti Beni che possediamo nel Teritorio loro siamo fatti sudditi di quel Foro non senza spesa et gran dannosi interessi. Et hora non sò per qual peccato d'essa li è stato leuato con una nuoua legge il Corpo delle sue Rendite che ascendeuano forse à più di dodeci mille stara di grano all'Anno mediante i quali continuaua il Traffico non solo con i popoli circonuicini, mà con quelli di Cargna, et con altri più lontani li quali soleuano tutto l'anno ricorrere à questo Capo per hauerne Biade d'ogni sorte per loro uitto come Figli sostenuti dà Buon Padre di Famiglia à tale che io temo che questo Popolo istesso conuerrà per l'auenire mendicare il Grano da quelli che da esso sono stati per l'adietro nodriti et sostenuti. Tanto può la uarietà delle Cose humane il ritentimento degli huomini, la Natura degli Inuidi et la Remutione de Cittadini. Oltre che anco ne uienne leuata à poco à poco e non sò come la libertà della Piazza non estendosi condurre le Biade fuori della Città senza il uoler del Magistrato per ricerca d'anità che ella sij cosa che continuandosi cagione n'hebbe da douere la Ruina d'essa, essendo questo Mercato che si fà ogni Sabbato quasi l'Imperio del Friuli, et l'Anima istessa d'Udine, et uè amente questa Città hà fatto gran mutatione in un momento percioche non u'è più il Concorso di tanti Genti è Merci, ne l'Arti si ueggono col solito guadagno di maniera che io temo che molti saranno astretti à cattiua d'esperà per ui e ora ui si troua. Mà che se io sò ho discorso bene è occorso à Udine in Vniuersale, come in particolare à tutti i Friulani, delli quali tant'osto che si ueggono sciani principij et Progressi di grandezza alcuna, pare che una malla stella subito ce li tolga. Per il che io al presente non saprei ricordare per la sua conseruatione altro Rimedio di questo cioè che si ricorra al nostro Prencipe et dito al Serenissimo Veniero che già ui bene ci hà istituito come hora perfettamente regge questa Serenissima Rep.ca dalla quale internamente è conosciuta la nostra unica fede uerso quest'Ill.mo Dominio perchè essendo questa Città fortissima, et anco perchè ella è hora la Metropoli della Patria et ridotta d'una gran parte della Nobiltà d'essa, sua serenità non mancherà di fauorire le sue honeste et fauoreuoli dimande che hanno dà essere una ferma et lunga pace trà li suoi Cittadini. La strada Imperiale di Germania con la fattura d'un Pontado per Marano ò Pallazzolo ò uero Muzzanno, la Concessione d'un studio Generale, et l'essecutione dell'Alueo del Tagliamento, ò del Fiume Ledra, la prima

Richiesta senza dubbio sarà sabbito abbracciata si perchè ogni Christianissimo Impto. è principalmente
fondato sopra d'essa, come perchè tutte le Città con Amore et unione de suoi Cittadini sono sempre
accresciute. Il che poi cede à maggior utile e Gloria del suo Prencipe. Et tanto io credo che
SSri. tanto Ricchi di Cori et Christiana quanto d'Animo et d'Intelletto altissimo e soliti per il grande
senno governare la più bella parte d'Europpa non trovino mezi per l'Unione di questi discor
dij et à componere queste discorde quantunque invecchiate anzi porto una viva speranza che
ciò s'esseguirà facilmente. Perchè essendo loro così Cattolici et pietosi et così grati à Dio, sempre
li vengono donate forze et valore dalla sua potente mano ovunque fà bisogno per la conser
vatione del suo Stato SSmo. et per la quiete di suoi Fedeliss.mi Popoli, il che succedendo
cagionerà non solo la grandezza di questa Città d'Udine, mà appresso che i Nobili di essa
et del Friuli trovandosi liberi da queste discordie et seditioni rivolteranno gl'animi à ser
vire honoratamente il suo Principe et all'Industrie, et quello che importa assai, tutti insieme
metteranno maggior cura per unire et far coltivare le Terre loro et à tornare strade di ...
le ... riguardo ... come fanno gl'Industriosi Bresciani et nuovamente i Veronesi, oltre che si fa
rebbero unitamente Provisioni contra le Rapine et Usure esercitate da Ebrei in quella Città
et Patria et appresso oggi si ovviare alle molte liti che l'ammorbano, et di continuo tengono occupati
gl'huomini d'ogni grado, e quali ... et Massimamente li Contadini, i quali ... ...
dalla Religione ... dal lavorare e seminare le Terre consumano tutto giorno la Robba con
la vita nelle Hostarie, cose che spiacciono à Dio et cadono poi tutte à danno del Prenc. et
de Patroni delle Terre. La seconda giudico medesimamente facile da ottenere, imperochè
per la parte negativa non si può addurre altro che l'interesse di Portogruaro il quale non havendo
Giurisditione più che d'una Villa si mantiene con questa strada et col fondaco delle merci di Germania
al che potrei in molte guise rispondere si come un'altra volta del 1523 trattandosi tal materia
fù risposto, mà lasciando le Contese dico che per la conservatione di Portogruaro occorrendo si pro
ponerebbe partito tale che sarebbe di sodisfatione à questi nostri SSri. di contento all'Università di quel
la Terra et Utile et Grandezza maggiore di questa Città d'Udine. Dal Castello poi di S. Daniele suddito
al Patriarcha d'Aquilegia non penso che s'havesse contraditione. Perciò che egli non havendo Zonta
co non può raggionevolmente allegare alcuno interesse et tanto meno che li conduttori delle merci
tutti passano di sotto quel luogo per schivare la salita del Monte et consuetamente alloggiano con
le Robbe nelle ville più comode à voglia loro et quando pure si opponessero à così giusta dimanda
oltre le molte raggioni, li mostrarei che Antícamente la strada Principale passava di Ragogna
et per sotto Pinzano ove è più stretto et più facile il passo del Tagliamento onde Pinzano
vuol dire in lingua Celtica quell'istesso che noi chiamiamo overo passo. Per l'affermativa poi
che questa strada nova sarebbe assai più comoda et più breve da quindeci miglia navigandosi
si per le fosse manufatte nelle Palludi di Basiliano con buon aqua et indi à Caorle le quali sarebbono
di poca spesa et di picciola fattura oltre che ella è più salda e meno fangosa di quella
di Portogruaro, et senza l'impedimento de Fiumi ò di Palludi anzi libera di passare il Tagliamento
Fiume che essendo così rapace porta molto danno et disconcio alle merci, et ai mercatanti di Germania
fattura che più volte è stata da loro desiderata grandemente si rispetto delle sudte. commodità et
per il vantaggio che essi haverebbero dalli conduttori delle merci essendole più commoda questa
strada, che non è l'altra per haver maggior copia di fieni et per il beneficio del commercio d'Udine
la quale fù cominciata già sette anni sono, mà per esser stata mal'intesa, et perchè all'hora non
s'hebbe pratica et la natura del fiume di quell'aque restò imperfetta. Aggiungo che facendosi così
honorevole opera, et facendosi il Porto come hò detto à Palazzolo ò Muzzana ò vero vicino à
Marano facilmente succederebbe che in breve spatio di tempo si fabricasse una nova Terra
la quale sarebbe di grande beneficio al Serenissimo Dominio, si per li datij come per altre utilità

che si possono ben considerare dagl' huomini di giudicio, oltre gl' Offitiali, et Ministri di essa, potrebbero ouiare alli molti Contrabandi che si fanno in quei contorni et ne Porti uicini che sono parte di questi S.ri et parte del Re de Romani, mà à ueder ridurre questa strada, et questo Sindaco [illegible] il [illegible] hieronimo [illegible] Bollani luogot. della Patria, il quale si come Nobilmente si gouerna, [illegible] Pub. illustra la Città così in questa [illegible] suo ualore ogni giusto fauore. Ne la terza tengo io difficile impercioché per suo fondamento ui adducrai la concessione già fatta p. Carlo quarto alla Terra uicina di Cividale con le raggioni che mossero quel Principe et perché quel Priuileggio che sono [illegible] la coppia de le robbe pertinenti all' uiuere così di questi del Paese come di molti che si traggono per uia del Mare et della Marinha Carniola et Istria, et appresso la commodità di Germania et d'altri luoghi marittimi le quali cose furono anco considerati dal Concilio di Basilea nel 1439 là onde douendosi trasferir altroue quei signori Padri all' hora [illegible] Firenze, et Udine come Città commoda à simil effetto. Et se il rispetto della Città di Padoua mi contradicesse risponderei che ella per questo non riceuerebbe danno di consideratione. Perciò che solo gl' Alemani delle parti sue superiori si seruirebbe della commodità di questo studio li quali non uanno altramente [illegible] là per molti contrarij, et ultimamente per non esser [illegible] huomini Richi come quelli che uanno al presente. Ma questi tali uolendoui ueniriabbono qui p. esser più uicini et per la [illegible] di Casa loro, [illegible] anco quella dell' Utile de Traffichi, che farebbono li Padri con questi del Paese, et medesimamente quei marittimi, che si seruono del studio di Pisa et di Bologna con suo maggior uantaggio, et commodità potrebbono condursi di quà, perché quella Natione medesimamente traffica con diuerse merci nella Città et Patria. Et perché più ageuolmente potebbono portare per mare robbe p. il uiuer loro che à questo modo l' Ill.mo Dominio hauerebbe due Città famose di studio con molta sua Gloria. Appresso s' aggiunge il grande Benefficio che questi signori trouerebbero et assai maggiore quando ella fusse piena di popolo et più richa che non è al presente oltre il buono et fidelissimo seruiggio delli Eccelenti Huomini che riuscirebbero in essa marittimamente essendo gran parte d'essa p. propria Natura dat' alle leggi et lettere humane come fanno fede le Opere di Passati et di quelli che hoggi uiuono. Segnalato Priuileggio d'Udene et della Patria del Friuli di partorire intelletti ingegnosi accuti, et dotti. Quanto alla quarta et ultima dimanda non credero già mai che quei prudentissimi et cortesissimi signori ci [illegible] poi che maturamente questa fattura fino del 1507 fù dà loro consultata et risolta fattibile, per le relationi hauute nell' Ill.mo Collegio delli due Proti mandati in Udine p. questa Causa onde à me non fà bisogno al presente di addurre altro contrario, poiché tutti come io credo ui furono all' hora proposti et per li sudetti Proti con diuerse raggioni ributtati, le quali relationi con le altre scritture pertinenti à questo si trouano hoggi di appresso li detti Sig.ri et anco di questa comunità. Concludo dunque che con animo lieto et pronto ricorriamo alla gratia di quel liberalissimo Principe et di quei gratiosissimi Signori li quali inteso che hauemo li nostri graui danni et il stato così trauagliato senza dubio alcuno come signori et Padri Benignissimi esaudiranno questa Città che è sua obbediente Ancella, et Figlia di questo suo ho [illegible] et considerando di [illegible] che se Dio di [illegible] le sarà conuenere possiamo credere certi che ella di [illegible] ritornerà nella sua solita grandezza et riputatione anzi col tempo potrebbe rinouare il nome dell' Antica Aquileggia à nome et Grandezza dell' Ottimo et Felicissimo Imp.o Veneto. Tanto sia detto per hora, lasciando il resto à più elleuati intelletti del mio li quali con [illegible] inuentioni, et con più particolari raggioni daranno conto di questa proposta materia. uiui felice
io Fr. Ant.o di Montegnaco q.m Fabritio ho scritto malam.te questi di nouo per mio diporto l'anno 1724 del mese di Febraro

In Christi nomine Amen. Extractum per mè Bernardinum de Oraganis q.m Prudentis uiri Ser Sebastiani Oragnani de Utino sub 1562 die [illegible] decemb.s Ex alio uetusto liberculo siue exemplo scripto manu q.m D. Antonij Belloni sub anno 1542 6 Iunij

Breuissimo Compendio di tutte le Famiglie notabili della Città di Udine à guisa di Cronichetta annotata per lo Ecc.mo Pietro Pancevino Udinese Antiquario dell'Historie della Patria del Friuli et estratto, et compilato l'anno 1515 da ueri et antiqui Publici et moderni documenti non pretermettendo alcuna famiglia Ciuile ne Antiqua ne Moderna degna di qualche memoria, resseruando però sempre alli più pratichi ò uero uechi il suo sincero giuditio et perchè sono mancate in gran parte di tal famiglie per la uariabile conditione dell'humana fragilità è da auertire che à cadauna delle mancate li sarà posta una croce ✠ ma alle superstite non sarà preposta cosa alcuna per instrutione di chi leggerà.

Incomintiando dalli estrani uenuti da altre famose Città in diuersi tempi ad habitar in questa, et prima.

Da Roma

✠	Capi di Ferro dell'anno	1340
✠	Gaietani dell'anno	1370

Da Fiorenza

✠	Tholomei dell'anno	1290
✠	Merli dell'anno	1290
✠	Cataldini dell'anno	1290
	Questi mancorono, et la loro facoltà peruenne in Casa delli Candidi	
✠	Bardi dell'anno	1300
✠	Pargani dell'anno	1300
	Questi mancorono e la loro facoltà peruenne in casa delli Brazzachi di M.r Corado per mezo d'una dona di Casa loro	
✠	Gombeni dell'anno	1300
✠	Caualcanti dell'anno	1300
✠	Aboni dell'anno	1300
	Rabatti dell'anno	1300
	Di quest ne sono hoggi in Goritia casa assai Illustre	
✠	Mulagi dell'anno	1300
	Questi mancorono, et la loro robba peruenne in Casa delli Candidi	
✠	Soldoneri dell'anno	1300
✠	Redolfi dell'anno	1300

Famiglia [illegible]
[illegible]
[illegible]

Manini dell'anno - - - - - - - - - - 1312
Cortalei dell'anno - - - - - - - - 1320
Scarparia dell'anno - - - - - - - - 1330
Giacchi dell'anno - - - - - - - - 1330
Marchisini dell'anno - - - - - - - - 1330
Brunaleschi dell'anno - - - - - - - 1340
Vani ò vero Honesti dell'anno - - - - - - 1350 1
Alberti dell'anno - - - - - - - - - 1412
Gerendini dell'anno - - - - - - - - 1350
Questi finile in tre figle di M. Bortolomeo Doll.
una ammaridata in dionisio di Colloreto l'
altra di Canon Sanorapan della Bandiera la
terza in Hieronimo Macini dell'anno - - 1500
Bertolini dell'anno - - - - - - - - - 1360
Strozzi dell'anno - - - - - - - - - 1400 2

da Siena

Maichi dell'anno - - - - - - - - 1300

da Lucca

Marocli dell'anno - - - - - - - - - 1330

da Cortona

Casali dell'anno - - - - - - - - - 1440

da Bollogna

Masij ò vero Amasei dell'anno - - - - - 1300
Grataorsi dell'Anno - - - - - - - - - 1380
Questi hoggi si chiamano Rondoli Reggio.
Ravagnani dell'anno - - - - - - - - - 1250
Ravani dell'anno - - - - - - - - - 1270

da Parma

Baldani dell'anno - - - - - - - - - 1300
Quelli che hoggi si chiamano di Baldana traendo
il cognome per haver trattenuta la spetieria sul
cantone de di Baldani mà li veri Baldani antichi
pervenne d: via di tre donne in Casa de di Honesti
Brugni et Strali et è ancora de loro descendenti Cit
tadini di Bollogna per via di uno Naturale et la
sua famiglia si chiama di Guidolti —

da Ancona

Tarbolli dell'anno - - - - - - - - - 1350

da Millano

Pavoni ex Oppido ipsorum Cumani dell'anno - - - 1290
Bernardini dell'anno - - - - - - - - 1290
Randi dell'anno - - - - - - - - - 1290
Parrizoni dell'anno - - - - - - - - 1290

✝ Fumani dell'anno - - - - - - - - - - - 1317
✝ Cassini dell'anno - - - - - - - - - - - 1317
la facoltà de quali pervenne in Casa de Susani per via di Donne
✝ Ottacini, ò vero Brugne dell'anno 1317 - - - - - - - 1317
✝ Fisoni dell'anno - - - - - - - - - - - 1317

Di Pavia

✝ Torti dell'anno - - - - - - - - - - - 1350

Dà Bergamo

Famiglia Antica 1106 ✝ Thealdi dell'anno, la facoltà pervenne nella Famiglia Artmini et Mri. Panfhi l'anno 1[illegible] - 1380
Guardi dell'anno - - - - - - - - - - - 1470

Dà Cremona

✝ Tubertini dell'anno - - - - - - - - - - - 1300
✝ Sivoldi dell'anno - - - - - - - - - - - 1320

Dà Mantoa

✝ Passerini dell'anno - - - - - - - - - - - 1300
✝ Finetti dell'anno - - - - - - - - - - - 1400

Da Verona

Famiglia Antica e [illegible] ✝ Monticoli dell'anno - - - - - - - - - - - 1320
✝ Bredi dell'anno - - - - - - - - - - - 1330

Da Trento

✝ Candidi de Castro Campo dell'anno - - - - - - - - 1290

Dà Venetia

✝ Lombardi dell'anno - - - - - - - - - - - 1380
✝ Leonelli dell'anno - - - - - - - - - - - 1400
✝ Sempreboni dell'anno - - - - - - - - - - - 1400

Dà Padoua

✝ Ugolini dell'anno - - - - - - - - - - - 1400

Dà Aquilegia Noua

✝ Chioza dell'anno - - - - - - - - - - - 1300
Famiglia Antica [illegible] Valentini dell'anno - - - - - - - - - - - 1300

Dà Franza

✝ Thodeschini dell'anno - - - - - - - - - - - 1300

Dà Germania cioè Sansonia

✝ Mastina dell'anno - - - - - - - - - - - 1430
Belloni ex Brixia dell'anno - - - - - - - - - 1465

Dà Villacco

✝ Morsi dell'anno - - - - - - - - - - - 1360

Dà Labruzzo

✝ Santonini dell'anno - - - - - - - - - - - 1425

Queste hora sono in Venetia -

Dà Lanzano

1557 ✝ Pulicioli dell'anno - - - - - - - - - - - 1490

Dà Spalatro

Florij dell'anno - - - - - - - - - - - 1460

Castellani Cittadini

Frangipani dell'anno - - - - - - - - - - - i250
Savorgnani della Bandiera dell'anno - - - i260
Strassoldi dell'anno - - - - - - - - i300
Frischi di Cucagna dell'anno - - - - - - i300
✝ Vendoi dell'anno - - - - - - - - - - i300
✝ Castelloni dell'anno - - - - - - - - - i300
Zoppi dell'anno - - - - - - - - i300
Partistagni dell'anno - - - - - - - - i320
✝ Zaganda dell'anno - - - - - - - - - i350
✝ Budrij dell'anno - - - - - - i350
✝ Cergneo dell'anno - - - - - - - - - - - i380
✝ Zegliaci dell'anno - - - - - - - - - - - i380
Zucco dell'anno - - - - - - - - - - - i280
✝ Castelli dell'anno - - - - - - - - - - - i390
✝ Villaltei dell'anno - - - - - - - - - - i390
✝ Fontana bona vecchi dell'anno - - - - - - - i390
✝ Fontana bona novi dell'anno - - - - - - - - i490
Colloretti dell'anno - - - - - - - - - - i400
Brazzachi dell'anno - - - - - - - - - i400
Frattati dell'anno - - - - - - - - - - - i400
Varmi dell'anno - - - - - - - - - - - - i400
✝ Conti di Camo dell'anno - - - - - - - - - - i400
Gorgianachi dell'anno - - - - - - - - - - i450
Attimis dell'anno - - - - - - - - - i480
Chiavoriaci dell'anno - - - - - - - - - i5i3
Zegliaci ò vero Conij dell'anno - - - - - - - i5i3

Cittadini di Udine Originarij della Patria del Friuli venuti da diversi lochi di quella in la Città di Udine. —

Orsolutij dell'anno - - - - - - - - - - - i500
✝ Vecelli dell'anno - - - - - - - - - - - - i100
✝

Questi finiti in due donne una amaritada in Casa delli Savorgnani della Bandiera, l'altra nelli Carlevarij che si chiamano hoggi di Vecelli —

✝ Belloni dell'anno - - - - - - - - - - - i100
✝ Orbitti dell'anno - - - - - - - - - - - i100
✝ Falconi dell'anno - - - - - - - - - - - i200
✝ Andriot dell'anno - - - - - - - - - - - i2i0
✝ Albulij dell'anno - - - - - - - - - - - i220
✝ Aura dell'anno - - - - - - - - - - - i250
✝ Boni dell'anno - - - - - - - - - - - - i260

Famiglia Antica e Nob: Avolonani dell'anno - - - - - - - - - - - i290 4

Questi hora si chiamano de Gorghi -

Ranovatti dell'anno - - - - - - - - - i290

Famiglia Antica e Nob. Susani dell anno - - - - - - - - - - - - i290

Hiradij ò vero Bochij dell'anno - - - - - - - - - - i290

ancora ve n'è una Casa in Cividale -

Famiglia Antica e Nob: Mialitti dell'anno - - - - - - - - - - - - i300

Questa si chiama di M. Hettor divisi hoggi in due famee, cioè Mardeni e Griberi -

Famiglia Antica e Nob: Savorgnani dell'anno - - - - - - - - - - - i300 5

✝ Ranconi dell'anno - - - - - - - - - - - - - i300

ne è una Casa à Cividale.

✝ Topalchi dell'anno - - - - - - - - - - i300

✝ Saluaggi dell'anno - - - - - - - - - - - - i300

✝ Vnguaspachi dell'anno - - - - - - - - - - - i300

Famiglia Antica e Nob. Sbrugli dell'anno - - - - - - - - - - - - i320 6

✝ Ramanpachi dell'anno - - - - - - - - - - - i350

Renoldi dell'anno - - - - - - - - - - - - - - i340

Famiglia Antica e Nob. ✝ Funici dell'anno - - - - - - - - - - - - - i340 7

✝ Traffi dell'anno - - - - - - - - - - - - - i340

✝ Nimis dell'anno - - - - - - - - - - - - - i340

✝ Thomasij dell'anno - - - - - - - - - - - - - i340

Questi si chiamano di Monfalcon et rimasero due Donne una maritata in casa del q. M. Odorigo de Susana et l'altra in casa di M. Asquin di Colloredo -

Famiglia Antica e Nob. Montegnaci dell'anno - - - - - - - - - - - - i350 8

✝ Zerbini dell'anno - - - - - - - - - - - - - i350

✝ Cynotti dell'anno - - - - - - - - - - - - - i350

Finite q. due Donne una maritata in li Corbelli, et l'altra in li Castelli -

✝ Canaloi dell'anno - - - - - - - - - - - - - i350

✝ Masutti dell'anno - - - - - - - - - - - - i350

✝ Beuilaqua dell'anno - - - - - - - - - - - - i350

Famiglia Antica e Nobb: Pevcotti et Guarconi dell'anno - - - - - - - - i360 9

Torsi dell'anno - - - - - - - - - - - - - - i360 10

Deciani dell'anno - - - - - - - - - - - - - - i360

✝ Grunarij dell'anno - - - - - - - - - - - - - i360

✝ Sebelisij dell'anno - - - - - - - - - - - - - i370

✝ Camini dell'anno - - - - - - - - - - - - - - i370

✝ Fellettini dell'anno - - - - - - - - - - - - i380

✝ Raimondi dell'anno - - - - - - - - - - - - i380

✝ Fornaci dell'anno - - - - - - - - - - - - - i380

✝ Vauri dell'anno - - - - - - - - - - - - - - i380

✝

✝ Carlevari dell'anno — — — — — — — — — — i360
Questi hoggi si chiamano Vicelli di una donna che li tolsero delli Vicelli al presente è estinta et è rimasto solum una donna maritata in casa di Lorenzo Sacchia —
✝ Cubelli dell'anno — — — — — — — — — — i360
✝ Codroipi dell'anno — — — — — — — — — — i360
✝ Bondi dell'anno — — — — — — — — — — i380 i2
Gubertini dell'anno — — — — — — — — — — i390
✝ Maseri dell'anno — — — — — — — — — — i390 i3
Tolucij dell'anno — — — — — — — — — — i390
✝ Meoli dell'anno — — — — — — — — — — i390
✝ Rasmij dell'anno — — — — — — — — — — i400
✝ Cisilini dell'anno — — — — — — — — — — i400
✝ Belgradi dell'anno — — — — — — — — — — i400 i4
Belgradi dell'anno — — — — — — — — — — i400
✝ Melsij dell'anno — — — — — — — — — — i400 i5
Collitti dell'anno — — — — — — — — — — i400
✝ Grassini dell'anno — — — — — — — — — — i430
✝ Merli dell'anno — — — — — — — — — —
hoggi ne nè una Casa in Ciuidale i430
✝ Marranini dell'anno — — — — — — — — — — i430
✝ Simeoni di M. Hermacora dell'anno — — — — — — i430
✝ Zandulini dell'anno — — — — — — — — — — i460
✝ Bertheoli dell'anno — — — — — — — — — — i460
Belloni ex Brixia dell'anno — — — — — — — — i490
Janisi ò Tolmetini dell'anno — — — — — — — i505
✝ Oliuardi o uero Maniaci dell'anno — — — — — — i513
✝ Missettini dell'anno — — — — — — — — — — i430
✝ Fattesani dell'anno — — — — — — — — — —

Ex Allio consimili uetusto exemplo scripto manu q. Spect. Domi Bernardini Aui mei Paterni Not. Collegij Vtini sumpti requisitus permissa in his quinque paginis contenta, Ego Bernardinus Oruianus eius Nepos dicti Collegij, et Veneta Autoritate Not.s et in fidem cum signo me subscripsi

Vtini 20 Maij i636.

Nos Georgius Contareno Locumtenens Generalis Patrie Foriulij.

Vniuersis et fidem facimus et attestamur supra.m D. Bernardinum Oruianum esse talem qualem se fecit cuius publicis scripturis hic et ubique locorum plena fides adhibenda est

L. D. S. M.

Vtini die ** Maij i636

Ioanes Dominicus de Stopazuleis Coad.r

Ex allio consimili exemplo aut.o existente penes Nob. do. Antonium de Attimis permissa omnia in his quinque paginis contenta seque aliena manu subscripsit.
Ioanes Baptista Cornietto V. A. Vtini Not.s factaq. cum dicto exemplo incontrat.e se subscripsit in fidem

Vtini die 25 Januarij i651

Memoria Notte[illegible] che del 1728 alli ultimo di Maggio fiera di S. Canciano principiò una pioggia considerabile che durò fino alli due di Giugno, et crebbe in tale forma che il Torrente Torre ruppe il suo alveo et venne nelle fosse della Città di Udine accompagnata da un altr'aqua chiamata la Tresemana, cosa non mai più vista, questa aqua gettò à Terra case inondò campi Annegò Animali spiantò Arbori, et in fine si ridusse fino à gettar à Terra tre Ponti maestri della Città, de quali uno fu il Ponte di Prato chiuso che condusse à Cividale, l'Altro di Poscolle che si và nella Dominante lo Terzo rovinato più che nessuno quello di Villalta, et io hò visto à correre l'Aqua che era nelle fosse et venire dentro fino in Città, dove bisognò che la povera gente scampasse alli solari di sopra, et questo lo posso dir con mio giuramento perchè lo vista co' propri occhi, et questa pioggia pareva che la gettasse il Cielo con le pallotte castigo veramente di Dio, perchè se durava anche un'hora si poteva dire poveri noi et non vi saria rimasto ne mura di Città ne ponte alcuno, ma Iddio per sua misericordia ci liberò, et dobbiamo pregarlo à liberarci per l'avenire con ogni calor di spirito di tali disgratie è consimili. Io M: Ant.° di Montegn.co hò scritto questa memoria

L'anno [illegible]

[illegible] una siccità grande [illegible] inaffiata la Terra [illegible] era [illegible]

a 16 Agosto 1720, hà hore tre c.a di notte

Fù Proditoriamente con una Schiopettata di Palle incatenate Amazato il Povero S.r Mario Antonio Stainero della Porta d'alta nel petto passate le Palle à parte à parte sine lux sine crux nell Proprio Tinello delli Sponchi di Pozzuolo attaccato alli mio loco dopo cena che era in piedi con la Moglie et il S.r Giosseppe suo figlio, et il suo maestro che lo faceva leggere à luce di Candella su la propria tavola ove haveva già cenato et infelicemente morì essendo in Questione con il S.r Co: Claudio di Zucco, lascio questa memoria acciò stino in carità con Christo, et che stino in pace et in carità, così non moriranno malamente.

a 21 Febb.° 1727 — Dure Pistolle

Fù Proditoriamente con Assassinio Ferritto Mortalmente nella Schena alle hore sei di notte circa il Povero S.r Co. Francesco figlio del S.r Con. Nicolò di Arcano Andando à Casa Assieme con il Sig. Padre et Sorelle che erano stati alla Comedia in Teatro et questo Putto d'età d'anni 22 di buoni e Morigerati Costumi d'una Bella Presenza che faceva honor à tutta la Città visse un Giorno et una notte morse da vero Christiano et fu compianto da tutta la Città et si dice che fusse fatto amazare per Gelosia da S. E. il S.r Giulio Gabrieli Logotenente per causa che serviva la sua Consorte. onde lascio questa memoria qui in Casa acciò non si pratichi mai Persone più grandi di sè, perchè succedono questi Casi —

a 2 Marzo 1727

Furono Reintegrati alla Citadinanza Nobile li sig.ri D.r Gio: Batta et Fratelli di Montegnaco q.m Girolamo quali erano stati li suoi Autori Lungo tempo ad Abitare in Gemona, appar la suplica in Cancellaria Publica sotto il Giorno sud.o

Giugno 1741 Memoria fù una scarsezza di Fogia di morari che si vendeva sino a [illegible] il sacco, et le [illegible]

che eran cogottenente

[illegible] di tre giorni che dentro comparir avanti di Ecc.mo [illegible]

segue il proclama 13 d.to fù d.to Logottenente liberato anche ma di forza di denaro et altri perche non pagnavano [illegible] et alli tanti di Aprile 1729

Il Ser.mo Prencipe fà sapere per ordine del Ecc.o Consiglio di X

Che Andrea Artini Sbirro solito Abitare in Codroipo destinato all'Bizaro dei contrabandi per quello che essendo di genio feroce, e facinoroso altre volte bandito e seguitato da gente pure bandita solito praticare persone di perverso costume, si sij per ordine e commissione del N: H: ser Giulio Gussoni Luog.te trattenuto in Udine per più tempo, dai cui è stato con frequenza et con indecoro della Pub: Rappresentanza admesso nè più secreti colloquij come Direttore de suoi più ingiusti disegni et come Ministro delle sue più laide compiacenze, habbia con deliberata empietà et inhumanità senza punto ravuisare la Divina, et humana Giust.a esequita con la di lui direttione e col mezo di persone già obligate dalla Giust.a et che vengono custodite con i maggiori riguardi la crudele et ingiusta deliberat.e di dar la morte al fù Co: Francesco figlio unico del Co: Nicolò di Aviano Fondatario effettuando l'orrendo et Atroce Omicidio del d.o Co: Francesco, quale colpitto nella schiena di ferita Archibugiato la sera del Venerdì Grasso, fù li 21 Feb.o 1727 alle hore cinque di notte sotto li Portici di Cà Bianconi mentre partito dal Teatro senza veruna inimicitia s'incaminava alla propria sua habitatione, rendendo l'Anima sua al Sig.r la notte susseg.te con indicibile dolore de Genitori et congionti et con commotione universale di tutta questa nostra Provintia; Et che la mattina seguente continuando la sua pess.a direttione ad insinuatione del N: H: ser Giulio Gussoni Luog.te habbia procurato per occultare se stesso d'aggravare persone innocenti quantunque non indiciate dalla Giust.a disseminando et insinuando varie menzogne per accreditare l'insidiosa determinatione, comprobando la sua grave colpa col seguito di gente iniqua dandosi alla fuga per sottrarsi dai rigori della Giust.a uniformandosi in tal forma alli direttioni del N: H: ser Giulio Gussoni Luogot.te in altra forma tenuto già obligato dallo stesso nella formatione del Processo. Tanto havendo commesso scientemente, dolosamente, deliberatamente Personalmente con iniquo mandato con relative amicitie seguito di Persone [illegible] con appostatione di Loco, proditione et Assassinio di Persona innocente, et con estintione di Nob. et degna Famiglia con monstruoso eccesso di crudeltà con massima offesa delle Leggi Divine, et del Principe con insidiose disseminationi con universale abborrimento, con strano, e monstruoso esempio et con tutti quelli mali modi detestabili circonstanze e pessime conseguenze, che dal Processo constano. Debba però nel termine di ore 24 presentarsi nelle Prigioni dell'Ecc.o Cons. di X.ci à difendersi et escolparsi dalle dette Imputationi altrim.e pass.o d.o termine si procederà in di lui absenza e contumatia [illegible] et questo Artini fù anco libero assolto—

Furono [illegible] la Sottà nell Pub.ca Piazza del Borgo con ordine dell Ecc.o Cons. di X termine 24 hore à 12 Giugno 1729 due scellerati [illegible] assassini Giovani uno di età d'anni 23 et l'altro d'anni 22 ca uno di nome Francesco [illegible] di S. Bortolo sotto il Tagliar [illegible] et l'altro [illegible] Confessati Comunicati [illegible] la Scola di S. Zantino [illegible] un Contrasto

e con rag.ne con il Boia perche il Boia pretendeva haver un fatto del Impicato Francesco [illegible]
Domenico over esposto alla Pub. strada fuori delle Porte di Pusculi et la scola pretendè
haver lei due le lazi per farli abbruggiare come il Praticato, questa contesa di il d.o
laccio durò con rischio di amazarsi frà Confratelli et Boia con li Sbiri trè hore continue
ma S.E. Michiel Pisani Giudice esseguì due lazzi della scola così finì la Contesa.

7 Luglio 1729

Successe al S.r Ab: Ernesto Franceschinis una disgratia, che li fù senza alcun [illegible] ne di parole
ne di fatti datto improvisam.te nell viso un pugno da Bezzoni che li fecero sei Piaghe et
[illegible]
S.r Abbate, onde in vece di darli il pagamento fece costui Baronate che fù mal sentita
[illegible]
[illegible]
d.ti Conti et non [illegible] poco doppo andò in Venezia [illegible] del
[illegible] Agiustamento di [illegible] et [illegible] S.r Tomaso et
[illegible] di se stesso et [illegible] nelle mani del [illegible] Antoniani
alla presenza [illegible] testimonij
morite

Del S.r Co: Ant.o [illegible] Co: Fabio Antonini
del S.r Co: Antonino [illegible] Co: [illegible] Daniele Antonini
S.r [illegible] Ant.o del Toro
[illegible] Parecchio D.r
S.r Girolamo di Montegnacco D.r
S.r [illegible] Castelano D.r
S.r Pietro Andrea [illegible] D.r
S.r Ottaviano Dragoni D.r et molti altri ingranni
[illegible] Alqui[illegible] D.r

10 Luglio 1729 si morì di [illegible] detto S.r Abbate in Villa di Claviano d'un
Colpo Appopletico di età d'anni 72 c.a oue fù
anco Tumulato essendo q.to Religioso stato assai
disordinato nell vivere, ma era un homo [illegible]
che Dio dia pace alla sua Anima.

Ill.mi Tomaso Padre, Federico, et Alfonso Fratelli del S.r Don Ernesto Franceschinis
della Villa

Per l'Eccesso da me li 7 Corr.e contro il S.r Don Ernesto vostro figlio, e vostro Fratello, Ill.i Fede
rico, et Alfonso, doppo sedato il furore della mia Ingiusta pattione, [illegible]
con orrore la gravezza del mio eccesso lo detesto, et haverei voluto à costo del sangue
mio sangue non haverlo commesso, pentito per ciò, tentai nei modi che credei più
addattati al mio gran dovere di farne l'emenda, mà mi ritrovai prevenuto
per la [illegible] Benignità ne d.o S.r Don Ernesto di un Generoso e Christiano
Perdono.

Rivolto per ciò à voi Ill.i Tomaso, Federico, et Alfonso, vi attesto novamente in
riguardo anche à voi il pentimento del error commesso e [illegible]
qualunque mal fatta espressione che nell'ardore del sopradd.o mio violento furore
mi fusse involontariamente dalla lingua fugita, e riconoscendo la
vostra Famiglia per la di lei Nobiltà degna di tutta la stima et rispetto,
vi prego instantemente di perdono e pace, e di reintegrarmi nella vostra
primiera Amicitia.

segue la Pace

Accettiamo noi Tomaso Padre, Federico Fratello anco di nome del S.r Alfonso Absente
per il quale promettiamo quanto ci espone il S.r Co: Ant.o di [illegible] et [illegible]
Concediamo perdono e pace come ci chieda, e lo riceviamo amico come
prima.

Adì 16 Agosto

Passò da questa all'altra vita il sud.o S.r Tomaso Franceschinis di età d'Anni 66, Mesi 6: et io
fui presente al suo passaggio, morì da Buon Christiano munito di tutti li SS.mi Sacramenti, et spero la
[illegible]

Memoria notabile come alli 21 dell mese di luglio 1729 un hora avanti il far del Giorno venne una Tempesta con un vento così fiero che rovinò in un momento tutta la Bassa sotto Palma con
[illegible] et [illegible] tolto di tanta molta [illegible] rovinato tutti i coperti [illegible]
[illegible] massime nell nostro loco di Popereacco che Dio ci guardi da [illegible]

1730

Fù un inverno [illegible] così crudo et così volubile, che la Povera gente
s'amalavano et in [illegible] giorni morivano et li Medici non [illegible]
[illegible] una doglia [illegible]
[illegible] morivano et [illegible]
[illegible] in un Mese
[illegible]
[illegible] saranno Morti
[illegible] si ricorse à Dio con Pub: Espositioni dell Sant.mo
& implorar il suo Divino Aiuto come anco Iddio ci esaudì et cessò
questa Morta[illegible]
[illegible]
[illegible] ammalati mà morsero [illegible]
[illegible] di [illegible] et genere.

1 Giugno 1730

Venne una tempesta così fiera [illegible] rovinò tutto il Territorio di Tarcento et altri lochi circonvicini con danno considerabile della mia Casa et d'altri.
nell sud.o mese principiò la mortalità degli Animali Bovini che ne morsero in quantità

13 Agosto 1734 in S. Vido

Passò da questa alla Miglior Vita il Nostro diletto Prelato e Patriarcha Dionisio Delphino et alli 14 d.o fù condotto di notte tempo in Udine ove stette esposto giorni 3 nell suo Pallazzo Patriarchale di sui magnifficam.e fatto, et alli 17 d.o fù con gran honor seppelito nella Colleggiata, in Deposito per non esser trasportato il suo Cadavere nella sua Chiesa di S. Antonio Abbate di sui magnifficam.e fatta, et fu compianto da tutta questa Città, havendo lasciato memorie [illegible] in [illegible].

29 Giugno 1736 giorno di S. Pietro

Fù una tempesta fierissima che rovinò quantità di Ville nella Bassa sotto Palma et anco il nostro loco di Popereacco che Dio ci guardi da [illegible]

Memoria ~~[illegible]~~ di d.o anno 1736

il S.r Paolo del Conte Zigl.o del S.r Christofforo, renunciò il Piovanato di Paderno di buonissima rendita per haver ingravidata una putta nepote del Piovano Tumolo di S. Steffano sua Parochiana et altre cose [illegible] li ritolse alli 20 di luglio di d.o anno d'andar fuori [illegible] per [illegible] il furor del Popolo et del Patriarcha.

1738, 1739 Fù un Inverno di sei mesi continui rigorosissimo con Venti, giacci, [illegible] Pioggie disperite, et neve continua al Monte massime, come [illegible] al piano.

1737

Memoria circa l'osservation delle Giornate di S. Gorgonio che si [illegible] in quel giorno [illegible] tutto l'Autunno, et io dico che è una osservatione [illegible], perchè quest'anno [illegible] giorno di S. Gorgonio è stato [illegible] et la [illegible] Autunno [illegible] per moltissimi giorni [illegible]

1738

[illegible] Rigidissima di Freddo che durò cinque mesi continui con venti et [illegible] sempre [illegible] senza pioggie che poi principiò alli 26 [illegible]

Giorno di Domenica [illegible] dell'anno sud.o memoria alle hore 23 [illegible] Antonio [illegible] essendo [illegible] con il [illegible] Fattor del [illegible] Marchese [illegible] suo [illegible] a causa di non haver salutato [illegible] Baionetta di caccia gli tirò nel petto destro [illegible] mori

1739 Fu Bandito con pena Capitale [illegible] con confiscatione di Beni per tal omicidio.

1739, 7 [illegible] Venne un Freddo gagliardissimo che [illegible] in un subito tutte le [illegible] et si stette quindeci giorni senza macinare, et poi cessò con un Siroccho grandissimo et si [illegible] il giaccio

[illegible] alle hore [illegible] Fu proditoriamente ferrito con una schioppettata nella schiena il Co: [illegible] figlio del Co: Girolamo di [illegible] [illegible] fu anche [illegible] mettere in un [illegible] di Monsignore et fu [illegible] Chirurghi [illegible] di notte [illegible] alla Vigna con [illegible]

Si [illegible] un bel onore

[illegible]

[illegible] alla [illegible] Publica [illegible] impedimento [illegible] io [illegible] et non si sa cosa sarà di lui, fu poi assolto, [illegible] et li suoi discendenti [illegible] che ogni [illegible] di Pasqua [illegible] publicare in Consiglio la sua Cassatione

29 Marzo 1739 Giorno della Santiss.ma Pasqua

Fu un Tempo Freddissimo con una neve che fioccava et si durava [illegible] coprendo tutta la Terra, ma [illegible] li [illegible]

il giorno di [illegible] Simone 1739 Principiò un Freddo grandissimo [illegible] fino li 6 maggio 1740 con giazzi venti, et neve che [illegible] in Mondaina fino li 4 maggio sud.o con brina et giazzo

[illegible]

1746 Fu una [illegible] grandissima, che durò [illegible] con Calori [illegible]

1729

[illegible] [illegible] [illegible] come alli 21 dell mese di luglio un hora avanti il far del giorno venne una Tempesta con un vento così fiero che rovinò in un momento tutta la Batta [illegible] Palma con [illegible] [illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] tanta mille longi di viino rovinato le [illegible] [illegible] [illegible] Arbori, et massime nelli nostri luoghi [illegible] [illegible]

1730.

Fù [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un vento così crudo et così sottile che la Po[illegible]
si amalavano et in tre quatro giorni morivano et li Medici
[illegible] [illegible] rimedio et ne facevano [illegible] diversi mà non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con una doglia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ma non [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] credavano che ne saranno Morti
[illegible] [illegible], si ricorse à Dio con Pub: Espositioni dell Sant.mo
et implorar il Suo Divino Aiuto come anco Iddio ci esaudì et cessò
questa Mortalità, che Dio ci guardi di [illegible] una special Mise
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma tutti
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] amalati mà morsero [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] et [illegible].

1 Giugno 1730

Vienne [illegible] tempesta così fiera [illegible] rovinò tutto il Territorio di Taravanto et altri luoghi circonvicini con danno considerabile della mia Casa et d'altri.

nell sud.o mese principiò la Mortalità degli Animali Bovini, che ne morsero in quantità.

13 Agosto 1734 in S. Vido

Passò di questa alla Miglior Vitta il Nostro Dilletto Prelato e Patriarcha Dionisio Delphino et alli 14 d.o fù condotto di notte tempo in Udine ove stette esposto giorni 3 nell suo Pallazzo Patriarchale di Sui Magnifficam.e fatto et alli 17 d.o fù con gran onor [illegible] nella Chiesa in [illegible] per poi esser trasportato il suo Cadavere nella sua Chiesa di S. Antonio Abbate da lui magnifficam.e fatta, et fù compianto da tutta questa Città, havendo lasciato memorie [illegible] che Dio lo habbi in Cielo.

29 Giugno 1736 Giorno di S. Pietro

Fù una tempesta fierissima che rovinò quantità di Ville nella Bassa sotto Palma et anco il nostro loco di Popenau che Dio ci guardi di simile in memoria [illegible] di d.o anno 1736

il S.r Paolo del Conte Zigl.o di S.r Christoffaro, renunciò il Piovanato di Paderno di buonissima rendita per haver ingravidata una putta nezza del Piovano [illegible] di S. Steffano sua Parrochiana et altre cose che li [illegible] alli 20 di luglio di d.o anno d'andar fuori [illegible] per [illegible] il furor del Popolo et del Patriarcha.

1738, 1739 Fù un Inverno di sei mesi continui Rigidissimo con Venti, [illegible] Pioggie dirotte, et nevi continue al monte massime, come pure anco al piano.

1737

Memoria circa l'osservation delle giornate di S. Gorgonio che si dice in quel giorno viene quasi tutto l'Autunno, et io dico che è una osservatione leggiera, perche quest'anno 1737 il giorno di S. Gorgonio è stato [illegible] et la [illegible] Autunno [illegible] copiosissime per moltissimi giorni onde se di [illegible] [illegible]

1738

Fù un Invernata Rigidissima di Freddo che durò [illegible] continui con venti et [illegible] mà però sempre Asso senza pioggie che poi principiò alli 26 Xbre

Giorno di Domenica, [illegible] Gennaio [illegible] alle hore 23

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] essendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] con il Dr. [illegible] [illegible], [illegible] del Sr. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Bastonate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mano [illegible]
Baionetta di caccia gli diedi nel petto [illegible] [illegible] [illegible] morì

1739 Fù Bandito con pena Capitale detto [illegible] con Confiscatione di Beni per tal omicidio.

1739, 7 Genn. [illegible] un Freddo gagliardissimo [illegible] [illegible] in un subito tutte le Acque et si stette quindeci giorni senza macinare, et poi venne con un Siroccho grandissimo et si disfece il giaccio

[illegible] detto alle hore [illegible] Fù proditoriamente Ferrito con una schioppettata nella schiena il Co: [illegible] Figlio del Co: Girolamo di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fù andato [illegible] mettere in un Pagaro di Monsignore et fu [illegible] di medici et Chirurghi [illegible] [illegible] [illegible] di notte [illegible] [illegible], et alle [illegible] [illegible] [illegible]
Si sepolto alla Vigna con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un bel honore
[illegible] [illegible] [illegible]

Fran.co [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
altro Banco ove li fece una buona [illegible] Publica mà [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] fù [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Impedimento et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Publico [illegible]
io [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] non si sa [illegible] sarà di lui, fù poi assolto mà [illegible]
lui et li suoi discendenti della Cittadinanza con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] publicarsi in luogho [illegible] [illegible] [illegible]

29 Marzo 1739 Giorno della Santissima Pasqua

Fù un Tempo Freddissimo con una neve che fioccava et si durava tutto coprendo tutte le Terre, mà poi [illegible] [illegible] li [illegible]

il giorno di S. Simeone 1739 Principiò un Freddo grandissimo, [illegible] durò fino li 6 Maggio 1740 con giazzi neve, et neve che [illegible] [illegible] in Mandingo fino li 4 maggio [illegible] con [illegible] et giazzi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] maggio 1740 [illegible]

1746 Fù una [illegible] grandissima, che durò un mese continuo con Calor [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Copia Cauata dal Tesoro D'Aquilea

Sub anno Dni 425 Venit Attila in Patria volens Romanum Imperium subiugare, et debellare Romanos Tempore Teodosij secundi, Vbi uccisa fuerunt 180 milia hominum, et videns in Panoniam reassumptis uiribus iterum intrauit Italiã, et destruens omnes munitiones Fori Iulij primo Castrum Fori Iulij quod nunc Ciuitas Austriæ Appellatur, destruxit, obsedit Aquileiam tribus annis, et Etiam ubi est Castrum Vtini pro sua Tuicione, magnum aliter fieri fecit, et destruxit Aquileam.

Infrascripta sunt nomina Patriarcharum, et quanto tempore uixerunt.

1 Beat: Hermacoras fuit primus Patriarcha, uixit a principio suæ ordinationis usque in finem annos - - - - - - 20:

2 Flavius Patri: sedit annos - - - - - 10
3 Grisogonus Patri: sedit annos - - - - - 10
4 Theodosius Patri: sedit annos - - - - - 11
5 Grisogonus Patri: sedit annos - - - - - 1
6 Agapitus Patri: sedit annos - - - - - 13
7 Fortunatus Patri: sedit annos - - - - - 15
8 Valerianus Patri: sedit annos - - - - - 18
9 Benedictus Patri: sedit annos - - - - - 25
10 Cromatius Patri: sedit annos - - - - - 18
11 Augustinus Patri: sedit annos - - - - - 19
12 Adalphus Patri: sedit annos - - - - - 9
13 Maximinus Patri: sedit annos - - - - - 20
14 Ianuarius Patri: sedit annos - - - - - 8
15 Secundus Patri: sedit annos - - - - - 3
16 Niceta Patriar: sedit annos - - - - - 32 Post Attilæ Mortem
17 Marcelianus Patri: sedit annos - - - - - 28
18 Marcellinus Patri: sedit annos - - - - - 15
19 Stephanus Patri: sedit annos - - - - - 12
20 Macedonius Patri: sedit annos - - - - - 26
21 Paulus Patri: sedit annos - - - - - 12
22 Probinus Patri: sedit annos - - - - - 10
23 Elias Patri: sedit annos - - - - - 22

Elias Patriarcha legitur quod due sunt Venetiæ una quæ in Antiquitate - - - - Marinatim et ista a Panoniæ finibus in qua etiam ista continetur usque ad Flumen danubium. Alia vero quæ nunc Mare Adriaticum Tingitur, et in alijs Maritimis Insulis quam post Cursionem Aquileiæ, quæ primo Venetiæ fuit Insole habitare coeperunt. Huic Elias misit Beato Pelaggio Epistolam valde utilem, quam scripsit Sanctus Gregorius Adue Cardinalis existens. Eius tempore Longobardi Italiam Intrauerunt et primo Fori Iulij intrantes, et qui post Attilæ nequitiam tam in Aquileiam quam per Ducatum Fori Iulij reformatæ fuerunt deuastationes, primo Ciuitatem Austriæ, Castrum Fori Iulij destruxit, et timore eorumdem Longombardorum, cum Reliquijs et Tesauris se ad Gradum Insulam contulit.

24 iste fuit Paulus Patri: qui sedit annos - - - - - 12
25 Seuerus Patri: sedit annos - - - - - 15

26 Joanes Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - - - 12
27 Marcianus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - - - 3
28 Fortunatus Pat: sedit annos - - - - - - - - - - - - - 9
29 Felix Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - - 14
30 Joanes Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 9
~~Petrus Patriarcha sedit annos~~ - - - - - - - - - - - ~~14~~
31 Jonas alter Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - - 10
32 Petrus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 13
33 Serenus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 10
34 Calistus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 40
35 Siguandus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 42

Huius tempore cessato Regno Longombardorum Beat: Paulinus ad Gloriosum Carolum Magnum Imperatorem. Fuit à quo optinuit Priuileggias ualde plura, et rediens propere in Ciuitatem Austriæ ibi quieuit.

36 Paulinus Sanctus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - 15
37 Ursus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 5
38 Maxentius Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 16
39 Andreas Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - 10
40 Venantius Patriar: sedit annos - - - - - - - - - - - 13
41 Tendinus Patriar: sedit annos - - - - - - - - - - - 22
42 Lupus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 3
43 Valpertus Patriar: sedit annos - - - - - - - - - - - 26
44 Federicus Patriar: sedit annos - - - - - - - - - - - 53

Hic prò Libertate Ecclesiastica à quodam Rodoaldo Longobardo occisus est cuius bona omnia Rodoaldi Ecclesiæ Aquileiensis Fiscata fuerunt per Sententiam Principum ut inferius apparebit.

45 Leo Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 22
46 Ursus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 23
47 Segelfridus Patriar. sedit annos - - - - - - - - - - - 23

Ab Imperatoribus Ottone secundo, et Tertio plura Priuilegias optinuit et inter cetera per sententiam Principum coram Predictis Imperatoribus optinuit quidquid intra Plauim et Liquentiam habebat Rodoaldus Longobardus qui Leonem Patriarcham de quo facta fuit mentio, superius interfecit.

48 Rodoaldus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 42
49 Joanes Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 19

Joanes Papa Episcopus eidem Poponi super 16. Episcopos Ecclesiæ Aquileiensis, qui deportati fuerunt ad gradum Insulam, propter metum Longombardorum et Reliquias et Corpora Sanctorum, et librum, et Sanctum Euangellium, scriptum per Sanctum Marcum ad Aquileiensem Ecclesiam deportate fuerunt.

50 Popo Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 24

Et Ecclesiam Aquileiensem de nouo construxit, propter destructionem Longombardorum, tempore Corradi Imperatoris, et omnes Thesauros, Enricus Imper. tertius, dedit Ducatum Fori Iulij et Marchionatum Istriæ et multas alias. Enricus tertius Marchionis in Carniola, et multas alias Priuillegias concessit anno 1049

51 Gerardus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 5

52 Gotofridus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 17

53 Ravengerius Pat: sedit annis - - - - - - - - - - - 4

54 Sigeardus Pat: sedit annos - - - - - - - - - - - 9

55 Enricus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 6

56 Vdalricus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 37

57 Girardus Patri: sedit annos - - - - - - - - - - - 9

Hic de Villa Premariaci Iuxta Civitatem, Federicus Christianissimus omnia Privileggia et Regalias Confirmans Marchionatum Istriæ et Carniolæ Ducatum et Comitatum Fori Iulij et multa alia, et Castra et Terram inter Plavim, et Liquentiam iacentem concessit, et dedit etiam eidem Patriarchæ montem Silicis cum omnibus suis appendentijs.

58 Peregrinus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 31

59 Gotofridus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 12

60 Voldoricus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 20

61 Peregrinus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 14

62 Volchorius Patri: et sanctus sedit annos - - - - - - - - - 13

63 Bertoldus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - 23

64 Gregorius de Monte Longo Patri: sedit annos - - - - - - 18

Fuit Romam et in mensa eius serviebant Duces Austriæ et Carintiæ, et Rex Boemiæ Prefatum Patriarcham 1252 moritur 1269.

65 Filipus Dux Carintiæ fuit Electus Patriarcha eodem anno et vacavit sedes annos - - - - - - - - - - - 4

66 Raimundus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - 25
Prefatus Patriarca 1273 sepultus 1299

67 Petrus Patriarca sedit annos Moritur 1301

68 Ottobonus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - 13
moritur 1314

69 Castronus Patriarcha creatus fuit 1317 Mortuus est 1318

70 Paganus Patriarca creatus fuit 1319 Mortuus est 1332

71 Beltrandus Patriarcha creatus fuit 1333 Mortuus est 1350
sedit annos - - - - - - - - - - - - 17

Mortuus fuit in Campanea quæ dicitur Richelucida ubi non nascitur herba prope eius sanguinem et fuerunt Dni Comites Goritiæ, Dni de Spilimbergo, de Villalta, cum aliquibus alijs Nobb: Patriæ qui occiderunt et capti fuerunt Dni Federicus de Savorgnano, Girardus de Cucanea et filij eius, ac alij qui erant cum Dno Patriarcha.

72 Nicolaus Patriarcha filius Reggis Boemiæ, et Frater Dni Caroli Imperi: creatus fuit 1351 sedit annos sept: menses novem dies octo

Predictus Patriarcha fecit vindictam de Dno Patriarcha Beltrando, et Captum fuit Castrum Porpeti, et eiecerunt per Terram

Item cepit Ioanem Franciscum de Castello Porpeti, et Porpetum dicti Dni Ioannis Francisci, et alium iuvenem fecitque amputari Caput

Item Praedictus Dnus Patriarcha cepit Dnum Armanum de Cucanea, et Filium eius, et fratres, et fecit decapitari Dnum Armanum

Item fecit amputare Caput Dno Rizardo de Varmo.

Item anno 1352 fecit squartare Dnum Federicum de Portis, et dimptu fuit in Salta et de mense Januarij sub anno 1352 fecit destruere Castrum Tarcenti Inferioris et Castrum de Mels et Castelerio, Cepit Castrum Sofumberghi in se suspendit Dnum Enricum de dicto Castro et expulsit Consortes dicti Dni Enrici.

Item praeseruauit Castelutum, et breui tempore mansit ibi, et supradicta omnia fecit pro uindicta Mortis Beltrandi Patriarchae.

Item serenissimus Dnus Carolus Frater dicti Dni Nicolai, Imperator iuit Romam pro Imperiali Corona et cum eo iuit Dnus Patriarcha cum multis Nobb: Patriae inter quos fuerunt Dnus Voltigoldus de Spilimbergo Joanes Franciscus et Dnus Paganus de Sauorgnano Dnus Everardus et Dnus Enricus de Cucanea, et multi alij Nobb: Patriae.

Item anno 1355 die 5 Aplis serenissimus Dnus Imperator super Pontem Tiberij multos creauit Milites, inter quos fuerunt praedicti Nobb: Patriae et post eorum Creationem sequentes ultra mille et quinquaginta creati fuerunt.

Anno 1356 die tertio exeunte Julio, Dictus Dnus Patriarcha moritur

73 Lodouicus della Torre Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - 6 menses 2 dies 16 creatus fuit 1359 fecit Tabulas mortuus est 1361

74 Marquardus Patriarcha sedit annos - - - - - - - - - - - - 15

75 Fillippus de Lansonio e Galis creatus fuit Patriarcha, et habuit in Comendam et Nobb duerunt illi de Patria et fuit Guerra annos sex, et erat scisma quia carebat Imperium.

76 Joanes de Morauia Patriarcha sedit annos sex menses undecim creatus fuit 1386 fecitque interficere Dnum Federicum de Sauorgnano Militem in Eclesiam sancti Steffani in Audiendo Missam, et Dnus Tristanus Filius Dni Federici fecit interficere Dnum Joanem Patriarcham in Castro Vtini, hoc fecit 1394

77 Antonius Gaetanus Patriarcha sedit annos 17 menses 2

78 Antonius de Porto Gruaro uixit annos sept: fuit creatus 1402 et erant tres Papae Papa Alexander, Papa Gregorius et Papa Benedictus et tunc in Patria uenit Princeps Florentinus cum decem Millibus Equitum et carebat Imperium.

79 Antonius de Ponte factus fuit Patriarcha non habens Patriarcatum in Pace Fugierunt de Patria propter Gentes Dominij Venetiarum, quae uenerant in Patria et Postea Mortuus est et creatus Dnus Lodouicus de Padua in Patriarcha, et Veneti noluerunt dare Patriarcham usque in 1405

80 Ludouicus Dux de Thecz fuit Electus Patriarcha 1413 sedit annos sept: et habuit Guerram cum Dnio Venetiarum et habuerunt Facillum. Dnus Patriarcha iuit in Vngariam et Ciuitatem, et alij conclusierunt cum Dominio Venetiarum et uidens Dnus Patriarcha cum quatuor Millibus ungaris in Patriam, nichil fecit dictis quindecim et Postea recessit propter magnum frigus, propter niues, et destructa fuit Patria et durauit Guerra annos 2 ½ et anno 1420 Vtinenses fuerunt obbedientes Dominio Venetiarum, et non habuerunt succursum, et postea Tota Patria.

Memoria

16 Aple 1747

Terminò il suo Regimento il Duodo Cog.to con poco Applauso et subentrò in suo Loco S. E. il S.r Girol.mo Venier [illegible] et si starà à vedere come si porterà [illegible] già un [illegible] [illegible]

ai [illegible] 1751 [illegible] il suo Reggimento il [illegible] con Poco Applauso [illegible] subentrò in suo loco Giacomo Miani di [illegible] et si starà à vedere come si porterà ancor questo.

Nelo stesso Giorno hebbe la nuova Monsig.r Ill.mo Daniele Dolfino nostro Patriarca con sodisfaz.e di Roma dell'Assontione nella Capella Cardinalitia oue in subito furono sonati tutte le Campane della Città con gran Giubilo de Nobili et Plebei oue anco si [illegible] tutti [illegible] et splendidam.te con gran Torzi accesi all suo Palazzo con gran sbari d'Artiglarias con suoni di Trombette Corni et Timpani che [illegible] che Dio lo conservi [illegible] [illegible]

[illegible] et il giorno à Dietro si viddi tutta la Piazza [illegible] di [illegible] et tutte

5 Maggio 1789 [illegible] le Botteghe coperte di tutti li panni di seta [illegible] [illegible] [illegible] che pareva una Meraviglia à vedere et alli [illegible] di [illegible] [illegible] oue passò la parte quasi à tutti li voti con dar[illegible] [illegible] di S. E. [illegible] mà li [illegible] [illegible]

[illegible] Giorno del Corpo di Nostro Signore

alli [illegible] il far del giorno fino alle [illegible] fù una Pioggia così impetuosa che l'Acqua Entrava per tutte le Case con spavento di avvi et con Tuoni et Lampi che pareva [illegible]

[illegible] si [illegible] Missionarij della Religione [illegible] alli P. [illegible] [illegible] nelli [illegible] et hanno continuato le Missioni per tutta la patria [illegible] et questi sono stati accolti in Città [illegible] il [illegible] et [illegible] fatto il suo ospitio poco lungi dal suo Patriarcato con dati [illegible] et [illegible] sono Religiosi di gran profitto per le anime et molto [illegible]

Titel

337 1/4

Beltrandus Divina Miseratione S.te Sedis Aquil: Patriarcha. Dilecto Nro Galvano de Maniaco salutem et omne bonum. Gratas et devota obsequia, quę nobis et Ecclesię nostrę dudum Z. fideliter, et liberaliter impendisti et incessanter exhibes et impendere poteris in futurum, merito nos inducunt, ut te favore gratioso et benivolo prosequamur. Pro satisfactione huiusmodi obsequiorum Gastaldiam, quod nobis et prefatę Ecclesię competit in Maniaco, nec non fructus, redditus, et proventus omnium Mansorum et Iurium quę habemus nos et Ecclesia nostra in Maniaco, Zana, et Basalgella Gastaldię Nrę Aviani per nos et successores Nros tibi tuisque Heredibus liberè concedimus et donamus. Ad habend: tenend: et in tuos ac dictorum Heredum suorum usum, et utilitatem convertendum, absq: responsione aliqua de ipsis fienda Ecclesię Aquilien: donec de octingentis libris Veron: Den: Parvor: in quibus tenemur pro Blado, et Fabis propter te nobis traditis Anno presenti pro Fornimento Sacili per nos aut nostros Officiales, vel Successores tibi vel dictis Heredibus fuerit integraliter satisfactum; Mandantes universis et singulis dictos Gastaldię de Maniaco subiectis nec non Massarijs et Colonis nostris dictarum Villarum, quatenus tibi et tuis Heredibus obbediant, et respondeant de premissis fideliter tanquam nobis alioquin penas, seu mulctas, quas rite tulens in rebelles ratas habebimus atq: gratas, et faciemus eas, Auctore Domino, usque ad satisfactionem condignam inviolabiliter observari; In quorum Testimonium presentes fieri iussimus Nri sigilli appentione munitas. Dc:

Dat: in Castro Nro S: Danielis Die ult.a Mens: Augusti Anno Dom.ni Nativitatis M: CCC.XXXV. Indictione 3.a

Suprascriptam Concessionem, et Donationem aliena manu educt.a ex Nottis q.m D: Guberkini de Mediolano Cancel.ij tempore q.m R: D: S: D: Patiarche Aquil: Beltrandi existentibus penes Excell. Doct: D: Martinum Merulam Civem Utini, facta prius Auscultat.e cum Originali, Ego Dominicus Fabritius Civis, et Not: Utini fideliter publico cum signo solito Die 24 Maij 1573

Principales et Potiores Ministeriales eiusdem Ecclesię, eiusdemque Presidentis Pastoris, et Patriarchę sunt.

Nobb: de Cucanea, Partistagno, Valuasono, qui vocantur Camerarij, et tenentur custodire Cameram Patriarchalem, potiss.e vacationis tempore, cum pertinentibus ad eandem Cameram.

Nobb: de Spilimbergo, qui dicuntur Primarij Canipari, et habeant custodire Canipam cum pertinentibus ut supra.

Nobb: de Maniaco et De Tricano qui vocantur Marescalchi et Vexilliferi Ecclesiae Aquil: potissimum tempore Generalis Guerrę eiusdem Ecclesię et habent custodire stabulum Patriarchalem Agnor: vacationis tempore ut supra

Nobb: de Prampergo qui vocantur Mag: Patriarchalis Coquinę et habent custodire Coquinam ut supra et habent Nobb: ipsi occasione Ministeriorum, et Officiorum huiusmodi plura Pheuda, et bona ab ipsa Ecclesia Aquilejen: ultrascriptorum Portitas et Castras quę inquitu possident et tenent prout notorium extitit de premissis omnibus tam Longo retroacti tempore ipsi Nobb. locum habuerunt custodiam, quia Camera Apost.ca de premissis omnibus se nullo tempore intromisit.

Nobb: de Prata, de Porcilleijs vocantur Comites et liberi, tamen sunt Vassali supradictę Aquileiensis Eclesię, et Comitatus ipsorum sunt Pheudum Aquil: Eclesię, et recognoscere debent ut inde patet per Publica Instrumenta potissime de Prata, eiusq: Comitatu quę iam vidi, et legi. similiter quoque cæteri Nobb: huius Patrię, et Diœcesis Concordiensis recognoscunt seu recognoscere debent eorum Castra ac plura, et diversa Bona in Pheudum ab eadem Eclesia Aquil: et in his scriptis ipsa Pheuda, et Bona investiturarum ipsorum tempore ad plenum non existerunt tradita ab Antiquis.

Certi Nobb: de Castello, Strassoldo, Vilalta, Castelerio, et Cavoriaco olim vocabantur de genere liberorum, sed quia per Matrimonialem Copulam nati sunt de genere Ministerialium, ideo Ministeriales vocantur, tamen Castra et plura alia Bona recognoscunt et recognoscere debent in Pheudum ab Aquil: Eclesia supradicta ut prò inde Instrumenta Publica apparent, debent, licet Antiqui eorum Pheuda in scriptis plene addiderint.

Sunt etiam certi Nobb: vocati de Genere Habitatorum, scilicet illi de S. Daniele, de Artenea superiori, de Margano, de Maniaco, prò parte de Faganea, de Pinzano et de la Frattina, qui recognoscunt seu recognoscere debent Castra, seu Fortalitia et plura Bona ipsorum iure Habitantię ab Aquil: Eclesia eiusque Antistite recognoscerunt et recognoscere debent.

Sed notandum est, quod Patriarcha quilibet tam super dictis Pheudis, quam etiam Ministerialibus et Habitantię cuiusque Bonis ad Investituram suam spectantibus, habent vigilanter et diligenter per se, vel Offitiales suos Inquirere, et diligentius Provideri. Certum est enim quod de ipsis Bonis Mansi et Bona plura irrequisito Domino sunt Distractas atque iure proprio postposito iure Aquil: Eclesię in premissis sit alienatas et vendita atq; ad manus Personarum Bonorum talium, et prejudicium Stę Aquil: Eclesię, eiusque Patriarchę et Domini non sine Dolo forte translata.

Notandum etiam est publicque notorium et servatum semper extitit quod in Civitate Aquil: nec non in Terris Utini, Civitatis Austrię, Glemonę et Venzoni, Tulmetij, Montisfalconi, Portogruarij, Sti Viti, Sacili, Medune, cuiusque locis nullus habet, vel habere potest in Civilibus Ius aliquod, nisi quantum de spetiali Privileggio, vel licentia, et auctoritate nominati Patriarchę obtinere noscatur.

Præterea notandum est, quod tam Nobiles, quam alij cuiusvis conditionis, Bona ab Eclesia Aquil: et non recognoscentes seu facientes se Ministri de ipsis Pheudis et Bonis tempore Debito scilicet infra annum post Adventum novi Patriarchę et Pastoris, sive postquam possidentibus extiterit quomodolibet novum Ius quęsitum eisdem Bonis. Privati dicuntur ipso Facto de ipsis Pheudis et de ipsa Bona, velut ad Possidentem Patriarcham legitime devolutas de quibus Bonis Dictus Patriarcha potest ante annum ut alias servatum est, libere iure disponere et in Alium Transferre. Elapso autem ipso anno nisi idem Patriarcha disposuerit, ut præfertur, tunc ipsa Bona Patriarchali Mensę applicata censentur. Si vero Aliquis vel Aliqui ex praedictis, vel alij ex quibuscunque Fidelibus, et Subditis Patriarchę eiusque Aquileiensis Eclesię deliquerint . . . .

seu non obbediendo Dnō suo, aut aliquid contra honorem ac statum eiusdem Dñi

Verbo, vel opera, attendendo quod dellinquentes realiter, et Personaliter ut de Lese maestatis Crimine puniuntur, et sic retroactis temporibus est servatum &c.

Ego Marcus Antonius Zonus Not.s Cur.q maioris ex Autentico extraxi, et suprascriptam scripturam aliena manu descriptam, ex Processu olim manu q.m D: Iosephi Patris mei formato inter q.m Nob: D.m Lodovicum de Valuasono, et Filios q.m Nob. Dni Enrici de Valuasono, quae scripturae in eodem Processu producta est sub die 4 Nov.is 1579 et est Folio 296 t.o Ego Theofrastus Sporenus Not.s Pub: Colleg. Utini attest.s rogatus publ: &c.

S. N.

Omnia Permissa in his duabus Paginis contenta, ex consimili exemplo ind.e Aliena manu, ex Processu Cartone Coperto inscripto inter Nob. Dnum Hectorem ex Nobb. Dnis Maniaci, et Nobb: Dnas Flaminiam, et Elisabetam ex Nobb: Maniaci, existente penes Nob: Dnum Christoforum del Conte de Utino Nicolaus Zotti S. V. A. ac de Colleg.o Utini Not. Ind: Subs: rogat. in fidem

Utini die 26 Maij 1717

In Christi Nomine Amen — Coppia tratta da una Pergamena in Cala

Anno eiusdem Dni Millo. Quadringentmo primo indictne nona die 13 mensis Martij in Contrata Portei S. Joanis in Camino Domus inferioris vetere habitationis infrascriptorum magistri Jacobi Aurificis, et ser Leonardi Nott. de Montegnaco, presentibus ibidem Nobbus, et Providis viris ser Nicolao qm Nob. ser Blasini de Fosso, ser Nicolao olim ser Joanis de Montegnaco, ser Stephano speciario olim ser Bertulini de Pinzano ser Hieronimo Nott. ser Hectoris Nottarij miulitis ser Hieronimo qm Francisci Sartoris Mago. Joane Aurifice ser Bartolomeo de Vincentia et Nicolao spechario qm Leonardi de Vtino omnibus Vtini habitantibus, testibus et alijs pluribus ad hec vocatis et rogatis.

Convenerunt ad invicem Discreti viri ser Nicolaus qm ser Francisci de Montegnaco ex una parte et Magister Jacobus eius frater ex altera nec non ser Leonardus Nott. olim ser Mathei de Montegnaco gratia et nomine dividendi et perveniendi ad divisionem Bonorum omnium infrascriptorum inter eos convenientium, ac contractus et pacta infrascriptas faciendi, prout inferius apparebit, de quibus quidem Bonis ipse partes primo contentes existentes ibidem coram dictis testibus et me Nicolao Nott. subscripto habuisse et in se recepisse suam tertiam partem de pecunia et omnium Bonorum Mobilium Communium inter eos fecerunt de Bonis stabilibus ac livellis infras cr[iptis] concorditer partes tres quarum prima pars horum Bonorum, ac livellorum pervenit [. . .] sortibus dicto ser Nicolao pro eius tertia parte, prout ibidem contentus et confessus fuit scilicet unius Boni siti in Zialeriano, rectum per Jacobum Frangolinum de eadem villa, pro quo solvit annuatim de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram frumenti sta. duo cum dimidio Avene sta. tot[idem] Milei totidem et Galinas cum ovis duas cum dimidia. It. unius Boni siti in dicta villa recti per Antonium, pro quo solvit de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram staria frumenti duo cum dimidio Avene sta. totidem, Milei totidem, et Galinas cum ovis duas cum dimidia. It. unius Boni siti in dicta villa recti p. Martinum, pro quo solvit de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram frum: sta. quatuor Avene sta. tria Milei sta. quatuor, Surgi sta. tria, Galinas cum ovis duas, et quartam partem unius agni. It. unius Boni siti in Orgnano recti per Leonardum qm Valentini de eadem villa, pro quo solvit de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram frum: sta. tria et pisonalia quatuor Avene sta. quatuor et pisonale unum, Milei sta. tria, et pisonalia quatuor, Congium vini unum, et scutelas tres, Galinas cum ovis tres, Spatulam unam et denarios octo. It. unius partis pustote site in Orgnano quam tenet Leonardus predictus pro qua solvit annuatim de affictu ad mensuram Fori Vtini frum: sta. duo Avene sta. duo et Milei sta. totidem. It. unius Braide site in pertinentijs Vtini que fuit olim Paiani Franzani detenta per Joanem de Lavaria Vtini habitante in Porta Bottelli pro quo solvit annuatim de livello frume: sta. tria et denarios quinque. It. unius livelli unius sta. frumenti quod solvit annuatim Chumnutius olim Odorici de Porta Ronchi predicta super uno Campo sito in Tabella dicte Porte iuxta ser Marinum olim ser Nicolai Nott. iuxta ipsum Chumnutium et viam. It. unius livelli unius sta. frumenti et unius Caponi quod solvit Puglini qm Schechini super uno Campo sito in Tabella Vtini extra Portam S. Jacobi iuxta eius confines. It. unius livelli unius sta. frumenti quod solvit venutus de Tavagnaco super quadam Domo, quam habet, in indiviso cum Nepotibus suis filijs qm Pasani de Tavagnaco sita Vtini in Burgo superiori in Androna S. Christophori iuxta ser Franciscum Nott. Grasulinum et iuxta viam pub: It. cuiusdam Boni siti in pertinentijs de Montegnaco, rectum per Nicolaum Zusti de eadem villa, pro quo solvit annuatim de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram frum: sta. duo ~~Galinas~~ Avene st: totidem, Milei sta. duo, vini Congia duo Galinam unam cum ovis et Denarios octo. It: cuiusdam Boni siti in eadem villa recti p. Leonardum olim Bronilli de eodem loco pro quo solvit annuatim de redditu ad usum Curie ad magnam mensuram frum: st. tria, Avene sta: tria, Milei sta: tria, vini Congia decem Galinas cum ovis duas, spatulam unam, et Denarios viginti sex. Ita: cuiusdam Boni siti in Montegnacho[?] [. . .] per filios qm Joanis Tarney de Aqua[?] pro quo solvit annuatim de affictu ad magnam mensuram frum: sta: tria Avene sta: duo, Milei st. duo, vini Congia septem Galinas cum ovis duas spatulam unam et Denarios quinquaginta. It: unius Boni siti in Chiassaco recti p. Leonardum de eodem loco pro quo solvit annuatim de affictu ad usum Curie ad magnam mensuram frumenti st. duo Avene st. tria, Milei st. duo, Congia vini duo Gali. cum ovis duas spat. unam, et denarios tredecim.

It: unius Boni siti in Conoglano rectum per Leonardum Iacobi, pro quo solvit de affictu ad usum Curie ad magnam mensuram frum: st: unum cum dimidio, Milei st: unum Vini Congia quatuor, Gallinas cum ovis duas et spa- tulam unam. It: eiusdem Boni siti in Montignaco recti p. Joannem Valser pro quo solvit de [illegible] ad magnam mensuram st: frumenti unum, Avene quartas unam, vini Congium unum, Galinam cum ovis unam et denarios viginti. It: unius Campi siti in Tabella Chiasaci in loco dicto Gruvet iuxta Petrum Pessul[illegible] iuxta Andream de Chiasaco et iuxta viam Pub: recti p. Antonium Cucelli de eodem loco pro quo solvit annua- tim de affictu ad magnam mensuram frum: st: unum. It: unius Campi siti in Tabella Chiasaci in loco dicto Gruvet iuxta Antonium Zignach de Chiasaco iuxta Joannem Gu[illegible] et viam detent p. Antonium Cucelli predictum, pro quo solvit de affictu ad mensuram Ven Utini, siliginis pison: quinque. It: eiusdem Campi siti in Tabella Conoglani in loco nominato Lozz iuxta terrenum Iuliani de Chiasaco, iuxta heredes Iacobi de Conoglano et iuxta Dominicum Guangord de eodem loco quem tenet Iustus [illegible] glano pro quo solvit annuatim de affictu siliginis quartas unas. It: unius Baiarzi quem tenet de- tus Iustus, siti in villa de Conoglano iuxta terrenum Vulchanj de Savorgnano et iuxta vias Publi: super quo solvit annuatim de affictu Galinam unam, et spatulam unam nec non denarios viginti [illegible] qui debent distribui pro Anima olim Dni Simonis Matris dicti ser Nicolai et magistri Iacobi. It: unius Braidae quam tenet Felis filius olim Joanis Tarnez siti in pertinentijs Montignaci in loco nomi- nato Minulvent iuxta Agnucium de Montignaco et iuxta Pasculum de Chiasaco et iuxta ipsum Felis que Braida est modo in Prato et fuit olim Bortoloti de Montignaco, pro qua solvit annuatim de affictu denarios sexaginta et spal[illegible] [illegible]. It: unius Campi quem tenet Petrus Filius de Chiasaco siti in pertinentijs eiusdem ville in loco nominato Gruvet iuxta Pratum Gregorij de Susenaco et iuxta viam Publicam, pro quo solvit annuatim de affictu siliginis sta: unum. It: unius livelli Vigintitrium denariorum quod solvunt Heredes Damiliani q. Leonardi Not: super quadam Domo sita Utini in Bur- go Superiori in quadam Androna. It: unius Orti siti Utini in Androna [illegible] S. Gervasij iuxta Ortum Corichi iuxta Ortum ser Manini et iuxta ipsam Andronam quem tenet Cathanussia uxor olim Pizzigalli de Utino, solvendo annuatim de affictu [illegible] livelli Denarios viginti. It: unius Orti siti Utini in dicta Androna iuxta Maninum Not: iuxta ipsam Andronam et iuxta Ortum quem tenet ipsa Cathanussia detent p. Corichi de Utino, pro quo solvit annuatim de affictu sim- plici Denarios viginta duos. It: unius livelli undecim Denariorum quos solvit annuatim providus S. Antonius Not. Trombetta super uno Orto sito in dicta Androna iuxta Ortum Joanis Sartoris de Praclusio iuxta Ortum quod tenet ipsa Cattanussa et viam Publicam. It: unius livelli [illegible]catordecim Denariorum, quos solvit annuatim ipsa Cattanussia Uxor Pizzigalli suprascripti super quibusdam Domibus eius soliti habitationis sitis Utini in Praclusio iuxta eorum confines. It: unius li- velli sex Denariorum quos solvit Annae Uxor olim Josephi de Utino super Domibus suae solitae habi- tationis ~~in Praclusio~~ sitis Utini, in Contrata Putei Sancti Joanis iuxta Domos que fuerunt olim Dni Fuchini della Turre iuxta Mirram Sclavum et iuxta viam Publicam. It: unius Decime unius quarte frumenti, quam solvit Antonius filius Mitti de Adorgnano. It: unius Decime unius quarte siliginis quam solvunt filij Dorigatti de Adorgnano. It: unius Prati in pertinentijs Montignaci in loco nominato Sellicuotte recti olim p. Lucam et Antonium [illegible] de eodem loco iuxta rivum a duabus partibus iuxta Ugolinum filium Minici de Sugelaco et iuxta viam Publicam. It: unius prati siti in pertinentijs Montignaci desuper Bosgliaia iuxta pascuum Comunis Montignaci et iuxta Paulum de Montignaco. It: unius Medij campi nominati Rijz- but, qui fuit olim Bortoloti cum parte Castanetti eidem contiguo siti in Montignaco in loco nomi- nato Rijzbut iuxta Castanetum scilicet partem ipsius Castanetti quod fuit olim Thomadi Mozze tani iuxta Terrenum Leonardi, quod fuit Ecclesie et iuxta viam Publicam. It: unius Domus sive partis Domus cum solarijs usque ad tripartitum que vadit pro medio versus montes cum Domibus Antiquis que fuerunt olim q. Francisci Patris ipsorum ser Nicolai et Magistri Iacobi eidem parti contiguis, et cum stabulis sive Chijots, et furno et cum toto Baijarzo de medio usque ad foveas ab utraque parte sitis in Montignaco, cuius partis Domus cum Domibus Antiquis, stabulis, Curia et Baijarzo hij sunt confines iuxta Terrenum [illegible] Bortholotti quod est p. Iacobi, a parte posteriori, a parte inferiori iuxta [illegible] ipsius ser Iacobi, iuxta Caminum ipsius [illegible]

et iuxta ipsius Bajarzium et iuxta vias Pub: à parte interiori et in sumitate Bajarzij cum servitute infras
criptae, It: quod dictus Bajarzius de medio et Curia predictae teneantur ad infrascriptam servitutem.
It: quod ipse Mag: Jacobus et ser Leonardus possint venire et ire ad Domos ipsorum una parte
ipsorum et quilibet eorum nomine cum Plaustris animalibus, et alijs quibuscunque Necessarijs
eisdem et dictis ipsorum partibus. It: unius penu siti in Montignaco in curia quae fuit olim
Bortolloti quae est prefati Mag: Jacobi quod penu fuit olim ser Francisci suprascripti cum
solio superiori ac cum Bajarzio posteriori latitudinis tantae, quantus est penu iuxta ipsum
Mag: Jacobum, iuxta Penu quod fuit olim ser Bortolli iuxta Curiam predictam et a parte
posteriori iuxta viam, cum hoc quod ipsa Curia teneatur dare manum euntibus ad dictum penu per
ipsam Curiam cum plaustris, et alijs necessarijs. It: supradicti Mag: Jacobus, et ser Leonardus
Not.s dederunt prefatto ser Nicolao quemdam affictum Centum, et viginti Denariorum quos solvunt
Venerius et Martinus ius Nepos de Razzano super quodam prato sito in pertinentijs dictae Villae
in loco vocato Chiamzanet iuxta Filippum de Razzano iuxta Heredes Henrici Boo et viam
Pub: It: quodam livellum duorum stariorum frumenti quae solvuntur per Zaninum filium
olim Sandri de Chiassacco. It: unum Campum situm in Tabella Monastelli in loco dicto Razzane
detentum per Danielam Carlonum de Montignaco, cuius hij sunt Confines iuxta Petrum Pizz
de Tricesimo, et iuxta vias à duabus Partibus supra quo Campo solvuntur Ecclesiae Sancti Joannis
de Chiassacco librae olei tres, et hijs proxime suprascriptis prefatus ser Nicolaus adiunxit de
parte sua predicta pro maiori securitate infrascripti Aniversarij fiendi suprascriptum affictum
unius starij siliginis quod solvit Petrus Pittus de Chiassacco, cum hoc tamen quod dictus ser Ni
colaus teneatur, et debeat annualiter fieri facere Anniversarium olim ser Bortolotti de Mon
tignaco prout ordinavit in suo Testamento It: cum duabus starijs frumenti uno stario
Fabarum, duodecim libris Carnium de Prandio et cum octo Presbiteris quorum quilibet teneatur
dare denarios octo et libras olei octo pro luminaria Ecclesiae Sancti Iusti de Montignaco.
It: Dederunt eidem ser Nicolao medium Campum rectum per Zulianum de Chiassacco situm
in Pertinentijs dictae Villae in loco nominato Pozzalis iuxta Joanem Pizzolum de Chiassacco iuxta
Petrum Seloat et vias Pub: cum hoc quod teneatur et solvere debeat prout contentavit Ecclesiae
Sancti Joannis de Chiassacco unam quartam Frumenti quam solvebat ipse ser Nicolaus super Campis
suprascripti Antonij Cucchi. It: pro dotte honestae Dominae Benevenutae Uxoris ser Nicolai pre
dicti quae est Nichil denariorum sexaginta, prefati ser Jacobus et ser Leonardus eidem ser
Nicolao cum eius tamen voluntate et consensu dederunt Bona infrascripta. Et primo unam Bra
idam nominatam Sampeta de sot cum parte Castenetti eidem Contiguae sitam in Montegnaco
rectam per ipsum ser Nicolaum iuxta Braidam nominatam Bijal sive Castanetum, iuxta Jaco
bum Micheni, iuxta Nigrum et vias Pub: It: Unum Campum situm in Montegnaco in loco vo
cato Tinde iuxta Tomadum Martinatij, iuxta Joanem Natunij de Montignaco et iuxta viam
Pub: It: unum Pratum situm in pertinentijs Razzani detentum per ipsum ser Nicolaum iuxta Domi
nicum Thisani de Razzano iuxta Joanem Henrici de eodem loco, et iuxta Leonardum, It: unum
Pratum nominatum in Pradulins rectum per ipsum ser Nicolaum situm in pertinentijs Montignaci et iuxta
iuxta Minicum de eodem loco, et iuxta vias à tribus partibus, It: unum Bajarzium situm in dictis per
tinentijs in loco nominato Sozime iuxta Paulum de Montignaco, et iuxta Sojmam. It: unum
Campum rectum per Nicolaum de Montignaco situm in Tabella Chiasacci in loco nominato Tintria
iuxta Heredes olim Tomadi Masutani de Montignaco, et iuxta viam Pub: It: unum Campum eidem
contiguum rectum per Zulianum de Chiassacco iuxta dictum Campum et viam, It: unum Bajarzium
situm in pertinentijs Montignaci penes Ecclesiam cuius hij sunt Confines iuxta Minusium de
Montignaco iuxta Minicum de eodem loco et iuxta viam, pro quo solvuntur annualiter de livel
lo Ecclesiae predictae Denarios quatuor. It: contentavit ipse ser Jacobus, et ser Leonard[us]

Quod exactio quarumcunque excomendarum debendam prouido ser Francisco Filio ser Nicolai antedicti spectet, et pertineat ad ipsum ser Nicolaum et sua sit cum hoc tamen quod ipse ser Nicolaus teneatur et debeat ipsos ser Iacobum et Leonardum conseruare indemnes et penitus sine damno de omnibus et singulis debitis factis et contractis per ipsum Franciscum cum quibuscunque personis quibuscunque occasionibus siue causis, prout dictus ser Nicolaus ibidem contentus extitit eidem ser Iacobo et ser Leonardo ad predicta, et solemniter obligando; It: contentarunt, et confessi fuerunt predicti ser Nicolaus et Franciscus eius Filius habuisse et in se integraliter recepisse a predictis ser Iacobo, et ser Leonardo Dotem, ac omnia singula Bona Hereditatis que fuerunt olim Dnę Magdalenę Filię olim Philippi Lucani de Glemona, olim Vxoris ipsius ser Nicolai ac Matris Francisci predicti, facientes ibidem, eidem ser Iacobo, et ser Leonardo finem remissionem, et pactum de vlterius aliquid vlterius petendo de Dote et Hereditate predictis.

Secunda uero Pars horum Bonorum, et fructuum peruenit eidem Magro Iacobo Auusii ibidem presenti et pro sua tertia parte contentanti; It: unius Boni siti in Vissandono rectum per Mattheum Filium Francisci Cozelli de eadem Villa, pro quo soluit annuatim de redditu ad usum Curię sta: frum: unum cum dimidio, It: Auenę duo, et pison: unum cum dimidio sta: Millei unum cum dimidio, pisi uale fabarum unum cum dimidio spatulam mediam Galinam unam cum dimidia, et Denarios quatuor. It: unius Boni siti in dicta Villa recti p. Franciscum Cozelli de eodem loco pro quo soluit de redditu ad usum Curię sta: frum: tria, pisonalia Fabarum tria, sta: Auenę quatuor cum dimidio staria Millei tria, spatulam unam, Galinas cum ouis duas, et Denarios octo. It: cuiusdam Boni siti in Villandono, recti per Pirutum de eodem loco, pro quo soluit annuatim de redditu ad usum Curię starium frum: unum cum dimidio, sta: Millei unum cum dimidio pisona fabarum unum cum dimidio spatulam mediam Galinam unam cum dimidia, et denarios quatuor. It: unius Boni siti in Cargnacco recti per Simoneum pro quo soluit annuatim de affictu sta: frum: septem staria Auenę totidem, staria Millei totidem, Galinas duas et denarios duodecim It: cuiusdam partis pustotę sitę in Orzano recti p. Franciscum de Pasgliano Sclauanesco, pro quo soluit annuatim ad mensuram Fori st: frum: duo, st: Auenę duo et sta: Millei duo, It: unius Liuelli quatuor starium frumenti et denariorum decem quod soluitur per Ioannem de Cauaria supra quandam magnam Braidam, que fuit olim Francisci Francini sita in pertinentijs porte Ronchi de Vtino. It: unius Boni siti in Montegnacco recti per Paulum di Sojmaz, pro quo soluit de Affictu ad usum Curię ad magnam mensuram sta: frum: duo, st: Auenę duo, st: Millei duo, Congia uini duo, Galinam cum ouis unam et Denarios octo. It: unius Boni siti in Montegnacco recti per Danielem qm. Miti de eodem loco, pro quo soluit annuatim de affictu ad usum Curię ad magnam mensuram, frum: sta quatuor Millei sta: quatuor Auenę sta: quatuor, Vini Congia quinque Galinam cum ouis unam, spatulam unam et Denarios XIIII. It: unius Boni siti in Montegnacco recti per Danielem Carbo de eodem loco pro quo soluit annuatim de affictu ad usum Curię ad magnam mensuram, sta: frum: duo, sta: Auenę duo, sta: Millei duo, Congia uini octo, Galinam cum ouis unam et spatulam unam. It: unius Boni siti in Montegnacco recti per Iacomutum di Sojma pro quo soluit de affictu sta: frum: duo, Siliginis quartam unam, sta: Auenę duo, sta: Millei duo, Vini congia quatuor, Galinas cum ouis duas, spatulam unam, et denarios sex. It: cuiusdam Boni siti in Montegnacco recti per Antonium Filium Fugjelli de eadem Villa, pro quo soluit annuatim de redditu ad usum Curię ad magnam mensuram sta: frum: duo, cum dimidio, sta: Auenę totidem, sta: Millei totidem Congia uini quatuor, Galinas cum ouis duas, spatulam unam, et Denarios duodecim. It: unius Liuelli unius starij frumenti, et unius starij Siliginis que soluit Thi unius de Cavilisis super duobus Campis sitis in Tabella Vtini extra Portam Cauinę, iuxta Cherubinum olim Pilutti Sartorij, iuxta Rugiam et uiam Pub: It: unius Boni siti in Gagnano, recti per Mijanum de eodem loco, pro quo soluit annuatim ad magnam mensuram starium frumenti unum quartam Auenę unam, Quartam Millei unam Congia uini tria, spatulam unam, et denarios sexdecim. It: unius prati positi in pertinentijs Fagagnae, in loco nominato Saulin iuxta Sanctum Ioan de Dribignano et iuxta uiam, recti per Antonium nominatum Fasul di Montegnacco, pro quo soluit annuatim de affictu simplici. It: unius prati pane quod tenet supradictus Antonius siti in pertinentijs

Montegnaci in loco nominato Strade iuxta terrenum laboratum per Danielem Carbo iuxta terrenum Blasii de Montegnaco, et iuxta viam Pub: pro quibus duobus pratis solvit de affictu simplici Marchas denariorum mediam et pro quibus pratis solvitur singulis tribus annis Hermano Bragelani unum Druckum frumenti et unum druckum Avenæ. It: unius prati siti in pertinentijs Razzani in loco dicto Pustarijs iuxta pascuum Razzani à tribus partibus et iuxta viam Pub: vel J: Venerium de dicta Villa, pro quo solvit de affictu simplici singulis tribus annis mediam Marcham Denariorum et pro quo quidem prato solvuntur ex dictis denarijs Ecclesiæ Sancti Michaelis de Razzano omni anno libræ duæ Olei. It: unius livelli quatuor Denariorum quos solvit annuatim Petrus Maras de Chiasacco, super uno medio Campo sito in pertinentijs dictæ Villæ in loco nominato Amulazon iuxta terrenum Zelis de Montegnaco et iuxta viam Pub: It: cuiusdam livelli duarum Gallinarum quas solvunt annuatim Oliana et Simon super quibusdam Domibus in quibus habitant sitis in Chiasacco. It: cuiusdam livelli octo Denariorum quos solvit Jacobus Decanus de Griglionis super Domibus suis sitis Utini in Braclura. It: cuiusdam livelli Denariorum sexdecim et spatulæ unius quod solvitur annuatim J: Henelos olim præfati Odorici de Utino super quodam prato, quod olim regebatur per Verrnam de Vat quod Pratum est situm in Pertinentijs de Pradalinis. It: unius orti siti in pertinentijs Sancti Gervasij de Utino et in Androna iuxta Rojam iuxta J: Nicolaum, olim ser Joannis de Montegnaco et iuxta dictam Andronam quem tenet Providus Marinus Not: solvendo annuatim de affictu simplici denarios sexaginta. It cuiusdam livelli Viginti duorum Denariorum quos solvit Jacobus Agnes super quibusdam suis Domibus sitis in Braclura iuxta eandem confines. It: medietatis cuiusdam Braidæ sitæ in Pertinentijs Utini iuxta Portam Boni iuxta Mattheum Vrsulutis iuxta Dom: Manglas et modo detent: per Nicolaum de Campo formio Utini habitantem, pro qua solvit de affictu simplici Sta: frum: duo; It: duorum Pratorum sitorum, unius in pertinentijs Montegnaci in loco nominato de sore Pier rotte iuxta Pascuum, et iuxta Ilegum de Montegno alterius vero in dictis pertinentijs iuxta Jacobum Antonij quæ tenet Marcus et Ivanus de Bragelano, solvendo annuatim super ipsis denarios quinquaginta; It: unius medij Campi nominati Zialut qui fuit olim ser Francisci de Montegnaco siti in pertinentijs Montegnaci in loco nominato Zial cum quatuor Tongiadis Arborum: iuxta dictum Leonardum à parte superiori, iuxta Laurentio de Montegnaco, à parte inferiori, et iuxta viam Pub: cum hac servitute, quod possit ire ad Campum ipsius suæ partis cum quibuscunque necessarijs eidem Campo; It: unius Cameræ in qua Dormit supradictus ser Nicolaus cum solio superiori ipsius Cameræ Domorum de Cuppis, quæ Camera est supra Caminum dicti Leonardi sitæ in Montegnaco iuxta ipsum Leonardum à parte inferiori à parte anteriori versus Bajarzium sive Curiam ser Nicolai prædicti et versus viam ab alia parte cum hoc quod ad ipsum solium, et Cameram possit ire J: Bajarzium de medio ipsius ser Nicolai et Curiam, et Foriani à parte Anteriori cum Curru Equis et alijs quibuscunque necessarijs, et cum hoc quod dictus Caminus ipsius ser Leonardi et Camera cum solio ipsius ser Jacobi teneantur cooperire Domum ipsorum cum Cuppis, et alijs necessarijs ad Cooperiturum Domus æqualibus sumptibus et expensis. It: unius Bajarzij superioris cum Domibus quæ fuerunt olim Bortholotti et Curia ac penu, quod tenet Marcus quod fuit Bortholotti sitis in Montegnaco iuxta ipsum ser Nicolaum, à parte inferiori iuxta penu ipsius ser Nicolai iuxta terrenum Hatti de Montegnaco à parte superiori et iuxta vias à duabus partibus, cum hac servitute quod possit ire ad penu ipsius ser Nicolai per ipsam Curiam dicti ser Jacobi cum Curru Animalibus, et alijs quibuscunque necessarijs ad ipsum penu. It: pro Dote honestæ Dnæ Luciæ Vxoris ipsius ser Jacobi quæ est Nichilsonis. denariorum quinquaginta per præfatos ser Nicolaus, et ser Leonardus Not: eidem ser Jacobo volenti et contentanti dederunt tradiderunt consignaverunt duas Braidas, quarum una est sita in Montegnaco cum prato et sylva eidem contiguis, detenta pro medietate per Anisium de Montegnaco, alia vero Braida est sita

Ser Nicolaus ... Montegnaco

Utini extra dictam Boni detentam per Nicolaum de Campoformio Utini habitantem. Item contentaverunt ipsi ser Nicolaus et magister Iacobus fratres quod infrascripta Bona et livella que pervenerunt et contigerunt in parte eidem pro eorum tertia parte cum contentatione ipsius ser Leonardi, videlicet quedam Domus magna, in quibus habitat dictus ser Iacobus sita Utini in Burgo Superiori Sancti Ioannis iuxta ser Franciscum de Savorgnano, iuxta Nob. ser Nicolaum q.m ser Ioannis de Montegnaco et iuxta vias publicas a duabus partibus, solvendo tamen annuatim de livello pro parte Anteriori dictarum Domorum Ecclesie Sancti Stephani de Utino marchas duas Denariorum. Item quedam alia Domus sita Utini in Contratta Sancte Marie Battutorum iuxta Nob. Dnam Galident uxorem relictam olim Nob. ser Francisci de Savorgnano iuxta ser Nicolaum q.m ser Ioannis de Montegnaco et iuxta viam Publicam. Item quedam alia Domus murata cuppisque cooperta sita Utini in Burgo Aquileiensi in Contratta Sancte Marie Magdalene de Utino iuxta Dnam Cattarinam uxorem Nob. ser Angeli de Strassoldo, iuxta Ioannem de Maggiis et viam Publicam. Item quedam alia Domus sita Utini in Contratta Nob. ser Iacobi Iusti de Strangeris iuxta ser Iacobum Iusti iuxta heredes olim ser Petri Arcoloniani de Utino et iuxta viam solvendo tamen annuatim super proximis dictis duabus Domibus Curie Patriarchali Utinensi Denarios decem et octo. Item quoddam livellum Perpetuale novem Denariorum quod solvit prefata Dna Catharina prefati ser Angeli solvit super quadam eius Domo murata cuppisque cooperta sita Utini in Contrata Sancte Marie Magdalene iuxta supradictos Heredes olim ser Petri Arcoloniani iuxta ipsos ser Iacobum Iusti, et ser Nicolaum, et iuxta viam Publicam remaneant ac sint et esse debeant communia et indivisa ac inter ipsos ser Iacobum magistrum et ser Nicolaum fratres dividendas.

Tertia vero pars huiusmodi Bonorum et livellorum pervenit eidem ser Leonardo Nob.mo ibidem presenti et pro eius tertia parte contentanti, et primo unius Boni siti in Cisterna et eius pertinentiis recti per Petrum de dicta Villa pro quo solvit annuatim de afficto ad magnam mensuram ad usum Curie Sta. frum: tria, siliginis St: unum, fabarum sta: unum Avene St. sex Milei St. duo, Gallinas cum ovis duas, spatulam unam et Denarios XVII. Item cuiusdam Boni siti in Cisterna et eius pertinentiis recti per Nicolaum de dicta Villa, pro quo solvit annuatim de Afficto ad usum Curie ad magnam mensuram frumenti st: quatuor Avene st: tria Milei sta: duo Gallinas cum ovis duas, et spatulam unam. Item unius Boni siti in dicta Villa Cisterne quod fuit olim mali Michulli recti per Stephanum de dicta Villa, pro quo solvit annuatim de afficto ad magnam mensuram frum: sta: tria, Avene sta: tria, Millei sta: tria, Gall: unam spatulam unam et Denarios octo. Item cuiusdam Boni siti in Trivignano et eius pertinentiis recti per Iacobum sartorem Mesuti de dicta villa, pro quo solvit annuatim ad magnam mensuram frumenti sta: quatuor, Avene sta: tria cum dimidio, fabarum quartam unam Millei sta: tria cum dimidio, Congium vini unum cum dimidio Gallinas cum ovis duas et Denarios quatuor. Item quorundam Camporum sitorum in Tabella Utini extra Portam Villalte quos tenet Fidelis de Porta Caschanani Utini, solvendo annuatim pro ipsis de Afficto ad magnam mensuram sta: frum: quatuor et Avene st: unum. Item unius campi siti extra Portam Villalte Utini iuxta ser Ioannem Nob.mum de Luchas, iuxta Ioannem Barberium et vias Pub. detenti per Nicolaum Ioannem q.m Mauritii de Porta Caschanani Utini, solvendo annuatim de Afficto frum: st: unum et Avene st: unum. Item cuiusdam livelli unius sta: frumenti quod solvitur per Nicolaum et Antonium de Savorgnano Nepotes Veneti super una Domo sita Utini in Androna Superiori S. Christofori iuxta ser Franciscum Notarium della Fraxulina iuxta Dominicum de Savorgnano et viam Publicam que Domus erat pro indiviso cum dicto Veneto. Item cuiusdam livelli unius starii siliginis quod solvitur per Antonium filium olim Masuti de Burgo Aquileie Utini super uno Campo sito in Tabella Porte Ronchi de Utino. Item cuiusdam Boni quod tenet Thijonus de Montegnacco habitans in Terzinas, pro quo solvit annuatim de afficto ad magnam mensuram ad usum Curie frumenti st: duo

Nicolaus q.m ser Ioannis de Montegnaco

Aveng sta: duo, Milei sta: duo, vini Congia duo, Gallinas cum ovis unā et Denar: octo. It: cuius
dam Boni quod tenet Stephanus de Montignaco habitans in Soijmas pro quo solvit annua
tim de Affichi ad magnam mensurā ad usū Curie frum: st: quatuor vini congia quinque
Aveng st: quatuor, Milei st: quatuor, Gallinas cum ovis unā spatulā unā et Dena
rios XVIII. It: cuiusdam Boni quod tenet Marcus filius dicti Stephani de Montagn[aco] ex
excluso penu quod supradicti Magistri Jacobi, et non includitur in hac carta quod fuit
olim Bortholoti pro quidam Bono solvuntur ad usū Curie ad magnā mensurā frum:
st: duo, Aveng st: duo, Milei sta: duo, vini Congia octo Gallinas cum ovis duas, spat
ulā unā et Denarios viginti. It: cuiusdam Boni quod tenet Julianus de Chiasacco
pro quo solvit annuatim de affichi ad magnā mensurā ad usū Curie frumenti
sta: duo Aveng st: tria Milei sta: duo, vini congia duo Gallinas cum ovis duas
spatulā unā et Denarios tredecim; It: cuiusdam Boni quod tenet Antonius nomi
natus Fasul, q[uonda]m Jacobi Fasulini de Montignaco, pro quo solvit annuatim de Affichi
ad usū Curie ad magnā mensurā, frum: sta: unū Aveng sta: unū Milei st: unū
vini congia quinque, Gallinas cum ovis duas, spatulam unā, et Denarios octo: It:
cuiusdam Livelli unius sta: cum dimidio frumenti, unius sta: cum dimidio Aveng
unius sta: cum dimedio Milei, duarū Congionū vini, et Gallinę cum ovis unius, quod
solvitur per Chymonē de Agro penes Vicecimū ad magnā mensurā Utini super Man
so quod tenetur à ser Leonardo de Castellerio. It cuiusdam Terreni quod tenet Lauren
tius de Bazano pro quo solvit annuatim de affichi ad magnā mensurā frumenti st: unū
et congium vini unū. It: unius Campi siti in pertinentijs Chiasacci in loco dicto Cozzig
lane, iuxta Eugeniū de Coneglano, iuxta Jacobū Coneglani, et viā Pub: quem tenet
Julianus de Chiasacco suprascriptus, solvendo Annuatim de Affichi ad mensuram
Boni Siliginis sta: unū. It: unius Prati siti in Pertinentijs Coneglani, in loco nominato
Cormor, iuxta ser Thomasiū de Truppo, iuxta Thomasiū de Mattet, iuxta Federicum
de Chiasacco, et iuxta dictū Cormorium quod pratū tenet suprascriptus Marcus de
Montignaco solvendo annuatim de Affichi simplici Denarios octuaginta. It: unius
Prati siti in pertinentijs Montignaci in loco nominato Miurit, quod tenet Thomasius Pinza
ni de Montignaco, solvendo annuatim de Affichi simplici Denarios viginti duos. It: unius
Livelli X Denariorū quos solvit honesta Chatarina filia olim Zel de Chiasacco sup
uno Campo sito in villa Chiasacci iuxta Plateā, et iuxta ipsū ser Leonardū Utini.
It: cuiusdam Livelli quatuor Denariorū quos solvit Chaterina de Bisano supra una
Domo posita Utini in Contrata Putei, iuxta Bernardū nominatū de Strassoldo, iuxta here
des olim Ciani de Bisano, et iuxta viā Pub: It: cuiusdam Livelli quatuor Denariorū
quos solvit annuatim heredes olim Ciani de Bisano, super una eorū Domo posita in
dicta Contrata Putei de Utino, iuxta Nob: ser Franciscū de Savorgnano iuxta Chata
rinā de Bisano, et iuxta viā Pub: It: unius Livelli sept: Denariorū cum dimidio
quos solvit Fraternitas Sancti Jacobi de Utino super unā Domum sitā in Contrata Sancti
Francisci de Utino, que quidem Domus fuit olim Smuchunilij, in cuius habitat Paulinus
Sestor de Utino; It: cuiusdam Livelli viginti Denariorū, quos solvit annuatim Paulus
Biliguy super una Domo posita in Braclusio Utini in Contrata Sancti Gervasij; It cuiusdam
Livelli undecim Denariorū quos solvit Joanes sartor de Braclusio Utini super uno orto sito
in Androna post sanctū Christoforū de Utino, iuxta ortū Comunem ipsarū partiū iuxta

Antonium Not.^s Trombetta et iuxta dictam Andronam; It: cuiusdam livelli viginti quatuor Denariorum quod
solvitur supra Domibus olim D.ni Iuchini della Turre cum alijs Domunculis interpositis sitis Utini
in Burgo Subri, iuxta Heredes olim Thomadi Ronchioni iuxta Mirpiussiam uxorem Belisandi ...
Iosephi, et iuxta viam Pub: à parte Anteriori. It: cuiusdam livelli sex Denariorum quos solvit an-
nuatim Nicolaus Dlicij olim ser Ioannis Nicolaij de Montegnaco, super quibusdam suis domibus
sitis in Contrata Sanctae Mariae Batt. Amnis de Utino, iuxta Pryshikstem Culendam et iuxta viam
Pub: It: cuiusdam livelli viginti duorum Denariorum quos solvit annuatim Iacobus de Siglo
no super Duabus Domibus positis Utini in Tracluso in Contrata Sancti Cervasij super Plaka ...
tlicij iuxta eius confines; It: unius Braidae quae est pro indiviso cum prefato Magistro Iacobo
sitae in pertinentijs Utini extra portam Boni iuxta Terrenum Manigoldi, iuxta viam à parte
Anteriori versus fossam Comunis quae quidem Braidae est duorum camporum, et detinetur per
Nicolaum de Campo formio, solvendo annuatim de affictu ad magnam mensuram frumenti
Sta: duo; It: unius prati non affictati siti in pertinentijs Montegnaci in loco nominato Forj
mas iuxta Petrum Moratij de Chiassacco, iuxta Comunem de eodem loco, et iuxta viam.
It: unius prati pro indiviso cum Dominico, et Hezotto de Montegnaco, siti in Pertinen
tijs Cellati in loco nominato Vrziaglis iuxta ipsum Dominicum, iuxta.... de Tarcento
et iuxta Forjman; It: unius Medij campi nominati Thiyalut, qui fuit olim Ceteri de Ma
ntegnaco Arratorij habentis quatuor Ioncadas Arborum siti in pertinentijs Montegnaci in
loco nominato Thijal, iuxta partem ser Nicolai à parte superiori iuxta partem ser Iacobi
à parte inferiori et iuxta viam à parte Anteriori super quo solvuntur annuatim Ceterio
De Montegnaco Denarios sex, cum hoc quod perit iri ad ipsum et partem ipsius ser Iacobi
cum Curru et alijs quibuscunque necessarijs, It: unius genu siti in Chiassacco, iuxta Do-
mum Chatarinae Zeth, iuxta Terrenum Tobi de Chiassacco et viam Publicam à parte anteriori;
It: unius Camini in Domibus de Cuppis in quo sit Coquina, sive solio superiori, siti in Mon
tignaco iuxta ser Nicolaum à parte superiori, iuxta solium ser Iacobi quod est supra
ipsum Caminum, iuxta Curiam ipsius ser Nicolai, et viam Pub: ad quem Caminum debet iri
per Curiam, Baijarjum, et febiam ipsius ser Nicolai cum quibuscunque necessarijs. It:
unius Baijarij siti in Pertinentijs Montegnaci, iuxta Baijarjum de medio ipsius ser Ni
colai, et iuxta vias publicas qui Baijarjus fuit olim ser Francisci quem habebat Ni-
colaus Badini, qui debet facere sepe versus partem ipsius ser Nicolai quolibet Vaccam;
It: cuiusdam Domus muratae cuppisque Coopertae sitae Utini in Porta Chascazazi iuxta Pizzi
gnatum de eodem Burgo et iuxta Fratres eiusdem Pizzignatti; It: cuiusdam Domus muratae
cuppisque coopertae, et solerate, quae fuit olim Andreae Brunatij de Utino sitae Utini in Contrata
Furnorum iuxta olim ser Dulphinum Cordonis mediante quadam Androna, iuxta Ioannem
olim Michaelis Spelarij, et iuxta viam Pub: à parte Anteriori. It: Contentavit dictus
ser Leonardus Not.^s ac contentus et confessus fuit habuisse, et recepisse omnia et singula Bona
Hereditatis quae fuerunt olim D.nae Guilinbruch matris suae uxoris olim d.i ser Mathei, patris ipsius
ser Leonardi, quae dotata fuit cum certis bonis, et spetialiter quodam livello unius marchae Dena-
riorum quod solvitur per Zottum Ferrarium de Sancto Daniele habitantem in Glemonae super quadam
Domo cum Orto, et contiguo sitis in Glemonae ac etiam super quadam Braida sita in pertinentijs Gle
monae iuxta Simonem et iuxta viam rectam per eundem Zottum Ferrarium, It: contentaverunt ipsi ser
Nicolaus, et ser Iacobus, et ser Leonardus Not.^s quod si casus acciderit, quod aliqua dos ... ipso

Nicolaus olim ser Ioannis de Montegn.o

Leonardus q. Mathei

sive ipsorum Domui venientur restituendas quod bene dicta Dos ipsis partibus restitui debeat ac dividi
equaliter inter eas partes, et specialiter quedam Dos sexaginta marcharum denariorum cum quibus primo
dotata fuit honesta Dna Clara filia supradicti ser Nicolai tempore quo nupsit praedicto viro ser
Nicolutio de Chastelerio qui Utini habitabat; It: contentaverunt ipse Partes quod omnia et
singula Bona, que fuerunt olim ser Filippi Luani de Glemona, que pervenerunt ad manus
Nicolaus ipsarum partium quoquomodo, et que ipse ser Nicolaus possidet sint Francisci filij ipsius
[?] Francisci ser Nicolai et ad ipsum pertineant integraliter. It: contentaverunt ipsi ser Nicolaus
Iohannes et ser Leonardus, quod quedam Vinea sita Mugli cum quodam medio Campo sito in pertinen-
tijs Civitatis sint ipsius ser Jacobi de quibus facere possit omnimodam voluntatem suam;
It: ultimus contentaverunt quod omnes et singuli exactiones quas ipse ser Jacobus haberet
ipsius sint et ad ipsum ipsarum exactio pertineat, cum hoc tamen quod ipse ser Jacobus
teneatur et debeat solvere omnia et singula debita per eum cum quibuscumque
personis usque ad presentem diem facta et contracta prout de predictis ipse ser
Jacobus contentavit. It: contentaverunt ipsi ser Jacobus et ser Leonardus quod omnia
credita facta per ipsum ser Nicolaum hucusque quibuscumque personis, ipsius ser Nicolai
sint, et ipsas ea exigat, ita tamen quod ipse ser Nicolaus omnia debita per eum facta
et specialiter debitum domus empte a providio Magistro Dominico Aurifice de Utino
que fuit olim ser Andree Buenatij de Utino perveniat in partem ipsi ser Leonardo
Notario ut supra ipse solvat, et solvere teneatur et debeat prout itidem de predictis ipse con-
tentavit. It: contentaverunt et voluerunt ipse partes, quod si casus veniret quod ipsarum
aliqua quoque tempore vellet vendere, sive modo aliquo alienare aliquod Bonum, sive aliquam
partem sui redditus in eius parte specificatis quod ipse vendere volens teneatur, et debeat
primo profferre et consignare alijs duabus partibus, sive ipsarum alteri, dando et vendendo,
emere volenti marcham de reddito in ratione centum marcharum denariorum pro marcha, ser
vantem aliud Bonum extra redditum cuiuscumque conditionis et maneriei illud foret, et si
si inter partes foret contentio super pretio, voluerunt quod interveniat bene extimatio
trium Bonorum virorum per ipsas partes eligendorum qui extiment et videant valorem
dicti Boni, et quod extimationi quam ipsi tres sive Electi fecerint sive ipsorum maior pars
super pretio dicti Boni vendendi stetur, et effectualiter obediatur. Volentes autem dicte par-
tes, quod que ipsarum emerit dicta Bona, seu aliquod ex eis habeat spatium unius mensis
computandi a die emptionis facte ad pretium persolvendum; Remanentibus tamen et
inter predictos ser Nicolaum, ser Jacobum et ser Leonardum communibus Bonis infrascrip-
tis, que non sunt divisa inter eos. Et primo quodam Tegete cum terreno ei postposito sito Utini
in Porta Cividat. iuxta ser Christophorum de Bombenis iuxta Fratres Sancti Antonij de Utino
iuxta Stephanum Beccarium, et iuxta viam Pub: It: quodam Orto sito Utini in Contrata Sancti
Gervasij ultra Rugiam iuxta ser Nicolaum de Mortegnano, iuxta Ioannem Sartorem, iuxta Fratres
Nicolaus Sancti Gervasij, iuxta Bertonum de Pinclusio et iuxta Rugiam a parte Anteriori super quo sol-
vuntur denarij duodecim Canonicatui Dni Philippi de Silva; It: una marcha denariorum cum
denarijs octo de livello, quod solvitur super Domibus Jacobi Cozitte sitis in Burgo Aquilegie Utini
iuxta ser Marchonum Philipucij de Camino iuxta Heredes Plebani de Saciles, iuxta ser Ja-
cobum Iustum a parte posteriori, et viam Pub: It: media marcha denariorum que solvitur per
Iacobum de Beinaro super uno prato, sive medio, quod fuit Zanij de Savorgnano sito in

In Pertinentijs Baivarij iuxta Fratres sancti Petri martiris, et iuxta suos ueriores confines; It: omnibus Silvis que sunt extra manses sitis in Montegnaco. It: una marcha, solidorum quam soluit Joannes marangonus de Glemona super Domibus in quibus habitat sitis Glemonae sub macello iuxta Henricum Hicth et iuxta Jovinium et uiam Pub: et super una sua Braida sita in pertinentijs Glemonae; It: media marcha denariorum quam soluit Bertoldus de Glemona super quibusdam stabulis et super quadam Braida sita

Bonifatius Not. Glemonae

Glemonae iuxta suos confines, prout continetur quodam Instrumento scripto manu providi Bonifatij Not: de Glemona. It: una Decima, que soluebatur super uno Campo Ecclesiae de Triccsimo; It: omnibus decimis quas ipse partes habent in Montegnaco; It: quodam Iure tertiae partis Hereditatis olim Stephani Merini de Chiasacco empta per supradictum ser Leonardum Not: prout continetur quodam Instrumento scripto manu providi ser Dorici Not: de Carnea. It: certis Bonis sitis in Soclevio Carneae, que fuerunt olim Leonardi de Soclevio; It: uno Prato sito in Pertinentijs Glemonae pignorato Gabrieli Martino pro Viginti duobus Ducatis, quod ipse Gabriel tenet et possidet; It: uno Prato quondam sito in Pertinentijs Montegnaci in loco nominato Plan ante iuxta Joannem Candidum de Morgnano iuxta Leonardum Ugnuttum de Dragolaco, et uiam siue Braidam, quod pratum est unius sectoris; It: uno Campo sito in Artenea recto per quendam Joannem de Artenea pro quo soluit annuatim de affictu simplici siliginis quartas tres; It Domo stationis ipsius ser Jacobi de Montegnaco sita Utini in pertinentijs Fori Noui iuxta   et iuxta uiam Pub: super qua soluuntur tres denariorum de liuello cui de iure debentur; It: una Palude sita in pertinentijs Nasnani in loco nominato Brose, que Palus fuit olim Sandri de Chiasacco, super quo soluebatur libri quatuor olei de liuello Ecclesiae de Chiasacco, et de Conoglano; It: quodam liuello uiginti quatuor denariorum quos soluunt Fratres sancti Geruasij de Utino super quadam parte Brolij quem habent. It: quodam liuello octo denariorum quos soluit Jacobus Tijnat siue Cruchiglin super Domibus in quibus habitat, sitis in Androna sancti Geruasij de Utino, iuxta eorum Confines; It quodam alio liuello denariorum octo, quos soluunt uidua et Filius super Domibus, que fuerunt olim Mauri que quidem tria liuella sunt denari quadraginta, et soluuntur Canonicatui Ecclesiae sanctae Mariae Maioris de Utino, quem habet Dnus Presbiter Filius ser Francisci de Caualcantibus; It: inter cor remanentibus in dictis debitis infrascriptis, et primo quodam debito quatuordecim Marcharum denariorum, in quo tenentur et obligati sunt Nobb: Viro ser Blasio de Ljsonibus Utini habitante It: quodam debito Marcharum denariorum duodecim in quo tenentur honestae Vianae Ancillae eorum pro suo salario; It: quodam debito triginta duorum ducatorum in quo tenentur Gabrieli Mortsani de Glemona nomine mutui, pro quodam ducatorum quantitate est eidem obligatum quoddam Pratum quod tenet, ad quorum omnium debitorum solutionem ipse partes portionibus equalibus teneantur; Reservatis cuilibet insuper ipsarum partium iure petendi et exigendi omnia alia Bona et actiones si quae et si qui non reperientur diuisa et diuisae inter eas quae supra fuerunt partes, ser Nicolaus, ex parte una, prefatus Mag: Jacobus ex parte altera, et dictus ser Leonardus Not: ex tertia parte per se, et eorum Heredes fecerunt sibi inuicem silicet una pars alteri solemnibus stipulationibus hinc inde interuenientibus, perpetuam finem remissionem absolutionem, et pactum de ulterius non petendo de omnibus et singulis Bonis Mobilibus, et immobilibus, tam paternis quam maternis, et specialiter de Bonis, et partibus diuisis et superius nominatis nec non de omnibus et singulis alijs bonis per ipsas partes quomodolibet aquisitis et generaliter de omnibus et singulis alijs que una pars alteri dicere, et petere posset usque ad presentem diem tam cum Cartis, quam sine Cartis uel alijs probationibus pactis et conuentionibus superius specificatis semper saluis, et reseruatis. Renuntiantes exceptioni non factorum dictarum diuisionis Conuentionum finis, et remissionis contractus non sic Celebrati, doli, et fraudis beneficio, in integrum restitutionis

Et omni alij legum, et Iuris seu Consuetudinis auxilio, et favori tam Canonico quam Civili, quibus ipsae
Partes à praedictis, vel aliquo praedictorum possent de modo aliquo deffendere vel tueri. Absolven
tes et liberantes se ad invicem et una pars alteram et altera alteram à praedictis omnibus
et singulis per acceptilationem quoque, et Aquilianam stipulationem legitime interpositas.
Nec non promittentes ipsae partes sibi invicem, et una pars alteri solemnibus stipula
tionibus hincinde intervenientibus per se et Heredes et cum obligatione omnium
suorum Bonorum praesentium, et futurorum, et refectione damnorum omnium, et expensarum litis
et extra ac interesse ac iurantes corporaliter, ad Sancta Dei Evangelia, tactis scripturis,
eis et cuilibet earum, à me Not.° Sup.to praestito debito sacramento dictas divisiones conventio
nes, finem et remissionem et omnia, et singula in hoc Instrum.to contenta, et pleniter obser
vare, et Nichilominus Bona praedicta divisa, et una pars alteri in iure legitime deffendere
et manutenere in hunc modum, v.t quod si aliquod Bonum seu Livellum dictorum Bono
rum et Livellorum convincentur per aliquem, seu aliquos alicui ipsarum partium quod tunc
ipse omnes tres partes pro tertia parte damnum dicti Boni, sive Livelli sic convicti subtra
ant et patiantur, et non contrafacere dicere vel venire per se, vel alium seu alios aliqua
ratione dolo, ingenio sive Causa de iure vel de facto; Sub poena ducentorum Ducatorum
auri in singulis Capitulis huius Contractus stipulatam, et promissam qua poena soluta vel non
praesens instrumentum et omnia in eo contenta obtineant plenam robur atque perpetuam firmi
tatem &c

Et Ego Nicolaus natus Mag.ci D.ni Pelizarij de Vено, Imperiali Auctoritate Not.s Pub: Praedic
tis omnibus, et singulis, dum sic fierent et agerentur una cum praenominatis Testibus
praesens fui ipsaque rogatus suprascriptarum partium scripsi, et in his quatuor Tabelis Cartae
Bine cum Libro Albo interimum assutis et meo signo munitis Publicavi Rogatus, et in fidem
ac Testimonium omnium praemissorum hic me subscripsi, signo meo, et Nomine appositis con
suetis. Et suprascripta verba: V.t Item cuiusdam Domus Muratae, cuppisque Copertae Site
Viae in Parte Chascani iuxta Pizzignalem de eodem Burgo, et iuxta Fratres eiusdem Piz
zignalis non J: uitium, sed J: errorum omissa, propria manu scripsi addidi et reposui

Ego Marcus Antonius de Montegnaco quond.m Fabritij hic male scripsi et Coppiam feci
Per mea Curiositate de tale Divizione, ubi Famil. ... ad Nichilum intrat
in hac Divisione quia ipsi non sunt nec neppur fuerunt de mea Familia et
ipsi Divisores falant in omni Genere, quia ipsi nocantur ~~Aurifices~~ ~~...~~ Aurifices
de Villa Montegnaci, vide in principio huius Divisionis quia Testimonium est Nicolaus
de Montegnaco q.m Ioanis Not.s: et Brisinus de Zoppo Testimonij in questa Divisione et mi
at li Supperbia et ... Cassaco chiamati li Petti [illegible] di Spagna, ma beni sono pieni di Boria
pieni di ... hanno in Testa di havere tutti suoi per raggion di Fideicomiti, mà diventano sempre

[illegible]

[illegible] 1520, [illegible]
di mano di Vicenzo Giusti [illegible]
esso scrisse di altra sua [illegible]

[illegible]

Indice Della [illegible]

A.

Andreoli ——— i 1220 à [illegible]
Anchi - - - i 1250 à carte 3
Albertij - - i 1260 à [illegible] 4
Arcoloniani - - - i 1290 à carte 5
Attimis — - - i 1380 à carte 15
Alberti — - - - i 1410 à carte 16
Adami - - - - i [illegible]50 à carte [illegible]0
Amasei — - - - i 1450 à [illegible]te 20

B

Belloni - - - - - - i 1100 à Carta 3
Brazzacco - - - - - i [illegible]20 à [illegible] 3
Bernarditij - - - i 1290 à [illegible] [illegible]
Bardi - - - - i 1300 à carte 5
Bombeni - - - - - i 1300 à carte 6
Boni - - - - - i 1300 à [illegible] 7
Brugni - - - - - i 1300 à carte 8
Brunatij - - - - - i 1330 à carte 9
Bredi - - - - - i 1330 à carte 9
Brunaleschi - - - - i 1340 à carte 10
Bevilagua - - - - i 1350 à carte 12
Bartolini - - - - i 1350 à carte 12
Busi - - - - - - i 1380 à [illegible]
Brazzaco di sopra - - i 1390 à carte 15
Belgrado - - - - - i 1430 à [illegible]te 17
Belgrado - - - - i 1430 à [illegible] [illegible]
Brazzacco - - - - i 1430 à [illegible]te 17
Barberi - - - - - i 1430 à [illegible] 17
Bertola - - - - i 1480 à [illegible]
Bolzanini - - - - i 1495 à carte 23
Ba[illegible] - - - - i 1495 à carte 23
Bel[illegible] - - - i 1500 à [illegible] 23
B[illegible] - - - - - - i 1519 à carte 25
Barbato - - - - - i 1520 à carte 26
Bergo - - - - i 1522 à carte 27
Baccalaro - - - - i 1522 à carte 27

C

C[illegible] - - - i 1500 à carte 3
[illegible] - - - i [illegible]00 à carte [illegible]
[illegible] - - - i [illegible]300 à [illegible]
Cas[illegible] - - - i [illegible]10 à carte
Caste[illegible] - - - i [illegible]00 à [illegible]
[illegible] - - - i 13[illegible]0 à [illegible]
[illegible] - - - i 13[illegible]0 à [illegible]
[illegible] - - - i 1370 à carte 10
[illegible] - - - i 1370 à carte 10
Co[illegible]bat[illegible] - - - i 1350 à [illegible] 10
[illegible] - - - i [illegible]00 à [illegible]
[illegible] - - - i 1310 à [illegible]
[illegible] - - - i 1500 à carte [illegible]
[illegible] - - - i [illegible]00 à [illegible]
[illegible] - - - i 1[illegible]00 à [illegible]
[illegible]lo[illegible]zzi - - - i 1[illegible]00 à carte [illegible]
Chiozza - - - - i 1380 à carte [illegible]
[illegible]da - - - i 1500 à [illegible]0
[illegible] - - - i [illegible]0 [illegible]
[illegible] - - - i [illegible]00 [illegible]
Cro[illegible] - - - i [illegible]00 à [illegible]
Colorid[illegible] - - - i 1400 [illegible]
Cisilin - - - i 1430 [illegible]
C[illegible] - - - i 1410 [illegible]
Colle Prasse[illegible] - - - i 1430 à [illegible]
Cap[illegible]s - - - i [illegible]
[illegible]oge - - - i [illegible]
Casia di [illegible] - - - i [illegible]
Cormons - - - - - i [illegible]0 à [illegible]0
Catal[illegible] - - - i 14[illegible]0 à [illegible]
[illegible]li - - - - - i [illegible]0 à [illegible]
C[illegible]ado - - - - i 1490 à carte 25
del[illegible] - - - i 1522 à [illegible]

D

Datij [illegible] - - - i 1291 à carte [illegible]
Degani - - - - i 1400 à carte 15
Dorumberghi - - - - i 1430 à carte 17
Dobri - - - - i 14[illegible]0 à carte 17
Donagrata - - - i 1410 à [illegible]0
Diana - - - i 1460 à [illegible]0
Decij - - - i 1500 à [illegible]
Dies - - - i 1500 à carte 2[illegible]

E

Em[illegible] - - - i [illegible]20 à carte 25

F

Fanti — 1200 à carte 3
Fina di S. [illegible] — 1380 à carte 5
Finch — 1320 à carte [illegible]
Fiol — 1400 [illegible]
Fagagna — 1300 à car [illegible]
F[illegible] — 1380 à carte 13
Fanta — 1380 à carte 14
Frattina — 1380 à carte 14
F[illegible] — 1400 à carte 15
Finchi — 1400 à carte 16
Fontana Bona — 1420 à carte 16
F[illegible]ille — 1440 à carte 18
Fabri — 1[illegible] à carte 19
Fembruca — 1460 à carte 20
Flono — [illegible]
Fontana Buona — 1510 à carte 24
F[illegible] — 1520 à carte 26

G

G[illegible] — 1300 à carte 6
G[illegible] — 1320 à carte 8
G[illegible] — 1350 à carte [illegible]
Gazta — 1370 à carte 12
G[illegible] — 1380 à carte 17
G[illegible] — 1450 à carte 22
G[illegible] — 1450 [illegible]
G[illegible] — [illegible]
G[illegible] — 1490 à car 22

H

Hector — 1300 à carte 7
H[illegible] — 1350 à carte 10
Havamni — 1430 à carte 18
H. gerlini — 1430 à car 18
Helian — 1440 à car 19

I

Ia[illegible] — 1350 à car [illegible]
I[illegible] — 1490 à car 22

L

Lisoni — 1312 à car 8
Luinzi — 1340 à car 11
Linelli — 1350 à car 13
L[illegible] — 1380 à car 14
L[illegible] — 1430 à car 18
Latisana — 1432 à car 18
L[illegible] — [illegible]
Lantana — 1440 à car 19
Lantelis — 1450 à car 20
Latisana — [illegible]

De Louvesinis — 1440 à carte 11
Latisana — 1440 à carte [illegible]
L[illegible] — 1450 à carte 23
L[illegible] tutores — 15[illegible] à carte 27

M

Mordisili — 1300 à carte 6
M[illegible] — 1300 à carte 6
Miulti — 1300 à carte 7
Marder — 1300 à carte 7
Manini — 1320 à carte 8
Mavoli — 1330 à carte 9
Monticoli — 1340 à carte 19
Macagnati — 1370 à carte 1[illegible]
Monte Pognacco del Borgo — furono vaggon-
gati nel 1350 [illegible] Italia a croniche [illegible]
[illegible] Revannisononeni 1380 à carte 13
Miechi — 1400 à carte 16
M[illegible] — 1410 à carte 16
M[illegible] — 1430 à carte 17
Moises — 1430 à carte 18
Melti — 1430 à carte 18
Medici — 1440 à carte 19
Mervi — 1470 à [illegible]
Mashini — 1460 à carte 20
Maniaco — 1460 à carte 20
Mazzarini — 1470 à carte 21
Moroni — 1495 à carte 23
Mar[illegible] — 1512 à carte 27

N

Nerli — 1290 à carte 5
Nani — 1300 à carte 6
Nimis — 1340 à carte 11
Nimis — 1340 à carte 20

O

Orbiti — 1100 à carte 3
O[illegible] — 1250 à carte 4
Ottavini — 1320 à carte 8

P

Prangenghi — 1250 à carte 4
Pauona — 1290 à carte 4
Plenguini — 1290 à carte 4
Pavanzoni — 1290 à carte 4
Pers — 1300 à carte 6
Panzani — 1300 à carte 6
Passerini — 1300 à carte 7
Portestrago — 1320 à ca[illegible]
P[illegible] — 1380 à ca[illegible]
Piccioni — 1420 à ca[illegible]

[illegible] 1[illegible]0 [illegible]
P[illegible]
P[illegible]
P[illegible]us 1[illegible]00
P[illegible]s
Pr[illegible]o
Pr[illegible] a [illegible]

Q

R

Ravagnani 1230
R[illegible]agni 1270
Ra[illegible] 1290
R[illegible] 1[illegible]0
R[illegible]bar
Ran[illegible] 1300
R[illegible] 1330 [illegible] 10
Rinoldi 14[illegible]0
R[illegible] 1510
Rigoni

S

Saccorg[illegible] 1[illegible]0
San [illegible] de [illegible] 1[illegible]0
S[illegible] 1[illegible]00
Sbras[illegible] 1300
Susani 1300
Sbragli 1[illegible]0
Sel[illegible] 1[illegible]0
S[illegible] 1330
Se[illegible] 1370
S[illegible] 1400
S[illegible] 14[illegible]
S[illegible] [illegible]chas 1330
Spelimberg 1470
Salerno 1440
S[illegible] 14[illegible]0
Santonen 1[illegible]0
S[illegible]
S[illegible]k's 1495
[illegible] 1495

T

T[illegible] 1[illegible]90
T[illegible] 1300
T[illegible] [illegible]00
T[illegible] [illegible]0
T[illegible] 1320
Torsi 1390 [illegible] 10
T[illegible] 1[illegible]0

T[illegible]
[illegible]

V

[illegible] 1 00
[illegible] 1 0
[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

F

Fragagna 2 46
F[illegible] 2 46
F[illegible] 2 46
F[illegible] 53
F[illegible] 3
[illegible]
[illegible] 3[illegible]

N O

Bonbon

Vilter

Dolfiaed

Simes	carte	4
nelini	carte	4
Briessi	carte	4
Vagli	carte	4
Tonni	carte	4
Sarnelli	carte	4
Cignoli	carte	4
Corbelli	carte	5
Tiraculli	carte	5
Zerbini	carte	5
Canale	carte	5
Beni	carte	5
Zagagia	carte	5
Romagna	carte	5

[illegible]	carte	6
Horini	carte	6
[illegible]	carte	6
Dal Pozo	carte	6
Bri[illegible]	carte	6
Dove gratis	carte	6
Himes	carte	6
[illegible]	carte	6
Adam	carte	6
Caliana	carte	6
Ancisei	carte	6
Marchi	carte	6
Vermes	carte	6
Del Mamacco	carte	6
Nana	carte	6
Magnanini	carte	6
Arabbi de cabra	carte	6
Galanborghi	carte	6
[illegible]	carte	6
Saloni	carte	9
Di Sorcelinis	carte	9
Sarthoni	carte	9
Soued	carte	9
Bertola	carte	9
Del Borgo	carte	9
Boroni	carte	9
Gabrieli	carte	9
Gullilani	carte	9
Colmeyo	carte	9
Mateu	carte	9
Florio	carte	9
Sanchis	carte	9
[illegible]	carte	9
Bonarini	carte	9
Bombahi	carte	9
Leoni	carte	9
Di Bekon	carte	9
Porus	carte	9
Valnasu	carte	10
Barni	carte	10
Zuins	carte	10
Lacomaro	carte	10
Rigoni	carte	10
Zulli	carte	10
Gunini	carte	10
Bruti	carte	10
Cordignado	carte	10
Emiliani	carte	10
Del Conte	carte	10
Dor.	carte	10
Franceschinis	carte	10
Figliaco	carte	10

Valentini	carte	2
Ranani	carte	2
Passenni	carte	2
Soderini	carte	3
Amaselli	carte	3
Bruni	carte	3
Manini	carte	3
Burgo	carte	3
Cirolli	carte	3
Calchieri	carte	3
Bruschi	carte	3
[illegible]	carte	3
Paud	carte	4
[illegible]	carte	4
[illegible]	carte	4
Manoli	carte	4
Montischi	carte	4
Brunelleschi	carte	4
[illegible]	carte	4
Torri	carte	4
Rindi	carte	4
Candi	carte	4
Colombati	carte	4

Strozzi	carte	6
[illegible]	carte	6
Piniglioni	carte	6
[illegible]	carte	6
Alberti	carte	6
[illegible]	carte	6
[illegible]	carte	7
[illegible]	carte	7
Moisesi	carte	7
Belgrado	carte	7
Trimberghi	carte	7
[illegible]	carte	7
Simia	carte	7
Raberi	carte	7
[illegible]	carte	7
[illegible]	carte	7
Giulini	carte	7
Varnia	carte	7
Grammi	carte	7
[illegible]	carte	7
[illegible]	carte	7
Pandolfi	carte	7
[illegible]	carte	7
[illegible]	carte	7

N: [illegible] Poste [illegible]

[illegible] Amonire [illegible] ate [illegible]
[illegible] be [illegible]
[illegible] Sca [illegible]
[illegible] ose Poisse [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] po grandi e [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] sono et [illegible]
[illegible] sasso [illegible]

[illegible] 1010 [illegible] gl'anni della [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] 1100 Segue [illegible]
[illegible]

[illegible] sacri [illegible] loro [illegible]
[illegible]
[illegible] sono

[illegible] 1100 La famiglia [illegible]
[illegible] altra [illegible]
[illegible] tempo [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] famiglia [illegible]
[illegible]

[illegible] 1200. [illegible] famiglia [illegible] la [illegible]
Duecento [illegible]
[illegible] dal [illegible]

[illegible] 1220 [illegible] et in questa Città nell' mille [illegible]
[illegible] Bergamo [illegible] honon [illegible]
[illegible] di Brazzaco et [illegible]
[illegible]

Brazzacco [illegible] 1250 Negl'anni mille duecento cinquanta [illegible]
[illegible] nobilità, et poi [illegible] cento [illegible]
[illegible] rimase.

[illegible] Negl'anni [illegible] cinquanta à [illegible]
[illegible] Beni di fortuna [illegible] habitatori, et Cittadini ad un tempo [illegible]
[illegible] di tempo cedendo alli altri tutti mancarono —

[illegible] fare [illegible]

[illegible] Domestica Terra più due alti salvo co [illegible] mille due cento sessanta [illegible] presente [illegible]

Albizi — [illegible] famiglia degl' Albizi ad honorevole grado [illegible] de posteri mancati furono degenati.

[illegible] Mag.ca [illegible] mille due cento sessanta [illegible] e sono [illegible] et [illegible]

[illegible] la nobil famiglia [illegible] sessanta [illegible] gradi [illegible] et Cittadini [illegible] et [illegible] mille trecento novanta de Riccia

Da [illegible] vi nacquero [illegible] di Mr. Andrea [illegible] di Brianne.

[illegible] la famiglia dell[illegible]

[illegible] se

[illegible] sono

[illegible] nel mille due cento novanta Cittadin[illegible] stretto di Brescia [illegible] honorevoli [illegible] divisa sua [illegible]

[illegible] nostri Cittadini nel mille duecento novanta [illegible] habitavano [illegible] Cittadini [illegible] Salvianha casati con parte [illegible] Verona ad habitar [illegible] et ancor sono.

[illegible] Bernardi [illegible] del mille duecento novanta [illegible] volse [illegible] nome [illegible]

[illegible] villa Origine [illegible] famiglia [illegible] humile [illegible] duecento novanta [illegible] furono però in [illegible] di [illegible] le loro facoltà per altri dieci furono.

Reginerotti — Da Allemagna in Avugnon prima e poi da Avugnon a Cividale e da Cividale qui [illegible] famiglia de Reginerotti [illegible] Cittadini [illegible] et fin al presente sono [illegible]

[illegible] 1290 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] estinta fù del tutto

[illegible] [illegible] Alessandri [illegible] trova, del [illegible] la fam[illegible] 25
[illegible] [illegible] sua [illegible]
[illegible] Cittadini [illegible] et honor[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] questi [illegible]
altro un solo senza posterità [illegible].
Notasi che [illegible] [illegible]
et [illegible] fù Monaco [illegible] [illegible]
[illegible].

Colonesi 129[illegible] Colonesi furono [illegible] et [illegible]
[illegible] dell'altri Cittadini [illegible] sono [illegible] et [illegible]
et [illegible] de Novi et [illegible] Cittadini [illegible] di Novi [illegible].

Nerli 1290 [illegible] Nerli Fiorentini sono giunti [illegible]
[illegible] cento nonanta per alcun tempo [illegible] poi [illegible]
ritornando à Dio se raccomanda [illegible].

Dal Donati 1290 [illegible] et Benemerito [illegible] et [illegible]
[illegible] famiglia della Torre de Milano [illegible]
[illegible] aumento [illegible]
~~[illegible]~~ de [illegible]
mille [illegible] cento nonanta [illegible]

[illegible] Del [illegible] Padre [illegible]
1340 [illegible] de ogni datio per [illegible]
Cattarina de Nove. [illegible], et de questo [illegible]
Publico Priuileggio ut supra.

[illegible] 1310 [illegible] per la fattione [illegible]
libertà di questa Terra con [illegible] lor beni [illegible]
[illegible] fatti Cittadini qui [illegible] et honorati [illegible]
[illegible] tempo opportuno, forsi per la deditioni fatta al Veneto Stato, con la lor fami-
glia à Firenze facendo ritorno la Toscana Patria abbandonorono.

[illegible] 1330 Anco da Firenza la Nob: Famiglia de [illegible] fù [illegible]
li altri nostri venendo qui Cittadini si fecero, [illegible]
quà honorati hanno dimorato, et di presente sono [illegible] hauendo [illegible]
uno naturale et non hauendo altra speranza di [illegible] naturale [illegible]
me [illegible] lo hà legitimato.

[illegible] Nob[illegible] dalla [illegible] furono la [illegible] di Balbi [illegible]

[illegible] et per sa [illegible] per loro [illegible]

[illegible] furono l'altro [illegible] Cata

dell'A[illegible] [illegible] tempo [illegible]

[illegible] de Toscana assediat[illegible] ritornorno, et [illegible]

[illegible] et [illegible] in Patria fin al presente con honorevole [illegible]

[illegible]

[illegible] in tempo la famiglia de Soldonieri con li altri

Cittadin[illegible] honoratamente [illegible]

[illegible] tenendo il cognome di Soldonieri assai dotati de

Beni [illegible]

[illegible] tempo [illegible] et quivi doppo la [illegible]

[illegible] vissero et de tutti una sola, et unigenita

[illegible] de questa [illegible] Pani [illegible] Toscana [illegible]

[illegible] Comissarij à ser Giovan de Corbelli in Matri

[illegible] et da [illegible] sposata.

[illegible] habbiamo la famiglia de Bombeni fu de Fiorenza Cazzati et

[illegible] et fatti Cittadini nel [illegible]

[illegible] essendo poi essendo uno solo de loro

[illegible] ditta [illegible]

[illegible] furono [illegible] cazzati ch'ad un tempo non

[illegible] furono, et non guari stettero

[illegible] la volontà à Fiorenza se ritornorono.

[illegible] Bianchi

[illegible] fatti et poi in molti de li altri

[illegible] ritornorono.

[illegible] cazzata [illegible] fatti nostri Cit.

[illegible] vissero poi privi della loro

[illegible] la [illegible]

[illegible] et da Cremona essendo de Pani mercadante gran ricco

[illegible] la Gubertina famiglia cognome trahe,

[illegible] della loro facoltà

[illegible]

Agostino [illegible] venne in quel tempo Valentin che correva gl'anni

[illegible] de Panni mercadante in breve non solo Ricco Cittadin mà

[illegible] al presente benchè sij in Povertà, ò vero in humil fortuna et [illegible]

[illegible]

[illegible] Veronesi furono et de egregij et suoi Cittadini [illegible]

[illegible] per discendenti per fin gl'anni 1530 rimasta de loro parte

[illegible] una unigenita [illegible] la quale per m. Giovan Dottor de [illegible] del [illegible]

Costanti [illegible] in matrimonio [illegible]

[illegible]

[illegible] se avevano

[illegible]

[illegible]

Vignispacchi [illegible] per nuova [illegible] et [illegible]
[illegible] fatti, et noi in due famiglie divisi, l'uno ad habitare [illegible]
[illegible] Anno [illegible]

[illegible]

Della Torre [illegible]

[illegible] Borgo [illegible]

Lisoni 1517 [illegible] Antonio [illegible]
et Cittadino [illegible]

[illegible] et li Sa[illegible]gnani della [illegible]

[illegible] Maria [illegible]

[illegible] Antonio [illegible]

[illegible] 1520 [illegible] da Milan [illegible]

[illegible] et di quelli di [illegible]

[illegible] Cl[illegible] [illegible] non esser [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] Clem[illegible] grandissimo, [illegible] Città conoscendo à [illegible]
[illegible] [illegible] Dal [illegible]
[illegible] [illegible] sempre [illegible] una poco [illegible]

[illegible] furono et [illegible] nostri [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] si estinsero.

Quantunque la Famiglia de [illegible] [illegible] Castelliero con la sua Muraglia, la quale era situata sopra la ripa del Cormor appresso Pagnac, per loro demeriti ad un [illegible] de [illegible] per queste Communità et facoltà determinarono, prima Cittadini [illegible] [illegible] à [illegible], poi nemici di questa Città [illegible] appare à [illegible] grande [illegible].

[illegible] Sotto la [illegible] de [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] nota appare,
la Famiglia de [illegible] [illegible] furono prima Consigli Notari et poi Cancel[illegible]
[illegible] [illegible] et al presente in
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] età loro [illegible]
et al presente sono la quinta di una natural [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
De [illegible] Castello di Toscana qui [illegible] Famiglia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di furono [illegible]
[illegible] [illegible] di tempo la predetta Famiglia [illegible] [illegible]
[illegible] sottoposta a Goritia [illegible] [illegible] la Famiglia
[illegible] [illegible] [illegible] Cittadini [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] et [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] con la Famiglia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Colon. [illegible] l'uno de quelli quali al presente
[illegible] l'altro [illegible] et l'altro de [illegible] doi honoreuoli [illegible]
[illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] Nobile ser Franco è [illegible] [illegible] de la
Nob. [illegible] [illegible] maggio [illegible] [illegible] ser Antonio et [illegible] Antonio [illegible]
[illegible]

Con [illegible] [illegible] et de Beni di fortuna, come Cittadini assai dotati, e [illegible]
[illegible] [illegible] delli altri abbracciati alla Civiltà furono et à questi [illegible]
[illegible] [illegible] una sola [illegible] nel [illegible] di questa vita le estreme et oscure
[illegible] la [illegible] Castello di Porge [illegible] Cittadin nostro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] trahendo origine [illegible] [illegible] nostro Cittadin [illegible]
[illegible] [illegible] la quale [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] poi per [illegible] de [illegible] in tutto di [illegible] et de [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] iace.

[illegible] del Castel Monte [illegible] [illegible] mercadante [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Città [illegible] [illegible]
[illegible] honoreuole [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] 80 Da [illegible]

[illegible]

[illegible]

Bud [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] detto del [illegible]

[illegible] 1430 [illegible]

marzo 1330 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] tra[illegible] con doi figli in puerizia tolendoli in letto [illegible]

[illegible] dalla [illegible] del [illegible]

[illegible] lo quarto Imperatore con [illegible] et [illegible]

[illegible] trecento quaranta tre [illegible]

16[illegible] [illegible] Si trova [illegible] l'anno 173[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

et [illegible]

[illegible] di S. Ago[illegible] [illegible]

[illegible] Religiosamente [illegible] monaca [illegible] anno [illegible] Vito in Monferrato [illegible]

Brunalesai 1040 Brunaleschi [illegible]

[illegible] 500 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Capo di Ferro [illegible] de Nostro Signore [illegible]

de [illegible]

uno di Capo di Ferro nostro [illegible]

[illegible] et [illegible] per [illegible]

Torrinzzo fuora ritorno.

Torra è una Città in Francia [illegible] della [illegible] la famiglia [illegible]

origine Tassa [illegible] de uno Marchese Pal[illegible]

[illegible] trecento quaranta [illegible]

dello Eccel[illegible] et per esperimento [illegible]

poi per [illegible] et [illegible]

in quatro Case [illegible] qui sono.

[illegible] la famiglia de [illegible] al presente [illegible]
[illegible] et li figli [illegible] Saturno seguendo
da Pavia [illegible] vono et [illegible]
[illegible]
[illegible]
niuno.

[illegible] fu [illegible] et [illegible] la famiglia de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] memoria ma il detto [illegible]

[illegible] primi monti trasse origine la famiglia de [illegible] al presente [illegible] Donna [illegible] nominata [illegible]
[illegible] in [illegible] et quaranta abbracciati
[illegible]

[illegible] dal [illegible] nell' prime [illegible]
[illegible] historia
[illegible]
et [illegible] Hieronimo [illegible]
[illegible] per testamento la magnifica Communità de parte di sua [illegible] et sin al presente [illegible]
[illegible]

[illegible] per [illegible] al [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] habitadi [illegible] per [illegible]
[illegible] li [illegible] et altri
[illegible] grado [illegible] quaranta [illegible]
[illegible] per [illegible]

[illegible] et Fiorentino gentilhomo et non guari doppo
la [illegible] cinquanta Cittadin fù fatto per [illegible] la
[illegible] honorevole et ben [illegible] per una Donna
[illegible] al presente [illegible] sono [illegible]

Da Pavia Città posta in Lombardia venne la famiglia [illegible] et per la [illegible]
[illegible] facultà loro [illegible] nel mille trecento cinquanta [illegible]
[illegible] Cittadini esser annumerati, però al presente per pestifero morbo quasi sono
mancati [illegible] sono.

[illegible] la famiglia de [illegible] della [illegible] nell' mille trecento [illegible]
[illegible] qui venero, et poi del pestifero infortunio in tutto dalla [illegible]
[illegible]

[illegible] di [illegible] origine trasse dalla magnifica Communità per haverlo
[illegible] il suo Autor [illegible] qui condutto [illegible] nell' [illegible]
[illegible] Cittadini [illegible] et nel 1480 [illegible] di lor progenie
rimanendo herede.

Corbelli [illegible] e [illegible] a c [illegible] [illegible]
altra con el resto della facoltà per ser [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nostri [illegible] vennero [illegible] de quali nostri Cittad.ni famelij
[illegible] stetero [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] ritornarono
[illegible]
[illegible] [illegible]
30 [illegible] accettati furono et non [illegible]
[illegible] sono.

Cavalli 1350 Li Cavallj [illegible] furono et [illegible] Cittadini [illegible] sono [illegible] [illegible] anteo
et così assai felici uiuendo [illegible] de suoi dati beni [illegible]
[illegible] Madre [illegible] morti ritornar [illegible]
et ancor sono.

Beuilaqua 1350 De [illegible] della nostra città dando principio nell mille trecento cinquanta [illegible]
[illegible] Cittadini [illegible] [illegible]
in [illegible] in humil fortuna [illegible]

Pagagna 1350 Pagagna Castello posto nella prima [illegible] della nostra [illegible]
[illegible] [illegible] revolutioni furono [illegible] Pagagna [illegible]
[illegible] [illegible]
e nell mille trecento cinquanta nostro Cittadini [illegible]
lo qual poco [illegible] Pagagna [illegible]
[illegible] terminato

Lonini Nota che questi sono li Lonini.

Bartolini 1350 Da Fiorenza venendo li Bartolini diuono Mercadanti in questa Città [illegible]
mororono [illegible] [illegible]
guadagnato facoltà come per le Testa [illegible]
[illegible] et al presente in [illegible] diuisi sono li doi in questa [illegible] li
et li altri à [illegible] se ritrouano. Ma nota Bartoli à nome [illegible]
tino.

Remanzachi 1360 Remanzacco Villa di Udine à Ciuidal à mezo strada posta [illegible]
la Famiglia de [illegible] Cognome [illegible] et nell mille trecento [illegible] Cittadini furono
et Notari un tempo uiuendo, per crudel morbo poi, non solum della Città ma dal Mondo
in tutto banditi furono.

Candoni 1360 Candoni Famiglia Furlana, ma humile sangue, nell mille trecento sessanta Cittadini
furono fatti et al presente [illegible] ma poveri da tutti son conosciuti.

Tartari 1370 Dall Alma Città di Roma partendo la Nobile Famiglia de Tartari qui nostri Cittadini
nell mille trecento settanta per riposo se affermorono, et stando così un tempo, poi per le
noue reuolutioni facendo con la loro facoltà alla [illegible] [illegible] abbandonorono

Turriani 1370 Agl' innopinati et furiosi casi di Fortuna cadendo la Nob: Famiglia Turriana in più parti
e diuerse Città come chiaro si uede da Millan cazzati se diuisero, tra quali ser Zunfrino
et Filippino Fratelli et Figli del Cl.mo ser Antonio della Famiglia Turriana Poueri qui uennero
et nell mille trecento setta [illegible] sotto la Camerarìa di Pagan Franza à farsi Cittadini nella
[illegible] et al presente in sua ricca Casa Cittadini et da Villalta per compra Castellani ancor
sono per uno ser Aluise Turriano da molta facoltà fornito.

Camini 1370 — Camin villa situata nelle radici del Pangarnut monte del Roinato furon dette principio et cognome la famiglia de Camini non quella de Conti ma di Hercules [illegible] [illegible] delle [illegible] nell mille trecento [illegible] nell numero de nostri Cittadini [illegible] meritorono et qui così [illegible] [illegible] altra novità del [illegible] per [illegible] con quella poca facoltà che [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] et ancor uenuti non sono [illegible]

Maragnali 1370 — Della propria Città oriondi li Maragnali per la virtù dell'Arme questa famiglia nella [illegible] dell mille trecento septanta esser commemorata degnamente meritò et [illegible] della Militar Arte ancor dilettandosse son al presente [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] — Honorati compadrone fu la famiglia de [illegible] ma per la fedeltà e sufficiente [illegible] trecento septanta all Civil Grado in Publico Conseglio ascender Casati furono, et stettero per fin che de pestifera morti delli [illegible] rimasero.

[illegible] — [illegible] Orimeste primo Autor della Famiglia de [illegible] si per la solita pratica esser in quel tempo per la [illegible] Arte delli beni di [illegible] essendosse nell mille trecento septanta Cittadino per el Conseglio [illegible] et ancor sono

[illegible] — [illegible] famiglia [illegible] [illegible] mercanta et [illegible] poi per la [illegible] [illegible] mille [illegible] nell [illegible] degli altri Cittadini [illegible] mantenne, et poi [illegible] tempo con gran numero [illegible] in tutto [illegible]

[illegible] 1370 — [illegible] de [illegible] Pavies [illegible] di là del [illegible] nelle [illegible] nella radice [illegible] famiglia de Tomasy, e per loro ventura Cittadini nostri [illegible] et al presente [illegible] in uno solo se ritrova, benchè [illegible]

[illegible] — [illegible] Autor della Famiglia de [illegible] dal [illegible] venne e per la virtù [illegible] [illegible] nell mille trecento ottanta ad consultar et administrar la Repubblica come Cittadini furono Chiamati, et all presente con [illegible] [illegible] in una Casa honorata vivono.

[illegible] — Una [illegible], et [illegible] famiglia [illegible] delli [illegible] non più Poppolari nell Mille trecento ottanta, ma Cittadini esser [illegible] [illegible] et una unigenita figlia [illegible] il primo venne di [illegible]

[illegible] 1380 — [illegible] sia la [illegible] de [illegible] vera e fida madre de Civiltà per questo nostro libretto [illegible] [illegible] villa vicina a Udine in la quale lo primo [illegible] [illegible] nell mille trecento et ottanta all [illegible] [illegible] delle [illegible] non solum [illegible] ma [illegible] et al presente è in Casate [illegible] [illegible] in Cività [illegible] honesta, l'altra in humil [illegible] si ritrova.

[illegible] 1380 — [illegible] della Famiglia de [illegible] fu lo primo [illegible] de [illegible] villa sottoposta all [illegible] di Tricesimo, et [illegible] [illegible] per la [illegible] al Civil Grado nell [illegible] et di [illegible] in qua [illegible] et al presente in tre Casate [illegible] una in [illegible] ma [illegible] son dette, le altre due [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et l'altra di Ecclesiastici Benefitij richi son al presente.

[illegible] — [illegible] era [illegible] in quel tempo, et [illegible] da quel [illegible] vengono quelli [illegible] del 1402 [illegible] [illegible] Chiamati del [illegible]

[illegible] — [illegible] Antonio [illegible] de Portogruaro dal qual [illegible] del mille trecento ottanta nostri Cittadini si [illegible] [illegible] Patriarcha [illegible] non più [illegible] da Poppolo [illegible] questa famiglia nominaron [illegible] Poppolar ancora [illegible] [illegible] Panzanini.

[illegible] 1380 — [illegible] restaurata venia da [illegible] furono [illegible]
trecento ottanta alla [illegible] furono, e nell'anno della [illegible]
[illegible]

Graticoli 1380 — Di Bollogna li Graticolli famiglia nella Mercantia esperti [illegible]
trecento ottanta a pieno consiglio Cittadini divennero et questi [illegible]
[illegible]

[illegible] — [illegible] vidas [illegible] naturali [illegible]
[illegible] fu Zalzaro et primo Autor della famiglia de Corbelli [illegible]
[illegible] alquanto sublevati nel numero de Cittadini [illegible]
[illegible] furono, et Mercadanti de Pani essendo richi divennero, [illegible]
honorevoli vivendo se ritrovano.

Coletti 1380 — Colletto di ser Bortolin della Meduna con sua famiglia qui in Udine ad habitar venendo [illegible]
Colletti detti e nell'milli trecento e ottanta Cittadini fatti, et da uno solo et natural [illegible] 160
vi è de Colletti al presente la famiglia rinovata.

[illegible] 1380 — Benché da Venchia ad habitar qui venendo una famiglia [illegible]
[illegible] con loro alli Civili [illegible]
et [illegible] vivendo et poi in povertà cascando un solo, e non cognoscendo ancor se
[illegible]

[illegible] 1380 — Dalla Selvatichezza, e sole [illegible] Consorti della Fratina con
la famiglia [illegible] nell'mille trecento e ottanta Nostri Cittadini furono, et in [illegible]
[illegible] presente [illegible]
loro famiglia residenti stanno.

[illegible] — Di Zeglia [illegible] Casa [illegible] in Frizza [illegible]
Famiglia de Zegliaco cognominata, la quale [illegible]
trecento [illegible] ottanta nostri Cittadini si [illegible]
[illegible] al Zico, la Casa, e [illegible]
Spilimbergo infeudato fu, et [illegible] loro Cognome [illegible]
Zeglio.

Buri 1380 — Buri Castello Posto in una amenissima e [illegible]
havé una famiglia de Buri cognominata, la quale nell'mille trecento [illegible]
Bonta et vicinanza loro di esser abbraciati [illegible]
[illegible], per le Guerre, ruine, e morte [illegible]
[illegible]

[illegible] 1380 — Da Attimys Castello posto nelle Radici de nostri Schiavetti Monti [illegible]
di tà Civile come per fugir la Salvatichezza de [illegible] loro [illegible]
nell'millo trecento, e ottanta ad esser nostri Cittadini con vinghiare humilliorono

Brazzacco di sopra 1390 — Brazzaco di sopra Casa in Friuli, e feudataria [illegible] famiglia [illegible]
dalla quale uno ser Francesco de ser Candido nel mille trecento novanta per [illegible]
ridusse et nostro Cittadin divenne, poi [illegible] per la Comune [illegible]
rimase

Villalta 1390 — Per la continua Guerra, et altri strani, et occorenti casi à molte famiglie [illegible]
della magnifica Communità d'Udine [illegible]
Città nell'mille [illegible] furono, et in quatro [illegible]
l'altra à Feltre humili et [illegible] al presente [illegible]

17

[illegible] [illegible] hara è nato [illegible] ne havere la famiglia de Varis seu Guar
[illegible] l'Arte [illegible] atrova [illegible]
[illegible] et al presente [illegible] da [illegible] [illegible]
[illegible] Notaro et primo Autor della sua famiglia nell mille quatrocento [illegible]
[illegible] [illegible] nell meglio posto e nell mille cinque cento con la [illegible]
[illegible] manessero.

Pe[illegible] 1400 — A[illegible] [illegible] negli Huomini in [illegible] della
[illegible] questo [illegible] in [illegible] si mostrava [illegible] Villa a
[illegible] trane, per la fatica della ag
[illegible] furono poi de legitimi
[illegible] Madre Zanitella, li Posteri
[illegible] hor da [illegible] et hora da Zanitella [illegible] sono cognominati et scritti:

[illegible] Segari 1400 — [illegible] di human [illegible] molto [illegible] et molti di questi per
la [illegible] del [illegible] à fare in [illegible] de [illegible] Dottor de linsi Panne della Sega
[illegible] ad habitar [illegible] trasse Origine la famiglia de Segari, [illegible]
et [illegible] Notari nell mille quatrocento [illegible] Abiti [illegible] furono [illegible]
[illegible]

[illegible] 1400 — [illegible] feudatarij della Patria della fam[illegible] in [illegible]
[illegible] à farse [illegible] nell mille quatro
cento [illegible] principio, quatro [illegible] à farsi Cittadini [illegible]
[illegible] et [illegible] alcuni [illegible]

Fornace 1400 — [illegible] Fornasaro et [illegible] Fornace la famiglia della Fornace cognome trasse et per
la [illegible] Dottori [illegible] nel Grado de Cittadini
furono riposti et diviti in doi Casate à questi tempi sono.

[illegible] 1400 — [illegible] fu questo [illegible] primo Autor della famiglia de [illegible] per
la [illegible] Cittadini [illegible] mille e quatrocento furono fatti et per la man
cata Mascolina discendenza due femine figlie, l'una Maritata con sua Dote à Canonicato
l'altra à [illegible] à nostri tempi [illegible] rimasta.

[illegible] Clini 1400 — [illegible] famiglia per Origine [illegible] Clini cognominata nell mille e quatrocento
dell grado inferiore all superiore salirono et [illegible] fin al 1[illegible] quelle senza
[illegible] eccettuando una figlia la quale fin al presente con [illegible]
nelle [illegible] con il residuo di lor facoltà [illegible] dimora.

[illegible] 1400 — [illegible] della Progenia de [illegible] Fiorentino con la famiglia à suoi beni di [illegible]
[illegible] quivi nell mille quatrocento furono Cittadini promossi da poi pochi anni per
la [illegible] de stato quivi in patria, et [illegible] à Fiorenza [illegible] à ripatriar
fece ritorno.

[illegible] 1400 1440 — [illegible] Mandrie [illegible] nell mille quatrocento prima habitadore, poi
Cittadini [illegible] fatto et nell mille quatrocento e trenta [illegible] suoi non
[illegible] di questa Città [illegible] deputatione.

Simiglioni 1400 — [illegible] le [illegible] situato nella prima Collina appresso Duccolino della quale
[illegible] la famiglia de Simiglioni, la qual per virtù de [illegible] Medicinal Poetica de Cittadini
quì [illegible] furono nell mille quatrocento, et al presente ancor honesti in una Casa doi [illegible]
[illegible] godono.

Melli 1410 — Costantin [illegible] de Melli fu lo primo Autor della famiglia de Melli, per anco del
minor grado fu Abitador, poi nell mille quatrocento e dieci per la virtù et professione dell'arte
legal [illegible] doi Cittadini [illegible] fu, et ancor in due Case diviti [illegible] godendo vivono.

Alberti 1410 Dà Konyza è la Famiglia dei Alberti qui nell mille quatrocento e diecj uno ser Aluise far se

se fece Cittadin et come à lui tempo parse al natiuo loco gionse con sua Brigata ritornò felice free.

Varmi 1410 Dà le Castella della Patria o Varmo l per in pertinella ripa de armo Varmi con de

sta famiglia di detto loco nell mille quatrocento uinti nostra Citta l'hauè al ... Borgo ...

li cuenero et al presente buoni, et Amici della ... sono.

Fontane Bone 1420 Fontana Bona Castello situato nella Ripa del Tor... ...

Dell anno della qual ser Federico de fontana ... ne gl'anni ... abbandonando del suo lio

1421 maggio di Cabalite nuova con sua Famiglia in un tempo nostro Abitadore et Cittadin fù fatto et in due

Casate diuise, utili, et buoni al presente qui sì ritrouano.

Belgrado 1431 Di Pannonia et Nobile fù ser Filippo Benché de Belgrado il ... ne gl'anni

del mille quatrocento e uent facendosi Cittadino qui ad habitar venne, poiché di Magolin di sua

Aeontico prime uedendosi ad una Maritata figlia à ser Giouan de Crodosin ... sua ... di

largo Dono.

Frangipani 1432 Della Stirpe de Frangipani furono ... ma naturale ... nell mille quatrocento trentacinque

per la uirtù della Giouanni della Città nostra adornate ... de sua posterita la Famiglia

Frangipani de ... Aquileia fin al presente son detti.

Mosizesi 1430 Uil de Villacco ... per Moglie una figlia di ser Candido de ... lo qual stava

à Varcento con ... della sua faccoltà delli quali nacque Mosizes, per cui la Famiglia de

Mosizes cognome prese, e per la uirtù del detto Varista d'esser Cittadin merito et esser in una

Buona Casa di fortuna assai fauorito nel suo grado si ritrouauano, et hora è ...

Belgrado 1430 e nepoti Antonio Dr. Melchior Nod. Dà Gradisca Villa uicina à Belgrado in la Ripa de Varmo fiume nacque questa Casella ...

Piante ... Antonio de Belgrado primo Autor e Cittadin di sua Famiglia

nell mille quatrocento trenta d'esser nell Consorzio ... meriti, et al presente in doi

Case diuise de honestà ... .

Durimberghi 1430 Della Famiglia de Durimberghi ancorché sitta ... honoreuoli Gentilhomini

furono, pure nell mille quatrocento trenta ser Tangilo, et ser Lonardo ... humili Cittadini ...

se fecero de quali poscia nel 1472 de uita mancando ... Pupilla al governo

Della Torre 1430 con la facoltà à ser ... rel ... Barba della Pupilla ... et da ...

in humil loro maritata la uedi.

Lo Magnifico Caualier Messer ... della Torre della gloriosa Casa d'Austria ... Regnando

do la Terra nostra la primaria ... della Patria ... nell mille quatrocento ... tas

Lo Magnifico Consiglio con honesta pratica ... benché habitar qui non uolse, con contento de

tutti da esser giustamente acceptato sua, la Magnifica meriti.

Stroiauaca 1400 Si lo possessero, et uelenoso Hero si la palude et fangose strade come de fossi di Ranochi la ...

Nobil ... fù dellineato à 4 x.bre 1418. ... giungendo ser Barnaba de Stroiauaca à suo beneficio con sua famiglia ad habitar, e Citta-

per giudici humil diuenne et in tre honorate et Buone Case ... al presente qui uiuono.

Brazzacco 1430 Li due Primi abbandonorono di Brazzacco Cognome li loro feudali Case, sempre ... parti

de abbarbicati et sempre uerde Hedera, in uno medesimo giorno ser Gaspar et ser Hettore for

sorti di sor famiglia à sottomettersi alle nostre Municipali leggi per esser Cittadini, nell mille

quatrocento et trenta humili se humiliorono et poi in quatro Case diuisi di ser Gaspar li due

l'una de quali ... ualente l'altra humili et ... di ser Hettore, le altre due

Barbieri 1430 de Mediocri Richezze, tutti qui al presente Cittadini uiuono.

Di uno Barbiero di nation Furlana per la industria ... sua ... diuenne, et de più ...

nell posteriore anno 1400 un solo a gentilesco gli rimase ... per la Città ...

... nell mille quatrocento trenta di Meccanico, Cittadin fù fatto et ... e sua Casa

de Barbieri, fù ... detta poi ... figle ... .

[illegible]

[illegible] ... quatrocento trenta [illegible]

[illegible] ... trovando assai [illegible]

[illegible] ... una famiglia [illegible] ... Nostro habitador et Citad. [illegible], poi per una heredità sua Posta in Cividal d'Austria in [illegible]

[illegible] ... ser Iacomo dal Pictor fu per cui la famiglia [illegible] ... et li nostri suoi [illegible] seguendo fin al presente Notari sono, benchè da tutti [illegible] ... tà che di Pictori son detti.

[illegible] ... da Palvaneser [illegible]

[illegible] ... Carnea vicina à [illegible] ... l'altre buone conditioni sue, nelli mille quatrocento trenta [illegible]

[illegible]

[illegible] ... virtù che con sua [illegible] in [illegible] d'[illegible] et al [illegible]

[illegible] ... et la [illegible] parentandosi [illegible]

[illegible]

[illegible] ... quì ad habitar vienne per le [illegible] ... esser [illegible] meriti e così nello [illegible]

[illegible] ... del grafftado [illegible] ... ente Cancellier al presente se [illegible].

Due uno Iurisconsulto M.r Iacominato nominato che nè lui nè altri, in particolar [illegible] ... et in un [illegible] ... Cadamo [illegible] in una parte [illegible].

Castel a Sorgado 1440. Essendo statuito che nessuna hered [illegible]

1588 [illegible] sotto certe penne maritar si potesse [illegible]

[illegible] nell'mille quatrocento quaranta sei [illegible]

[illegible] fece contrahendo poi con una [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 40. [illegible] Iacomo [illegible]

[illegible] [illegible] Fattoret [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] restando et [illegible]

[illegible]

[illegible] Uno assai in [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] fatto et [illegible]

[illegible] 1440 [illegible] nessuna [illegible]

[illegible] si fece una richa famiglia del [illegible]

[illegible] lasciando lo exercitio [illegible]

de habitadi [illegible] fatto et [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] et poco tempo [illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible] el Medico [illegible]

[illegible] 1750 [illegible]

[illegible] 1440 [illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Donna Scraha 1440 [illegible] per iniquità fatto in Udine [illegible] mandati [illegible]

[illegible] de honesti et integrità [illegible] povero

fer [illegible] da Udine [illegible] per tal [illegible] et exercitio suo nell [illegible]

uscendo la Cittadina [illegible] non de la [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] 1440 [illegible]

[illegible]

ho [illegible] [illegible]

[illegible] qui con lo [illegible]

Fabri 1447 [illegible]

[illegible] Fabri [illegible] famiglia de Fabri in Udene nacque, della quale [illegible]

de [illegible]

[illegible] [illegible] Fabbri

1440 la famiglia [illegible]

Lo primo fu che nell'mille quatrocento cinquanta [illegible]

exercitio [illegible] al presente [illegible]

Latisana 1450 Un altra [illegible] de Latisana e non cinquanta alla prima della quale ser Bortolomeo Zovane et [illegible] Nodaro nell mille quatrocento cinquanta ad habitar et fatto fu Cittadin già un tempo et poi [illegible] per la [illegible] fu [illegible] provisionato fu et de [illegible] al presente si ritrova

[illegible] 1460 Fu un [illegible] Barbiero [illegible] de Bolog[na] [illegible] ser [illegible] Barbiero ma da Venezia [illegible] dalle quatro cento sessanta [illegible] [illegible] Mr. [illegible] suo figlio al [illegible] lassando li [illegible] all'[illegible] [illegible] [illegible] et da Bologna [illegible]

[illegible] 1460 [illegible] de [illegible] il Padre [illegible] et per sue virtù nell mille quatro cento e sessanta Cittadin fu [illegible]

[illegible] [illegible] de Nobili de Cornery ser Lonardo con li [illegible] sua Consorte dal [illegible] et [illegible] lassando le [illegible] nell mille quatro cento sessanta nove habitando in un tempo [illegible] alle [illegible] ritorno [illegible]

[illegible] 1460 Fantolina [illegible] del Monte dove [illegible] il primo [illegible] et [illegible] fradeli [illegible] de Fantolina [illegible] ad habitar [illegible] Cittadini fur fatti et al presente [illegible] de [illegible] sotto [illegible] de Fantolina del [illegible]

[illegible] 1470 [illegible] Francesco et [illegible] in [illegible] [illegible] nell mille qua[tro] [illegible] [illegible] rimasero et [illegible] [illegible] [illegible] naturale per Mr. Francesco [illegible] Barba et [illegible] in uno Mr. Andrea Altinari suo Parente [illegible] et li [illegible] per [illegible] Cognominati

[illegible] 1470 [illegible] Francesco [illegible] non solo dell'[illegible] ma da [illegible] et per lo [illegible] Cittadin nell mille quatro cento e se[ttanta] [illegible] fu fatti et poi al presente [illegible] de [illegible] Mussanini son detti.

[illegible] [illegible] de Toscana [illegible] ser Nicolo de Cavalcany de Cortona [illegible] Cittadin fu fatto nell mille [illegible] Magnifici [illegible] honorati son [illegible] [illegible] et hor de Cividale per la [illegible] son [illegible]

[illegible] 1470 [illegible] di Spilimbergo per esser [illegible] Patria il [illegible] et [illegible] [illegible] ogni [illegible] assai nell mille quatro cento settanta Cittadin [illegible] de Spilimbergo [illegible] Primario [illegible]

Torre [illegible] in [illegible] sola [illegible] in [illegible] del Torso [illegible]

[illegible] 1750 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1750 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1750 [illegible]

[illegible]

1764 [illegible]

Dà i Longo Castel [illegible] primo [illegible] una Famegia seconda il loco honorevole [illegible] cognominati [illegible] le Ecc.te Dottor [illegible] [illegible] [illegible] singolarissimo e nelli mille quatrocento novanta [illegible] Cittadin [illegible] [illegible] [illegible] aumentando [illegible] [illegible] al presente [illegible]

1490 [illegible] nati, essendo de [illegible] et [illegible] mercadante [illegible] Paterno Dodote [illegible] a un fabro maestro [illegible] [illegible] [illegible] Vesia, e cognome [illegible] [illegible] [illegible] mille quatrocento [illegible] et [illegible] sono et de Maser nominati, sua origine [illegible] Daniel et assai [illegible] in la Villa ditta del Mase.

Dà Cattaro [illegible] Dalmatia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] me molti altri nelli mille quatrocento novantacinque alla Civiltà fù scripto et famiglia de Vlagi primo Autor Civile è stato et [illegible]

M. [illegible] del nostro [illegible] Canonico [illegible] [illegible] [illegible] Veronà, qui ad habitar vennero, Possession et Case aquistando nelli [illegible] novantacinque Cittadini fù fatto [illegible] sua [illegible] Famiglia [illegible] cognominato, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in Cattia [illegible] [illegible] Verona venendo [illegible] [illegible] con casa et coniuntion di Matrimonio [illegible] quatrocento [illegible] [illegible] condition loro [illegible] Casa Cognominati.

[illegible] Barbarda [illegible] fù [illegible] Sartore et [illegible] non le Paterna [illegible] virtù della lettera seguendo, sufficiente Nod.o si fece et nelli [illegible] quatrocento [illegible] fatto [illegible] Belzania [illegible] de Barbato se ditto viene.

[illegible] con sua famiglia et una povera Bottega [illegible] per ad habitar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] venne et in breve [illegible] Case et altri Beni stabili aquistando poi Cittadin nelli mille quatro [illegible] novantacinque, fù fatto, et di Leonardo cognome se scrive.

[illegible] Luca venne et trà li altri Figli [illegible] non la [illegible] [illegible] [illegible] imparar [illegible] fù Antonio [illegible] Nod.o fù fatto et nelli mille quatrocento novanta otto [illegible] Cittadin [illegible] cognominandosi de Bellon [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] habitadori gran tempo fossero niente di meno [illegible] grado [illegible] Bortolomio Figlio [illegible] studi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] venne et [illegible] [illegible] [illegible] Nod.o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cittadin [illegible] fù fatto.

[illegible] [illegible] de la vicino, d'una Castello assai [illegible] et [illegible] del [illegible] excellente [illegible] venne et lo [illegible] [illegible] [illegible] Dottor se fece, et per esser [illegible] [illegible]

Della [illegible] qui [illegible] habitar venne [illegible] grata a tutti Cittadini [illegible] per le [illegible], non solamente alla Civiltà ma alli governi Publici [illegible] mille [illegible] cinquecento se segue, et de Valuaien [illegible] nominato.

Varni 1500 — [illegible] Casa in Forlivio del Varnier Riene poste in su la ripa, e [illegible] Cittadini [illegible] furono [illegible] questa Terra nel mille cinquecento [illegible] gran [illegible] ora nel [illegible] loro residentia facendo [illegible].

Ecaj 1500 — La Famiglia de [illegible] in Udene, et a gran tempo [illegible] fatti [illegible] Cittadini [illegible] Cittadini [illegible] de [illegible] venne.

Ros — [illegible]

[illegible] 1500 — Da Bergamo [illegible] Antonio suo fatto [illegible] et [illegible] Contrada [illegible] fece poi [illegible] cinquecento e dieci [illegible] fatti, per questa via da [illegible] il Cognome [illegible].

Fontanabu[illegible] 1500 — [illegible] un certo [illegible] de [illegible] mille cinquecento dieci [illegible] et [illegible] Nobili ma [illegible].

Gerovaco 1510 — [illegible] della Patria de più Poveri questa famiglia [illegible] con cinque figli [illegible] Consortio aiutati Cittadini nel mille cinquecento dieci fur fatti et de Offitij [illegible] nuovo.

Rigoni 1510 Hellani — Orlando de Rigon Calde[illegible] de [illegible] de Hellani [illegible] de Spilimbergo habitador [illegible] richi divennero et dalli detti [illegible] lor [illegible] primo Alberge [illegible] Ricchi, in Cittadini accettati [illegible] mille cinquecento [illegible] Rigoni cognominati fuo.

Sepo[illegible] 151[illegible] — Ser [illegible] in questi tempi [illegible] in Udine ~~[illegible]~~ [illegible] et poi ad habitar.

Thaij 1510 — M.ro Thobia da [illegible] Bresciese qui venne et in [illegible] honorevole vivendo se essercitavano poi per le Lanate et [illegible] acquistate [illegible] loro da Madri Nobili nati cognosciuti [illegible] mille cinquecento e dieci in quà la Terra [illegible] et hora [illegible] [illegible] et hora [illegible]

Junini 1520 — da tutti Nobili sono. A questi non fu Donata la Nobiltà [illegible] e rimasero come erano del Stato Poppolare.

[illegible] Junini de Amaro Villa ad [illegible] habitador venne, et per esser Persona Ricca, et quieta, [illegible] nostro gratamente da tutti fu accettado, e nel mille cinque cento [illegible] et da [illegible] il cognome se dixe.

[illegible]

prima si fe [illegible]

[illegible] la d.ta Famiglia è rimasta estinta

[illegible] mascolin con una sola figlia maritata in Casa Maniaca [illegible] Zuanne [illegible] con buona dote

l'anno [illegible] [illegible] Alla [illegible] ha [illegible]

[illegible] va et da [illegible]

[illegible] prego e quanto posso ti ammonisco che [illegible]

e [illegible] gran tempo serrato et ancora rimanghi et [illegible]

[illegible] Cittadini a darsi [illegible] la verità

[illegible] Serrato Senato ma nel serrato fuora [illegible] fora

[illegible] et se per al [illegible] tendono

[illegible]

[illegible] ca

[illegible]

[illegible] grazie [illegible]

[illegible] nell'1520

Cordonado 1520

Ser Iacomo de Cordonado [illegible] fu del q.m ser [illegible] de Cortona [illegible] Nobile

[illegible] Iacomo de Cortona lo qual prima à Cordonado poi qui [illegible]

[illegible] et [illegible] Cortona, ma [illegible] Cordonado [illegible]

l'acquisto.

[illegible] è [illegible] Dottor in Legge di [illegible] Emilian maestro di scola [illegible]

[illegible] Emiliani, per la Patria nome si sottoscrivono.

[illegible] Ser [illegible] un maestro di scola

[illegible] furono [illegible] al tempo della [illegible]

[illegible] quatro [illegible] li quali

[illegible] in Cittadini.

[illegible] Conte 1520 Nicolò del Conte così nominato Nob.e in Tricesimo per la nuova Parentà fatta

con quelli di Pavona, si etiam per la Bontà sua, come per le richezze con Privileggio

per [illegible] loro nostro [illegible] fu fatto et al grado di Nobb. fu raposto.

[illegible] Ser [illegible] Tricesimo Nob.e ancora lui per le sue virtù et legal esercitio et [illegible]

[illegible] à sua preghiera fu fatto Cittadin et

[illegible]

[illegible] Ser [illegible] Barbato de Clivis, fu de [illegible] et [illegible] prima [illegible] per Nob.e que [illegible]

[illegible] se lui non era Cittadino in Collegio di Nodari cioè in Matricola entrar non

[illegible] ma [illegible] fu accettato nell'numero de Cittadini per Privileggio.

[illegible] per la parte 1525

[illegible] 15[illegible] Ser [illegible] de Sen[illegible] Progenitori furono [illegible] Nob.: venne qui

in Udine ad habitar et fu fatto [illegible] nell'1470 [illegible]

[illegible]

[illegible] per loro virtù Cittadini del grado Nob.: furono fatti, et [illegible]

sono nominati.

[illegible] la Excell.^a di Mr Bernardino Bertolo Doctor fu posta una parte nell Conseglio Grande de tal tenor, che de cetero nissuno [illegible] esser fatto Cittadin del Stado Nob. salvo per lo Conseglio [illegible] [illegible] della Terra [illegible] de tal Stado et non solum [illegible] Magnifici [illegible] tal [illegible] [illegible] nissuno [illegible] tal atto [illegible] 1520 [illegible] conseglio [illegible] fu presa [illegible] li Nob. Cittadini della Terra fussero [illegible] in uno Libro comminciando dalli piu graduati poi dalli piu [illegible] [illegible] nell [illegible] [illegible] de minor età [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Deputati [illegible] della parte [illegible] [illegible] a Mr Giorgio de Maris Doctor a Mr Hieronimo de Honesti et a [illegible] [illegible] Nob. che dovessimo far ordinatamente [illegible] [illegible] Mr Matthio Clapicci [illegible] [illegible] Giurgolinente con lo Sigillo di S. Marco.

1499 A. 60 — Da [illegible] [illegible] Bel[illegible]

1492 Ceibo — [illegible] [illegible] Nob. [illegible] do [illegible] con la famiglia ad habitar [illegible] se ritrovasse nell numero [illegible] [illegible] [illegible] sue virtù et [illegible]

De [illegible] 1521 — Da [illegible] Villa [illegible]

[illegible] — [illegible] Settembre [illegible]

[illegible] — [illegible] del [illegible] [illegible]

[illegible] 1521 Exno — [illegible] loco fertile et ameno naque la Famiglia de [illegible]

1522 A. 28 — Città a lui solo la Civiltà li fu donata. Ser Bar[illegible] — Mistro Todero del Borgo [illegible]

1522 20 Exno — Panteria della [illegible] 1522 fu [illegible] numero [illegible] la parte del 1515, 1516 per esser lui Capo [illegible] [illegible] nostra per esser [illegible] Savorgnan.

Privitellio 1522 Exno — Casa [illegible] fu già una [illegible] [illegible] [illegible] Abitado la [illegible] Bergamas [illegible] uno Doctor et [illegible] Zuane [illegible] Zuane della Famiglia de Calvari [illegible] [illegible] salario et nell 1522 à 17 [illegible] [illegible] Carraro [illegible]

Mondin 1520 Exno — Mogo fiorino [illegible] con la villa et [illegible] [illegible] lo [illegible] Ser Jacomo Mondin et [illegible] fatto nostro Habitante [illegible] Civiltà [illegible]

Baccalaro 1522 Exno — Ser Baccalaro [illegible] sopradetto [illegible] et Mistro [illegible] un tempo [illegible] Conseglio per la discordia [illegible] suscitata per alcuni [illegible] con li Nob. et [illegible] immediatamente [illegible] Compagni [illegible] donato [illegible]

1522 Popolani

Alli 19 de marzo lo zorno de S. Iosaph per la suscitata [illegible] che haueuano fatta li castellani contro i Cittadini per lo Gouerno Ciuile le quali haueuano [illegible] gran parte de i [illegible] non uolessero lo libro della Descrittion fatta per i che era [illegible] et [illegible] de [illegible] Popolari per lo qual tumulto [illegible] del [illegible] hauer tal libro ne le sue mani lo qual poi per fatto della [illegible] fu mandato à [illegible] et [illegible] nelle scritture del Collegio [illegible] [illegible] fu [illegible] in [illegible] altra parte in consiglio [illegible] per [illegible] del [illegible] e fatto per Alfabetto [illegible] et à tutti dato del suo exemplo à [illegible] et Dottori la qual parte fu presa, li Castellani à [illegible] come alli [illegible] Cittadini [illegible] del [illegible] furono.

Nota

[illegible] che assai saranno quelli che de mio temerario [illegible] de Castellani della Patria in questo mio libretto hauendo examinato tanto [illegible] de loro [illegible] et [illegible] memoria non facessi [illegible] per nessun modo excusar me posso de quello che de loro ho trouato et [illegible] ancora [illegible] con [illegible] con l'Autorità [illegible] non faci memoria, [illegible] 1350 [illegible] [illegible] de [illegible] del [illegible] Patriarcha [illegible] loro Nobiltà ministerij et Oblighi si come li [illegible] con fedeltà [illegible] one, non trouando [illegible] Origine mal [illegible] li serue.

[illegible] Porzia

Li Con: de Prata et [illegible] liberi Feudatarij se chiamano, tamen del Reuerendissimo Patriarcha Subditi et vassali sono.

Cucagna Valuason

Li Feudatarij et Consorti de Cucagna Partistagno et Valuason sono del [illegible] Patriarcha Camerieri Chiamati et per custodir sua Camera ministri sono et Obligo hanno.

Spilimbergo

Li Feudat: di Spilimbergo Pincerni son detti et alla Custodia della Cantina sono Obligati lo qual Offitio ad assai de loro fin al presente [illegible].

Moruzzo Tricano

[illegible] de Moruzzo et de Tricani Vexilleri, ouer Bandarari sono, et della Stalla de sua [illegible] [illegible] d'esser [illegible] Obligati sono.

Prampergho

De Prampergo [illegible] de Cucina maestri et à Custodia [illegible] [illegible] tal Obligo [illegible] sono et [illegible] fin hora de [illegible] et per li [illegible] soprad. molti feudi possedendo godono.

Castello, Strasoldo, Villalta Castel[illegible] [illegible]

Li Feudatarij [illegible] di Strasoldo di Villalta di Castellerio et de Cauoriaco un tempo de [illegible] liberi furono chiamati, ma poi per esser de Copula de Ministeriali nati, Ministeriali [illegible] sono.

San Daniel Attimis Manzano Zegogna Osof Fagagna Fontebuono Fagagna Brazzacco Cergneu Varmo Madrisio Bragan Arzil Fratina

Li Feudat: di [illegible] di Attimis, di Manzano di Zegogna de Osof, di Fagagna de Fontebuono di [illegible] de Brazzacco de [illegible] di Varmo di [illegible] di [illegible] di Arzil, et della Fratina [illegible] de [illegible] de habitanza son detti [illegible] chiamati [illegible] Casali [illegible] beni loro se in contrario non è mostrado de Abitanza [illegible] si come de molti Publici [illegible] appar.

Zoppo

Li Zoppo il Mestiero è, che quando si manda alcuno Reo à morir per Iustitia uno de [illegible] Zoppo porta lo [illegible] auanti, et io non sono anni quaranta, che ho visto osseruar tal Mestiero

[illegible] Infezione

[illegible] grande per [illegible] delli Antichi Consorti di Pers [illegible] lo qual fu della famiglia de Rabbata, et non haueua altra [illegible] Ciuile ma non Criminale alcuna.

[illegible]

Prodolon, Prodolon fù comprado per uno Consorte di Melz de uno Ozano infeudato dal Patriarcha [illegible] appar [illegible]

Madrisio, Cusan, Madrisio e Cusan fù comperato per uno Vescovo di Concordia da uno Subertino nostro Cittadin et [illegible] à uno Zormentin de Cividal et ancor lo hanno

Villalta, Villalta una parte fù data in pagamento per [illegible] de [illegible] et ancor lo tengono, mà per li [illegible] rattifficato e non se [illegible]

Qual de [illegible] [illegible] Patriarcha [illegible] fù [illegible] senza Torre in uno loco chiamato qual de [illegible] tal concessione et questi hanno la insegna ò [illegible] arma di Melz [illegible] mà solo quelli di [illegible] che stanno a [illegible]

Pinzan e Ragogna [illegible], Pinzan e Ragogna per esser [illegible] fù fatto squartar, et de tali feudi furono investiti li Savorgnani dal Scaion, et similmente furono investiti [illegible] ancor [illegible] et altri beni.

Arzis, Arzis [illegible] li qual sono tutti feudi di Attilanza et [illegible] mai [illegible]

Buia, Buia fatta per la rebellion de suoi feudatarij et [illegible] fu in quelli tempi investita alli predi. Savorgnani.

Moruzzo, Moruzzo fù comprado per ser Antonio Arcoloniani over dai fioli de doi fradelli per due Mille e ottocento ducati [illegible] non havendo [illegible] villa de Moruzzo [illegible] Cividal [illegible] Corinal

Zegliacco, Zegliacco fù [illegible] à [illegible] Savorgnan lo [illegible] per esser [illegible] et lui lo vendette à [illegible] per Ducati Mille [illegible]

Ragogna, [illegible] Feudatarij [illegible] Banditi per Ribelli et tutti li loro Beni [illegible] Materne beni venne à star qui in Udine et anco de una [illegible] se ritrova. Questi Consorti che al presente se ritrovano non sono [illegible] Feudatarij mà Avantij et Incola

Ragogna [illegible], Ragogna [illegible] per li Beni [illegible] Patricio Roman loro [illegible] ritornò al [illegible] qual fù anni dieci fò venduta al [illegible] Provveditore [illegible]

Brazzacco, Brazzacco fù Comprato per li nostri [illegible] per quelli de Brazzà per la [illegible] de Agnesi [illegible]

Attimis, [illegible] Pietro Velosa [illegible] per lo Reverendissimo Patriarcha le fù datto lo Castel di [illegible] da [illegible] al [illegible], et questi che sono al presente non sono [illegible] mar Marcheti se potessero mà notar che Marchetti [illegible]

[illegible] [illegible] che questo fò perciò [illegible]

Avian, G. Polo, Avian posto nelle radici del Monte Cavallo confiscato per li demeriti de [illegible] per la Illustrissima Signoria dato à Christofforo da Tolentin [illegible] nominato, poi mancando la [illegible] linea descendente fù messo à due figliole Femine del figlio del detto Christofforo [illegible] che se maritassero in Gentilhomini di Venetia [illegible] Christofforo [illegible] Luoco sono subentrati dopo la felice acquisto et

Prata dedition.

* Fiordo Sertor de Spilimbergo nato Villan havè uno figlio Bernardin de Fiordo detto [illegible] Mercadante de Biade [illegible] in poco tempo divenne richissimo et poi matto dà questa vita passò lasciando [illegible]

Per Ducati quatro mille e cinquecento Prata con lo Co[illegible] [illegible] voce in Parlamento, et [illegible] [illegible] et onore, et Conte di Prata [illegible] Cognome et non de [illegible] primo

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Meduna — La Meduna [illegible] et [illegible] Capitanaria fù fatta et per la Serenissima Signoria venduta à Certi [illegible] Zentilhomini [illegible] voce de Parlamento come le altre et in sin quest' [illegible] della Città [illegible]

[illegible] — Castisana Porto di Marina era del Signor Co: di Gorizia la fù venduta per Duc: sie mille à uno Zentil homo da Venetia [illegible] sta [illegible] in Aque [illegible] et lo hà in tal modo, che al presente quello de detto Signor de Castisana posseda val Duc: cento milla, à più.

Bergo [illegible] — Et Belgrado [illegible] Tumme [illegible] Augusto [illegible]
[illegible]
[illegible] ha pià nome
[illegible]
[illegible]

Pordenon — [illegible] fù acquistato per la Serenissima Signoria [illegible] Goritia [illegible]
[illegible]
[illegible] et il qual et lo Primo Capitanio di detto Pordenon fù [illegible] prefatta Signoria [illegible] come appar in Privilegio [illegible] sotto De mandato [illegible] provisione di [illegible] all'anno et altri Proventi et [illegible] in detto lo qual à [illegible] mia Casa, et sotto del mese d'Agosto 1508, per fin [illegible] nell' 1509 [illegible], che detto Pordenon fù [illegible] alla Maestà [illegible] il prefatto Signor Prison in Franza

[illegible] — Doppo fò venduti à questi [illegible] parte et parte comprorono li [illegible] di Ragogna, cioè la quarta Portion, in la qual [illegible] successi [illegible] di sotto [illegible] di Ragogna et la aministrano.

[illegible] — Panigai posto appresso la Motta fù comprado per alcuni Cittadini di Portogruaro [illegible]
[illegible] et dico esser stati della Frattina.

[illegible] — [illegible] non è [illegible] Patriarchale mà è Feudo del Vescovo di [illegible] sono [illegible]
[illegible] mà per Privilegio [illegible] Pallatini [illegible] Castel [illegible]
[illegible] sono [illegible] per esser [illegible] Notate che [illegible] coloro che è gov[illegible]
[illegible] per [illegible] in qualche Castello [illegible] erano non
[illegible] Castello, mà lo lor primo Cognome servato hanno V: S: li Savorgnani non di [illegible], non de
[illegible] el lor primo Cognome se addimandano, similmente de [illegible]
[illegible] loro cognome non hanno.
[illegible] de Prata
[illegible] et lo Cognome
[illegible] et di questi in Patria [illegible] sono assai.

1771 à [illegible] d'ordine del Serenissimo Principe [illegible] furono [illegible] del Cemiterio di Borgo di Aquileia et nell suo [illegible] furono [illegible] Padre [illegible] detto, et li 9 Giugno fù [illegible] il Corpo [illegible] con la statua di S. Antonio [illegible] il [illegible] con una [illegible] Processione [illegible] [illegible] Ottelio [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] del Co: Ludovico Ottelio con L'[illegible] di [illegible] Santi [illegible]

Di Borgo

[illegible] notizie fatti con i [illegible] di Cologna

[illegible]

[illegible] la parte del Consiglio [illegible] da [illegible]

decoro, et la parte fu Portata in Consiglio dal [illegible]

Memoria notabile successa nell'anno 1729 dell mese di sett.re sine alli 10 marzo dell'anno 1730 fu senza pioggia se non qualche Pioggiadoa con d.to Suddo mai sopportabile le giornate alegre il Zeb.ro era prima [illegible] il marzo fino alli [illegible] le foglie degli Alberi frondorno et anco la Foglia delle [illegible] et de Monti et le [illegible] alli [illegible] con Lampi et tuoni con abbondante et necess.a pioggia, che speziamo una buona [illegible] alli 11 d.o [illegible] però con pioggia

[illegible] 19 [illegible] 1731 [illegible] Ottaviano Marpieri Cittadino Nob. di Udine [illegible] et Degno Famiglia [illegible] Roma [illegible] sua facoltà [illegible] et onore alla Casa [illegible] nella Duca.

[illegible] 15 dell mese di Marzo 175[illegible]

[illegible]

[illegible] 50 [illegible]

[illegible]

Marzo alli [illegible] in Consiglio grande alt [illegible] di [illegible] Casa

173 [illegible] fu portata [illegible] Giacomo [illegible]

[illegible] Antonio [illegible] d'Udine, et [illegible]

[illegible] et contrarij n.o 58 [illegible]

[illegible] Actuale [illegible]

[illegible]

Nell' giorno stesso alli [illegible] fu [illegible] la Ducale del Serenis.o Principe et Senato in cui [illegible] il Nostro Duomo di Udine Cattedrale et Arcivescovale essendo [illegible] l'Autorità [illegible] et Canonici [illegible] Città senza alcun benchè minimo pregiudizio delle sue Antiche raggioni [illegible] servitù [illegible] memoria

[illegible]

D 27 marzo 1752

In Consiglio Grande furono aggregati alla Cittadinanza [illegible] Famiglie [illegible] con grande [illegible] et Portata la Parte dal Co. Anto. [illegible] il Co. Franc.o et Fratelli [illegible] di Monfalcon con [illegible] di voti [illegible] Giobatta [illegible] di Pavia [illegible] et di [illegible] Bottignoni [illegible] di voti [illegible]

Memoria

Dalla [illegible] 1759 fino [illegible] 1766 [illegible] grandissimi [illegible] che a memoria d'homini non [illegible]

[illegible] ultimo giorno di Carnevale 176[illegible] fino alli [illegible] Maggio [illegible] mai Pioggia et fu una grandissima [illegible] che [illegible] anco la gran [illegible] di Animali Bovini [illegible] in molte ville et in molti Borghi [illegible] ne morirono [illegible] et l'anno 59 et 60 [illegible] [illegible] Maggio [illegible] l'intercessione della B. V. delle grazie [illegible] con [illegible] che [illegible] con il [illegible] et [illegible] alli [illegible] Maggio [illegible] della Pioggia

Commentari di percoto

1591 adi 17 setenbrio

– m.ʳ Decenio mi die dar 3 boi para et boi un paro di pel roso
et un paro di pel fori quali montano ducati 36 a. L 6 p. ducato
come fu comandato il mercato da fra.ᶜᵒ et Zuan Cleupini
item p. una uarzina et un caro ducati 6 a rason come di sopra
p. fira sti 5 a L 8 val — L 9
p. sorgo st 8 5 a L 9 val ——— L 8

1760 9bre fu Un Inverno Crudissimo senza mai Neve sempre Vento et Sutto Durò quasi cinque Messi
1768 fu un Autunno con Continue piogge di Mesi et continue [illegible]

Memorie

à 11 [illegible] 1765 [illegible] di Villa la Co: Dorotea moglie del Co: Enrico figlio del Co: [illegible] di Frampero
nata Gurgaro di Trevisio d'un Male Cronico di mesi sei Continui, et fu sepolta in S. Pietro li 12 [illegible]
alle hore 17 in 16 che Dio la habbi in Gloria essendo stata una buona Damma

23 [illegible] 1765 Passò di questa Vita all'altra il Co: Franc.ᶜᵒ [illegible] Co: Camillo Sorgo d'un Colpo Apopletico
i [illegible] poter proferir parola in ore 24 di una [illegible] lasciò una [illegible] buona, et lasciò vedova la Co: Feliciter figlia del Co: [illegible] di Frampero di Remonas et lasciò due figli maschi et una figlia [illegible] fu sepolto in S. Marco [illegible] dentro alle hore 23 [illegible] nella sua Capella che Dio sig.ᵗ lo habbi in Gloria

1766 Memoria Notabile

Fu un Inverno rigidissimo one che si [illegible] quantità di viti con danno considerabile, che durò il [illegible] di [illegible] furono [illegible] Tempeste [illegible] per tutto il Friul et massime nell giorno 11 di Agosto [illegible] [illegible] alle [illegible] due hore durò 2 ore continue [illegible] [illegible] vi [illegible] una [illegible] [illegible] di Vetri [illegible] demie si vede [illegible] Dio per sua Misericordia [illegible] guardi

Memoria [illegible] il Freddo [illegible] 9bre 1767 con [illegible]
per fino li 13 Marzo 1768 senza [illegible] due Mesi continui che [illegible]
[illegible] Erbe che non se ne vede un [illegible]
1769 alli 15 9bre fu pioggia in abbondanza et neve in abbondanza con freddo grande et durò [illegible]
et durò quasi [illegible] mesi continui [illegible] quasi continua [illegible] una [illegible] et sigale 1770
che Dio ci guardi [illegible] durò dopo [illegible] fu qualche giornata sotto li [illegible]
et sigale stano ancora di [illegible]

Del 1597 nel primo giorno di marzo
mi nacque uno fiolo in uno giorno di
ueneri, eli messi nome Vicenzo, et
Valantino, fù chompadre il signor Naione
Frangipane, è signora Olimpia Moisessa.

FIDES, CIVITATIS VTINI

Cum generis, ac Familiarum Claritas, et Splendor quam maxima Civitatum ornamenta sint, utpote, ex quibus earum sepè Dignitas, Decus, et amplitudo estimari solet: Nullius fortasse rei maior in Vrbibus, ac diligentior habenda ratio est, quàm Nobilitatis antiqua uirtute, atq. excellentia in gentibus aliqua constituta; Hinc est, quod merito queri in primis, in honoribus publicis mandandis ~~solet~~ solet, quibus quisq. natalibus ortus sit, et qua generis Dignitate perfulgeat, ut in presentia quoq. facit Serenissimus Hetrurie Dux Magnus Cosmus Medices; Dum Dom. Nob. Sebastianum Montenianum Ciuem Nrum equestra Societatis Diui Stephani dignitate sibi ornandum, atq. honestandum decernit. Quare Nos Septem Viri ~~Deputati~~ Deputati Vtini (que Metropolitana Fori Julij Vrbs est post dirutam Aquileiam) nomine antiscripti Nob. Dni Sebastiani requisiti optime cognoscentes Monteniane Familie antiquum Splendorem, ac decus, omnibus, et quibuscumq., et in primis ipsi Ser.mo Duci magno Hetrurie publicis hisce Litteris Nris omni cum fide attestamur, predictum Nob. D. Sebastianum Montenianum adolescentem, annos duodeuiginti natum, et Rome in Familia Ill.mi, et Emin.mi Cardinalis Tridentini honeste ~~degentem~~, oriundum esse ex Familia Monteniana, iandiu in hac Vrbe Nra generis claritate, ac Nobilitate, et quoq. fide, ac Religione in primis prestanti; Filium Legitimum, et naturalem Nob., atq. Exc.mi Iuris Cons.ti D. Hieronymi Monteniani Ciuis Nri, et Castri Cassiaci Domini, ac Nob; et lectissime Matrone Dne Zenobie de Colloredo; cuius quidem Dni Sebastiani

Auus

Auus Paternus fuit alter olim Nob. D. Sebastianus Castrorum Cassiaci, et Tricesimi Dominus; et Auus maternus Nob. olim D. Hieronymus ex Nobb. Dnis de Colloredo I. C., et Auia Paterna Nob. q.m Dna Aurelia ex Nobb. Dnis de Colloredo, quorum quidem omnium Patris scilicet Aui Paterni, et materni, Matris, atque Auie Paterne, et Materne Nobilitatem, et Claritatem ita omni ex parte extantem, atque elucentem dignoscimus, ut eum merito quibuscumque honoribus, et dignitatibus muneribus ornari posse censeamus, qui ex tam Nobili, tamque Religiosa Sobole ortus sit, quemadmodum ortus est ipse Nob. et preclaris moribus preditus adolescens D. Sebastianus Montenianus, cuius quidem Pater, et paternus Auus ingenue semper, ac liberaliter, et ut Nobilitati patet, in hac Vrbe uitam ducentes, omnes, que per Mag.cos Consilia Nra Nobilibus ~~Viris~~ conferri solent, Dignitates, honores, ac Magistratus laudabiliter gesserunt, et in primis Septem Deputatorum Magistratum, qui supremus eorum est, quos Vrbs Nra tribuit. Item Iudicium Adstantium, qui Ciuilibus pariter, et omnibus Causis presunt, Iudicium finium regundorum, Oratoris ad Principem muneris, et ceterorum; Attestantur prefati Testes octo in Processu penes R.mu Vicarium Patriarchalem formato, examinatos cunctos Nob. Ciues Vrbis Nostre, esse etate, scientia, bonitate, fide, ac Religione conspicuos, quorum testimonijs ampla fides merito habenda est. Postremo attestamur tria Familiarum gentilitia Insignia, que suis picta coloribus ad Offitium Patriarchale producta sunt parte dicti Nob. D. Sebastiani, uera, et germana Insignia esse trium Nobilium Familiarum Vtinensium, Montenianę scilicet, Corbellę, & Colloretę: In quorum omnium fidem,

Margin note: Nob. q. D. Aloÿsia olim Nob. D. Franc. de Corbellis, et materna

ac

ac Testimonium has Nostras fieri iussimus, et maioris Sigilli Nri impressione muniri &c.

Dat: Utini · xvii · Martij · 1570 ·

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Zecca della città di Udine

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

MSS. Montegnacco

1. Valvasone di Maniaco – Li successi nella Patria del Friuli sotto 14 Patriarchi – item Discorso sulla città di Udine.
2. Pietro Passerino – Cronichetta delle Famiglie Udinesi.
3. M. Antonio di Montagnacco. – Cronaca anedota dal 1727 al 1739.
4. Nomina Patriarcharum.
5. Precipui Ministeriales Ecclesiæ Aquilejensis
6. 2. Diplomata de Familia Monteniaca
7. Nicolò de Monticoli. – Cronaca delle Famiglie di Udine
8. M. Antonio di Montagnacco – appendice al N.° 3.